



Quando l'export diventa necessario

Dicembre 2012

QUANDO L'EXPORT DIVENTA NECESSARIO

Le prospettive di crescita delle esportazioni italiane

Rapporto Export 2012-2016

La pubblicazione è stata realizzata da Alessandro Terzulli, Eleonora Padoan e Tiziano Spataro dell'Ufficio Analisi e Ricerche Economiche di SACE SRV.

SACE ringrazia Oxford Economics per il contributo al modello di previsione.

Al capitolo 4 hanno contribuito Giulio Dal Magro, Valentina Cariani, Clementina Colucci, Ivano Gioia, Federica Pocek e Giovanni Salinaro dell'Ufficio Studi SACE.

Un ringraziamento particolare a Valerio Ranciaro, Direttore Generale SACE SRV e a Maddalena Cavadini, Dario Barigelli e Valeria Meuti dell'Ufficio Stampa SACE.

INDICE

Premessa di Raoul Ascari	4
1. Executive Summary	9
2. Scenario globale	18
2.1 Una nuova crisi, la stessa crisi?	18
2.2 Quali prospettive per le esportazioni italiane	23
3. Imprese esportatrici italiane: caratteristiche e spunti	28
3.1 Dentro la crisi: trasformazioni delle imprese esportatrici	28
3.2 Catene Globali del Valore e nuove tendenze dei processi produttivi	29
3.3 Reti d'impresa per l'export: qualche spunto di policy	31
4. Le destinazioni che fanno la differenza	33
4.1 Asia emergente: un traino in rallentamento	33
4.2 America Latina: l'inversione di rotta	37
4.3 Medio Oriente e Nord Africa (Mena): export post Primavera Araba	39
4.4 Africa subsahariana: la domanda degli "altri" mercati	41
4.5 Europa emergente: una dicotomia tra i Paesi Ue e gli "altri"	44
4.6 Economie avanzate: non solo crisi	47
5. Le polarizzazioni dell'export settoriale	50
5.1 Beni di investimento: i benefici del riposizionamento	50
5.2 Beni intermedi: domani sarà un giorno migliore	53
5.3 Beni di consumo e agricoli, tra nuove classi medie e sensibilità al ciclo economico	57
6. Settori e mercati	62
6.1 Alcune opportunità: "incroci" prodotto-Paese	62
7. Scenario alternativo: se la crisi europea non si ferma?	68
Riferimenti bibliografici	74
Appendice 1: Il modello del commercio italiano (Itrade)	77
Appendice 2: Tabelle dettagliate di previsione delle esportazioni per settore	79

PREMESSA

Stiamo entrando nel sesto anno della crisi che, dal 2008, attanaglia l'economia globale. Una crisi originata dalla bolla speculativa nel settore immobiliare americano e trasmessa al resto del mondo da banche improvvisamente indebolite dalla presenza, nei loro portafogli, di attivi gonfiati dall'eccessiva liquidità esistente sui mercati (*toxic asset*).

La crisi si è rapidamente estesa all'economia reale attraverso il canale degli scambi commerciali, drammaticamente crollati nel 2009. La prima reazione degli Stati è andata nella duplice direzione di dare sostegno alla domanda interna, attraverso l'aumento della spesa pubblica, e al sistema finanziario, in tutte le forme possibili (non solo attraverso una politica monetaria ancor più espansiva, ma soprattutto attraverso interventi diretti di ricapitalizzazione delle banche e di garanzia dei loro *asset* di più dubbio valore).

Queste misure, fortemente auspiccate dai mercati finanziari, hanno fatto esplodere il disavanzo pubblico in molti Paesi industrializzati, creando negli stessi investitori internazionali un'avversione al rischio per quelli che non fossero percepiti come *safe haven*. L'accesso al credito per i Paesi ad elevato debito pubblico dell'Europa si è praticamente chiuso.

Il crollo della fiducia dei mercati internazionali ha provocato in Italia una severa recessione (nell'ordine del -2,4% del Pil nel 2012), nonostante una certa prudenza nell'aumentare la spesa pubblica per reagire alla crisi, a causa dell'elevato debito pubblico preesistente. La contrazione del credito, il crollo della fiducia dei consumatori e delle imprese, la riduzione prociclica del disavanzo pubblico peseranno ancora sulle prospettive di crescita del nostro Paese.

Durante la crisi, la domanda esterna ha rappresentato la sola opportunità di crescita per l'economia. Il nostro Rapporto del 2009 enfatizzava la necessità, anche per una economia già fortemente orientata agli scambi esteri, di proseguire sulla strada dell'internazionalizzazione "cercando nuove fonti di domanda". Si evidenziava come la domanda estera addizionale sarebbe stata originata soprattutto dai Paesi emergenti, in una forte fase espansiva trainata dal *commodity super-cycle*, ma sostenuta anche da un sistema finanziario meglio regolamentato e protetto dalle turbolenze in atto; una forte crescita della popolazione ed in particolare della classe media; in talune regioni, una dotazione di risorse naturali in

forte domanda. Lo stesso Rapporto raffina le classificazioni dei Paesi emergenti, per enfatizzare come le opportunità di internazionalizzazione, progressivamente, si andavano allargando a nuovi mercati.

Nessun trend dura per sempre. Nei prossimi mesi i mercati emergenti potranno conoscere un rallentamento che, se non ne comprometterà le prospettive a lungo termine, evidenzia come tassi di crescita elevati non sono sostenibili all'infinito e come i cicli economici non sono destinati a scomparire. Una tesi, questa, già erroneamente proposta negli anni Novanta per i Paesi industrializzati.

Il ciclo delle *commodity* è probabilmente destinato a perdere vigore; il rischio Paese ritorna periodicamente in diverse regioni del mondo (da ultimo nel Medio Oriente); gli squilibri sociali ed economici rimangono forti. Il concetto di "emergente" non è solo legato al basso livello del Pil pro capite, ma al fatto che è basso perché le strutture politiche, sociali, regolamentari ed economiche sono ancora deboli e, come tali, possono essere la causa di grande incertezza e volatilità. Fino a dieci anni fa questa era la norma; gli ultimi anni sono stati di crescita e stabilità; il futuro potrà riservarci altre sorprese, se ce lo immaginiamo come la estrapolazione del presente. I recenti disordini in Sudafrica ed il loro impatto economico, appena pochi mesi dopo che il Paese si era meritata la "S" nell'acronimo Brics, ne sono un esempio. Alcuni Paesi emergenti potranno confermare le aspettative che ci siamo fatti; altri, temporaneamente o per periodi più lunghi, potranno deluderci. Il rischio Paese non è scomparso e, soprattutto, non possiamo prevederlo statisticamente.

Quali sono quindi le condizioni per internazionalizzarsi? Certamente non tutte le Pmi potranno intraprendere questa strategia, che richiede un certo livello di scala industriale, un prodotto di qualità e una struttura commerciale articolata. La scala in particolare permette di sviluppare due funzioni cruciali come la gestione finanziaria e quella dei rischi. Sta diventando chiaro a tutti che le condizioni che prevalevano sui mercati finanziari fino al 2007 non torneranno più: l'accesso al credito rimarrà difficile per diversi anni. L'offerta è limitata dai processi di ristrutturazione bancaria in corso (cosiddetto *deleveraging*), dalle prossime misure regolamentari (Basilea 3) e dalla riduzione delle attività *cross border* (una sorta di deglobalizzazione finanziaria). Chi vorrà accedere al credito a condizioni ragionevoli dovrà avere un buon rating; gli altri non avranno accesso o dovranno sostenere costi elevati.

PREMESSA

Le aziende che affrontano i mercati internazionali devono dotarsi di una posizione finanziaria solida che richiederà, in primo luogo, una buona patrimonializzazione. Ciò si otterrà attraverso un maggiore investimento azionario da parte della proprietà o attraverso l'apertura del capitale a terzi (fusioni e aggregazioni di imprese, ma anche partecipazione al capitale di investitori specializzati). L'azienda dovrà disporre di un'ampia liquidità: in una fase in cui i mercati finanziari sono così volatili, la differenza tra crisi di liquidità e merito di credito è molto labile.

La gestione efficace della liquidità passa anche attraverso l'introduzione in azienda di modalità di gestione attiva del ciclo della fatturazione (anche in funzione della riduzione dei rischi commerciali e della capacità di recupero dei crediti) e la diversificazione delle fonti di credito, attraverso il ricorso al mercato dei capitali o a banche estere, nei Paesi in cui si hanno presenze industriali. La trasparenza contabile e quella gestionale sono imprescindibili quando ci si apre al capitale di rischio, al mercato dei capitali, a nuovi finanziatori.

Operare su scala globale richiede la capacità di gestire i rischi *cross border*: la logistica; il rischio di credito dei nuovi clienti; il rischio valutario; il rischio politico cui sono soggetti gli investimenti. Gli strumenti a disposizione per ridurre il rischio sono molteplici, ma il loro utilizzo implica la presenza in azienda di funzioni specializzate.

L'evidenza empirica dimostra ormai inequivocabilmente che le aziende che si internazionalizzano sono più forti e solide ed offrono le migliori opportunità di impiego (Tab.1): maggiori salari; prospettive di crescita professionale; migliori standard di lavoro. Ciò non dovrebbe costituire una sorpresa: quello che migliora l'azienda, che la spinge ad innovare continuamente prodotti e processi, è la necessità di competere sulla scala più vasta possibile. Per questa ragione le nostre società migliori, i nostri *National Champions*, sono quelle che impongono i loro marchi nel mondo.

Tab.1 Differenze tra imprese esportatrici e non esportatrici: confronto tra Paesi (2008)*

	Francia		Germania		Italia	
	esportatori	non esportatori	esportatori	non esportatori	esportatori	non esportatori
Occupazione	108,00	38,00	94,00	47,00	48,00	29,00
Produttività del lavoro	125,00	99,00	180,00	111,00	159,00	138,00
Quota laureati	10,59	4,97	12,91	9,08	7,20	4,50
Innovazione di prodotto	53,99	35,57	59,08	34,91	55,35	28,33

* Occupazione = n° occupati; Produttività del lavoro = v.a. per occupato (in migliaia di €); Quota laureati = in % degli occupati totali; Innovazione di prodotto = % di imprese che hanno effettuato innovazione di prodotto (su totale esportatori e non esportatori).

Fonte: Ue-Efge/Bruegel-Unicredit

Difficilmente un tessuto di aziende competitive si sviluppa in un Paese che non è competitivo. Anche di questo abbiamo una evidenza inconfutabile: il rischio Paese si traduce in uno svantaggio non solo per lo Stato, che si deve finanziare sui mercati internazionali a costi elevati, ma anche per tutti i soggetti privati il cui rischio è assimilato a quello del Paese in cui operano. La finanza, prudente e sostenibile, è una leva della crescita. Per questo l'obiettivo di SACE è stato nel 2012, e lo sarà ancora di più nel 2013, quello di assistere le imprese che si internazionalizzano non solo nella gestione dei rischi, attraverso i tradizionali prodotti assicurativi, ma anche e soprattutto nell'accedere ai finanziamenti per le loro attività, operando in collaborazione con tutti i soggetti, privati e pubblici, nazionali ed internazionali.

Raoul Ascari
Chief Operating Officer



I . EXECUTIVE SUMMARY

*Si sente la necessità assoluta di muoversi. E soprattutto di muoversi in una direzione particolare.
Una doppia necessità: muoversi e sapere in che direzione.*

David Herbert Lawrence

L'export è sempre più un canale necessario per la crescita. Esso non può più essere considerato solo come una possibilità. La domanda estera, in particolare da parte di alcuni Paesi emergenti, è al momento l'unica forza trainante, seppure con alcune incertezze in prospettiva. Le imprese italiane devono pertanto puntare di più e in modi nuovi sui mercati esteri. Questo è vero sia per quelle che già hanno intrapreso questa strada e devono ampliare i bacini di riferimento, sia per quelle orientate al mercato interno e che necessitano di nuove leve per l'aumento del fatturato.

*Mercati esteri:
di più e in modi
nuovi*

L'attuale contesto economico è ancora caratterizzato da tensioni sui mercati finanziari. Le difficoltà di raccolta fondi delle banche, unite alle esigenze di ricapitalizzazione e al deterioramento della qualità degli *asset*, hanno portato a condizioni di finanziamento particolarmente rigide. La dinamica del credito risulta quindi molto debole, non solo per la minore domanda da parte delle imprese ma anche per i criteri più stringenti dal lato dell'offerta. Questa debolezza è stata innescata dalla crisi nell'area euro, in particolare dopo il contagio dai Paesi periferici a quelli *core*. Per contrastarla sono state adottate politiche economiche contrapposte: interventi monetari espansivi per migliorare le condizioni del credito e politiche fiscali restrittive per ridurre i disavanzi e frenare la dinamica del debito. I programmi di austerità implementati hanno portato diverse economie in recessione.

I rischi al ribasso derivano anche dalla performance di altri Paesi. Negli Stati Uniti è in atto una graduale ripresa grazie al contributo positivo dei consumi e al miglioramento del mercato immobiliare. La disoccupazione rimane tuttavia elevata e una grande incognita è legata alle prospettive della finanza pubblica. La Cina sta crescendo meno rispetto alle attese, sia per la contrazione delle importazioni dall'Eurozona sia per cause interne. Il Paese è infatti a ridosso di un rinnovamento della classe dirigente, con debolezze nel mercato residenziale e nei conti pubblici locali, ma soprattutto sta cercando di riorientarsi verso una crescita più sostenibile. Anche altre economie emergenti stanno rallen-

*Ripresa graduale
negli Stati Uniti,
soft landing in
Cina*

I . EXECUTIVE SUMMARY

tando più del previsto. Le spiegazioni non sono solo legate alla minore espansione della domanda globale, ma anche dipendenti da fattori di più lungo termine, come ad esempio inflazione e liberalizzazioni in India e protezionismo in America Latina (in particolare in Brasile).

L'impatto della nuova fase di crisi sul commercio internazionale è minore di quello osservato nel 2009. Infatti, gli scambi a livello mondiale frenano ma non crollano. Un recupero generalizzato delle importazioni globali si avrà verso la fine del 2013, seppure a tassi di crescita inferiori a quelli pre-crisi. Il risultato conferma che la crisi finanziaria ha avuto effetti strutturali sul potenziale di sviluppo del commercio mondiale. Anche l'Export Credit ha subito ripercussioni negative a causa dei problemi di intermediazione sui mercati monetari. L'Italia ha risentito, oltre che delle difficoltà sopra elencate, anche del peggioramento nella percezione del rischio sovrano, con implicazioni negative per la competitività delle imprese esportatrici.

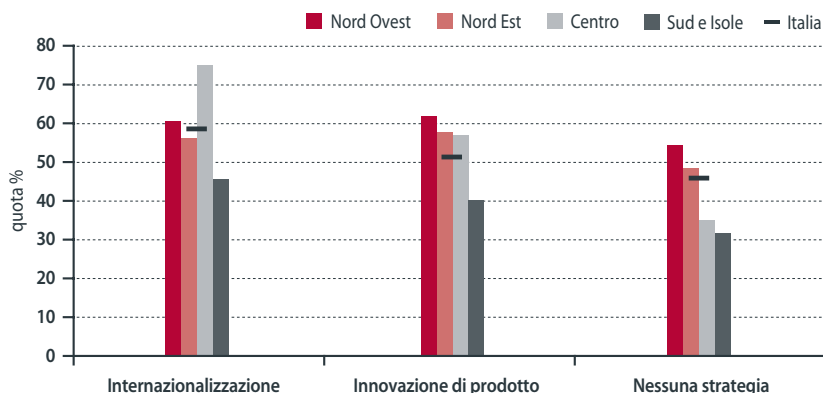
L'export italiano continua a crescere, ma a ritmi minori

L'export italiano risente della minore velocità degli scambi mondiali. La crescita in valore delle nostre esportazioni di beni rallenterà rispetto agli anni passati, crescendo solo del 5 per cento nel 2012 e del 7,2 per cento nel 2013. Questa dinamica risulta comunque migliore di quella in volume, a evidenziare l'importante ruolo della componente di prezzo. Ciò è reso possibile dal ridimensionamento delle produzioni di fascia bassa e dall'innalzamento qualitativo dei beni, che accresce il potere di mercato per le imprese esportatrici italiane. Si attendono contributi positivi delle esportazioni nette alla crescita del Pil sia nel 2012 sia nel 2013. L'andamento dell'export di servizi sarà più lento rispetto a quello dei beni e il suo peso sul totale delle esportazioni italiane rimarrà invariato. Questo fenomeno è in controtendenza con quanto osservato in altri Paesi, dove il progresso tecnologico ha modificato la natura dei servizi, rendendoli sempre più *tradable*.

La crisi ha accelerato i processi di trasformazione, in atto da oltre dieci anni, nel commercio internazionale e nelle imprese esportatrici italiane (si veda diagramma di sintesi a fine capitolo, Fig. 1.4). È aumentata la competizione su scala mondiale: oltre alla storica concorrenza tedesca, in particolare nelle produzioni di fascia medio-alta, emergono nuovi player nei mercati emergenti (non solo la Cina). La difficile congiuntura ha ampliato le sfide: la risposta agli squilibri

finanziari ed economici, accentuati dalla crisi dei debiti europei, impone nuove strategie di impresa. Nel contesto attuale gli esportatori italiani risultano comunque più internazionalizzati che in passato, grazie al presidio diretto sui mercati e alla presenza in catene produttive globali. La specializzazione settoriale è inoltre sempre più spiccata, grazie anche agli sforzi di riposizionamento geografico e qualitativo che permettono di conquistare opportunità di nicchia. Risultati empirici evidenziano i benefici dell'internazionalizzazione. Secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia, il 58,6 per cento delle imprese italiane che hanno adottato tra il 2007 e il 2009 strategie di internazionalizzazione ha registrato nei primi nove mesi del 2011 un incremento di fatturato (Fig. 1.1). Queste strategie sono tuttavia difficilmente percorribili dalle imprese di minori dimensioni.

Fig. 1.1 Strategie di diversificazione dei mercati e della gamma di prodotto: effetto sul fatturato 2011*



* Quota di imprese che segnalano un incremento del fatturato nei primi tre trimestri del 2011

Fonte: Banca d'Italia

Cresce la presenza delle imprese italiane nelle Catene Globali del Valore (Cgv) e si sviluppano nuove modalità di approccio ai mercati esteri. Si

tratta di soluzioni che si adattano più facilmente a imprese di piccole dimensioni. La riduzione delle distanze geografiche e culturali tra Paesi e l'aumento della concorrenza internazionale hanno favorito processi produttivi sempre più parcellizzati e dislocati a livello mondiale. Le Cgv facilitano il miglioramento non solo dei processi, dei prodotti e intersettoriale, ma anche funzionale e delle relazioni tra i soggetti (ad esempio la creazione di una rete di fornitori). Le im-

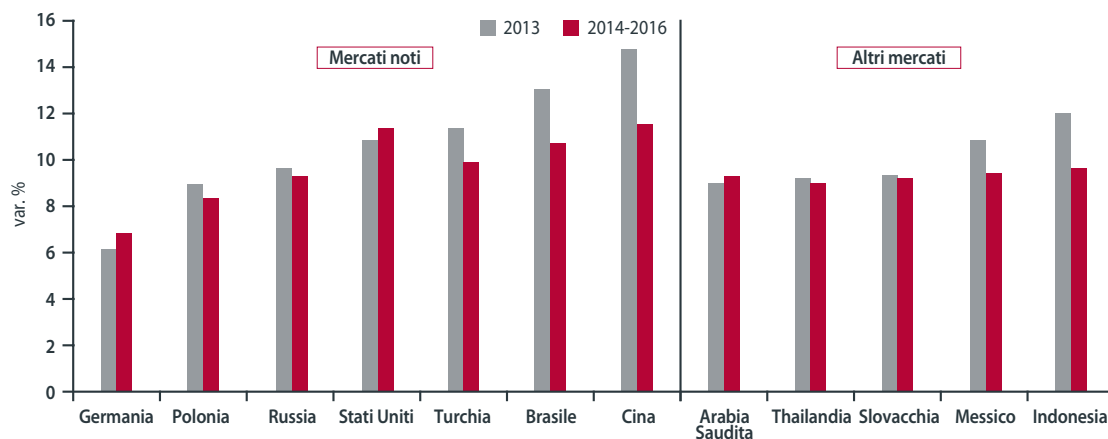
Catene Globali del Valore e reti d'impresa

I . EXECUTIVE SUMMARY

prese italiane si collocano bene in questo modello produttivo, data una struttura altamente frammentata, tipica delle filiere composte in gran parte da Pmi. Contemporaneamente, si registrano anche fenomeni inversi alle delocalizzazioni (*back-shoring, near-shoring*), soprattutto per la riduzione nei differenziali dei costi di produzione tra Paesi emergenti e industrializzati. In Italia si stanno inoltre diffondendo le reti d'impresa, con l'obiettivo anche di superare determinati ostacoli all'export. Le reti permettono infatti alle imprese crescita dimensionale e finanziaria, aggregazione delle competenze, aumento della capacità produttiva, garantendo al tempo stesso di mantenere la propria individualità. Da alcune evidenze emerge che tre quarti delle Pmi che hanno esperienze di internazionalizzazione sono in una rete da più di dieci anni.

Il riposizionamento geografico delle esportazioni è fondamentale per garantire una permanenza proficua sui mercati esteri (Fig. 1.2). Nell'attuale congiuntura il processo di selezione delle imprese premierà quelle che saranno in grado di direzionarsi e consolidare le proprie vendite verso sbocchi più dinamici. L'export italiano è sempre più orientato verso i Paesi emergenti, che in questi anni hanno mostrato notevoli progressi e dove i margini di espansione sono ancora elevati. Tra questi spiccano sia mercati "noti" alle nostre imprese (ad esempio Polonia e Turchia), sia opportunità in "altri mercati" (ad esempio Indonesia e Messico).

Fig. 1.2 Crescita dell'export italiano di beni per Paesi



Fonte: SACE SRV

Aumenta l'eterogeneità tra aree geografiche, oltre che tra Paesi della stessa area. Se negli ultimi anni si era assistito a un ribaltamento delle prospettive tradizionali (declino dei mercati "avanzati" e ascesa dei mercati "emergenti"), oggi questa classificazione non riesce a rappresentare adeguatamente il quadro globale, sempre più composito e in evoluzione. Non tutti i Paesi emergenti mostrano performance positive. Le difficoltà maggiori riguardano proprio i mercati che sono cresciuti di più negli ultimi anni, a differenza di altri emergenti "meno noti" che registrano una crescita più sostenibile. Allo stesso modo non tutte le economie avanzate presentano le stesse criticità, con risultati migliori per i mercati al di fuori dell'area euro.

Differenze non più solo tra emergenti e avanzati

Pur non esenti da criticità, l'Asia emergente e l'America Latina rimangono regioni in crescita e destinazioni importanti per l'export italiano. L'Asia sta risentendo della minore domanda di import europeo: l'impatto è ovviamente maggiore per i Paesi con una più intensa attività commerciale con l'Europa, rispetto a quelli più diversificati. L'area asiatica si conferma comunque quella a maggior crescita per le esportazioni italiane di beni, destinate non solo a Cina e India ma anche ad altri mercati in espansione (ad esempio Indonesia e Thailandia). Anche l'America Latina sta subendo la crisi europea, sia per il canale commerciale sia per i minori afflussi di capitale. I governi latinoamericani hanno adottato politiche economiche per bilanciare la crescita e misure protezionistiche per contrastare il peggioramento degli scambi. Nel periodo di previsione le importazioni latinoamericane cresceranno meno rispetto agli anni pre-crisi, ma questo non impedirà alle esportazioni italiane di conquistare nuove quote di mercato.

Continente africano e Medio Oriente si trovano in situazioni differenti sia per la recente instabilità politica, sia per le diverse dotazioni di risorse. La Primavera Araba ha impattato sulla performance economica del Nord Africa. In risposta alle sommosse, i governi di questi Paesi hanno introdotto riforme sociali che si sono ripercosse negativamente sui bilanci pubblici. In Medio Oriente la ricchezza di materie prime petrolifere e redditi pro capite elevati hanno contribuito a contenere le proteste. La struttura geografica delle esportazioni italiane nell'area Mena non subirà comunque effetti permanenti. L'Africa subsahariana, che ha mostrato una capacità di tenuta significativa alla nuova fase di crisi, potrebbe risentire di un ulteriore deterioramento del contesto interna-

La Primavera Araba non produrrà effetti permanenti sull'export italiano

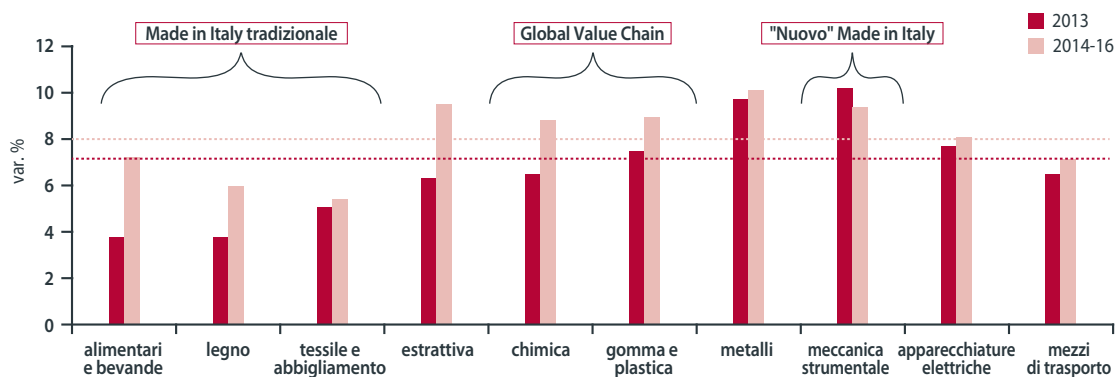
I . EXECUTIVE SUMMARY

zionale tramite la riduzione di scambi commerciali, afflussi di capitale, rimesse e aiuti internazionali. Le importazioni dell'area sono trainate da progetti infrastrutturali e investimenti nel settore petrolifero – che vedono coinvolte alcune grandi imprese italiane – ma anche dall'ammodernamento del settore agricolo, un'opportunità per le nostre Pmi.

La performance economica dell'Europa emergente è strettamente legata a quella dei Paesi avanzati, europei in particolare. Il peggioramento della crisi dell'area euro ha un forte impatto sulle economie europee emergenti tramite i canali bancario e commerciale, oltre a determinare una contrazione degli investimenti diretti esteri (Ide). Le esportazioni italiane in queste economie continueranno comunque a crescere, salvo alcune eccezioni, grazie al buon posizionamento delle imprese italiane. Nel gruppo dei mercati avanzati le performance differiscono molto tra area euro e non. La dinamica dell'export italiano in questi Paesi riflette tali diversità. Le vendite verso l'Eurozona mostrano un ritmo più lento e torneranno a crescere dal 2013, ma a tassi inferiori rispetto al passato, determinando una perdita di quote di mercato.

Le esportazioni italiane di beni di investimento e intermedi cresceranno, in media, a ritmi superiori rispetto all'export totale di beni (Fig. 1.3). Questo è possibile grazie alla loro propensione naturale a riposizionarsi verso i mercati a maggiore crescita. All'interno di questi raggruppamenti ci sono infatti beni utilizzati in progetti di sviluppo infrastrutturale e industriale (ad esempio meccanica strumentale e metalli) e di ammodernamento (ad esempio apparecchiature elettriche) tipici dei Paesi emergenti, oltre ad alcuni prodotti intermedi che consentono l'accesso alle catene del valore internazionali (ad esempio chimica). Il peso di entrambi i raggruppamenti, sul totale delle esportazioni italiane di beni, continuerà ad aumentare nel periodo di previsione.

Fig. 1.3 Crescita dell'export italiano di beni* per settori



*Le linee nel grafico indicano il tasso di crescita per il totale beni, per gli anni 2013 e 2014-2016

Fonte: SACE SRV

Per l'export di beni agricoli e di consumo è sempre più rilevante il successo delle produzioni di alta gamma. Le vendite all'estero di beni agricoli torneranno su tassi di crescita sostenuti a partire dal 2014. Per la ripresa del settore sarà fondamentale perseguire diversificazione geografica e differenziazione di prodotto, in base alle esigenze dei nuovi consumatori, e stringere relazioni con le catene distributive straniere. L'export agroalimentare aumenterà soprattutto nei Brics, mentre si ridurrà verso i Paesi avanzati, come conseguenza dei cambiamenti nei consumi. Particolarmente positiva la performance del comparto vinicolo. Complessivamente si attenuerà l'acidità del settore. Le

*Made in Italy:
"nuovi mercati" e
differenziazione
di prodotto*

I . EXECUTIVE SUMMARY

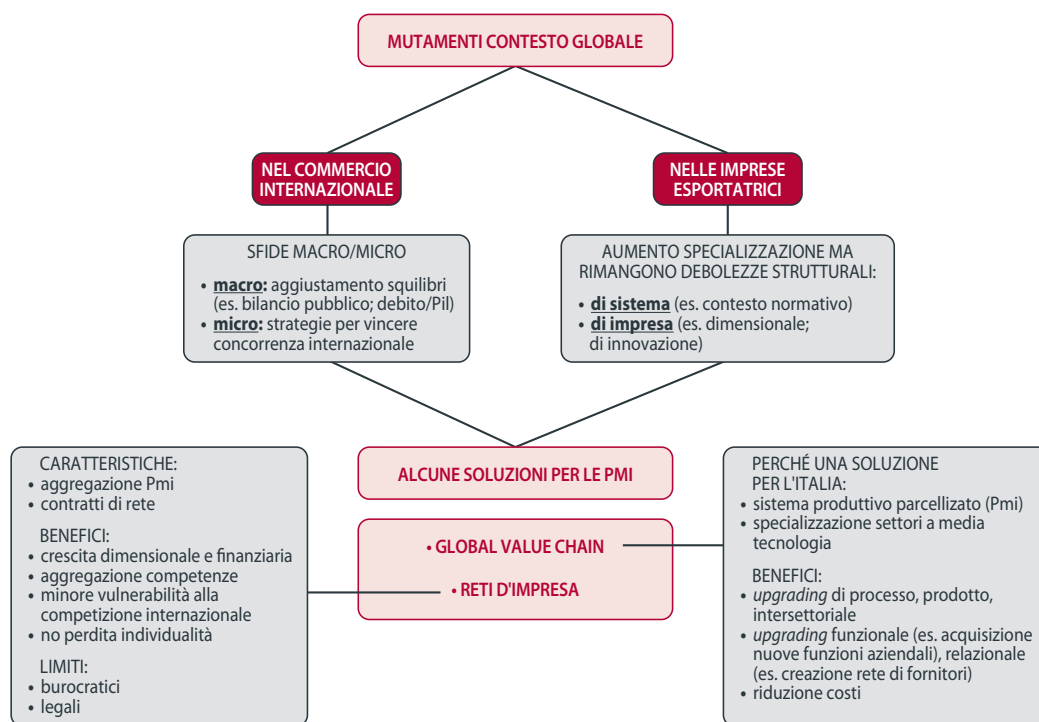
esportazioni di beni di consumo saranno trainate dall'allargamento della borghesia urbana nei "nuovi mercati". Le imprese dovranno puntare sempre più su innalzamento qualitativo e personalizzazione del prodotto, anche per contrastare la competizione di prezzo dei Paesi emergenti. Aumenteranno i contributi di moda e dei prodotti di cuoio alla crescita dell'export di beni. I prodotti in legno risentiranno invece del debole ciclo delle costruzioni e del calo dei consumi nei Paesi avanzati.

Opportunità per alcuni settori in mercati a elevato potenziale

Servono "coordinate" per aiutare le imprese a individuare le opportunità e i rischi presenti sui mercati. Non necessariamente Paesi con rischi maggiori sono da evitare, bensì necessitano di attente valutazioni. Per settori specifici è possibile identificare mercati a elevato potenziale. Per i beni agricoli e di consumo i Paesi selezionati sono, rispettivamente, Stati Uniti e Cina, con particolare attenzione all'export di vini/spumanti e prodotti di alta gamma. Per chimica e meccanica strumentale le "mete da esplorare" sono, rispettivamente, Turchia e Messico.

Il peggioramento dell'instabilità nell'area euro rappresenta il rischio maggiore per lo scenario economico mondiale. Vi sono preoccupazioni circa il tempismo e l'adeguatezza delle soluzioni varate dall'Europa per arginare la crisi dei debiti. In uno scenario pessimistico, ad esempio causato dall'uscita di un Paese membro dall'area euro, si avrebbe un rallentamento del Pil e della domanda mondiale più lungo e intenso di quanto atteso nello scenario base. Quasi tutte le economie dell'Eurozona finirebbero in recessione, con impatti maggiori per quelle periferiche, e vi sarebbe un nuovo irrigidimento delle condizioni di credito. L'export italiano subirebbe una battuta d'arresto e una ripresa effettiva sarebbe rimandata al 2015. L'impatto sarebbe negativo su tutti i settori, ma di maggiore portata per quelli dei beni di investimento e di consumo, che risentirebbero della minore spesa di imprese e famiglie. La dinamica delle vendite rallenterebbe verso tutte le aree geografiche, ma con intensità differenti: minore verso Medio Oriente e Nord Africa e più forte verso America Latina e Asia. Le conseguenze maggiori si avrebbero ovviamente verso i Paesi Ue 15, colpiti da forte recessione.

Fig. 1.4 Cambiamenti e possibili soluzioni per l'export: diagramma di sintesi



OGGI QUESTE SFIDE VANNO AFFRONTATE IN UN CONTESTO IN CUI LA DOMANDA ESTERA È DIVENTATA NECESSARIA

Fonte: SACE SRV

2. SCENARIO GLOBALE

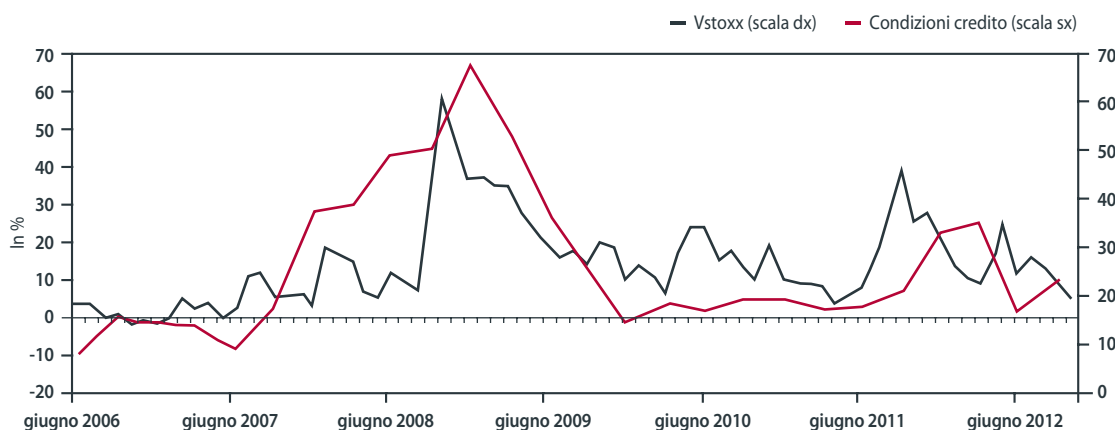
Credito alle imprese debole

2.1 Una nuova crisi, la stessa crisi?

Vi sono ancora tensioni nei mercati finanziari e del credito nell'area euro.

Le turbolenze innescate dalla crisi del debito europea si sono attenuate, ma l'incertezza degli operatori è ancora elevata. L'indice Vstoxx – che misura la volatilità dell'indice azionario Euro Stoxx 50¹ – è superiore a 19, un livello più basso di quello di fine estate 2011 (46) ma più alto di quanto registrato nel 2004-2006 (Fig. 2.1). Lo shock di liquidità del 2011 ha avuto riflessi significativi sui mercati interbancari, benché con effetti meno intensi sui prezzi degli *asset* e sui flussi di capitale rispetto al 2007-2008². Oltre a un aumento dei costi si sono registrate difficoltà nella raccolta di fondi, soprattutto per le banche europee. Tali difficoltà, unite a esigenze di ricapitalizzazione e al deterioramento della qualità degli attivi, hanno causato un irrigidimento delle condizioni di credito alle imprese a partire dalla seconda metà del 2011. Una maggiore flessibilità nella concessione di crediti è stata possibile solo in seguito alle Long Term Refinancing Operation³ (Ltro) della Banca Centrale Europea (Bce) di dicembre e febbraio. Le condizioni rimangono tuttavia restrittive e sono attesi peggioramenti a breve⁴. La dinamica del credito è quindi molto debole, anche per la minore domanda da parte delle stesse imprese.

Fig. 2.1 Area euro: volatilità del mercato azionario e accesso al credito bancario*



* Per il credito bancario si considerano i risultati di un'indagine condotta dalla Bce (Bank Lending Survey) sugli standard di credito nell'offerta di prestiti a tre mesi alle imprese. I valori riportati sono dati dal saldo tra le risposte (restrizione/espansione) delle banche. Un saldo maggiore di 0 indica che la percentuale dei rispondenti che hanno indicato una restrizione delle condizioni è maggiore di chi ha indicato un'espansione.

Fonte: Bloomberg e Bce

¹ L' Euro Stoxx 50 è un indice che riflette l'andamento dei titoli delle prime cinquanta imprese dell'area euro. ² Cfr. su questo punto Chudik e Fratzscher (2012). ³ Le Long Term Refinancing Operation sono operazioni di rifinanziamento da parte della Bce, a tre anni e a un tasso dell'1 per cento. ⁴ Questa indicazione emerge dalle risposte sulle prospettive a tre mesi dei partecipanti alla Bank Lending Survey della Bce (cfr. Fig. 2.1).

L'evoluzione della crisi del debito europea rimane l'incognita maggiore.

Il contagio si è esteso alla Spagna e all'Italia, i cui differenziali nei rendimenti rispetto ai *Bund* tedeschi permangono su livelli elevati. La politica economica dispone di scarsi margini di manovra, soprattutto dal lato fiscale. L'adozione di programmi di austerità ha portato in recessione diverse economie dell'area euro. Il nostro scenario di base stima, per i Paesi della moneta unica, una contrazione moderata del Pil reale nel 2012 (-0,5%), con una previsione di ritorno in territorio positivo – ma sotto l'1 per cento – nel 2013. Una ripresa più robusta si avrà solo nel 2014 (+1,7%), considerati anche gli elevati tassi di disoccupazione e i relativi effetti sulle dinamiche della domanda interna.

Ci sono maggiori spazi di intervento per la politica monetaria, specie per ridurre l'asimmetria nella trasmissione dei suoi effetti.

Questo avviene sia attraverso la riduzione dei tassi di interesse, ormai quasi a zero, sia con misure "non convenzionali", come le espansioni degli attivi delle banche centrali. Tali attivi sono aumentati di circa il 160 per cento tra il 2007 e marzo 2012 per la Bce. Gli incrementi sono stati del 300 per cento e del 235 per cento, rispettivamente, per la Bank of England (BoE) e la Federal Reserve (Fed) nello stesso periodo (Fig. 2.2a). A settembre la Bce ha varato un nuovo programma (Outright Monetary Transactions – Omt) che prevede l'acquisto illimitato dei titoli di Stato a 1-3 anni, per i Paesi che facciano richiesta di sostegno attraverso i fondi European Financial Stability Facility ed European Stability Mechanism (Efsf/Esm). Si prevede una tenuta della moneta unica escludendo l'uscita di Paesi membri.

È attesa una ripresa graduale dell'economia statunitense.

Il Pil degli Stati Uniti dovrebbe aumentare a ritmi vicini al 2 per cento nel 2012, con un'accelerazione nel 2013 e tassi di crescita intorno al 3 per cento solo dal 2014. Gli indicatori di solidità del mercato immobiliare mostrano segnali di ripresa, ma i livelli rimangono ancora relativamente bassi. I consumi delle famiglie stanno offrendo contributi positivi alla crescita economica e le immatricolazioni di autoveicoli stanno registrando un certo dinamismo. La disoccupazione, specie di lungo periodo, rimane elevata. La Fed ha annunciato il terzo programma di Quantitative Easing⁵. L'incertezza maggiore proviene dalla finanza pubblica: se entro il 2012 non saranno modificati gli interventi restrittivi previsti (cosiddetta Fiscal Cliff), questi potrebbero generare una recessione. In questo scenario il rapporto tra deficit pubblico e Pil federale si dimezzerebbe nel 2013 (dal 7,6% stimato per il 2012; Fig. 2.2b).

*Scarsi margini
per le politiche
economiche
nell'area euro*

*Finanza
pubblica:
un'incertezza per
gli Stati Uniti*

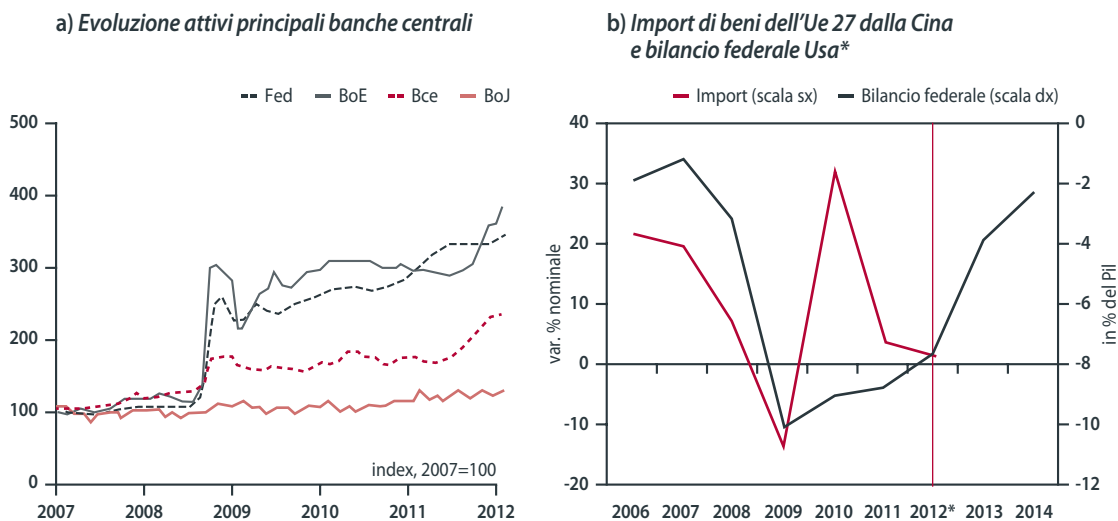
⁵ Il programma prevede l'acquisto di Mortgage Backed Security (Mbs, ovvero titoli cartolarizzati che hanno dietro prestiti immobiliari) da parte delle agenzie federali, per 40 miliardi di dollari al mese.

2. SCENARIO GLOBALE

La crescita cinese sarà sostenuta da nuove politiche espansive

L'economia cinese sperimenterà un "atterraggio morbido". La crescita del Paese ha rallentato nella prima parte del 2012, registrando la dinamica più bassa dal primo trimestre del 2009. Questo risultato dipende: i) dalla riduzione degli effetti dello stimolo fiscale del 2009; ii) dalla restrizione della politica monetaria, volta a evitare il surriscaldamento dell'economia; iii) dalla minore velocità della crescita mondiale. Le deboli importazioni dei Paesi dell'Unione Europea (Ue) stanno generando ripercussioni negative sulle performance dell'export cinese (Fig. 2.2b). Si prevede comunque una crescita del Pil dell'8 per cento nel 2012 grazie anche a una politica monetaria espansiva e a un nuovo intervento fiscale (seppure di entità minore rispetto al precedente). La crescita accelererà nel 2013-2014, ma non supererà il 9 per cento. L'obiettivo delle autorità è quello di riportare lo sviluppo del Paese su un sentiero di sostenibilità⁶.

Fig. 2.2 Bilanci delle banche centrali, stato della ripresa americana e crescita cinese



* I dati 2012 per l'import si riferiscono al periodo gennaio-luglio 2012

Fonte: Commissione Europea, Congressional Budget Office ed elaborazioni SACE SRV su dati Eurostat

Le economie emergenti registreranno un rallentamento che potrebbe rivelarsi più lungo e intenso del previsto. Si stima che il Pil di queste economie crescerà a un tasso di poco superiore al 4 per cento nel 2012, al 5 per cento nel 2013 e intorno al 6 per cento nei tre anni successivi. L'espansione sarà comunque infe-

⁶ Cfr. Fmi (2012).

riore a quella del biennio 2010-2011. La contrazione della domanda dall'Europa ha un impatto rilevante su tutte le maggiori economie emergenti. Per quelle asiatiche vi è, tra le altre cose, anche un impatto indiretto attraverso la minore domanda cinese, data l'importanza degli scambi infraregionali per l'area. La congiuntura non spiega però tutto il rallentamento. Diverse economie emergenti sono infatti alle prese con aggiustamenti di natura strutturale. Si pensi, ad esempio, alla Cina che sta portando avanti un ribilanciamento della crescita, ma anche politiche per prevenire la crisi del settore immobiliare e per aggiustare la debole finanza pubblica degli enti locali. Si considerino i problemi di inflazione in India, l'insufficiente apertura agli investimenti esteri, il protezionismo persistente di alcuni settori (aspetto, quest'ultimo, che riguarda anche diverse economie latinoamericane).

Sulla performance delle economie emergenti pesano squilibri congiunturali e strutturali

Il commercio internazionale rallenta la sua crescita ma non cade, a differenza del 2009. La domanda dei Paesi avanzati risente della crisi dei debiti dell'area euro, vista la debolezza della domanda interna soprattutto nelle economie con maggiori criticità. Il commercio internazionale di beni subirà un rallentamento rilevante nel 2012, crescendo a un tasso superiore al 3 per cento in volume. Le previsioni per il 2013 sono migliori (+6,9%), secondo uno scenario di graduale ripresa della zona euro, con incrementi medi annui del 7 per cento circa previsti per il triennio 2014-2016. I tassi di crescita della domanda mondiale saranno comunque inferiori a quelli del periodo pre-crisi, a conferma degli effetti della crisi finanziaria sul potenziale di sviluppo degli scambi internazionali.

Trade Finance e assicurazione del credito all'export: quali effetti?

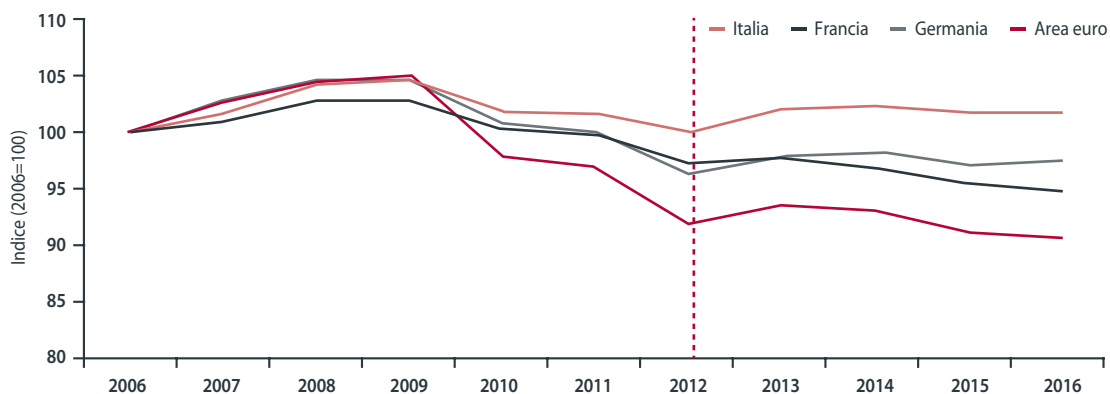
Il Trade Finance ha subito le conseguenze negative delle turbolenze finanziarie, con effetti sull'attività delle Export Credit Agency (Eca), per le quali il Trade Finance rappresenta il *core business*. I problemi di raccolta per le banche hanno riguardato soprattutto le transazioni in dollari e causato, in alcuni casi, un vero e proprio blocco al finanziamento di operazioni di esportazione a medio-lungo termine. Questi problemi, insieme ai processi di riduzione della leva finanziaria e alla maggiore prudenza sui vincoli della regolamentazione, hanno causato un arretramento delle banche europee dal segmento Trade Finance. Nei casi di disponibilità dei finanziamenti vi è stato comunque un forte aumento dei costi. Queste dinamiche hanno reso la chiusura delle transazioni impossibile o molto difficile. La situazione è simile a quella del periodo successivo alla crisi finanziaria del 2007, con l'aggravante che la stretta creditizia si è sommata alla crisi di liquidità dei mercati monetari. Nel caso dell'Italia, il peggioramento nella percezione del rischio sovrano ha prodotto effetti negativi sulla competitività dei pacchetti finanziari offerti dalle imprese esportatrici italiane.

2. SCENARIO GLOBALE

La competitività di prezzo in Italia rimarrà invariata

Per l'Italia si prevede una stabilizzazione del tasso di cambio reale⁷. L'indice relativo a questa variabile dovrebbe risultare stabile nel periodo di previsione, dopo una riduzione stimata di quasi il 5 per cento tra il 2009 e il 2012 (Fig. 2.3). La nostra competitività dovrebbe quindi rimanere relativamente invariata, un risultato simile a quello atteso per la Germania. Per l'area euro la competitività dovrebbe invece continuare a migliorare. Lo scenario è basato su un deprezzamento del tasso di cambio dollaro/euro del 10 per cento circa nel 2012; questo tasso dovrebbe poi scendere sotto quota 1,24 in media l'anno nel biennio 2015-2016. Sempre in termini di competitività di prezzo, si attendono lievi aumenti per i costi unitari del lavoro in Italia, sebbene a ritmi inferiori rispetto al periodo pre-recessione globale. L'effetto negativo del deprezzamento del cambio sui costi delle materie prime sarà in parte compensato dalla riduzione attesa dei prezzi delle *commodity*. Continueranno ad arrivare benefici dalla competitività non di prezzo, grazie alla continua attenzione che le imprese stanno rivolgendo alla qualità delle merci.

Fig. 2.3 Tasso di cambio effettivo reale* nelle principali economie dell'area euro



* Un aumento dell'indice implica una perdita di competitività. Il tasso di cambio è deflazionato in base all'indice dei prezzi al consumo

Fonte: Oxford Economics

⁷ Questa variabile è volta a valutare l'evoluzione della competitività, in termini di prezzi finali o di costi di produzione, dei beni o servizi prodotti nel Paese ed esposti alla concorrenza estera.

2.2 Quali prospettive per le esportazioni italiane

L'export di beni e servizi registrerà una dinamica in valore più intensa rispetto a quella in volume (Fig. 2.4a). Le esportazioni italiane di beni e servizi stanno subendo un progressivo rallentamento. La stima per il 2012 è di un aumento del 4,5 per cento, in valore, con previsioni di accelerazione al 6,5 per cento nel 2013 e intorno al 7,5 per cento nel triennio 2014-2016. Questa dinamica beneficia dell'incremento della componente di prezzo, mentre l'andamento delle esportazioni in volume sarà molto più lento in ogni anno di previsione. Questo non impedirà tuttavia contributi positivi delle esportazioni nette al Pil reale sia nel 2012 sia nel 2013, poiché la crescita dell'import rimarrà comunque inferiore a quella dell'export. I progressi del "potere di mercato" delle imprese italiane continuano a essere alimentati dall'innalzamento della qualità dei prodotti esportati (*upgrading* qualitativo)⁸ per arginare le pressioni della concorrenza e cogliere la crescente domanda di beni di qualità nelle economie emergenti (*infra* par. 4.3).

La performance delle esportazioni italiane, in valore, sarà più lenta per i servizi (Fig. 2.4b). Nel 2012 il valore dell'export di servizi registrerà una crescita dell'1,4 per cento. La dinamica sarà ridotta nel periodo di previsione, con un ritmo di espansione superiore al 6 per cento solo dal biennio 2015-2016. Negli anni recenti il progresso tecnologico ha radicalmente modificato la natura dell'attività dei servizi, rendendola più produttiva e *tradable*⁹. I servizi sono passati da semplice input per il commercio di beni a output finali da esportare e consumare direttamente. Sta assumendo un rilievo maggiore lo scambio di servizi sempre più sofisticati (servizi finanziari, business service, computer & information service). L'Italia è tuttavia in controtendenza: nel nostro Paese il peso dei servizi sulle esportazioni totali rimarrà pressoché invariato in tutto l'orizzonte previsivo (leggermente superiore al 15%; 19% nel periodo pre-crisi).

Esportazioni italiane di beni e servizi: +5,5 per cento in valore nel 2012-2013

⁸ Il miglioramento qualitativo è misurato da quella parte di variazione dei prezzi che dovrebbe rappresentare il corrispettivo per la creazione di valore, nei suoi aspetti tangibili (introduzione di nuovi prodotti e miglioramento di quelli esistenti) e intangibili (politiche del marchio). Cfr. Di Giacinto e Micucci (2011): "In base [a stime Banca d'Italia], un quarto dell'aumento dei prezzi alla produzione nel periodo 2000-06 registrato dalle imprese che hanno innovato la gamma dei prodotti offerti, sarebbe stato la controparte per il maggior valore apportato dall'*upgrading*. [...] L'*upgrading* qualitativo avrebbe [altresì] stimolato la crescita del fatturato dell'occupazione".⁹ Cfr. Lundstrom Gable e Mishra (2011).

2. SCENARIO GLOBALE

Fig. 2.4a Esportazioni italiane di beni e servizi*

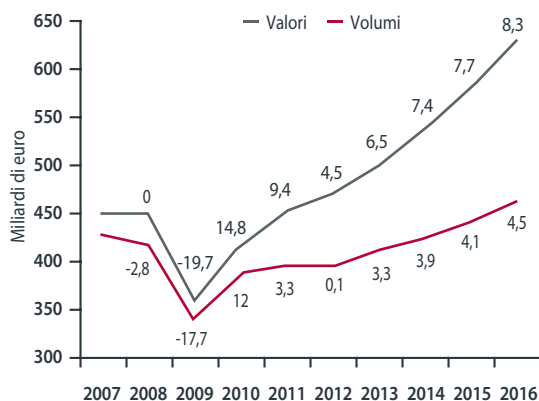
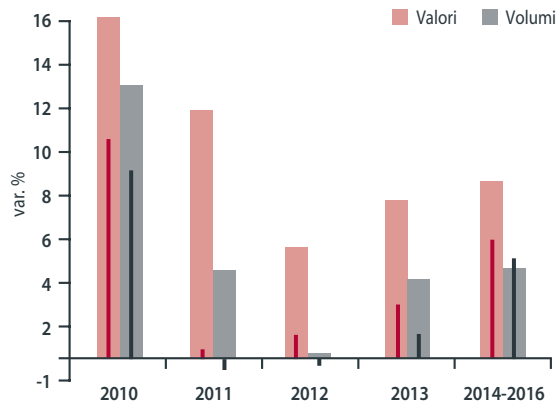


Fig. 2.4b Esportazioni italiane di beni e di servizi**



* I numeri sopra le linee rappresentano i tassi di crescita dell'export in valore e in volume

** Gli istogrammi grandi si riferiscono all'export di beni mentre quelli piccoli all'export di servizi

Fonte: SACE SRV

Il miglioramento qualitativo delle merci italiane determina una crescita dei valori medi unitari

Per l'export di beni in valore si stima una crescita di circa il 5 per cento nel 2012 e del 7,2 per cento nel 2013. Nel triennio 2014-2016 si avrà una crescita media dell'8 per cento. Nel periodo di previsione si stima un divario medio di 3,5 punti percentuali con le variazioni previste dei volumi di beni esportati. Questo risultato è spiegato dalla crescita dei valori medi unitari, in particolare nei settori più tradizionali del Made in Italy, determinata da un miglioramento qualitativo delle nostre merci e da un progressivo abbandono dei prodotti di fascia più bassa. Primeggiano i beni di consumo di alta qualità (sistema moda e casa) e i beni intermedi (intermedi chimici e metallurgia). Positiva anche la performance dei valori medi unitari per i beni di investimento (elettrotecnica e meccanica), in grado di inserirsi nelle filiere produttive internazionali¹⁰.

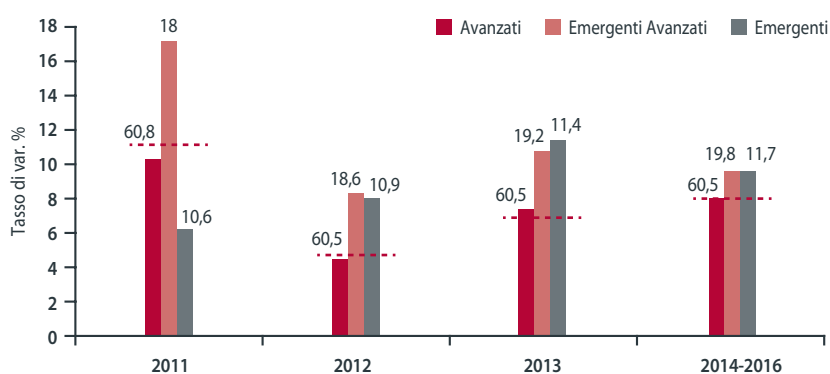
¹⁰ Cfr. Foresti e Trenti (2012).

Le imprese esportatrici italiane proseguono il graduale processo di diversificazione delle vendite verso le geografie più dinamiche (cfr. Capitolo 4):

non solo i Bric – oggi Brics con la recente aggiunta del Sudafrica ai più noti Brasile, Russia, India e Cina – ma anche nuove economie emergenti ad alto potenziale, che hanno dato luogo alla nuova categoria dei mercati emergenti “avanzati”¹¹ (Fig. 2.5). Qui l’export italiano raggiungerà tassi di crescita del 10,5 per cento nel 2013 e del 9,5 per cento nel 2014-2016, un punto e mezzo percentuale in più, in media, rispetto ai mercati tradizionali. La dinamica sarà sostenuta anche per le economie emergenti, che dovrebbero far registrare alle esportazioni italiane un incremento a due cifre per il 2013 (+11,3%). La crescita sarà meno intensa, ma comunque molto positiva, nel triennio successivo (+9,5%). Il progressivo riposizionamento dell’export italiano verso nuovi mercati a più alto potenziale è confermato dall’evoluzione delle quote delle nostre esportazioni: nel triennio 2014-2016, la quota relativa ai mercati emergenti passerà all’11,7 per cento, mentre quella relativa ai mercati emergenti “avanzati” salirà al 19,8 per cento (dal 18% del 2011).

I Paesi “emergenti avanzati” assumono sempre più importanza per le imprese italiane

Fig. 2.5 Esportazioni italiane di beni per Paesi avanzati ed emergenti*



* I numeri nel grafico indicano il peso in % sull’export totale di beni. Le linee nel grafico indicano i tassi di crescita dell’export di beni verso il mondo

Fonte: SACE SRV

¹¹ Questi includono: Brasile, Cina, Corea del Sud, Hong Kong, India, Messico, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Singapore, Slovacchia, Sudafrica, Taiwan, Turchia.

2. SCENARIO GLOBALE

Oltre i Brics... nuovi "gruppi" ad elevato potenziale per l'export italiano

I cambiamenti del contesto economico forniscono spunti per nuove classificazioni geografiche, in base a caratteristiche virtuose che accomunano Paesi diversi. Queste caratteristiche sono, ad esempio, livelli di crescita sostenuti, popolazione relativamente giovane, condizioni politiche favorevoli. Tali elementi, uniti al progressivo aumento dei redditi pro capite, consentono di identificare mercati ad alto potenziale per le imprese esportatrici italiane. Vi sono Paesi comuni a più raggruppamenti, in particolare due mercati promettenti: Indonesia e Turchia.

L'acronimo *lets*¹² raggruppa Paesi dove la popolazione ha un'età media inferiore a 30 anni che beneficeranno di una rapida crescita dei consumi interni, con bassi livelli di debito e rating positivi. Le previsioni di crescita del fatturato estero italiano verso questi mercati si attesteranno su ritmi superiori a quelli del totale mondo. Nel 2013 si registreranno una dinamica dell'11,7 per cento e un aumento dell'10 per cento, in media, nel periodo 2014-2016. I *Next-7*¹³ sono mercati a elevato potenziale, in cui il tasso di crescita dell'export italiano nel periodo 2014-2016 sarà anch'esso intorno al 10 per cento.

Il raggruppamento dei *Rapid-Growth Market*¹⁴ comprende Paesi ricchi di materie prime e con basso costo della manodopera. Gli investimenti diretti in entrata in queste economie sono raddoppiati nel periodo 2000-2011 ed entro il 2020 dovrebbero essere in grado di assorbire circa il 33 per cento delle esportazioni provenienti dalle economie avanzate. Le esportazioni italiane verso questi mercati cresceranno del 9,6 per cento in media nel 2014-2016, con un peso sul totale beni che passerà dal 21,7 per cento nel 2011 al 24 per cento nel 2016.

I Brics continueranno a essere una destinazione importante, con un peso sull'export totale di beni in valore superiore al 9 per cento nel 2016 e un tasso di crescita del 10,6 per cento nel triennio 2014-2016.

Tab. 2.1 Esportazioni italiane di beni per gruppi di Paesi

	Peso sul totale mondo in % (2011)	Peso sul totale mondo in % (2016)	2011	2012	2013	2014-2016
			Var. %			
lets	3,9	4,4	14,0	8,7	11,7	10,0
Next-7	5,0	5,7	15,9	8,6	11,5	9,9
Brics	7,8	9,1	17,8	9,7	12,3	10,6
Rapid-Growth Market	21,7	24,0	17,2	8,1	10,7	9,6
Mondo			11,4	5,1	7,2	8,1

Fonte: SACE SRV

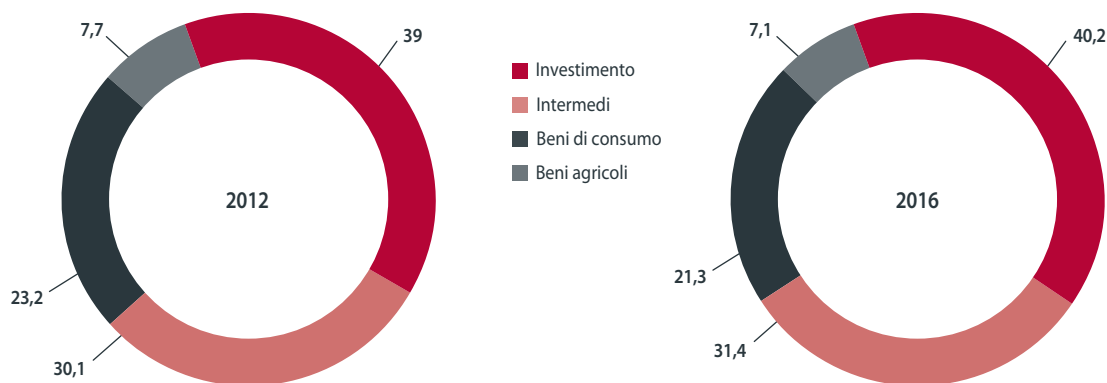
¹² In questo aggregato rientrano: Egitto, Indonesia, Sudafrica e Turchia. L'aggregato originario è il *Civets*, coniato dall'*Economist Intelligence Unit*, che ricomprende anche Paesi quali Colombia e Vietnam. Nel rapporto consideriamo una versione a soli quattro Paesi perché due delle sei economie non sono presenti nel modello di previsione Itrade. ¹³ In questo aggregato rientrano: Corea del Sud, Egitto, Filippine, Indonesia, Messico, Nigeria, Turchia. L'aggregato originario è il *Next-11*, aggregato coniato da Goldman Sachs, che ricomprende anche Paesi quali Bangladesh, Iran, Pakistan e Vietnam. In questo rapporto consideriamo una versione a sette Paesi perché gli ultimi quattro non sono presenti nel nostro modello. ¹⁴ Qui si fa riferimento all'aggregato analizzato da Ernst & Young (con l'esclusione di Colombia, Ghana, Kazakistan e Vietnam), che comprende: Arabia Saudita, Argentina, Brasile, Cile, Cina, Corea del Sud, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Hong Kong, India, Indonesia, Malesia, Messico, Nigeria, Polonia, Qatar, Repubblica Ceca, Russia, Sudafrica, Thailandia, Turchia e Ucraina (cfr. Ernst & Young, 2012). Si considera qui una versione a ventuno Paesi perché quattro delle venticinque economie non sono presenti in ITRADE.

Ci saranno cambiamenti anche nella struttura settoriale delle esportazioni italiane (cfr. Capitolo 5).

Si prevede una crescita differenziata per i raggruppamenti principali di industrie, con i beni di investimento che resisteranno di più all'attuale fase di rallentamento, registrando la dinamica più rapida, seguiti dai beni intermedi (*infra* par. 5.1). L'evoluzione sarà meno positiva per i beni di consumo e agricoli. Sulla base di tali dinamiche, e dal confronto con il periodo pre-crisi, il peso dei beni intermedi sul totale export aumenterà dal 30,1 per cento del 2012 al 31,4 per cento del 2016, quello dei beni di investimento dal 39 per cento al 40,2 per cento. Si ridurrà invece il peso dei beni di consumo¹⁵ (Fig. 2.6).

*Aumenta
il peso dei beni
intermedi*

Fig. 2.6 Peso delle esportazioni italiane di beni per raggruppamenti di industrie*



* I numeri nel grafico indicano il rapporto, in %, tra l'export dei singoli raggruppamenti di industrie e quello di beni totali

Fonte: SACE SRV

¹⁵ Rispetto al precedente Rapporto Export SACE 2010-2014 è confermato l'aumento del peso dei beni intermedi mentre diminuisce il peso dei beni di investimento, che rimane comunque il raggruppamento più importante.

3. IMPRESE ESPORTATRICI ITALIANE: CARATTERISTICHE E SPUNTI

Imprese italiane tra squilibri strutturali e strategie d'impresa

Opportunità di nicchia in mercati diversi e lontani

3.1 Dentro la crisi: trasformazioni delle imprese esportatrici

La nuova recessione sta evidenziando sempre più l'importanza della domanda estera, in un contesto di crescente competizione internazionale.

La crisi dei debiti europei e i conseguenti aggiustamenti fiscali hanno generato, in Italia, riduzione dei consumi e degli investimenti e contrazione della spesa pubblica. Emerge quindi sempre più il ruolo determinante della componente estera, che nel 2011 ha contribuito (al netto delle importazioni) per 1,4 punti percentuali alla crescita del nostro Pil (+0,4%). Il contesto in cui le imprese esportatrici italiane operano è però mutato e soggetto a una concorrenza maggiore e sempre più eterogenea. Oltre alla storica competizione tedesca sulle produzioni di fascia medio-alta¹⁶, i prodotti italiani subiscono le pressioni competitive delle economie emergenti, dato il contesto internazionale più globalizzato e interconnesso¹⁷. La concorrenza dei Paesi emergenti non è limitata solo alla Cina, ma proviene da diverse economie in forte crescita. Il quadro generale risulta quindi molto composito e le sfide molteplici: da un lato c'è la necessità di aggiustare gli squilibri macroeconomici del Paese (ad esempio bilancio pubblico, crescita); dall'altro è fondamentale che le imprese sviluppino nuove strategie per conquistare i mercati esteri, in un contesto operativo difficile (ad esempio data la difficoltà di accesso al credito). Alcune azioni sono state già avviate, con l'abbattimento dei costi attraverso il processo di svalutazione interna e tramite l'*upgrading* qualitativo delle imprese, avviato negli anni Duemila ma in continua evoluzione.

Sono avvenuti mutamenti nelle dinamiche del commercio mondiale ma anche nelle caratteristiche delle imprese esportatrici italiane.

Tali cambiamenti hanno subito un'accelerazione con la crisi poiché dettati, non più solo dall'opportunità, bensì dalla necessità di trovare nuove fonti di domanda. La produzione su scala mondiale risulta sempre più integrata. Questo è possibile sia grazie ai processi di internazionalizzazione attiva, che permettono di presidiare i mercati esteri, oltre che di ridurre i costi, sia tramite l'import di beni intermedi¹⁸ per la produzione di beni finali¹⁹. Per le imprese esportatrici italiane ne è derivata una sempre maggiore specializzazione settoriale, in particolare nei settori a tecnologia intermedia. Gli sforzi di riposizionamento, sia geografico sia qualitativo, hanno spinto i nostri esportatori a ricercare "opportunità di nicchia", anche occasionali, e in mercati diversi e lontani. Questo ha permesso di

¹⁶ Cfr. Foresti, Trenti (2011). ¹⁷ Cfr. De Nardis (2012). ¹⁸ Queste importazioni, da un lato, rendono più efficiente il processo produttivo, dall'altro possono generare pressioni competitive su produttori italiani di beni intermedi. ¹⁹ Cfr. Barba Novaretti, Bugamelli et al. (2011).

distinguersi per produzioni di elevata qualità e specificità, al costo però di una minore continuità nell'export (a differenza di quanto accade per la Germania).

Nonostante le debolezze strutturali, le opportunità per le imprese italiane di aumentare la presenza sui mercati esteri sono significative²⁰. Le

debolezze sono sia di sistema che a livello di impresa. Nel primo caso si tratta di limiti di natura operativa, ad esempio il contesto normativo complesso, l'inefficienza della giustizia civile e servizi logistici inadeguati rispetto agli standard dei principali Paesi europei. A livello di impresa la maggiore criticità è data dalla dimensione, dato che un approccio strutturato ai mercati stranieri è più difficile per le Pmi. Se la struttura dimensionale delle imprese esportatrici italiane fosse uguale a quella tedesca, il valore totale del nostro export risulterebbe quasi raddoppiato²¹. Altri limiti sono dovuti alla capacità di innovazione, non solo tecnologica ma anche legata allo sviluppo del brand, alla creazione di nuovi canali distributivi e al *packaging*²². Si riscontrano debolezze anche nella capacità di sviluppare adeguate strategie di marketing. Colmare queste carenze avrebbe effetti positivi sulla produttività. Si è infatti osservato che il 60 per cento delle imprese che ha adottato strategie di innovazione e internazionalizzazione, tra il 2007 e il 2009, ha sperimentato nel 2011 un incremento di fatturato²³.

3.2 Catene Globali del Valore e nuove tendenze dei processi produttivi

Le Catene Globali del Valore (Cgv) si sono trasformate, assumendo un'importanza crescente per le imprese italiane. Da metà degli anni Novanta fino ai primi anni Duemila, gli scambi internazionali hanno riguardato soprattutto i prodotti finiti²⁴. Dal 2003 in poi si sono verificati importanti mutamenti. Lo sviluppo delle vie di trasporto, la diffusione di internet, una lenta ma progressiva riduzione delle distanze culturali, resa possibile dalla maggiore circolazione delle informazioni, hanno ridotto i divari tra Paesi. Sono aumentati i chilometri percorsi per gli scambi commerciali. La maggiore integrazione dei mercati ha aumentato la competizione internazionale, spingendo le imprese a trovare modi per ridurre i costi ed entrare in nuovi mercati. I processi produttivi ne sono risultati sempre più parcellizzati, e le singole fasi produttive dislocate geograficamente. Si sono così affermate catene del valore sempre più internazionalizzate.

Si riducono le distanze geografiche e culturali tra Paesi

²⁰ Cfr. Istat (2012). ²¹ Cfr. Barba Navaretti, Bugamelli et al. (2011). ²² Si evidenzia come il processo di metamorfosi di alcune imprese del distretto di Carpi sia passato proprio attraverso il miglioramento di questi limiti di innovazione e strategia; cfr. Mosconi (2008). ²³ Cfr. Banca d'Italia (2012). ²⁴ Cfr. Ice-Prometeia (2012).

3. IMPRESE ESPORTATRICI ITALIANE: CARATTERISTICHE E SPUNTI

La “vocazione industriale” consente alle imprese italiane un ruolo strategico nelle Cgv

L’Italia si colloca bene nel contesto delle Cgv, grazie a un modello produttivo altamente frammentato, tipico delle filiere composte in gran parte da Pmi. La crescente specializzazione nei comparti a media tecnologia²⁵, che evidenzia la “vocazione industriale” delle imprese italiane, è un punto di forza per l’Italia nel commercio internazionale²⁶. Nell’ultimo decennio vi sono stati progressi nell’internazionalizzazione produttiva, in seguito al migliore posizionamento strategico delle imprese italiane nelle Cgv. Oltre ai miglioramenti in termini di processo, di prodotto e intersettoriali, che sono propri delle strategie competitive più comuni, vi sono ulteriori forme di *upgrading* all’interno delle Cgv. Queste possono essere di tipo funzionale, ossia legate all’acquisizione di nuove funzioni aziendali che puntino a migliorare diversi aspetti, ad esempio il design. Vi sono poi avanzamenti di tipo relazionale, intesi come rapporti da intessere con gli altri soggetti all’interno della catena, ad esempio tramite la creazione di una propria rete di fornitori o l’estensione dei committenti, anche all’estero²⁷.

Fenomeni di rilocalizzazione hanno iniziato a verificarsi negli anni recenti. Queste nuove tendenze sono il *back-shoring* o il *near-shoring*. Si tratta di processi, totali o parziali, di riallocazione delle attività produttive e di approvvigionamento di materie prime, o nel Paese di “origine” della produzione (*back-shoring*), o in Paesi geograficamente più vicini rispetto a quelli dove si era delocalizzato inizialmente (*near-shoring*)²⁸. Questi fenomeni di “rientro” riguardano prevalentemente i processi di delocalizzazione in senso stretto, volti a mere riduzioni dei costi produttivi. Una delle cause principali del *back-shoring* è infatti la riduzione nel differenziale dei costi di produzione tra Paesi. Questo dipende a sua volta da vari fattori, quali l’aumento del costo del lavoro nei Paesi emergenti, l’aumento del costo dei trasporti (legato anche al rialzo del prezzo del petrolio) e l’abbattimento dei tempi di spedizione. Si hanno inoltre benefici per la diminuzione dei costi di coordinamento internazionale e per l’aumento della flessibilità, grazie a minori tempi di trasporto e alla possibilità di effettuare cambiamenti last minute²⁹. Si riduce il rischio legato alla qualità dei beni, che è a volte minore nelle produzioni *off-shore*. Il fenomeno del *back-shoring*, in

²⁵ Cfr. supra. ²⁶ L’Italia risulta già ben posizionata nelle catene produttive tedesche per i beni intermedi, in particolare chimica ed elettrotecnica. Il vantaggio competitivo italiano è dato dall’elevata specializzazione, che ha portato all’*upgrading* qualitativo di determinate produzioni, apportando un contributo importante al valore aggiunto delle produzioni tedesche. Le esportazioni italiane in Germania, e il posizionamento nei processi produttivi, subiscono comunque la concorrenza cinese, le cui produzioni stanno migliorando anche in termini qualitativi. ²⁷ Cfr. Accetturo, Giunta, Rossi (2011). ²⁸ Nel caso dell’Italia il *near-shoring* riguarda, ad esempio, lo spostamento di fasi produttive dall’Asia ai Paesi dell’Est Europa. I benefici sono dati da una vicinanza non solo geografica, che permette il contatto diretto tra le parti, ma anche culturale, dati i minori costi di comunicazione. Un ulteriore vantaggio del *near-shoring* in Est Europa è dato dalla presenza di personale poliglotta; cfr. Meyer (2006). ²⁹ Cfr. Leibl, Morefield, Pfeiffer (2010).

aumento dal 2009, riflette inoltre la necessità di favorire le produzioni nazionali in una fase di rallentamento del commercio mondiale³⁰. Il *near-shoring* presenta problematiche analoghe a quelle proprie dell'*off-shoring*³¹.

3.3 Reti di impresa per l'export: qualche spunto di policy

Il contesto mondiale estremamente volatile rende necessario individuare nuove strategie per una maggiore internazionalizzazione. La crisi europea deve fornire più consapevolezza nel valutare i futuri mercati a maggiore domanda. Il rallentamento delle economie avanzate accentua infatti la crescente rilevanza dei Paesi emergenti come sbocchi commerciali, anche come effetto del progressivo sviluppo della classe media e dell'aumento dei consumi. Le modalità di approccio a questi mercati dovrebbero essere più radicate sul territorio e concentrate sui Paesi a crescita elevata³². Coordinamento e selettività sono ad esempio elementi alla base del successo delle strategie delle imprese tedesche. La maggiore competitività, necessaria per affrontare i "nuovi mercati", deve inoltre passare per un aumento della produttività che dipende da diversi fattori strutturali, comportamentali e di sistema³³ e da un processo di *upgrading* qualitativo dei prodotti. Questo può avvenire tramite l'adozione di policy che favoriscano la crescita dimensionale e l'aggregazione delle imprese, o che permettano azioni coordinate a livello di filiere produttive.

Le "reti d'impresa" sono uno strumento innovativo per consentire alle aziende di rafforzarsi e conquistare nuovi mercati, senza perdere la propria individualità. Si tratta di aggregazioni di Pmi, di qualsiasi settore merceologico³⁴, sancite da "contratti di rete" e favorite da agevolazioni fiscali (detassazione degli utili). Nascono con l'obiettivo di garantire la crescita dimensionale e finanziaria delle aziende aderenti, sia per partecipare a determinate

Coordinamento e selettività per il successo dell'internazionalizzazione

Reti d'impresa: dimensione, competenze, produttività

³⁰ Il governo statunitense sta favorendo queste tendenze tramite incentivi sia alle grandi imprese che a quelle di piccole dimensioni, anche nell'ottica di creare nuovi posti di lavoro. Il fenomeno del back-shoring si sta diffondendo molto nel Paese anche perché le imprese manifatturiere americane, negli anni passati, hanno portato avanti politiche di off-shoring aggressive (in particolare in Asia e in Europa), non ottenendo sempre i risultati sperati (si vedano, ad esempio, i casi di Ncr Corporation, impresa produttrice di dispositivi Atm, e di General Electric). L'elevato sviluppo dello shale gas nel Paese si è riflesso in una riduzione dei costi per l'energia. Questo costituisce un vantaggio competitivo per i settori più energy-intensive. ³¹ La dislocazione delle produzioni in Paesi limitrofi potrebbe generare dissensi a livello sociale o governativo se causa di perdita di posti di lavoro nel Paese da cui si esce; è inoltre più difficile mantenere il livello di sicurezza e riservatezza delle transazioni commerciali; non sempre la dislocazione produttiva rappresenta la situazione economica più redditizia, ad esempio se le condizioni di lavoro nei Paesi limitrofi sono le stesse. Cfr. Novigos. ³² Al momento esiste un ristretto nucleo di imprese italiane che si sta muovendo in questa direzione, e che potrebbe costituire un importante traino per tutto il tessuto imprenditoriale. Questa dinamica contribuirebbe a incrementare il processo, già in atto, di selezione e riposizionamento delle aziende esportatrici. ³³ i) strutturali: riguardano sia l'assetto del mercato del lavoro e del tessuto imprenditoriale, sia il grado di internazionalizzazione; ii) comportamentali: comprendono in particolare gli investimenti in R&S e nuove tecnologie, la capacità brevettuale e il livello di istruzione; iii) di sistema: legati ai servizi logistici, ai costi di inizio attività e alla risoluzione dei contratti a livello di regolamentazione dei mercati del lavoro e dei prodotti. ³⁴ Una caratteristica delle "reti d'impresa" è proprio il vantaggio per le aziende di non dover essere legate a uno dato settore merceologico per poter rientrare in una rete specifica.

3. IMPRESE ESPORTATRICI ITALIANE: CARATTERISTICHE E SPUNTI

gare d'appalto e fiere, sia per consentire acquisizioni e investimenti (ad esempio in R&S) che risulterebbero troppo onerosi se effettuati singolarmente. Vantaggi si hanno anche in termini di aggregazione delle competenze e aumento della capacità produttiva. Le imprese acquisiscono maggiore flessibilità e sono meno vulnerabili alla competizione internazionale, senza perdere la propria indipendenza. Vi sono comunque ancora limiti di carattere legale (le reti non sono un soggetto giuridico) e burocratico nella gestione.

Ad aprile 2012 risultano registrati 327 contratti di rete, in forte aumento rispetto ai 76 di giugno 2011 (214 a dicembre 2011), che coinvolgono quasi 2000 imprese di diverse forme giuridiche. Le aziende partecipanti sono dislocate in 91 province e 19 regioni e i contratti avvengono più facilmente all'interno della stessa regione. Quasi tutte le reti (89%) sono costituite da un numero contenuto di imprese (tra 2 e 9)³⁵. Diverse reti d'impresa esistenti sono finalizzate all'internazionalizzazione. In base ai dati di un'indagine, tre quarti delle Pmi che hanno esperienze di internazionalizzazione sono in una rete da quasi dieci anni, e oltre il 44 per cento si relaziona con più di dieci imprese estere, evidenziando così i vantaggi competitivi derivanti da queste forme di aggregazione³⁶.

³⁵ Cfr. Camera di Commercio di Milano (2012). ³⁶ Cfr. Lexjus Sinacta e Istituto Tagliacarne (2011).

4. LE DESTINAZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Il contesto globale è mutato e in continua evoluzione. La crisi finanziaria, iniziata nel 2007 e non ancora terminata, ha accelerato le trasformazioni in atto e aumentato l'eterogeneità tra le aree e tra Paesi all'interno della stessa area. È cresciuta l'integrazione dei mercati e l'ipotesi del *decoupling*, ossia l'indipendenza delle economie emergenti da quelle avanzate, non risulta confermata. Le difficoltà nell'area euro stanno infatti impattando su tutte le geografie, seppure con diverse intensità. Se negli ultimi anni si era assistito a un ribaltamento delle prospettive tradizionali (declino dei mercati "avanzati" e l'ascesa dei mercati "emergenti"), oggi nemmeno questa dicotomia riesce a rappresentare pienamente il quadro globale, sempre più composito e in evoluzione. Mentre tornano le opportunità negli Stati Uniti, si impone più cautela nel valutare le prospettive nei Brics; è necessaria maggiore attenzione nell'esplorare nuove destinazioni ad alto potenziale: dal Medio Oriente all'Asia, dall'America Latina all'Africa subsahariana. Anche gli sbocchi più tradizionali, area euro e Europa orientale, andranno approcciati con strategie selettive per intercettare le opportunità nonostante le difficoltà congiunturali.

4.1 Asia emergente: un traino in rallentamento

L'Asia emergente³⁷, che negli anni passati si è distinta per solidità economica e dinamismo, oggi risente del deterioramento del contesto internazionale. I primi segnali di rallentamento dell'area si sono manifestati a inizio 2011; nella seconda metà dell'anno lo scenario è peggiorato con lo scoppio della crisi dei debiti e la conseguente riduzione della domanda dei Paesi europei. L'impatto sui Paesi asiatici è avvenuto principalmente tramite il canale commerciale. Il rischio di scoppio di una bolla speculativa nel mercato immobiliare cinese e il conseguente deterioramento del sistema bancario hanno costituito un ulteriore elemento di instabilità per tutta l'area.

³⁷ L'Asia emergente comprende Cina, Corea del Sud, Filippine, Hong Kong, India, Indonesia, Malesia, Singapore, Thailandia, Taiwan.

4. LE DESTINAZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Fonti di domanda diversificate: punto di forza di alcune economie asiatiche

La performance è diversa tra i Paesi maggiormente dipendenti dalla domanda europea, come Cina e Vietnam, e quelli con esportazioni diversificate. La Cina ha rivisto i propri piani di sviluppo per contrastare il rallentamento economico. È stato stanziato un pacchetto fiscale da 300 miliardi di euro quasi interamente destinato a grandi infrastrutture. La riduzione dell'import europeo ha pesato sull'economia vietnamita, già gravata da profondi squilibri macroeconomici (elevata inflazione, basse riserve internazionali e debolezza del settore bancario). Paesi come Malesia e Corea del Sud, seppure anch'essi *export-led*, presentano fonti di domanda più differenziate, consumi interni sostenuti e bassi tassi di disoccupazione. L'Indonesia può contare su ingenti risorse minerarie e sui progressi economici compiuti nel recente passato. L'India è caratterizzata da problemi strutturali di inflazione e deficit del bilancio pubblico, che lo stallo politico fa fatica a risolvere.

Nonostante gli aggiustamenti in atto, la domanda dell'Asia emergente rimarrà più sostenuta di quella mondiale (Fig. 4.1). Questo evidenzia l'importanza crescente dell'area per il commercio internazionale. Il contributo delle importazioni asiatiche alla crescita della domanda mondiale è infatti elevato e previsto in aumento (circa 38%, in media, nel 2014-2016)³⁸.

Fig. 4.1 Dinamica delle importazioni di beni: globali e dell'Asia emergente*



* I numeri sopra gli istogrammi indicano il contributo in % dell'Asia emergente alla crescita delle importazioni mondiali

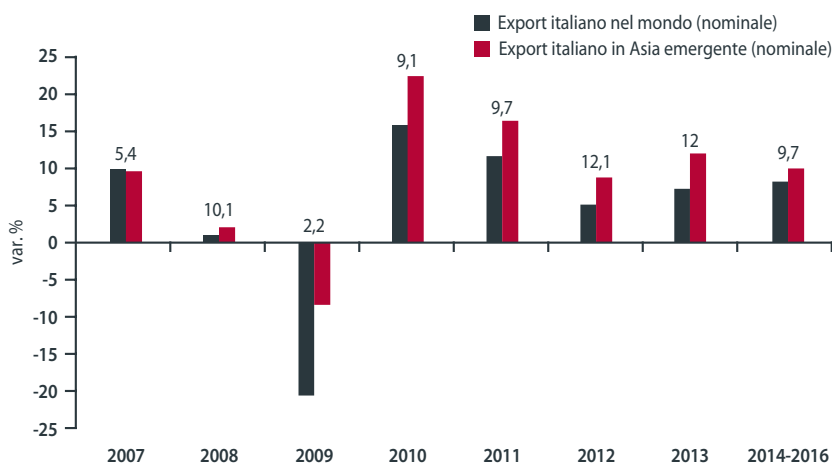
Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Oxford Economics

³⁸ Il dato stimato per il 2012 (114%) implica un contributo negativo alla crescita della domanda mondiale da parte di altre aree geografiche, come ad esempio l'Ue (da parte dei Paesi sia avanzati sia emergenti).

L'export italiano di beni in Asia cresce a tassi elevati (+9,8% nel 2012-2013) e sempre superiori a quelli delle nostre esportazioni verso il mondo (Fig. 4.2). La rilevanza dell'area asiatica per l'export italiano è aumentata negli ultimi anni, anche a fronte del rallentamento della domanda delle economie avanzate. Il contributo asiatico alla crescita delle esportazioni italiane raggiungerà il 12 per cento nel 2012-2013; l'effetto non sarà confermato nel triennio successivo. Se fino al 2011 i risultati migliori hanno riguardato Cina e India o Paesi con strutture economiche più simili a quelle occidentali (Hong Kong, Corea del Sud, Singapore), le previsioni mostrano nuove tendenze. Dinamiche sostenute sono attese in Indonesia, Malesia e Thailandia (circa il 9%, in media, in ciascun Paese nel 2014-2016), dove il valore totale delle nostre esportazioni supererà il miliardo di euro. I prodotti del Made in Italy stanno acquisendo una presa maggiore in questi Paesi, grazie alla diffusione di grandi catene commerciali e società di distribuzione internazionali.

Indonesia, Malesia e Thailandia attraggono esportazioni dall'Italia per 1 miliardo di euro

Fig. 4.2 Dinamica delle esportazioni italiane di beni: nel mondo e Asia emergente*



* I numeri sopra gli istogrammi indicano il contributo in % dell'Asia emergente alla crescita delle esportazioni italiane

Fonte: SACE SRV

4. LE DESTINAZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Non solo Cina

I Paesi Asean³⁹ rappresentano mercati di sbocco ad alto potenziale, capaci di rivelarsi tanto redditizi quanto quello cinese. Il reddito pro capite degli Asean non può ancora paragonarsi, nella maggior parte dei casi, a quello cinese, e la classe media è ancora in fase di sviluppo. Le loro qualità rendono tuttavia questi mercati sempre più attrattivi per l'export italiano. Questi Paesi hanno caratteristiche eterogenee, ma alcuni stanno emergendo più rapidamente, grazie anche al minore impatto del rallentamento globale rispetto ad altre economie asiatiche (Cina e India in primis) considerate i motori della crescita del continente.

L'Indonesia è tra le economie che hanno registrato le migliori performance negli ultimi anni. L'intenzione di sviluppare un'industria locale di trasformazione dei minerali grezzi e i programmi di potenziamento infrastrutturale aprono nuove prospettive per la meccanica strumentale italiana. La classe media⁴⁰ indonesiana è passata dal 25 per cento della popolazione nel 1999 al 43 per cento del 2009. I ritmi di crescita e la popolazione giovane e numerosa (250 milioni di persone) assicurano una domanda domestica sostenuta e una crescita significativa delle importazioni (+30% nel 2011).

I consumi privati sono una componente rilevante del Pil in Malesia, dove il programma di sviluppo New Economic Model si propone di far diventare il Paese "ad alto reddito" entro il 2020. Nelle Filippine la classe media è pari a circa il 54 per cento della popolazione e la riduzione della disoccupazione incentiva i consumi delle famiglie.

La Thailandia presenta una solida base industriale, con punte di eccellenza nei settori dell'elettronica e dell'*automotive*. L'aumento dei salari minimi e la riduzione della tassazione sulle imprese dimostrano l'intenzione del governo di consolidare la domanda interna. Il reddito pro capite è simile a quello cinese. Il Vietnam si sta invece affermando come la "nuova fabbrica" asiatica: l'aumento del costo del lavoro in Cina ha portato molte aziende del comparto manifatturiero (anche cinesi) a delocalizzare in Vietnam le proprie produzioni. Questo stimola l'export di macchinari italiani nel Paese (+25% nel 2011).

Un caso a parte è quello del Myanmar, che sta aprendo le porte dopo la rimozione delle sanzioni internazionali. Ricco di risorse naturali e reduce da decenni di isolamento internazionale, il Paese necessita di infrastrutture, servizi, tecnologie e di prodotti di consumo.

³⁹ Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico: Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Cambogia, Myanmar. ⁴⁰ Secondo la definizione di Goldman Sachs, si considerano classe media gli individui il cui reddito annuo è compreso tra i 6 e i 30 mila dollari.

4.2 America Latina: l'inversione di rotta

L'America Latina continuerà a offrire opportunità, ma i rischi sono in aumento.

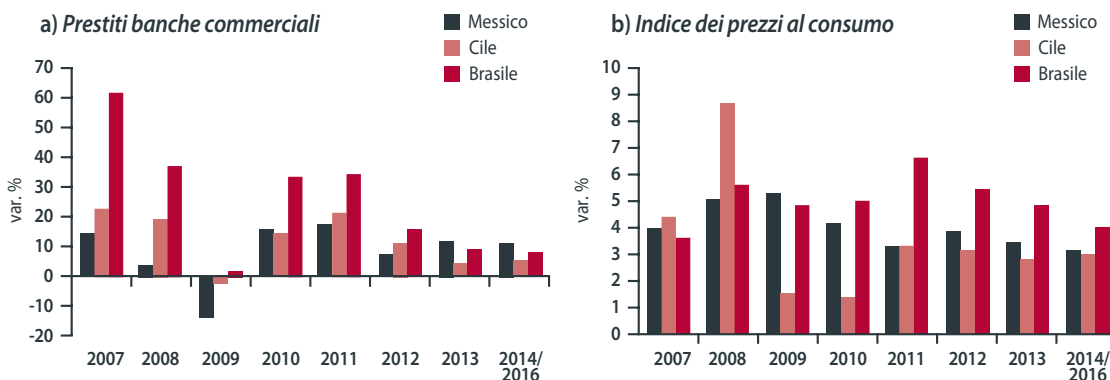
Le criticità arrivano dal deterioramento del contesto globale e di alcune aree in particolare: gli afflussi di capitale da parte dei Paesi avanzati si riducono; le esportazioni di materie prime verso il mercato asiatico, importante fattore di crescita per l'America Latina, rallentano; il *market sentiment* globale peggiora e aumenta l'avversione al rischio anche nei confronti di mercati che, pur mantenendo i loro punti di forza, iniziano a presentare alcune difficoltà, come Brasile e Cina.

Aumenta l'avversione al rischio verso i mercati latinoamericani

Diversi Paesi dell'area hanno limitato le politiche espansive per garantire una crescita più sostenibile.

Brasile e Cile hanno utilizzato i proventi derivanti dall'export di materie prime per supportare progetti di investimento in infrastrutture o per aumentare i finanziamenti alle imprese (Fig. 4.3a). Sono quindi aumentate le pressioni inflazionistiche (Fig. 4.3b). In Brasile si è verificato un apprezzamento valutario, con conseguente deterioramento della competitività delle imprese esportatrici. Il Paese ha conseguentemente adottato politiche per consentire il deprezzamento del real (ad esempio il controllo degli afflussi di capitale di tipo speculativo). Tali misure, unite al deflusso di capitali dall'area latinoamericana, hanno però innescato un deprezzamento superiore rispetto a quello desiderato, spingendo la banca centrale a intervenire per contrastare la volatilità della valuta. L'economia messicana è invece strettamente legata a quella statunitense e sta quindi beneficiando della sua graduale ripresa. Il resto dell'area latinoamericana sta puntando a ridurre l'eccessiva dipendenza dalla domanda dei Paesi industrializzati.

Fig. 4.3 Dinamica del credito bancario e tassi di inflazione in America Latina



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Oxford Economics

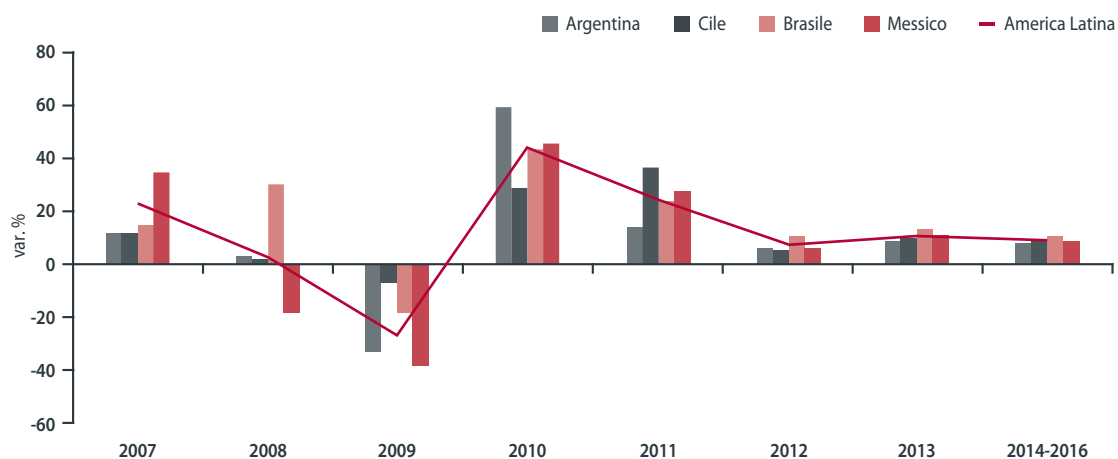
4. LE DESTINAZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Nei prossimi anni le importazioni latinoamericane di beni cresceranno a tassi inferiori a quelli pre-crisi. A influenzarne il rallentamento saranno politiche fiscali e del credito più prudenti, oltre agli effetti delle misure protezionistiche adottate dalla fine del 2008. L'Argentina in particolare ha implementato 133 nuove forme di protezione, tra barriere non tariffarie e *trade defence measure* (*antidumping*, compensative e di salvaguardia). I comparti produttivi colpiti sono 467 e i Paesi 151, tra cui l'Italia. In Brasile le 52 nuove misure protezionistiche adottate colpiscono 256 comparti e 132 Paesi (in primo luogo Cina e Stati Uniti, seguiti da Germania e Italia). Più aperto il Messico, che ha adottato 15 misure rivolte prevalentemente ai Paesi asiatici.

Esportazioni italiane in America Latina per 15 miliardi di euro nel triennio 2014-2016

Nonostante le misure protezionistiche e il rallentamento della domanda, le esportazioni italiane in Sud America registreranno tassi di crescita elevati (+9,8% nel 2012-2013, Fig. 4.4). Aumenterà la quota di mercato italiana nell'area. L'export crescerà soprattutto verso il Brasile, il mercato di destinazione per circa metà delle nostre esportazioni in America Latina⁴¹. Le vendite nel Paese aumenteranno dell'11,6 per cento nel 2012-2013, corrispondenti a 5,6 miliardi di euro. In Messico le nostre esportazioni si stabilizzeranno, nello stesso periodo, su ritmi di crescita significativi (+8,7% pari a 3,6 miliardi di euro medi). Argentina e Cile presenteranno tassi di crescita e livelli simili (circa il 7% per 1 miliardo di euro), ma con profili di rischi e opportunità settoriali molto diversi: rischio politico elevato ma forti legami con l'Italia in Argentina, e contesto infrastrutturale ancora carente ma risorse naturali in Cile.

Fig. 4.4 Dinamica delle esportazioni italiane di beni in America Latina



Fonte: SACE SRV

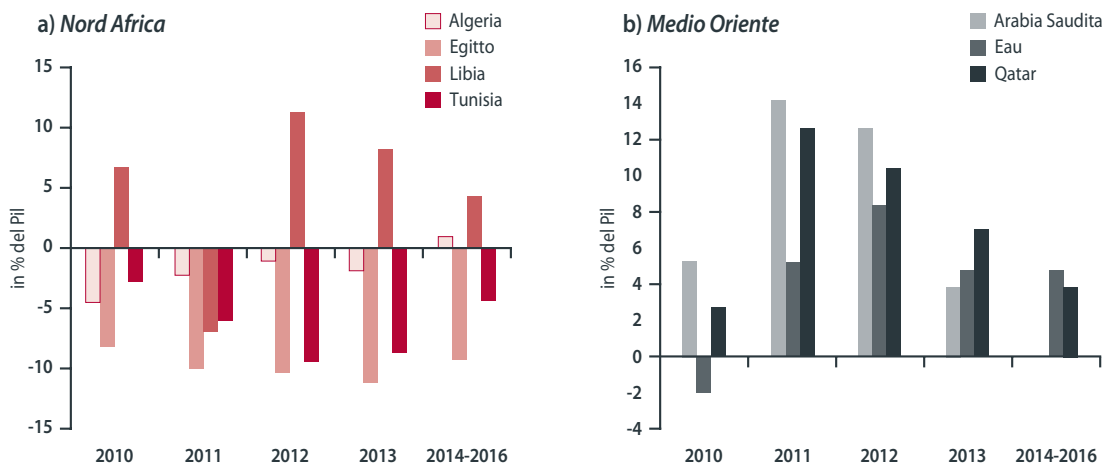
⁴¹ Dato calcolato sui quattro Paesi presenti nel modello di previsione (Argentina, Brasile, Cile e Messico), che rappresentano oltre il 70 per cento delle esportazioni italiane nell'area.

4.3 Medio Oriente e Nord Africa (Mena): export post Primavera Araba

La Primavera Araba ha impattato sulla performance economica del Nord Africa, dove le prospettive di breve termine rimangono difficili. Le rivolte del 2011 hanno lasciato un quadro incerto. In reazione alle sommosse, Egitto e Tunisia hanno introdotto politiche sociali per attenuare le proteste della popolazione, contribuendo però ad aumentare il saldo negativo del bilancio pubblico (Fig. 4.5a). In entrambi i Paesi la situazione politica è ancora poco chiara e contribuisce allo stallo economico. La disponibilità di risorse energetiche non ha impedito lo scoppio delle rivolte in Libia, dove tuttavia il saldo di bilancio è tornato in territorio positivo non appena le *oil revenue* hanno ripreso a fluire. Il contesto operativo instabile rimane un forte deterrente all'avvio di nuovi progetti di investimento. L'Algeria è riuscita ad arginare le rivolte anche grazie ai proventi delle materie prime, utilizzati per promuovere riforme sociali. L'incertezza che caratterizza questi Paesi si riflette sulle dinamiche di importazione, anche da partner importanti come l'Italia.

Risorse scarse e deficit di bilancio hanno influito sulle rivoluzioni

Fig. 4.5 Saldo dei bilanci pubblici prima della crisi e in previsione



Fonte: Eiu

4. LE DESTINAZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Prospettive favorevoli in Medio Oriente, ma con cautela

Esportazioni italiane di beni in Egitto e Tunisia: +10 per cento in media nel 2014-2016

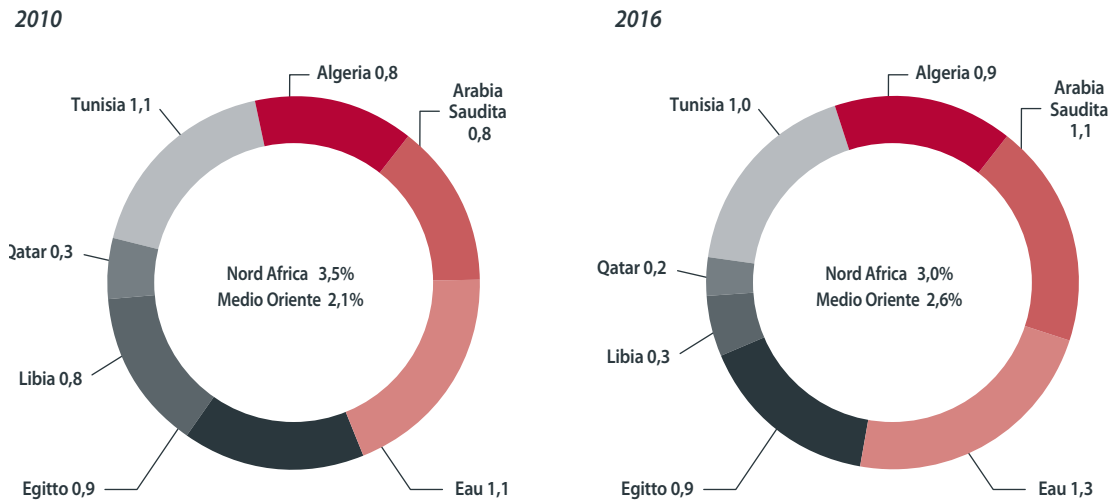
Nei Paesi del Medio Oriente, ricchi di risorse e caratterizzati da redditi pro capite elevati, le proteste si sono diffuse meno. In Arabia Saudita il timore di un contagio delle rivolte ha indotto il governo a investire 130 miliardi di euro in interventi sociali che porteranno l'avanzo di bilancio a zero nel triennio 2014-2016 (Fig. 4.5b). La crescita in Qatar sarà più lenta dato il blocco della produzione di gas naturale liquefatto (Lng) a causa di un eccesso di offerta globale; gli investimenti in infrastrutture sono in aumento (100 miliardi di dollari nei prossimi sette anni), anche in previsione dei mondiali di calcio del 2022. Gli Emirati Arabi Uniti (Eau) risentono sia della frenata della domanda europea sia delle sanzioni all'Iran, verso cui effettuano attività di riesportazione. Il problema dei debiti di società governative nell'Emirato di Dubai (come Dubai World) costituisce ancora un fattore di rallentamento per l'economia.

La struttura geografica dell'export italiano di beni nell'area Mena non dovrebbe subire effetti di lungo periodo dopo le rivolte in Nord Africa. Il peso dell'export italiano in quest'area dovrebbe infatti essere simile, nel 2016, a quello del 2010 con alcuni cambiamenti nei singoli mercati (Fig. 4.6). Nei Paesi nordafricani la situazione sarà sostanzialmente invariata, con la sola eccezione della Libia. Dopo il crollo del 2011 (-77%), le esportazioni italiane nel Paese torneranno a crescere a tassi elevati dal triennio 2014-2016 (+14,2% in media) trainate dai prodotti petroliferi raffinati. In Egitto e Tunisia la dinamica delle nostre vendite tornerà a essere positiva nel 2012 (rispettivamente +13,1% e +14,6%). Le esportazioni in questi mercati saranno influenzate dalle attività di ricostruzione e ammodernamento. Per i nuovi progetti di investimento si prevedono rinvii a causa della carenza di fondi.

Il peso di Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti sull'export italiano di beni mostra una lieve crescita nel tempo. I tassi di crescita del nostro export si attesteranno intorno al 10 per cento in media nel 2014-2016 con livelli medi pari a 5-6 miliardi di euro⁴². Il traino deriva dalle risorse investite dal governo in Arabia Saudita e dalla graduale ripresa negli Eau. La domanda di questi mercati è rivolta, oltre che ai beni di investimento per progetti infrastrutturali, anche a quelli di alta gamma dei settori più tradizionali, in particolare mobili, gioielli e moda. Anche in Qatar, dopo due anni di risultati negativi a causa del completamento di commesse per impianti, le vendite torneranno a crescere a tassi allineati al resto dell'area (+9,7% nel 2014-2016); i livelli delle esportazioni rimarranno tuttavia più contenuti.

⁴² Nel biennio 2012-2013 le esportazioni italiane di beni in Arabia Saudita e negli Eau cresceranno rispettivamente del 7,8 per cento e del 7,9 per cento.

Fig. 4.6 Quote export* italiano di beni nell'area Mena: un confronto nel tempo



* In % sul totale export verso il mondo
Fonte: SACE SRV

4.4 Africa subsahariana: la domanda degli "altri" mercati

L'Africa subsahariana potrebbe risentire di un ulteriore deterioramento dello scenario internazionale. Nel 2011 l'area ha registrato una crescita del Pil del 5 per cento, nonostante l'ondata di siccità che ha colpito le produzioni agricole e il rallentamento economico del Sudafrica. Diversi fattori hanno contribuito a sostenere la crescita quali: i) la diversificazione delle esportazioni, sempre più orientate verso i mercati emergenti a maggiore crescita⁴³; ii) l'aumento dei prezzi delle materie prime che ha accresciuto le risorse disponibili e permesso di incrementare gli investimenti nelle attività estrattive (Fig. 4.7); iii) politiche economiche espansive. Inoltre il relativo isolamento finanziario ha salvaguardato il subcontinente da eccessive turbolenze, a eccezione del Sudafrica, che ha sperimentato deprezzamento valutario e volatilità dei prezzi. L'aggravarsi della crisi nell'area euro potrebbe tradursi in una contrazione degli scambi, degli afflussi di capitale privati e delle rimesse e degli aiuti internazionali.

Export diversificato e alti prezzi delle commodity a sostegno della crescita in Africa subsahariana

⁴³ L'export verso l'area euro si è invece ridotto e rappresenta oggi solo un quinto del totale delle esportazioni dall'Africa subsahariana, rispetto ai due quinti dell'inizio degli anni Novanta.

4. LE DESTINAZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Fig. 4.7 Commodity Intensity nell'export dell'Africa subsahariana

	Totale*	Gruppi di commodity**				Commodity principali**				Export italiano di beni 2012-2016, var. % media
	Commodity	Energia	Metalli	Food	Materie prime	Petrolio	Rame	Caffè	Cotone	
Nigeria	87,8	80,5				79,1				7,3
Angola	80,9	65,6		15,5		68,0		13,4		6,7
Ghana	62,8			46,9						3,1
Mozambico	40,3		15,9	13,6	10,2					9,0
Etiopia	38,7			40,5				53,9		11,7
Tanzania	34,9			24,1	13,5			20,1	11,7	0,0
Kenya	30,2			39,8				23,6		6,2
Sudafrica	24,1		12,5							0,6

* Esportazioni nette di commodity sul totale dei beni esportati, in %

** I valori riportati in "Gruppi di commodity" rappresentano la quota dell'export di ciascuna commodity sul "Totale". Le "Commodity principali" sono un sottoinsieme dei "Gruppi di commodity". Esempio: sul totale delle esportazioni dalla Nigeria, l'87,8 per cento rappresenta la quota di esportazioni nette di commodity, di cui l'80,5 per cento è Energia costituita per il 79,1 per cento da Petrolio

Fonte: Fmi

Le prospettive sono favorevoli, anche se in diversi mercati la crescita sta rallentando. Le entrate da nuove produzioni minerarie e petrolifere, oltre che la ripresa del settore agricolo post-siccità, trainano l'economia. Le performance differiscono a seconda dei Paesi. I *middle-income country*⁴⁴ risentono maggiormente del legame con l'Europa. Il Sudafrica in particolare sta sperimentando deterioramento delle ragioni di scambio e perdita di *business confidence*. I Paesi *oil-exporter*⁴⁵ continuano a beneficiare dei proventi del settore. In Angola nuove risorse petrolifere si sommano all'espansione dei settori agricolo, manifatturiero e delle costruzioni, e alla ripresa degli investimenti pubblici e degli investimenti diretti esteri (Ide). La Nigeria, pur sostenuta dal petrolio, soffre di condizioni fiscali stringenti e contesto operativo difficile (carenze infrastrutturali, corruzione). Nei *low-income country*⁴⁶ la crescita è supportata dalla ripresa della produzione agricola e dell'offerta di energia idroelettrica, con pressioni tuttavia su inflazione, tasso di cambio e deficit di parte corrente (ad esempio Kenya). Complessivamente i Paesi subsahariani necessitano di una maggiore disciplina che indirizzi la spesa pubblica verso capitoli prioritari (sanità, educazione, infrastrutture).

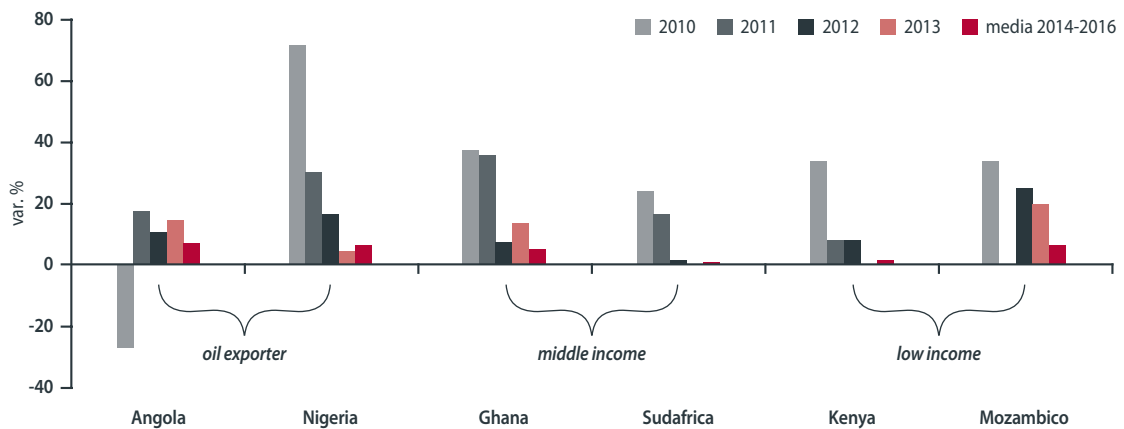
⁴⁴ Botswana, Camerun, Costa d'Avorio, Ghana, Senegal, Sudafrica. ⁴⁵ Angola, Ciad, Gabon, Guinea Equatoriale, Nigeria, Repubblica del Congo. ⁴⁶ Etiopia, Kenya, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo, Tanzania, Uganda.

Progetti petroliferi, ammodernamento infrastrutturale e aumento della classe media alimentano le importazioni dell’Africa subsahariana (Fig. 4.8).

La domanda è rivolta soprattutto alla meccanica strumentale: macchinari per l’estrazione di risorse petrolifere (Angola, Nigeria) e minerarie (Mozambico); per la manutenzione degli impianti di oil & gas; per la trasformazione energetica, specie le rinnovabili (Sudafrica). In molti Paesi vi sono inoltre progetti di ampliamento delle vie di comunicazione (linee ferroviarie standard, linee ad alta velocità), il cui sviluppo è prioritario sia per ridurre l’isolamento geografico che per promuovere nuovi investimenti anche in altri settori (minerario, oil & gas, turismo). Opportunità anche nel settore agricolo, dove nuove esigenze sanitarie e abitudini alimentari favoriscono l’importazione di macchinari per l’imbottigliamento e l’imballaggio. Questi progetti vedono coinvolte soprattutto le nostre Pmi (specie in Paesi come Kenya, Tanzania e Uganda). Lo sviluppo della classe media sta inoltre modificando i consumi a favore di prodotti di qualità superiore, ai quali sono riconosciuti prezzi più elevati.

Pmi italiane per l’ammodernamento del settore agroalimentare

Fig. 4.8 Importazioni mondiali di beni in Africa subsahariana



Fonte: Eiu

4. LE DESTINAZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

*Opportunità
in Sudafrica
nelle Industrial
Development
Zone*

Per le esportazioni italiane in Africa subsahariana si prevede una crescita dell'8,2 per cento nel biennio 2012-2013, in accelerazione nel triennio successivo. Le vendite di beni in Angola, Nigeria e Sudafrica, in cui si concentra oltre il 50 per cento dell'export italiano nella regione, raggiungeranno quasi 4 miliardi di euro nel triennio 2014-2016. I tassi di crescita più sostenuti si registreranno in Angola e Nigeria, dove le esportazioni italiane aumenteranno rispettivamente del 9,2 per cento e del 10,3 per cento nel 2012-2013. Le vendite sono guidate innanzitutto dai progetti nel settore petrolifero. Più a rilento la performance in Sudafrica (+7%), dove la domanda risente di un tasso di disoccupazione elevato (circa 25%) e di un marcato incremento nell'indebitamento delle famiglie, oltre a squilibri nei conti pubblici e con l'estero. Il Paese rimane comunque la destinazione più importante nella regione, dove nuove opportunità sono rappresentate anche dallo sviluppo di *Industrial Development Zone*, aree costiere e portuali dove non sono applicati dazi all'importazione.

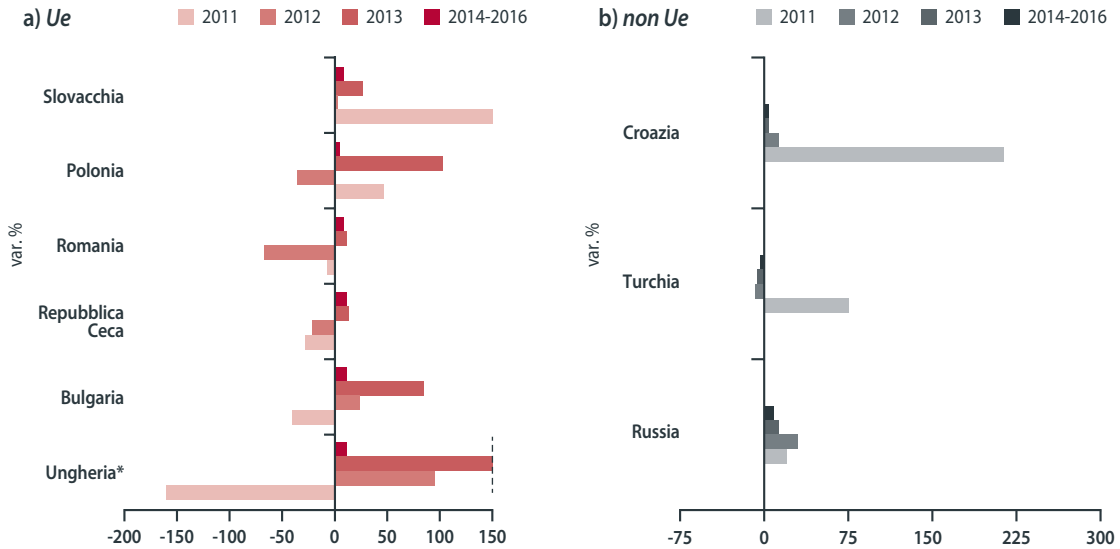
4.5 Europa emergente: una dicotomia tra i Paesi Ue e gli "altri"

*L'integrazione
tra Europa
emergente
favorisce lo
sviluppo di catene
produttive*

Le economie dell'Europa emergente sono sempre più legate a quelle dell'Europa avanzata. I sistemi bancari sono diventati più integrati, con le banche europee occidentali che controllano oltre l'80 per cento delle banche nell'Europa dell'Est ed erogano finanziamenti, in media, per il 27 per cento del Pil in questi Paesi⁴⁷. È cresciuta la reciproca importanza commerciale; le esportazioni dell'Europa dell'Est verso l'area euro costituiscono il 15 per cento del Pil della regione⁴⁸. È inoltre aumentata la presenza delle catene produttive europee, specie nel settore automobilistico. La trasmissione della crisi nell'Eurozona è avvenuta attraverso i canali bancario (a causa della riduzione del *funding* da parte delle banche controllanti) e commerciale (minore domanda di importazioni), oltre che per la contrazione degli investimenti diretti esteri (Ide) dell'area euro⁴⁹. Gli afflussi di capitali dall'estero sono negativi nel 2012 in quasi tutti i Paesi (Fig. 4.9). Anche i Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (Csi) sono legati all'area euro, soprattutto per vie commerciali. Nonostante una crescita sostenuta dai prezzi delle *commodity* e la ripresa della produzione agricola in Russia e Bielorussia, l'aggravarsi della crisi ha ridotto le esportazioni di questi Paesi verso l'Eurozona.

⁴⁷ Circa metà di questi finanziamenti è diretta alle banche, il resto a famiglie e imprese. ⁴⁸ Cfr. Fmi (2012). ⁴⁹ Il cui stock nei Paesi dell'Europa dell'Est rappresenta il 42 per cento del Pil in media.

Fig. 4.9 Ide in entrata in Europa emergente: un confronto tra Paesi Ue e non Ue



* Il dato relativo a Ungheria 2013 è stato interrotto per questioni di scala. Il valore originario è 8877,3 per cento

Fonte: elaborazione SACE SRV su dati Oxford Economics

I Paesi Ue emergenti e quelli Csi risentiranno di un peggioramento della crisi nell'Eurozona, essendo già caratterizzati da diverse instabilità.

Nel gruppo dei Paesi Ue emergenti alcuni rischi si sono attenuati, ad esempio gli elevati deficit di parte corrente, ma sono emersi nuovi squilibri come l'aumento dei crediti in sofferenza delle banche e le difficoltà nella gestione dei conti pubblici. Nell'area Csi le prospettive sono diverse tra Paesi esportatori e importatori di energia. I primi (Kazakistan, Russia) beneficiano degli investimenti dall'estero nei settori petrolifero, estrattivo e infrastrutturale; i secondi risentono della debolezza della domanda estera. Un peggioramento della crisi dell'Eurozona ha anche un impatto indiretto, tramite il rallentamento dell'interscambio con la Russia. In Russia il disavanzo pubblico non-oil è più che triplicato dall'inizio della nuova fase di crisi e le riserve petrolifere si sono ridotte. L'Ucraina risente di vulnerabilità nelle finanze pubbliche, a causa di un aumento nella spesa per salari e pensioni. La Bielorussia, ancora provata dalla crisi valutaria del 2011, dovrà attuare politiche restrittive per ridurre l'elevato tasso di inflazione. Caso a se stante tra i Paesi dell'Europa emergente, la Turchia continua a crescere ma in modo più moderato rispetto all'ultimo biennio (+2,7% in media le previsioni per

Un minore interscambio tra area euro e Russia ha effetti su tutta l'Europa emergente

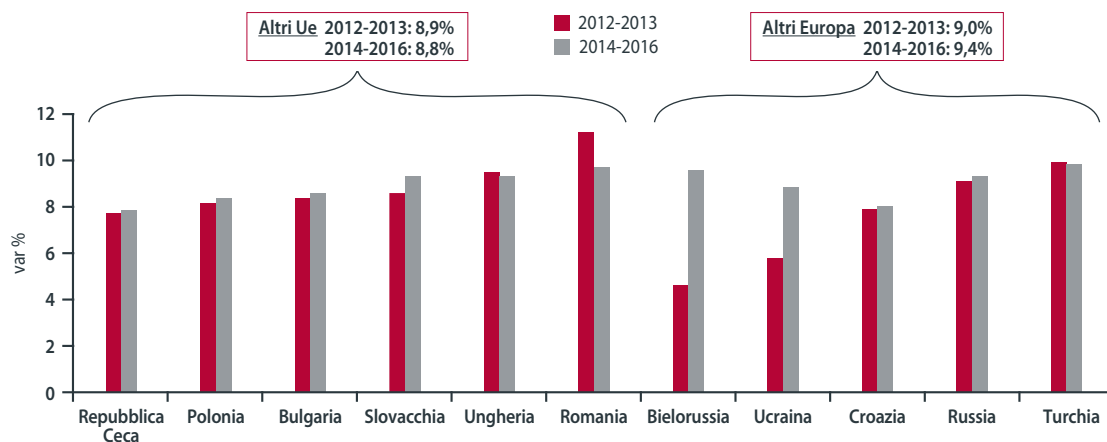
4. LE DESTINAZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

il Pil nel 2012-2013); l'economia è sostenuta dai consumi, con impatti positivi su importazioni e investimenti privati.

Si conferma il buon posizionamento italiano in Polonia e Romania

Le esportazioni italiane cresceranno, nel biennio 2012-2013, intorno al 9 per cento in quasi tutti i Paesi dell'Europa emergente (Fig. 4.10). Questo risultato sarà confermato anche nel triennio successivo. Le eccezioni sono Bielorussia e Ucraina, che mostrano tassi di variazione più contenuti nel 2012-2013, ma in accelerazione nel 2014-2016. In Polonia e Romania le nostre esportazioni raggiungeranno livelli molto elevati (rispettivamente intorno a 10 e 7 miliardi di euro in media nel 2012-2013) grazie al buon posizionamento delle imprese italiane in questi mercati. Cresceranno le vendite in Turchia e Russia (+9,9% e +9,1% rispettivamente nel 2012-2013), dato il maggiore dinamismo di queste economie. Risultati positivi sono previsti anche in Slovacchia e Ungheria.

Fig. 4.10 Dinamica delle esportazioni italiane di beni in Europa emergente



Fonte: SACE SRV

L'importanza dei mercati dell'Europa emergente per l'export italiano continuerà a crescere negli anni successivi. In Russia, Polonia e Turchia le vendite italiane arriveranno, in media, a 13 miliardi di euro ciascuno nel periodo 2014-2016. Livelli di vendite elevati erano stati raggiunti già negli anni precedenti la crisi finanziaria internazionale. L'export sarà trainato da grandi progetti di investimento nei settori oil & gas – nel caso della Russia – ma anche dallo sviluppo

infrastrutturale e dall'interesse per i prodotti italiani più tradizionali come alimentari e moda. L'ingresso della Russia nella World Trade Organization (Wto), a dicembre 2011, ha comportato una riduzione delle restrizioni all'import di beni manifatturieri e agricoli. Inoltre i rapporti di collaborazione tra Pmi russe e italiane si stanno rafforzando. In Polonia circa il 40 per cento delle importazioni di beni è rappresentato dall'*automotive*; l'indotto di questo settore offre diverse opportunità, considerato il favorevole posizionamento italiano nel Paese. In Turchia l'export italiano è trainato da un incremento dei consumi e della domanda di beni intermedi. L'Italia è il quarto partner commerciale del Paese. La Romania è una destinazione che sta assumendo sempre più peso e dove nel triennio 2014-2016 si raggiungerà quasi 1 miliardo di euro di beni venduti, grazie a opportunità nel settore infrastrutturale (in particolare materiali da costruzione) e nel *food processing*. In mercati come Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria i livelli delle nostre vendite sono più ridotti ma i tassi di crescita sostenuti (+8,5% in media nel biennio 2012-2013).

4.6 Economie avanzate: non solo crisi

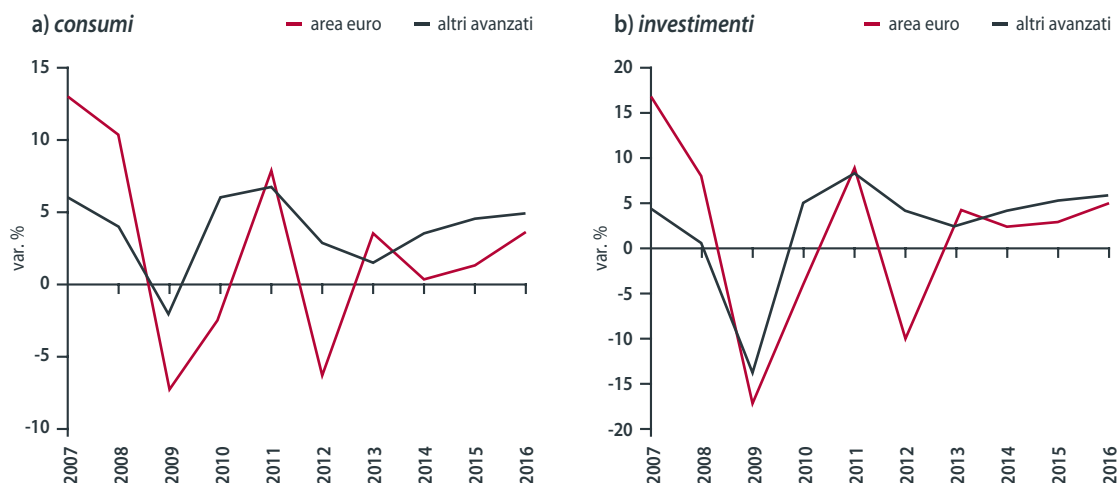
Performance economiche differenti tra Eurozona e altri Paesi avanzati. Lo shock finanziario, partito dagli Stati Uniti nel 2007, ha avuto l'effetto di deprimere gli investimenti e i consumi privati americani già nel 2008. Di questo ne ha risentito la domanda privata proveniente da tutto l'aggregato di Paesi avanzati diversi dall'Eurozona ("altri" avanzati⁵⁰, Fig. 4.11). Il contagio è avvenuto rapidamente all'area euro, che nel 2009 ha subito la caduta della domanda statunitense. La risposta americana di politica economica ha tuttavia permesso una ripresa del Paese già dal 2010. Misure insufficienti e squilibri strutturali (debiti pubblici elevati e perdita di competitività) hanno fatto sì che l'impatto sull'area euro sia stato invece maggiore, innescando un'ulteriore fase di crisi per l'area. I Paesi europei non appartenenti alla moneta unica (come Norvegia, Regno Unito, Svizzera) sono rimasti solo in parte isolati dal pericolo di contagio. Il Regno Unito ha sofferto la trasmissione della crisi tramite il canale finanziario.

*Misure
insufficienti
e squilibri
strutturali
i punti deboli
dell'area euro*

⁵⁰ Il gruppo "altri" avanzati comprende: Australia, Canada, Giappone, Norvegia, Regno Unito, Stati Uniti, Svizzera.

4. LE DESTINAZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Fig. 4.11 Dinamiche di consumi e investimenti: un confronto tra area euro e gli "altri" avanzati



Fonte: Elaborazioni SACE SRV su dati Oxford Economics

Le previsioni per l'area euro, in assenza di ulteriori shock inattesi, indicano una progressiva ripresa.

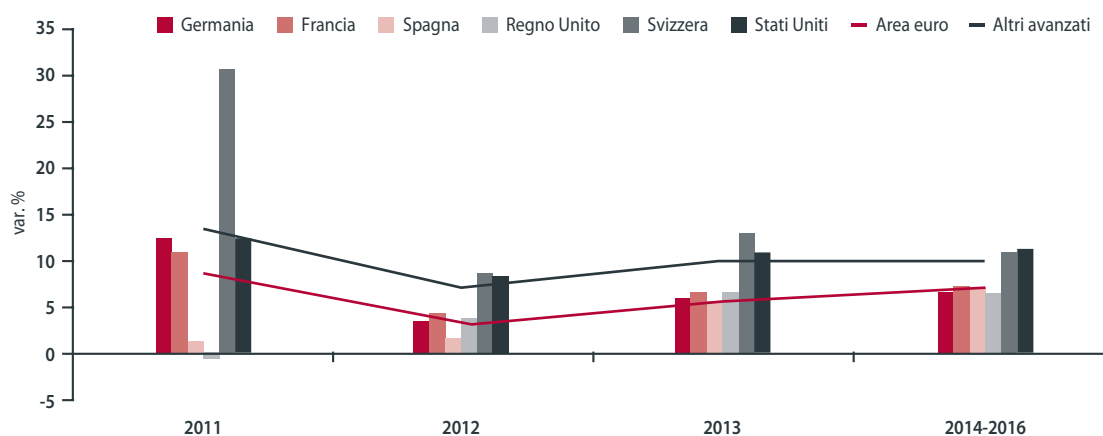
L'aumento della domanda dell'area nel 2011 è stato temporaneo, seguito nel 2012 da una nuova caduta sia dei consumi che degli investimenti. Dopo un rimbalzo nel 2013, la stabilizzazione si avrà a partire dal 2014. Se in un primo momento i rischi di default erano concentrati in Paesi più periferici (Irlanda, Grecia e Portogallo), le criticità si sono ora estese a economie più *core* come Spagna e Italia. Permangono forti elementi di instabilità, come il *bailout* della Grecia, il salvataggio delle banche spagnole e un complessivo timore di contagio a tutta l'area. Il rischio di un ulteriore deterioramento in Europa alimenta preoccupazioni per la crescita degli Stati Uniti. Il Giappone ha mostrato una certa reattività allo tsunami e al conseguente disastro nucleare di Fukushima di marzo 2011, tornando su tassi di crescita positivi grazie alla ripresa dei consumi privati. Gli "altri" avanzati mostrano una dinamica della domanda più sostenuta, anche in prospettiva.

La crisi ha ridotto le quote di mercato dell'Italia nell'area euro

Le esportazioni italiane nell'area euro torneranno a crescere, anche se a ritmi inferiori rispetto al passato e con una progressiva riduzione della quota di mercato. Dopo il rallentamento stimato per il 2012 (+3,3%), una lieve ripresa è attesa per l'anno successivo (+5,9%). Non si riuscirà tuttavia a evitare

un ridimensionamento delle quote di mercato dell'Italia nell'Eurozona. Vi sarà però un aumento delle quote negli "altri" avanzati, dove le nostre esportazioni cresceranno a tassi più sostenuti (+7% nel 2012 e +10,2% nel 2013, Fig. 4.12).

Fig. 4.12 Esportazioni italiane di beni nei Paesi avanzati: un confronto tra l'area euro e gli "altri" avanzati



Fonte: SACE SRV

I tassi di crescita delle esportazioni italiane di beni nei singoli Paesi avanzati riflettono performance economiche diverse. Le divergenze si hanno innanzitutto tra i Paesi dell'area euro e gli "altri" avanzati. Per il 2013 si prevede infatti una crescita delle nostre vendite a due cifre in Paesi come Giappone (11,5%), Stati Uniti (10,8%), Svizzera (13%) e Norvegia (10,4%), mentre nell'area euro la crescita si attesterà in media su tassi del 6 per cento. Le differenze sono evidenti anche all'interno dell'area monetaria: da un lato i mercati più periferici, dove i risultati saranno scarsi nel 2013 (-3,6% in Grecia; +1% in Portogallo); dall'altro lato le economie più solide come Germania e Francia, che rimangono comunque i primi due mercati di destinazione del nostro export, nonostante tassi di crescita delle vendite deboli rispetto agli "altri" avanzati (rispettivamente, 6,1% e 6,6% nel 2013). I livelli di beni venduti in questi Paesi raggiungeranno rispettivamente 65 e 59 miliardi di euro nel 2016.

5. LE POLARIZZAZIONI DELL'EXPORT SETTORIALE

*Beni strumentali
trainati dalla
domanda
dei mercati
emergenti*

5.1 Beni di investimento: i benefici del riposizionamento

La crescita delle esportazioni di beni di investimento nel triennio 2014-2016 sarà, in media, uguale a quella del periodo pre-crisi. Il valore dell'export⁵¹ crescerà infatti a un tasso medio annuo dell'8,7 per cento (Tab. 5.1). Nel breve periodo la domanda sarà trainata dai mercati emergenti, anche se in queste economie non è da escludere un rallentamento del ciclo degli investimenti alimentato: i) dagli effetti delle politiche monetarie restrittive⁵²; ii) dal calo della fiducia delle imprese⁵³; iii) dalle nuove politiche protezionistiche. Tutti i settori del raggruppamento cresceranno a tassi superiori a quello delle esportazioni totali di beni, con la meccanica strumentale che registrerà ritmi di crescita a due cifre nel 2013, seguita dagli altri beni di investimento (principalmente strumenti ottici, fotografici, di misura e precisione e medici).

Tab. 5.1 Esportazioni italiane di beni di investimento per settore

	2011	2012	2013	2014-2016
	Peso sul totale beni (%)	Var. %		
Beni investimento, di cui:	38,4	6,8	8,9	8,7
Meccanica strumentale	20,3	8,1	10,3	9,4
Apparecchiature elettriche	6,2	5,9	7,7	8,1
Mezzi di trasporto	9,4	4,4	6,5	7,2
Altri beni investimento	2,5	6,5	8,9	8,9
TOTALE BENI	100,0	5,1	7,2	8,1

Fonte: SACE SRV

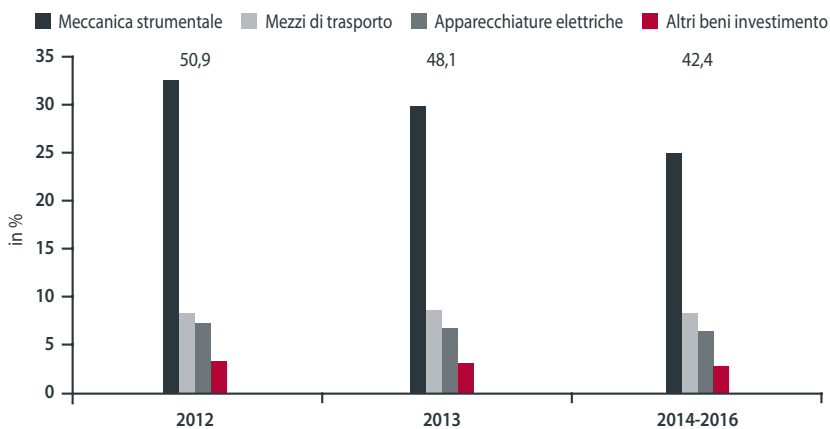
Il contributo dei beni di investimento alla crescita dell'export italiano continuerà ad aumentare e supererà il 50 per cento nel 2012 (Fig. 5.1). La meccanica strumentale si conferma trainante, con un peso sul totale dei beni esportati superiore al 20 per cento. Il forte orientamento delle nostre imprese meccaniche all'export e la capacità di selezionare i mercati esteri più dinamici sono *driver* fondamentali, in un contesto di stagnazione della domanda domestica. Le imprese del settore sono infatti quelle meglio posizionate sui mercati a crescita più elevata. I mezzi di trasporto offriranno un contributo costante nel tempo risultante da due forze contrapposte: da un lato, l'aumento delle vendite nei mercati emergenti (in particolare Cina, India e Russia); dall'altro, l'incertezza legata agli sviluppi nell'area euro. In quest'area le politiche di austerità stanno riducendo, se non azzerando, gli incentivi al settore e l'aumento della pressione fiscale sta vincolando la spesa delle famiglie. Il contributo sarà costante an-

⁵¹ In questo capitolo le esportazioni di beni sono da considerarsi in valore se non diversamente specificato. ⁵² Le preoccupazioni delle autorità monetarie si sono spostate nei mesi più recenti dall'inflazione alla crescita. Il rallentamento dei prezzi che si sta verificando a livello globale lascia spazio a misure meno restrittive. Si stanno infatti riducendo i tassi di interesse e i coefficienti di riserva obbligatoria in gran parte dei Paesi. ⁵³ Cfr. Barclays Capital (2012b).

che per gli apparecchi elettrici; l'invecchiamento della popolazione e il miglioramento degli standard di vita avranno effetti positivi sul comparto elettromedicale. Il deterioramento nelle economie avanzate, unito alla frenata del ciclo dell'edilizia, sta invece producendo una contrazione nelle esportazioni di elettrodomestici.

Nuove apparecchiature mediche per l'innalzamento degli standard di vita

Fig. 5.1 Beni di investimento: contributi settoriali alla crescita dell'export totale di beni



I numeri sopra gli istogrammi rappresentano il contributo dei beni di investimento alla crescita dell'export totale

Fonte: SACE SRV

Proseguirà la performance negativa dei mezzi di trasporto, la cui crescita sarà inferiore a quello dei beni di investimento. Il settore ritornerà sui livelli di vendite antecedenti la crisi solo dopo il 2014, con una dinamica inferiore in Europa rispetto all'area Nafta (Canada, Messico e Stati Uniti), Brasile e Turchia. Nel 2012 il comparto dell'auto sta risentendo della bassa crescita dei principali mercati, in particolare Germania e Francia. Una maggiore tenuta si registra per le automobili di fascia alta, grazie a marchi del segmento del lusso le cui vendite continuano ad aumentare⁵⁴. Nel segmento degli aerei e in quello navale-crocieristico, i flussi di passeggeri sono attesi in aumento, seppure con dimensioni ridotte per le crociere, dato l'effetto negativo dei recenti incidenti. Per l'aviazione civile, secondo la International Air Transport Association (IATA) il reddito globale dovrebbe passare da 5,7 miliardi di euro nel 2011 a 2,3 nel 2012, influenzato principalmente dall'elevato prezzo del combustibile. L'incremento del costo del carburante, se trasferito a valle, potrebbe portare a un aumento delle tariffe, con ripercussioni sfavorevoli soprattutto nell'area euro, dove il turismo e il commercio sono in difficoltà.

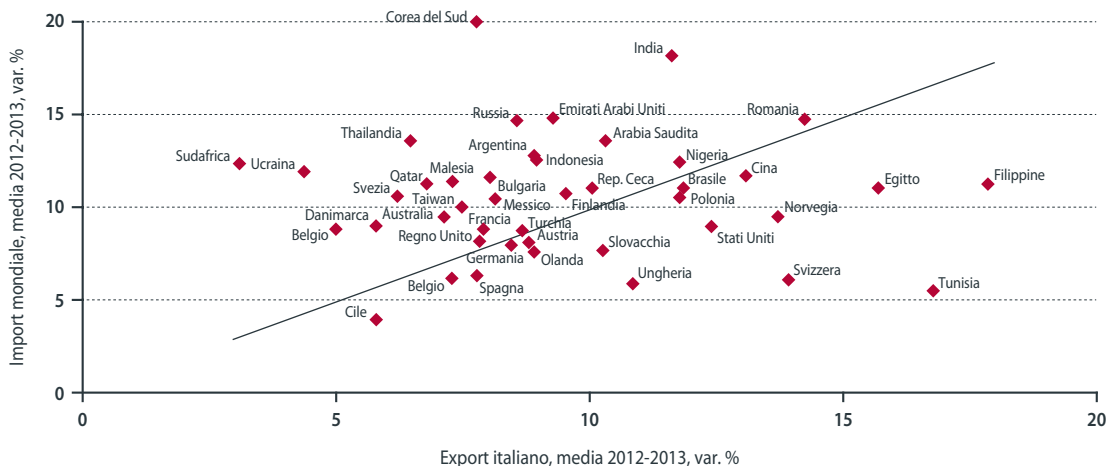
⁵⁴ La crescita delle importazioni globali di veicoli dovrebbe registrare, nel biennio 2013-2014, tassi superiori al 7 per cento in termini nominali. Le aree a maggiore potenziale sono Asia, Medio Oriente e America Latina, con tassi di variazione, rispettivamente, del +9,9 per cento, +8,8 per cento e +9,2 per cento (cfr. Global Insight, 2012).

5. LE POLARIZZAZIONI DELL'EXPORT SETTORIALE

In aumento la domanda mondiale di macchine utensili, di cui l'Italia è il terzo esportatore

Le esportazioni di meccanica strumentale raggiungeranno i 100 miliardi di euro nel 2014. Il settore, che ha toccato il picco pre-crisi già nel 2012, dovrebbe ritornare su tassi di crescita a due cifre nel 2013 (+10,3%) e mantenere una dinamica superiore al 9 per cento nel triennio 2014-2016. L'andamento favorevole dell'export permetterà di soddisfare una quota crescente di domanda di importazioni mondiali. In particolare, la quota di mercato italiana aumenterà in Cina, Brasile e Polonia ma anche in economie mature come Stati Uniti e Svizzera, dove le prospettive per gli investimenti sono migliori (Fig. 5.2). Nel comparto delle macchine utensili, uno tra i più dinamici e in cui l'Italia è il terzo esportatore mondiale, le nostre imprese dovranno essere capaci di intercettare la crescente domanda globale (+10%, in media, nel triennio 2013-2015).

Fig. 5.2 Meccanica strumentale: esportazioni dall'Italia e importazioni dal mondo (per Paese)



Fonte: SACE SRV, Global Insight

Previsioni positive per l'export di apparecchi elettrici, dove le prospettive di crescita sono in linea con quelle delle esportazioni totali di beni. L'urbanizzazione crescente e il boom delle infrastrutture dei Paesi emergenti, ma anche la diffusione delle tecnologie e l'attenzione al risparmio energetico, avranno ricadute positive per settori come l'elettronica e l'elettrotecnica. Nelle economie europee il calo dei consumi interni, unito alla contrazione delle costruzioni, ha ridotto la domanda di elettrodomestici sia di primo impianto sia di sostituzione. Il settore soffre di alcuni problemi strutturali che stanno spingendo i grandi operatori a una riorganizzazione

dei processi produttivi. Il risparmio energetico sarà uno dei fattori trainanti dell'export, sia per una crescente sensibilizzazione ai temi ambientali sia per l'impatto economico sul consumatore finale, dati gli elevati prezzi dell'energia. Continuerà la performance positiva dell'illuminotecnica dove una maggiore efficienza e l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia sono risultati vincenti. Nel complesso, le vendite all'estero del settore degli apparecchi elettrici cresceranno ad un tasso del 7,7 per cento nel 2013 e saranno uguali a quelle del totale beni nel triennio 2014-2016 (+8,1%).

5.2 Beni intermedi: domani sarà un giorno migliore

Le esportazioni italiane di beni intermedi aumenteranno, in valore, a un ritmo leggermente superiore a quello dell'export totale di beni (Tab. 5.2). La crisi nell'area euro e il suo impatto sulla fiducia degli operatori e sull'accesso al credito delle imprese stanno influenzando negativamente l'accumulazione di scorte. Si riduce quindi la domanda dei settori più a monte delle filiere, penalizzando le imprese produttrici di beni intermedi. Nel 2012 le vendite all'estero cresceranno a tassi di poco superiori a quello del totale beni nel settore chimico e dei prodotti in gomma e plastica, mentre le esportazioni di metalli torneranno a una crescita sostenuta solo dal 2013. L'industria estrattiva, il cui peso sull'export italiano di beni è del 5,4 per cento, registrerà la crescita più pronunciata. Per il 2012 si stima un aumento delle esportazioni per il settore superiore al 12 per cento, in linea con la crescente domanda delle economie emergenti alimentata dai processi di industrializzazione e urbanizzazione. Su questa dinamica incide anche l'alto livello dei prezzi delle materie prime anche se il deteriorarsi delle condizioni economiche mondiali dovrebbe comunque determinarne un rallentamento a partire dal 2012. Le previsioni per il settore estrattivo sono del 6,3 per cento per il 2013 e del 9,5 per cento per il triennio 2014-2016.

Esportazioni del settore estrattivo: +9,5 per cento nel triennio 2014-2016

Tab. 5.2 Esportazioni italiane di beni intermedi per settore

	2011	2012	2013	2014-2016
	Peso sul totale beni (%)	Var. %		
Intermedi, di cui:	29,9	5,7	7,8	9,5
Estrattiva	5,4	12,2	6,3	9,5
Chimica	8,8	5,9	6,5	8,9
Gomma e Plastica	5,3	5,4	7,5	9,0
Metalli	10,4	2,2	9,9	10,1
TOTALE BENI	100,0	5,1	7,2	8,1

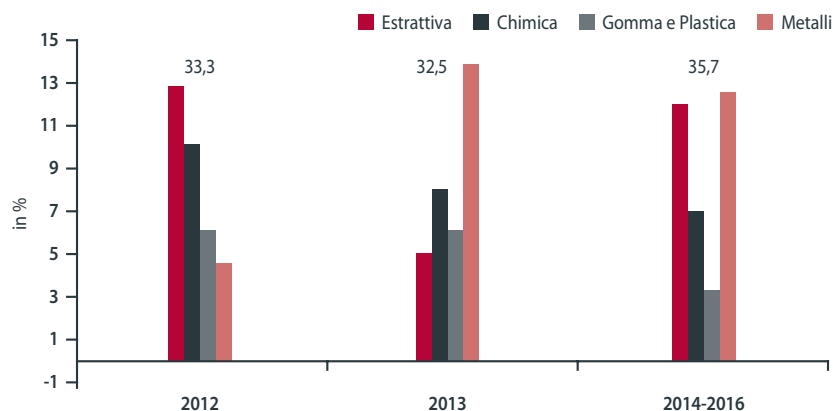
Fonte: SACE SRV

5. LE POLARIZZAZIONI DELL'EXPORT SETTORIALE

Gli investimenti in infrastrutture trainano le esportazioni di metalli

Il contributo dei beni intermedi alla crescita dell'export totale di beni è atteso in aumento (Fig. 5.3). Nel periodo 2014-2016 il 36 per cento circa della crescita dell'export italiano sarà generato dagli input intermedi. Per il 2012 si stima un contributo rilevante del settore chimico, grazie soprattutto agli sviluppi dei comparti specialistici, la cui tenuta permetterà di compensare la debolezza delle produzioni di base. A partire dal 2013 vi sarà un mutamento rilevante per i metalli, il cui contributo passerà al 18 per cento dal 4,5 per cento del 2012. Nonostante la Primavera Araba e la crisi europea si siano riflesse in minori scambi di beni intermedi in metallo⁵⁵, la spinta futura dovrebbe arrivare da una maggiore domanda mondiale di acciaio⁵⁶ e da investimenti in infrastrutture. I produttori di beni intermedi dovranno cercare di diversificare le proprie vendite estere, entrando sempre più nelle catene globali del valore⁵⁷. Inoltre, con i costi che conterranno sempre meno fra i fattori di localizzazione e una domanda crescente di prodotti di qualità, il concetto di delocalizzazione in senso stretto potrebbe cedere il passo al cosiddetto *back-sourcing*⁵⁸ (cfr. par. 3.2). Questo fenomeno consiste nel rientro delle attività esternalizzate all'interno delle aziende (in particolare le fasi produttive intermedie), riportando la produzione di qualità in Italia.

Fig. 5.3 Beni intermedi: contributi settoriali alla crescita dell'export totale di beni



I numeri sopra gli istogrammi rappresentano il contributo dei beni intermedi alla crescita dell'export totale

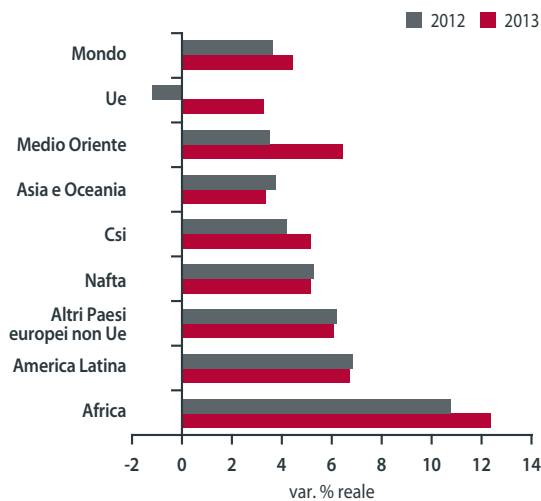
Fonte: SACE SRV

⁵⁵ Cfr. Prometeia (2012). ⁵⁶ Cfr. Eurofer (2012). ⁵⁷ "Processo tramite il quale la tecnologia è unita con le risorse materiali e con il lavoro, i semilavorati sono trattati, assemblati, portati sul mercato e distribuiti. Una singola impresa può svolgere soltanto un anello in questo processo o può essere integrata verticalmente" (Kogut, 1985). ⁵⁸ Cfr. Ice-Prometeia (2012).

Le esportazioni di metalli registreranno un'accelerazione nel 2013 e cresceranno a ritmi sostenuti nel triennio successivo. Il gap tra la crescita della domanda cinese di acciaio e quella del resto del mondo è stata pari in media a 17,8 punti percentuali tra il 2001 e il 2007. All'inizio del 2011 tale divario si è ridotto a 6,4 punti⁵⁹. Nel biennio 2012-2013 la domanda interna di acciaio, in volume, crescerà a tassi superiori al 4 per cento in tutte le aree geografiche ad eccezione dell'Ue, dove la ripresa dovrebbe arrivare solo nel 2013 (Fig. 5.4a). Nei Paesi Ue le migliori opportunità per il settore siderurgico arriveranno dalla domanda di settori come meccanica ed elettrotecnica⁶⁰ (Fig. 5.4b). Per il settore dei metalli sarà necessario puntare sul riposizionamento della gamma di prodotti verso fasce più alte, attraverso investimenti in sviluppo tecnologico, progettazione, design e qualità. Si dovrà inoltre rafforzare maggiormente la presenza sui nuovi mercati ad alto potenziale quali Turchia, Marocco e Sud-est asiatico.

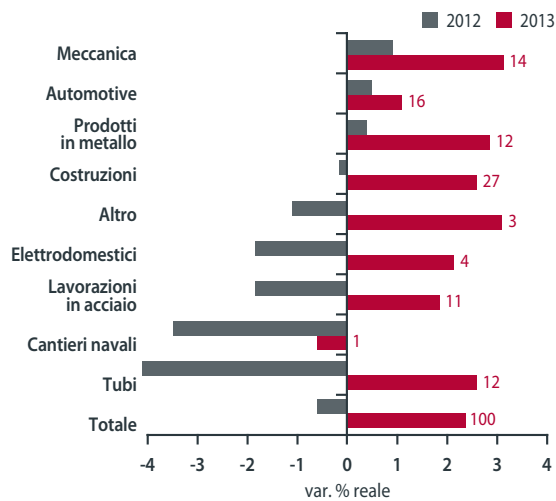
La domanda cinese di acciaio cresce a tassi elevati

Fig. 5.4a Consumo apparente di acciaio per area geografica



Fonte: Elaborazioni SACE SRV su dati World Steel Association

Fig. 5.4b Evoluzione della domanda nei principali settori utilizzatori di acciaio nell'Ue*



*Variazione % dell'indice Swip (Steel Weighted Industrial Production)

I numeri accanto agli istogrammi rappresentano la quota di consumo di acciaio dei diversi settori

Fonte: Elaborazioni SACE SRV su dati Eurofer

⁵⁹ Cfr. Ocse (2012). ⁶⁰ La voce più rilevante della categoria "altro", come riportata nella figura 5.4b.

5. LE POLARIZZAZIONI DELL'EXPORT SETTORIALE

*Chimica:
produzioni
specialistiche
per arginare la
concorrenza*

Invecchiamento della popolazione e miglioramento delle condizioni di vita sono i principali fattori di crescita del settore farmaceutico. Negli anni recenti il 90 per cento della crescita di questo settore in Italia è avvenuto grazie all'export⁶¹. Il rapporto tra esportazioni e produzione ha superato il 60 per cento nel 2011, sostenuto non solo dai mercati maturi ma anche dagli emergenti (come Cina, Messico e India). Per il 2012 si stima una contrazione della domanda nelle economie avanzate a causa delle politiche di contenimento della spesa sanitaria. La chimica ha visto la quota di fatturato esportato aumentare di 6 punti percentuali nell'ultimo decennio (di 20 punti negli ultimi sedici anni)⁶². In prospettiva il settore dovrà però fare sempre più leva sulle produzioni ad alto contenuto specialistico, per fronteggiare le pressioni crescenti della concorrenza internazionale. La riduzione dei margini, da un lato, si pone come ostacolo a questo processo, dall'altro lo ha accelerato, determinando la chiusura di impianti e linee di prodotto meno innovative. La domanda estera continuerà a crescere nei mercati più dinamici, grazie anche all'effetto del deprezzamento dell'euro. Le previsioni per l'export del settore chimico indicano una crescita del 5,9 per cento per il 2012, con tassi più elevati sia nel 2013 (+6,5%) che nel triennio successivo (+8,9% in media).

Le esportazioni di prodotti in gomma e plastica ridurranno la loro corsa, dopo la crescita a due cifre del biennio 2010-2011. L'andamento delle vendite estere sarà inferiore, in media, a quello stimato per il raggruppamento degli intermedi nel 2012 (+5,1%). Il comparto è sostenuto dai prodotti in gomma, che registreranno risultati positivi sui mercati esteri, soprattutto dalla vendita di pneumatici nelle economie emergenti. Dopo i rincari del prezzo della gomma naturale nel 2011 – dovuti ad eventi naturali (alluvioni, monsoni) – per il 2012 si attende un'inversione, legata al rallentamento della domanda cinese e allo sviluppo delle piantagioni. La stagnazione del settore delle costruzioni a livello europeo comporterà una riduzione della domanda di alcuni prodotti in plastica, quali tubi e infissi. Nel complesso il settore raggiungerà i 30 miliardi di euro di export alla fine dell'orizzonte di previsione, con un peso sulle esportazioni totali di beni che si manterrà costante intorno al 5,5 per cento. I tassi di crescita dell'export settoriale si attesteranno al 7,5 per cento nel 2013 e intorno al 9 per cento, in media, nel triennio 2014-2016.

⁶¹ Cfr. *Farmindustria* (2012). ⁶² Cfr. *Federchimica* (2012).

5.3 Beni di consumo e agricoli, tra nuove classi medie e sensibilità al ciclo economico

Per entrambi i raggruppamenti la domanda estera sarà sempre più trainata dai prodotti di alta qualità. La crescita dell'export della filiera agroalimentare sarà modesta nel biennio 2012-2013 e riprenderà vigore dal 2014; entro il 2015 supererà i 35 miliardi di euro di fatturato estero (Tab. 5.3). Questa evoluzione potrebbe essere sostenuta da un tasso di cambio dell'euro più favorevole delle attese. Di contro, il settore continuerà a risentire dei fenomeni della contraffazione e dell'*Italian sounding*⁶³, che hanno raggiunto una dimensione sempre più rilevante in alcuni mercati sviluppati, con ripercussioni negative sulla quota di mercato dei nostri prodotti. Per i beni di consumo la dinamica dell'export sarà di poco superiore al 5 per cento, in media, nel periodo di previsione. Aumento dei redditi e allargamento della borghesia urbana nei Paesi emergenti saranno tra i fattori che agevoleranno la penetrazione dei beni italiani (di gamma sempre più elevata) in settori quali arredo e sistema moda. Per contrastare la persistente competizione di prezzo da parte dei Paesi emergenti, le imprese di questi settori dovranno continuare a puntare su innalzamenti qualitativi e personalizzazione dei prodotti, facendo leva sul brand.

Agroalimentare penalizzato dai fenomeni di contraffazione e Italian sounding

Tab. 5.3 Esportazioni italiane di beni agricoli e di consumo per settore

	2011	2012	2013	2014-2016
	Peso sul totale beni (%)	Var. %		
Beni di consumo, di cui:	23,7	2,9	5,0	5,8
Legno e mobili	5,1	1,5	3,8	6,0
Tessile e abbigliamento	9,3	3,1	5,1	5,5
Altri consumi	9,2	3,3	5,5	5,9
Beni agricoli, di cui:	8,0	1,6	3,1	6,6
Alimentari	4,4	2,2	3,8	7,3
Altri agricoli	3,6	0,9	2,2	5,7
TOTALE BENI	100,0	5,1	7,2	8,1

Fonte: SACE SRV

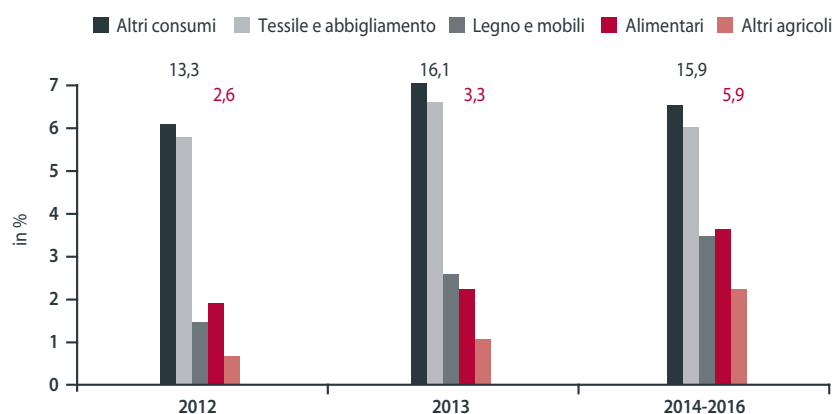
⁶³ (...) si definiscono 'Italian sounding' tutti i prodotti che presentano un mix di nomi italiani, loghi, immagini, slogan, ecc. chiaramente e inequivocabilmente afferenti all'Italia. Questa categoria include le due sottocategorie di prodotti 'Autentici italiani (authentic Italian)' e 'Prodotti imitativi (fake Italian)' (Rapporto Ice 2006).

5. LE POLARIZZAZIONI DELL'EXPORT SETTORIALE

Nuove strategie commerciali: legami con catene distributive estere, canale Ho.Re.Ca. e travel retail

Si prevede un aumento del contributo dei beni agricoli e di consumo alla crescita delle esportazioni italiane di beni, anche se di entità molto inferiore rispetto ai beni intermedi e di investimento. I beni di consumo offriranno un contributo maggiore di quelli agricoli, sostenuti dal sistema moda (Fig. 5.5). I prodotti di lusso costituiranno un traino. Essi saranno favoriti dalla ripresa del mercato e dagli *spill-over* positivi delle recenti politiche aziendali, che hanno garantito una maggiore efficienza operativa. Nel segmento degli altri beni di consumo⁶⁴, l'export di prodotti in cuoio e pelle sarà sostenuto dalle commesse delle grandi *griffe* per l'alta gamma con una forte spinta dalla domanda dei mercati emergenti (Russia e Cina in primis). Si sta inoltre diffondendo l'acquisto di beni rifugio come l'oro⁶⁵. La maggiore domanda proviene dalla Svizzera, che ha acquisito rilevanza con la recessione europea e offrirà sostegno alle esportazioni del settore⁶⁶. Il contributo del settore agroalimentare alla crescita dell'export di beni raddoppierà nel periodo di previsione. Sarà necessario perseguire la diversificazione geografica e la differenziazione di prodotto che, a partire dal successo del vino (*infra*), possa avvicinare sempre più i nuovi consumatori agli alimenti della nostra cultura. Le strategie di penetrazione dei nuovi mercati dovranno puntare allo sviluppo di legami con le catene distributive estere e, contestualmente, ai cosiddetti canali Ho.Re.Ca. e del *travel retail*⁶⁷, oltre alla presenza nei principali poli fieristici.

Fig. 5.5 Beni agricoli e di consumo: contributi settoriali alla crescita dell'export totale dei beni



I numeri sopra gli istogrammi rappresentano il contributo dei beni di consumo e agricoli alla crescita dell'export totale
In grigio i beni di consumo e in rosso i beni agricoli

Fonte: SACE SRV

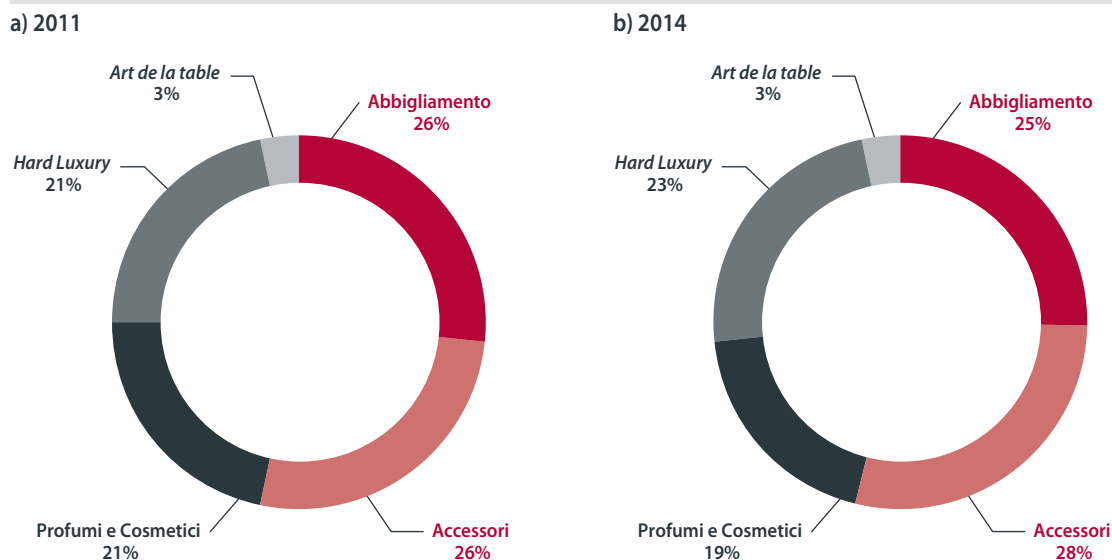
⁶⁴ Il segmento include principalmente pelli, cuoio, materiali da costruzione, pietre e metalli preziosi. ⁶⁵ Ricompreso, nella classificazione merceologica, negli altri beni di consumo. ⁶⁶ Tra i fattori trainanti vi è l'elevata quotazione dell'oro, che favorisce le imprese italiane che recuperano, lavorano e commerciano metalli preziosi. ⁶⁷ Cfr. Csc-Prometeia (2012). Si fa qui riferimento al canale degli hotel, ristoranti e aziende di catering (Ho.Re. Ca.) e a quello dei negozi e punti vendita presso aeroporti e stazioni.

Il settore moda ridurrà la sua crescita, seppure con alcune eccezioni per il lusso.

La crescita dell'export italiano di tessile e abbigliamento aumenterà del 3,1 per cento nel 2012, del 5,1 per cento nel 2013 e del 5,5 per cento, in media, negli anni successivi; le vendite supereranno i 40 miliardi di euro nel 2014. Il numero dei "nuovi ricchi" continuerà ad aumentare a livello mondiale e, nel 2017, dovrebbe superare di 192 milioni il livello del 2011⁶⁸. La metà di essi si troverà nei principali centri urbani di Cina, India e Brasile. Ne seguirà uno sviluppo sempre più intenso della classe medio-alta, con una significativa spinta propulsiva per i prodotti di alta gamma. Questo comparto, che arriverà a valere circa 200 miliardi a livello globale a fine 2012 (in crescita del 6-7%), vedrà aumentare il suo valore fino a quasi 240 miliardi nel 2014⁶⁹. Accessori, gioielleria e orologi saranno le categorie più dinamiche; il loro peso sul mercato del lusso mondiale continuerà a crescere nel tempo (Fig. 5.6). L'aumento nell'utilizzo delle carte di credito, l'evolversi dell'e-commerce, la sostituzione delle tradizioni locali con trend a carattere più internazionale e i progressi della condizione femminile forniranno ulteriore spinta al comparto.

Carte di credito, e-commerce e trend internazionali: una spinta propulsiva per l'alta gamma italiana

Fig. 5.6 Evoluzione del mercato del lusso mondiale per categoria di prodotto



Quote di mercato in %

Fonte: Fondazione Altgamma-Bain

⁶⁸ Cfr. Csc-Prometeia (2012). Individui con un reddito annuo almeno pari a 30 mila dollari (a prezzi del 2005 e a parità di potere di acquisto). ⁶⁹ Cfr. Fondazione Altgamma-Bain (2012).

5. LE POLARIZZAZIONI DELL'EXPORT SETTORIALE

Social housing e case ecologiche, nuovi spunti per l'export di mobili

L'export di prodotti in legno e di mobili registrerà risultati positivi, ma con ritmi di crescita contenuti. Nel biennio 2012-2013 le esportazioni del settore infatti rallenteranno; la crescita media nel triennio 2014-2016 si attesterà intorno al 6 per cento. Sono ancora molti i distretti industriali italiani del sistema casa, con fatturato estero lontano dai livelli pre-crisi. Il ritardo è pronunciato per il legno-arredo della Brianza, il mobile imbottito della Murgia e il mobile di Livenza e Quartier del Piave, che è l'unico distretto che, pur crescendo poco (+5,9% l'export nel 2011), ha registrato una delle migliori performance⁷⁰. Il calo dei consumi e la debolezza del ciclo delle costruzioni determineranno una crescita del nostro export modesta soprattutto in Europa. L'unico sostegno alla domanda proverrà dai Paesi emergenti, dove i consumatori sono sempre più attenti all'estetica dell'arredo. Le imprese italiane dovranno orientarsi verso nuove strategie commerciali, con un'attenzione crescente al rapporto qualità/prezzo. Bisognerà puntare sulla capacità di creare valore aggiunto agendo sul design, sulla propensione a innovare le gamme, sull'adattamento ai mutamenti demografici e alle nuove caratteristiche della domanda (ad esempio, legata al *social housing* o al tema della casa ecologica).

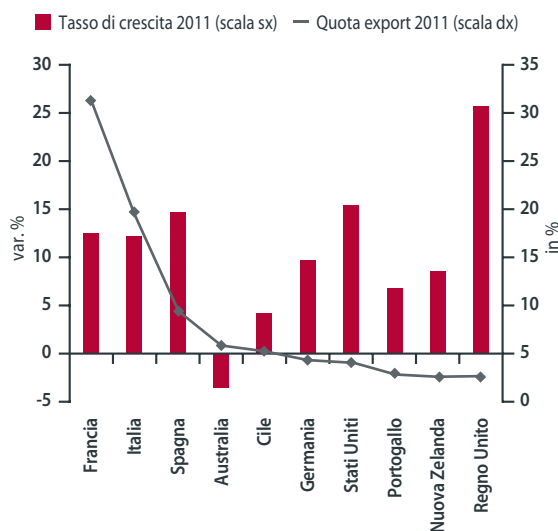
Per il settore agroalimentare si sta attenuando la caratteristica dell'a-ciclicità nei principali mercati avanzati. L'export verso i Bric registrerà tassi di crescita sostenuti, mentre le vendite in Europa cresceranno in alcuni Paesi comunitari (Polonia e Repubblica Ceca), ma subiranno una frenata nelle economie dell'area euro. La Ue assorbe gran parte del nostro export agroalimentare, ma i vincoli di bilancio delle famiglie stanno orientando i consumi sempre più verso prodotti low-cost. Questo effetto durerà nel tempo e non sarà solo circoscritto all'attuale recessione. L'andamento dell'export dei beni agricoli, che nel periodo di previsione crescerà a un tasso medio inferiore al 5 per cento, sarà influenzato dall'evoluzione dei prezzi delle materie prime, che continueranno ad attestarsi su livelli relativamente elevati. Le principali cause risiedono: i) nella concorrenza nell'uso del suolo per la produzione di biocarburanti; ii) nell'elevato livello del prezzo del petrolio, con effetti diretti sui costi di produzione e trasporto; iii) nella relativa debolezza del dollaro; iv) nella rapida crescita dei principali Paesi emergenti che, grazie al miglioramento delle condizioni di vita, hanno incrementato la propria domanda di prodotti a più alto contenuto proteico⁷¹.

⁷⁰ Cfr. Intesa Sanpaolo (2012). ⁷¹ Cfr. Ismea (2012).

Continuerà l'espansione del settore vinicolo italiano, soprattutto grazie alla buona performance dei poli dei vini di Langhe, Roero e Monferrato, Chianti, Conegliano-Valdobbiadene e del Veronese⁷². Nel 2011 l'Italia ha confermato la sua posizione di primo esportatore mondiale, in termini di volumi, e di secondo player per valore delle vendite, dopo la Francia (Fig. 5.7a). La produzione italiana rappresenta il 18 per cento circa della produzione mondiale e quasi il 30 per cento di quella europea. Le imprese dovranno riuscire a mantenere le posizioni acquisite nei mercati "maturi", come Germania e Stati Uniti (che da soli assorbono oltre il 40 per cento delle esportazioni) e a guadagnare spazio nei mercati che stanno emergendo (Fig. 5.7b). In Cina, per esempio, non si è ancora radicata la conoscenza dei vini italiani di più alta qualità, che subiscono la concorrenza francese, mentre quelli di fascia media non riescono a imporsi sulla concorrenza dei vini cileni, sudafricani o australiani. Occorrerà focalizzarsi sui prodotti a più elevata marginalità, attraverso il perseguimento della qualità e l'investimento sul marchio, per differenziare maggiormente l'offerta e ridurre la rilevanza della variabile prezzo.

Marchio e qualità per ridurre il peso della variabile prezzo per i vini

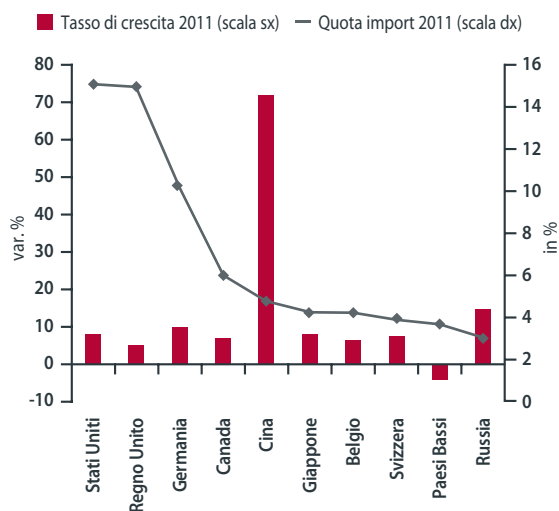
Fig. 5.7a Principali Paesi esportatori di vino*



* Dati in valore

Fonte: Elaborazioni SACE SRV su dati Ismea

Fig. 5.7b Principali Paesi importatori di vino*



Fonte: Elaborazioni SACE SRV su dati Ismea

⁷² Cfr. Intesa Sanpaolo (2012).

6. SETTORI E MERCATI

*Prospettive
significative per
la moda italiana
in Cina, trainata
dal lusso*

*Un quinto dei
consumi di "alta
gamma" avviene
in Cina*

6.1 Alcune opportunità: "incroci" prodotto-Paese

Cina – Tessile e Abbigliamento

Il lusso italiano incontra i gusti dei "nuovi consumatori" cinesi

Le esportazioni italiane di tessile e abbigliamento nel mercato cinese sono cresciute del 33 per cento nel primo semestre del 2012. Il risultato è ancora più rilevante se si considera che, a causa del rallentamento dell'economia cinese, le nostre esportazioni complessive di beni nel Paese si sono ridotte del 12 per cento nello stesso periodo⁷³. Le vendite italiane di moda in Cina cresceranno del 17,7 per cento, in media, nel 2012-2013, arrivando a superare il miliardo di euro. La Cina risulta la destinazione più dinamica per questo settore, evidenziando l'interesse crescente dei consumatori cinesi per i prodotti di lusso, in particolare quelli Made in Italy. Vi sono diversi fattori che influenzano il fenomeno⁷⁴. Innanzitutto il progressivo aumento della ricchezza e il contestuale cambiamento delle convenzioni sociali. L'esibizione della ricchezza era considerata poco decorosa, mentre oggi ha assunto un significato diametralmente opposto. L'accesso a Internet, per quanto ancora sotto stretto monitoraggio, e l'aumento del turismo⁷⁵ hanno ampliato le informazioni dei consumatori cinesi, dando loro la possibilità di aggiornarsi sulle nuove tendenze della moda. Infine la rapida urbanizzazione di molti centri diversi dalle grandi città (*supra* par. 5.3) sta permettendo il diffondersi dei prodotti di lusso a una fascia sempre più ampia di popolazione.

L'attrazione per il lusso in Cina sta ponendo nuove sfide ai produttori del settore.

I nuovi consumatori cinesi dei beni di lusso, in particolare moda, gioielli e accessori, sono accomunati dalla giovane età: oltre il 70 per cento ha meno di 45 anni. Essi ricercano prodotti di qualità, sia in termini di lavorazione che di materiali utilizzati, e si orientano verso brand affermati a livello internazionale. Queste caratteristiche si trovano nelle produzioni italiane. Nel tempo si sono delineate diverse categorie di consumatori di lusso nel Paese. Nella fascia di ricchezza più alta rientra solo l'1 per cento della popolazione, ma acquisterà nel tempo un peso sempre maggiore in termini di spesa. In questa categoria vi sono gli abitanti delle grandi città costiere, che molto spesso hanno studiato o lavorato all'estero, e spendono circa il 10 per cento del proprio reddito nell'acquisto di beni di lusso. Vi sono poi nuovi consumatori che appartengono a fasce di reddito più basse, vivono in città periferiche e hanno stili di vita più modesti. Essi sono comunque molto attratti dal lusso, per il quale arrivano a

⁷³ Per l'intero anno, nel rapporto si stima un tasso di crescita dell'export di beni pari all'11,6 per cento. Questa stima si basa su aspettative (non verificate) di una ripresa cinese nella seconda metà dell'anno. ⁷⁴ Cfr. McKinsey (2011). ⁷⁵ Cfr. Csc-Prometeia (2012).

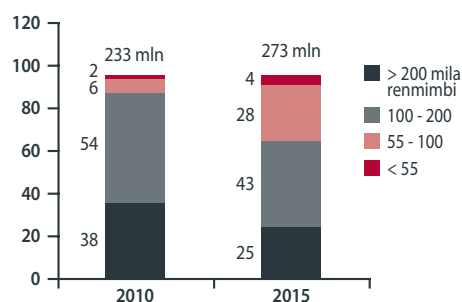
spendere più del 40 per cento del proprio reddito. Il mercato del lusso in Cina è quello che ha registrato la crescita più rapida a livello mondiale; nel Paese si concentra il 21 per cento dei consumi mondiali di alta gamma. Il potenziale di crescita è tra il 20 per cento e il 30 per cento nei prossimi cinque anni⁷⁶.

Fig. 6.1 Evoluzione della spesa e del reddito delle famiglie cinesi

a) *Evoluzione della spesa "Big Ticket"*

1970	1980	1990	2000	2010
Bicicletta	TV	Telefono cellulare	Casa	Shopping on-line
Macchina da cucire	Lavatrice	Personal Computer	Automobile	Beni di lusso e personalizzati
Orologio	Frigorifero	Climatizzatore	Turismo	Prodotti "verdi" e sostenibili
Radio	Registratore	Macchina fotografica	Prodotti digitali	Servizi

b) *Evoluzione delle quote delle classi di reddito (%)**



* I numeri accanto agli istogrammi indicano le quote destinate a ciascuna classe di reddito; 233 milioni e 273 milioni indicano il numero totale di famiglie, rispettivamente nel 2010 e nel 2015

Fonte: Barclays Capital

Stati Uniti – Alimentari e Bevande Vini e prosecco alla conquista degli Usa

Continua ad aumentare il consumo di vino negli Stati Uniti, con una crescita del 53 per cento tra il 1991 e il 2011⁷⁷. Il Paese si è aggiudicato il primato mondiale nel 2010 grazie a consumi pari a 30 miliardi di dollari, superando per la prima volta il mercato francese. Si è avuto un ritorno di fiducia nei consumatori americani, dopo che la crisi li aveva spinti a ridimensionare i propri acquisti e a preferire vini di prezzo più basso. Il traino proviene da consumatori giovani e donne. Un consumo pro capite ancora limitato (circa 10 litri annui) e una dinamica demografica relativamente sostenuta⁷⁸ fanno prevedere ampi margini di crescita per il prodotto. Il mercato statunitense sta inoltre evolvendo sempre più a favore dei vini stranieri, che hanno guadagnato quote di mercato, passando dal 30 per cento del 2000 al 40 per cento nel 2010. Questo cambiamento è stato possibile grazie al processo di "globalizzazione dei consumi". Vi è inoltre una maggiore attenzione dei consumatori americani verso vini da dessert e spumanti, tradizionalmente di provenienza europea⁷⁹ e difficilmente replicabili.

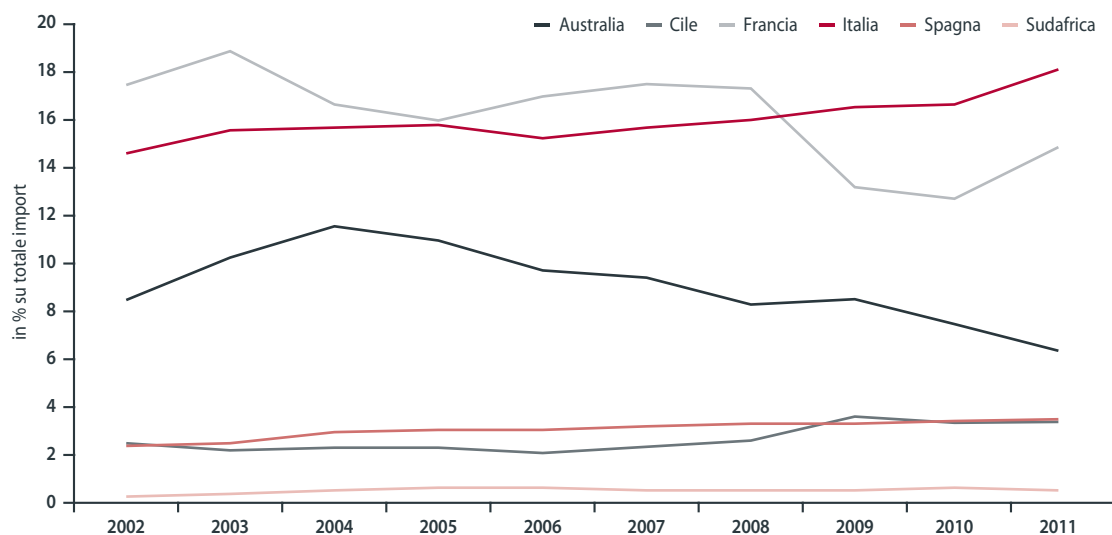
Quota di vini stranieri negli Stati Uniti dal 30 per cento nel 2000 al 40 per cento nel 2010

⁷⁶ Cfr. Barclays Capital (2012a). ⁷⁷ Cfr. Istat (2012). ⁷⁸ La popolazione dovrebbe raggiungere 328 milioni nel 2016, dai 313 del 2011 (Itrade). ⁷⁹ Gli scambi del settore del vino tra Europa e Stati Uniti hanno registrato un miglioramento a partire dal 2005, a seguito della firma dell'accordo (2012/275/UE) raggiunto dalle parti dopo venti anni di negoziati.

6. SETTORI E MERCATI

Le nuove abitudini dei consumatori americani alimentano la domanda di prosecco italiano, scelto per le sue peculiarità di cultura, tradizione e certificazione dei vitigni. Nei primi sette mesi del 2012 le nostre esportazioni di spumante negli Stati Uniti sono cresciute del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'Italia è diventata il primo fornitore di vino per gli Stati Uniti, passando da 788 milioni di dollari di esportazioni nel 2002 (pari al 14,7% dell'import americano) a 1,5 miliardi nel 2011 (18,2%; Fig 6.2). I nostri principali concorrenti, Francia e Australia, hanno invece perso quote di mercato. Un canale di diffusione importante per il nostro vino è quello culinario. Il cibo italiano continua infatti ad avanzare negli Stati Uniti tra le cucine estere, favorendo il consumo anche di nostri vini meno noti. I canali di distribuzione sono tuttavia piuttosto complessi e dominati da grandi catene, che gestiscono oltre il 50 per cento dei vini consumati nel Paese. Per un piccolo produttore il modo migliore di approcciare questo mercato è innanzitutto trovare l'importatore adatto per dimensioni e capacità operativa. Anche il tipo di canale di distribuzione deve essere idoneo: per i piccoli esportatori è preferibile operare tramite distributori/grossisti locali o attraverso i canali della ristorazione, piuttosto che tramite le grandi catene.

Fig. 6.2 Importazioni di vino* degli Stati Uniti: quote di mercato dei principali produttori mondiali



* In base alla classificazione per destinazione d'uso, codice 190 - wine and related products

Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati United States Census Bureau

Messico – Meccanica strumentale Macchinari per ogni funzione

Le esportazioni italiane di meccanica strumentale in Messico cresceranno dell'8,6 per cento nel biennio 2012-2013. I macchinari italiani rispondono infatti a molteplici esigenze dell'industria messicana, come la lavorazione dell'acciaio, il *packaging*, il settore tessile e l'indotto dell'*automotive*. L'attività industriale in Messico rappresenta oltre il 30 per cento del Pil. Il Paese inoltre continua ad acquisire importanza come destinazione delle attività di *off-shoring*. Le delocalizzazioni in Messico avvengono non solo da parte degli Stati Uniti, per i quali conta – tra le altre cose – la vicinanza geografica, ma anche per un Paese lontano come il Giappone, che in alcuni casi lo preferisce alla Cina. Il Messico è considerato un mercato ideale per l'ottimizzazione dei costi, in particolare per l'industria *automotive*, che sta attraendo molti investimenti. Vi sono anche altri elementi di interesse per le imprese straniere, come la forza lavoro qualificata e quasi totalmente bilingue, la flessibilità del settore manifatturiero, le garanzie in ambito di proprietà intellettuale, la prossimità geografica con Nord America e America Latina e i benefici dell'accordo di libero scambio con Stati Uniti e Canada (Nafta).

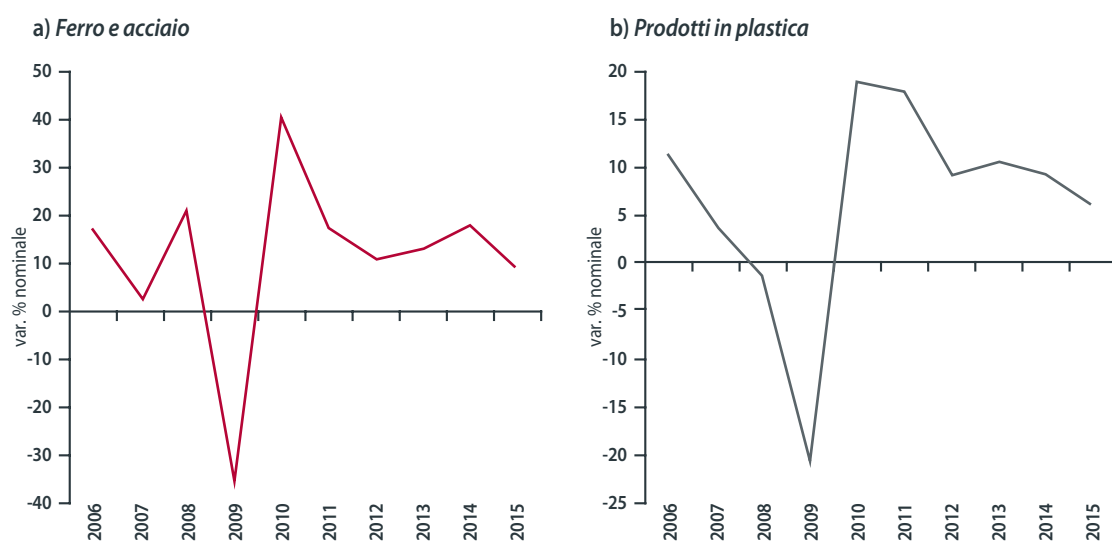
La domanda messicana di macchinari è guidata dalle necessità di ammodernamento e di aumento della capacità produttiva. Ne beneficiano le macchine italiane, cui è riconosciuta l'elevata qualità e il lungo ciclo di vita, ma anche la personalizzazione degli aspetti tecnici, che permette di soddisfare le esigenze specifiche della singola impresa. I prodotti italiani hanno tuttavia prezzi superiori a quelli della concorrenza asiatica. Questo elemento riflette il più sofisticato processo di produzione, nel quale contano l'innovazione tecnologica e i materiali di qualità. I macchinari per la lavorazione dell'acciaio costituiscono un comparto importante per il nostro export di meccanica strumentale in Messico, grazie a una crescita delle vendite superiore al 118 per cento negli ultimi dieci anni. Il consumo di acciaio nel Paese è infatti in crescita (Fig. 6.3a), guidato dai settori *automotive* e infrastrutture. Aumentano in particolare i fabbisogni nel settore oil & gas, che deve rispondere a una domanda di energia a crescita esponenziale. Altro importante settore della manifattura messicana è quello dei prodotti in plastica, che ha beneficiato di investimenti annui pari a circa 1 miliardo di euro nell'ultimo decennio e dove operano oltre 4000 imprese. Si tratta soprattutto di micro e piccole imprese. Anche il comparto del *packaging* offre buone opportunità dato

Qualità, durata e personalizzazione: punti di forza dei macchinari italiani

6. SETTORI E MERCATI

che il Messico deve rispondere a repentini mutamenti della domanda interna e a nuove normative sanitarie internazionali. Le esportazioni italiane di macchinari per il *packaging*, nel 2011, hanno pesato per il 12 per cento sul nostro export totale di meccanica strumentale in Messico, pari a oltre 108 milioni di euro.

Fig. 6.3 Dinamica dei consumi messicani di ferro e acciaio e prodotti in plastica



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Global Insight

Turchia – Chimica

Chimica italiana per i settori a valle dell'industria turca

Investimenti dall'estero nel settore turco della chimica

La domanda di prodotti chimici in Turchia è sostenuta e dipende dalle importazioni (Fig. 6.4). Questo settore è, dopo il carburante, il secondo più rilevante dell'import totale turco, per un valore medio annuo pari a 25/30 miliardi di dollari tra il 2007 e il 2011. Le importazioni riguardano soprattutto prodotti chimici non raffinati e quelli di base e finiti. In passato il governo turco ha trascurato il settore, perché non in grado di contribuire positivamente alla bilancia commerciale del Paese. Oggi vi è l'esigenza di invertire la tendenza, potenziando gli investimenti pubblici per aumentare la competitività della produzione locale. Gli investimenti stranieri nel settore sono elevati e sono rivolti

in particolare alle industrie farmaceutica e delle materie plastiche. Lo sviluppo del settore è favorito anche da *special business zone*, che garantiscono costi di acquisto delle terre e di costruzione esenti da Iva.

Fig. 6.4 Produzione e importazioni di prodotti chimici in Turchia*



* Produzione in volume, import in valore

Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Turkish Statistical Institute

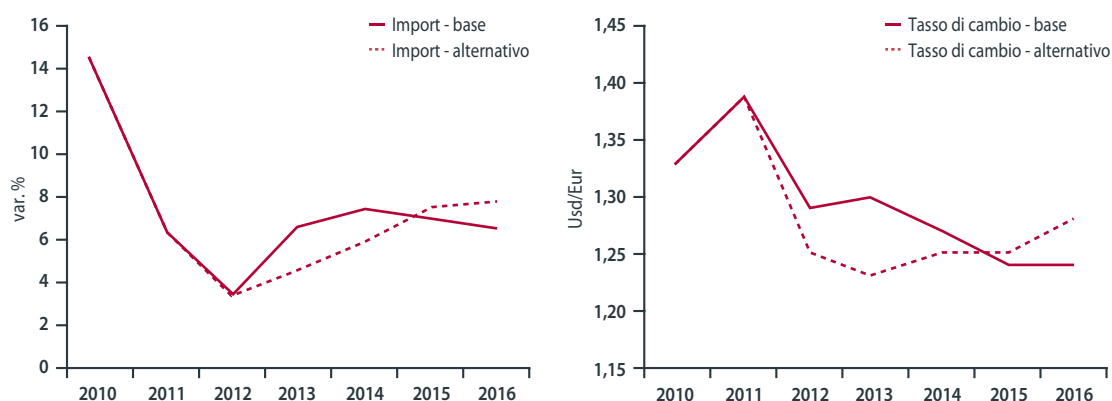
L'Italia è uno dei principali esportatori di prodotti chimici in Turchia, insieme a Francia, Germania, Russia e Stati Uniti. Le esportazioni italiane di chimica nel Paese cresceranno dell'8,8 per cento, in media, nel 2012-2013, per poi accelerare nel triennio successivo (+9,8%, in media). Le opportunità provengono dai settori a valle dell'industria turca. Un ruolo di rilievo spetta al petrolchimico, che ha trainato la domanda di importazioni della Turchia sin dall'attuazione dell'unione doganale con l'Ue nel 1996. Un altro comparto importante è quello della farmaceutica, dove si prevede una domanda in espansione grazie alla crescita della popolazione e dei salari medi, oltre che alla maggiore attenzione per la salute personale. Opportunità anche in altri comparti: l'industria tessile, particolarmente sviluppata grazie alla disponibilità di risorse e alla forza lavoro qualificata; l'industria dei fertilizzanti, che in Turchia ha una capacità produttiva installata di circa 5,8 milioni di tonnellate.

7. SCENARIO ALTERNATIVO: SE LA CRISI EUROPEA NON SI FERMA?

*Stretta creditizia
e fiscal compact
deprimono
la domanda
interna europea*

In uno scenario alternativo si ipotizza il peggioramento della crisi dei debiti europei. Vi sono diversi elementi di preoccupazione, in particolare: i) l'effettiva solidità del piano salva-euro varato a fine giugno dal Consiglio europeo; ii) l'adeguatezza dell'Esm⁸⁰ per ricapitalizzare le banche europee in difficoltà e calmierare i rendimenti dei titoli di Stato dei Paesi periferici; iii) le difficoltà nel creare in tempi brevi un'unione bancaria⁸¹. Le iniezioni di liquidità da parte della Bce – attraverso le due Ltro – non hanno scongiurato il rischio di un ulteriore peggioramento, che potrebbe estendersi anche a economie meglio posizionate dell'area euro. Il nostro scenario alternativo si colloca in un contesto in cui stretta creditizia e *fiscal compact* continuano a deprimere la domanda interna europea. Quali sarebbero le conseguenze? Le economie della zona euro entrerebbero quasi tutte in recessione tra il 2012 e il 2013, con effetti più intensi nelle aree periferiche rispetto a Francia e Germania. Il Pil mondiale ridurrebbe la sua corsa, registrando un +2,4 per cento nel 2013 e +3 per cento nel 2014, con un'evoluzione molto più debole nelle economie avanzate rispetto a quelle emergenti. I tassi di crescita delle importazioni mondiali, a prezzi costanti, si ridurrebbero nel biennio 2012-2013 rispetto allo scenario base, per poi tornare a crescere a ritmi superiori al 7,5 per cento dal 2015 in poi (Fig. 7.1).

Fig. 7.1 Dinamica delle importazioni mondiali di beni a prezzi costanti e andamento del tasso di cambio (Usd/Eur)



Fonte: SACE SRV

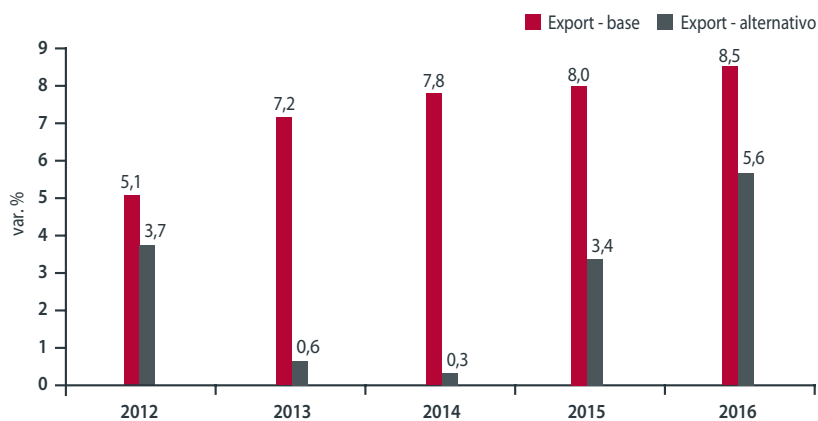
⁸⁰ A settembre 2012 la Corte Costituzionale tedesca si è espressa a favore dell'Esm. Questo ha consentito alla Bce di avviare il nuovo piano di acquisto di titoli di Stato sul mercato secondario, Omt. ⁸¹ Il Consiglio europeo del 18-19 ottobre 2012 ha invitato gli Stati membri a portare avanti i lavori concernenti le proposte sul meccanismo di vigilanza unico, con l'obiettivo di trovare un accordo sul quadro legislativo entro gennaio 2013.

Crescenti tensioni finanziarie alimenterebbero la recessione, con effetti sull'export italiano.

Ne seguirebbe un deprezzamento dell'euro con un ulteriore irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, nonostante le politiche monetarie espansive. Secondo le nuove ipotesi, l'euro subirebbe un deprezzamento di circa il 10 per cento nel 2012⁸², per poi mantenersi relativamente stabile a quota 1,24⁸³ nel biennio 2013-2014. Le banche centrali dei maggiori Paesi industrializzati cercherebbero di stimolare le proprie economie, portando i tassi di interesse vicini allo zero fino al 2014 e attuando misure di politica monetaria non convenzionale. Gli istituti di credito, in particolare quelli europei, restringerebbero le condizioni di offerta del credito per fronteggiare le pesanti perdite, prolungando così gli effetti recessivi della crisi. L'export italiano di beni in valore registrerebbe una battuta d'arresto (Fig. 7.2). Nel 2012 la dinamica dell'export italiano passerebbe dal 5,1 per cento dello scenario base al 3,8 per cento dello scenario alternativo, mentre per il biennio 2013-2014 il peggioramento sarebbe di sette punti percentuali circa (da 7,5% a 0,4%); la ripresa inizierebbe nel 2015.

Forte frenata per le esportazioni italiane

Fig. 7.2 Evoluzione delle esportazioni italiane di beni in valore



Fonte: SACE SRV

⁸² Un deprezzamento del 10 per cento del cambio bilaterale Usd/Eur genera un aumento dell'1,5 per cento dell'export reale di beni (+5% in termini nominali). In base alla stessa ipotesi di deprezzamento, alcune elaborazioni SACE del 2008 stimavano l'aumento dell'export reale di beni tra l'1 per cento e l'1,5 per cento (SACE, 2008). ⁸³ L'effetto positivo del tasso di cambio potrebbe favorire le imprese italiane operanti nei mercati dove la quota di concorrenti europei, che beneficiano dello stesso "effetto deprezzamento", è inferiore (ad esempio, Malesia, Indonesia, Thailandia) (Ice-Prometeia, 2012). L'effetto invece sarebbe pressoché nullo nei Paesi dell'area euro, che rappresentano circa il 45 per cento dell'export italiano di beni e dove la domanda sarebbe in forte calo.

7. SCENARIO ALTERNATIVO: SE LA CRISI EUROPEA NON SI FERMA?

*Export di beni
di investimento:
-1,6 per cento nel
2013-2014*

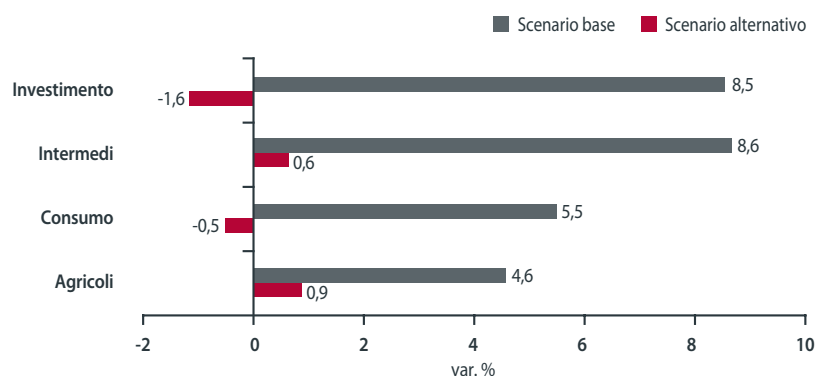
Lo shock ipotizzato avrebbe forti impatti negativi sull'export italiano di tutti i settori (Fig. 7.3).

La dinamica delle esportazioni dei beni di investimento subirebbe un calo rilevante nel biennio 2013-2014 (da +8,5% a -1,6%), soprattutto per le flessioni di meccanica strumentale e mezzi di trasporto.

Anche le vendite all'estero dei nostri beni di consumo ne risentirebbero, registrando un -0,5 per cento rispetto al +5,5 per cento dello scenario base. Il peggioramento del quadro economico indurrebbe infatti famiglie e imprese a ulteriori restrizioni sugli acquisti. Si ridurrebbero le vendite del settore tessile e abbigliamento (-0,5%) e di legno e mobili (-1,2%).

Nei raggruppamenti degli intermedi e dei beni agricoli si avrebbero dinamiche positive ma inferiori rispetto allo scenario base. Il settore agroalimentare registrerebbe una crescita media intorno all'1 per cento nel biennio 2013-2014. Vi sono infatti alcune spese che non possono essere ridotte oltre una certa soglia (*supra*, par. 5.3). I settori estrattivo e dei prodotti in metallo offrirebbero un sostegno modesto all'export di beni intermedi, mentre la crescita nel settore chimico e gomma e plastica sarebbe pressoché nulla.

Fig. 7.3 Esportazioni di beni in valore per macrosettore



Fonte: SACE SRV

L'andamento delle esportazioni italiane di beni subirebbe un rallentamento in tutti i mercati di destinazione, seppure con intensità diverse tra le aree (Fig. 7.4).

I mercati che resisterebbero di più allo shock sarebbero Medio Oriente e Nord Africa, con tassi di crescita medi annui dell'export prossimi al 5 per cento nel 2013-2014. Si dimezzerebbero le dinamiche negli Emirati Arabi Uniti, passando dal 10 al 5,2 per cento, mentre si manterrebbero su tassi di crescita elevati le vendite nei Paesi del Nord Africa, in particolare in Libia⁸⁴.

L'evoluzione dell'export si ridurrebbe in modo marcato in America Latina (dal 10,7% al 4,3%) e in Asia (dal 10,7% al 3,9%), due aree che comprendono sbocchi importanti quali Brasile e Cina. Diminuirebbero anche le vendite verso il Sud-est asiatico, dove l'effetto positivo del deprezzamento dell'euro sarebbe solo parziale. In particolare, Thailandia, Indonesia e Malesia registrerebbero tassi di crescita prossimi al 3 per cento, una riduzione media di 6 punti percentuali rispetto allo scenario base.

Le esportazioni verso l'Ue 15, come atteso, sarebbero le più penalizzate.

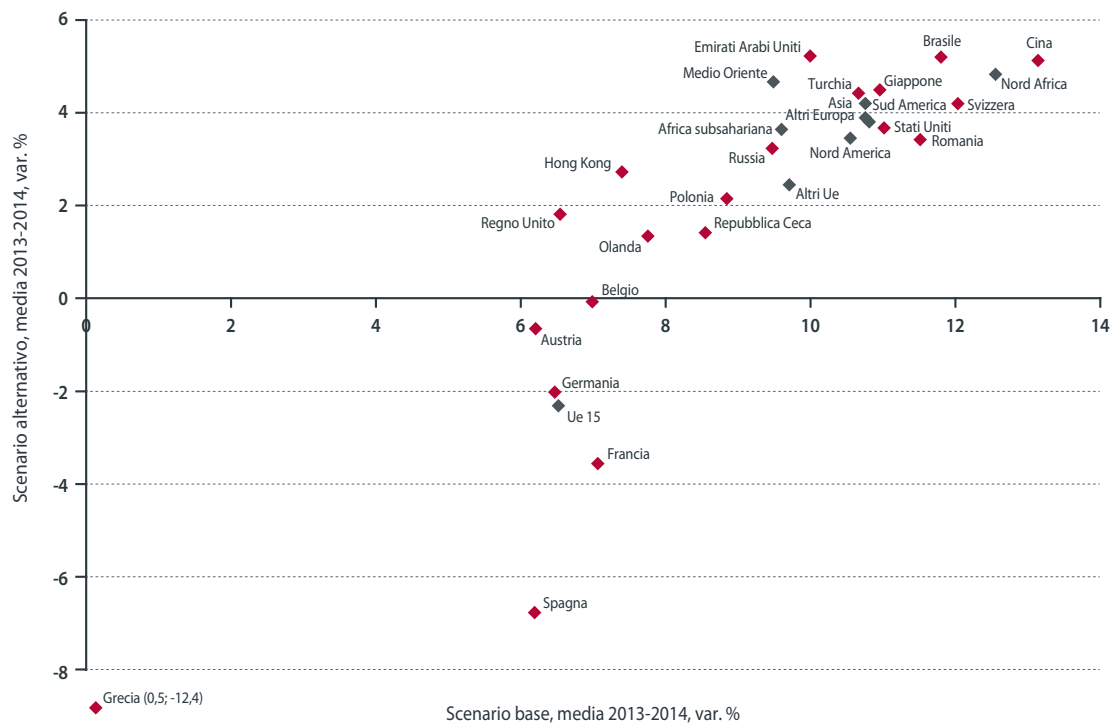
Il perdurare della recessione – e le sue ripercussioni negative sulla domanda interna – insieme alle elevate tensioni sui mercati finanziari, sarebbe la principale causa della flessione delle nostre vendite nell'area euro. Nel biennio 2013-2014, la crescita media annua delle esportazioni nei Paesi Ue 15 passerebbe dal 6,5 per cento dello scenario base al -2,2 per cento dello scenario alternativo. Le contrazioni maggiori sarebbero registrate in Grecia (-12,5%) e Spagna, il quinto Paese di destinazione dell'export italiano, dove la dinamica delle vendite passerebbe da 6,2 a -6,8 per cento. L'andamento sarebbe negativo anche in Germania e Francia (rispettivamente, -2% e -3,5%).

*Forte
peggioramento
dell'export in Asia
e America Latina*

⁸⁴ Il dato risente dell'effetto di rimbalzo statistico, dopo il marcato calo attribuibile alle turbolenze della Primavera Araba.

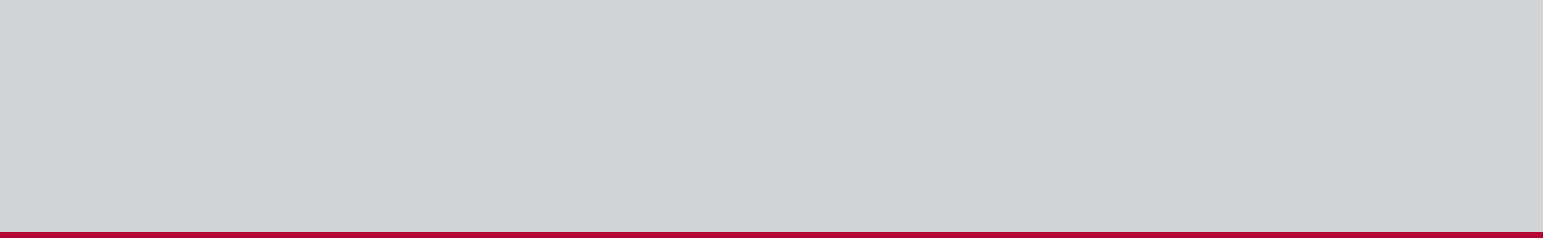
7. SCENARIO ALTERNATIVO: SE LA CRISI EUROPEA NON SI FERMA?

Fig. 7.4 Esportazioni di beni nei maggiori Paesi di destinazione*



* Dati in valore

Fonte: SACE SRV



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Accetturo, Giunta, Rossi (2011). *Le imprese italiane tra crisi e nuova globalizzazione*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, n. 86, gennaio.

Bain – Fondazione Altagamma (2012). *Worldwide Luxury Markets Monitor, Spring update*, maggio.

Banca d'Italia (2012). *L'internazionalizzazione delle imprese: fattore di crescita e competitività*, intervento di F. Saccomanni alla presentazione del rapporto "L'economia del Veneto", giugno.

Barba Navaretti, Bugamelli et al. (2011). *The Global Operations of European Firms – The Second EFIGE Policy Report*, Bruegel Blueprint 12, luglio.

Barclays Capital (2012a). *China: beyond the miracle*, Cross Asset Research, n. 4, gennaio.

Barclays Capital (2012b). *The Global Pulse Slows*, Global Economics Weekly, 8 giugno.

Camera di Commercio di Milano (2012). *Vademecum reti d'impresa*, maggio.

Chudik e Fratzscher (2012). *Liquidity, Risk and the Global Transmission of the 2007-08 Financial Crisis and the 2010-11 Sovereign Debt Crisis*, ECB Working Paper Series, n. 1416, febbraio.

Csc-Prometeia (2012). *Esportare la dolce vita: Il "Bello e Ben Fatto" italiano nei nuovi mercati: veicoli e ostacoli*, aprile.

De Nardis (2012). *Intervento alla presentazione ICE (2012), Rapporto 2011-2012 - L'Italia nell'economia internazionale*, luglio.

Di Giacinto e Micucci (2011). *Il miglioramento qualitativo delle produzioni italiane: evidenze da prezzi e strategie delle imprese*, Banca d'Italia, Temi di discussione, n. 804, aprile.

Ernst & Young (2012). *Rapid-Growth Markets forecasts, Summer edition*, luglio.

Eurofer (2012). *Economic and Steel Market Outlook 2012-2013*, maggio.

Farmindustria (2012). *Indicatori farmaceutici 2012 – Evoluzione del settore farmaceutico*, giugno.

Federchimica (2012). *Panel congiunturale*, luglio.

Fmi (2012a). *Growth Resuming, Dangers Remain*, World Economic Outlook, aprile.

Fmi (2012b). *New Setbacks, Further Policy Action Needed*, World Economic Outlook update, luglio.

Foresti e Trenti (2011). *Struttura e performance delle esportazioni: Italia e Germania a confronto*, Intesa Sanpaolo, Collana Ricerche, luglio.

Foresti e Trenti (2012). *Il crescente ruolo dei nuovi mercati: come cambia la specializzazione dell'industria italiana*, Intesa Sanpaolo, Collana Ricerche, giugno.

Global Insight (2012). *Motor Vehicles*, World Industry Report, luglio.

Ice (2006). *Autenticità ed imitazione dei prodotti alimentari italiani in Nord America*, marzo.

Ice (2012). *Rapporto Annuale 2011-2012. L'Italia nell'economia internazionale*, luglio.

Ice-Prometeia (2012). *Rapporto Annuale Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori*, giugno.

Intesa Sanpaolo (2012). *Monitor dei distretti*, giugno.

Ismea (2012). *Gli scambi internazionali e nazionali nel 2011*, marzo.

Istat (2012). *Rapporto Annuale 2012. La situazione del Paese*, maggio.

Kogut (1985). *Designing Global Strategies: Comparative and Competitive Value-Added Chains*, Sloan Management Review, 1985, 26: 15-28.

Leibl, Morefield, Pfeiffer (2010). *A Study of the Effects of Backshoring in the EU*, Proceedings of the 13th International Conference, American Society of Business and Behavioural Sciences.

Lexjus Sinacta e Istituto Tagliacarne (2011). *Reti per l'internalizzazione*, marzo.

Lundstrom Gable e Mishra (2011). *Service Export Sophistication and Economic Growth*, The World Bank Policy Research Working Paper Series, n. 5606, marzo.

McKinsey (2011). *Understanding China's Growing Love for Luxury*, Mc Kinsey Consumer and Shopper Insights, marzo.

Meyer (2006). *Offshoring to New Shores. Near-Shoring to Central and Eastern Europe*, Deutsche Bank Research, Economics n. 58, agosto.

Mosconi (2008). *The Metamorphosis of the «Emilian Model» a First Assessment*, luglio.

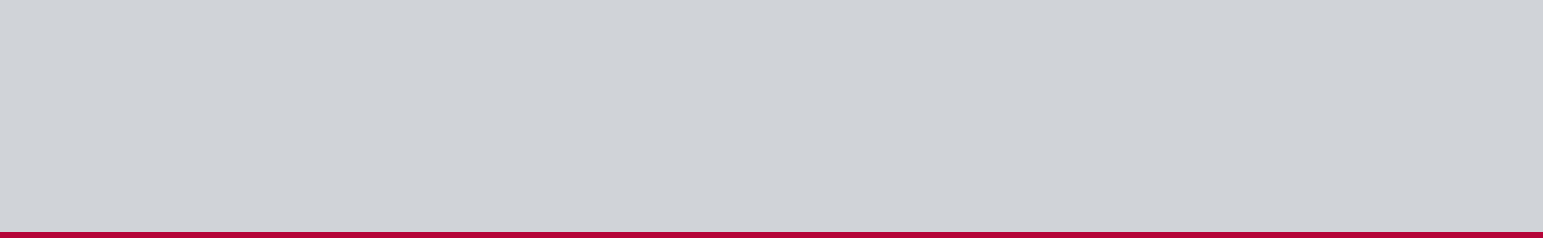
Novigos (2010). *Nearshore: Qualità, non quantità*, Outsourcing Magazine White Paper.

Ocse (2012). *Recent Steel Market Developments*, maggio.

Prometeia – Intesa Sanpaolo (2012). *Analisi settori industriali*, maggio.

SACE (2008). *Rapporto Export SACE 2008-2012 – Esportare in tempo di crisi*, novembre.

SACE (2010). *Rapporto Export SACE 2010-2014 – Qualcosa è cambiato*, dicembre.



Il modello del commercio italiano (Itrade)

Il modello del commercio italiano (Itrade) è un modello bilaterale-settoriale che permette di esaminare gli andamenti e i fattori chiave che caratterizzano la performance delle esportazioni italiane. Esso è basato sul modello macroeconomico globale (Gmm) della Oxford Economics (Oe). Il Gmm è un modello macroeconomico trimestrale che considera 44 Paesi (inclusa l'Italia) insieme alle altre aree che completano il quadro mondiale. Nel modello ogni economia ha un modulo specifico che comprende variabili dei prezzi, del mercato del lavoro, del reddito e della ricchezza, dei conti pubblici e dei mercati finanziari. Tali moduli riflettono la diversa interazione delle economie all'interno del sistema globale.

Il modulo per l'Italia del Gmm è utilizzato da SACE come riferimento per il modello Itrade, sostituendo la singola equazione delle esportazioni di beni con un insieme di equazioni che riguardano l'export di quattro principali raggruppamenti (agricoltura – che comprende anche alimentari, bevande e tabacco – beni di consumo, beni intermedi e beni di investimento) con ogni Paese. I dati sulle esportazioni italiane di beni verso gli altri Paesi sono di fonte Eurostat e sono disponibili per ogni mese a partire da gennaio 1995. Essi sono classificati in base al Sistema Armonizzato (Hs). Anche la singola equazione per l'esportazione dei servizi viene sostituita da equazioni sul commercio bilaterale.

Alla base delle equazioni c'è l'idea che le esportazioni italiane siano determinate dalla crescita della domanda da parte dei partner commerciali e dall'evoluzione dei prezzi relativi (competitività). Questo implica che, in assenza di variazioni di competitività o di fattori esogeni come sanzioni commerciali e tariffe, le quote di mercato italiane dovrebbero rimanere stabili.

Al fine di fornire un'analisi più dettagliata dei flussi di esportazioni di beni, i principali raggruppamenti sopra definiti sono suddivisi in settori. Ad esempio, i prodotti minerari sono una componente delle esportazioni di beni intermedi e la meccanica strumentale una componente dei beni di investimento (Diagramma 1).

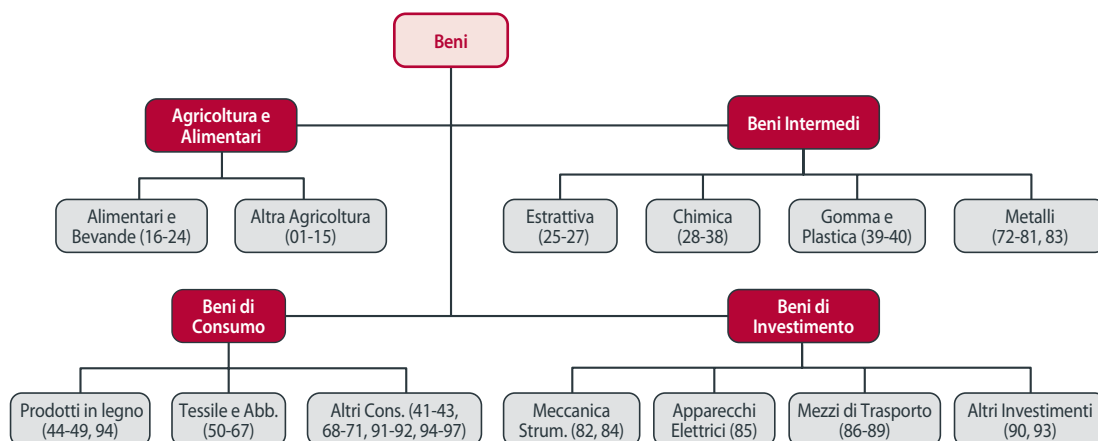
In breve, all'interno di questo dettagliato sistema commerciale:

- le esportazioni italiane sono modellate su base settoriale per i partner commerciali specificati, con l'aggiunta di altri 11 Paesi non inclusi nel modello Gmm (54 Paesi);
- gli andamenti settoriali con i partner commerciali più importanti influenzano le esportazioni italiane totali, le quali – a loro volta – impattano sul Pil e su altre variabili economiche;

APPENDICE I

- la crescita della domanda nei Paesi di destinazione è l'elemento più importante che influisce sui risultati delle esportazioni italiane, specialmente nel breve periodo. Le determinanti di questa domanda sono, quindi, molto rilevanti;
- anche la competitività di prezzo rientra nelle determinanti dell'export e la sua evoluzione è influenzata non solo dagli sviluppi dell'economia nazionale (salari, occupazione, altri fattori di costo) ma anche dai cambiamenti nelle economie fonte di domanda;
- gli indicatori di competitività, basati sui costi salariali relativi, sono determinati in modo coerente per i Paesi inclusi nel modello. Pertanto, per l'Italia, la competitività è misurata in base ai prezzi relativi italiani rispetto a una media ponderata dei prezzi dei suoi concorrenti.

Diagramma 1: La struttura del modello



In parentesi, i codici della classificazione armonizzata per gli aggregati settoriali

APPENDICE 2

Tabelle dettagliate di previsione delle esportazioni per settore*

Indice delle tabelle

Valori in milioni di euro e variazioni %

Tab. 1	Valore delle esportazioni di beni e servizi per Paese di destinazione	80
Tab. 2	Valore delle esportazioni di beni per Paese di destinazione	82
Tab. 2.1	Valore delle esportazioni di beni agricoli per Paese di destinazione	84
Tab. 2.1.a	Valore delle esportazioni di alimentari, bevande e tabacco per Paese di destinazione	86
Tab. 2.1.b	Valore delle esportazioni di altri beni agricoli per Paese di destinazione	88
Tab. 2.2	Valore delle esportazioni di beni di consumo per Paese di destinazione	90
Tab. 2.2.a	Valore delle esportazioni di prodotti in legno per Paese di destinazione	92
Tab. 2.2.b	Valore delle esportazioni di tessile e abbigliamento per Paese di destinazione	94
Tab. 2.2.c	Valore delle esportazioni di altri beni di consumo per Paese di destinazione	96
Tab. 2.3	Valore delle esportazioni di beni intermedi per Paese di destinazione	98
Tab. 2.3.a	Valore delle esportazioni dell'industria estrattiva per Paese di destinazione	100
Tab. 2.3.b	Valore delle esportazioni della chimica per Paese di destinazione	102
Tab. 2.3.c	Valore delle esportazioni di gomma e plastica per Paese di destinazione	104
Tab. 2.3.d	Valore delle esportazioni di metalli per Paese di destinazione	106
Tab. 2.4	Valore delle esportazioni di beni di investimento per Paese di destinazione	108
Tab. 2.4.a	Valore delle esportazioni di meccanica strumentale per Paese di destinazione	110
Tab. 2.4.b	Valore delle esportazioni di apparecchiature elettriche per Paese di destinazione	112
Tab. 2.4.c	Valore delle esportazioni di mezzi di trasporto per Paese di destinazione	114
Tab. 2.4.d	Valore delle esportazioni di altri beni di investimento per Paese di destinazione	116
Tab. 3	Valore delle esportazioni di servizi per Paese di destinazione	118

** I subtotali per area sono calcolati come somme delle esportazioni relative ai soli Paesi dell'area considerati nel modello Itrade*

Tab. 1 Valore delle esportazioni di beni e servizi per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	413.183,5	14,5	452.175,2	9,4	472.388,3	4,5	503.236,3	6,5	540.369,6	7,4	582.176,8	7,7	630.425,6	8,3
Ue 15	196.745,3	13,0	209.812,3	6,6	215.750,0	2,8	227.415,7	5,4	242.600,1	6,7	259.006,7	6,8	277.141,1	7,0
Austria	10.154,8	14,0	10.895,5	7,3	11.204,3	2,8	11.751,9	4,9	12.480,8	6,2	13.356,6	7,0	14.277,4	6,9
Belgio	11.434,4	7,3	12.624,4	10,4	13.119,7	3,9	13.790,8	5,1	14.724,6	6,8	15.706,3	6,7	16.854,1	7,3
Germania	52.057,8	16,6	57.719,5	10,9	59.667,9	3,4	63.019,9	5,6	67.134,4	6,5	71.620,9	6,7	76.431,9	6,7
Danimarca	2.531,2	9,3	2.787,8	10,1	2.862,1	2,7	3.015,7	5,4	3.180,8	5,5	3.365,9	5,8	3.567,0	6,0
Spagna	22.371,1	17,1	22.682,0	1,4	22.997,5	1,4	24.210,8	5,3	25.843,8	6,7	27.601,3	6,8	29.534,4	7,0
Finlandia	1.898,2	16,1	2.023,0	6,6	2.119,0	4,7	2.256,9	6,5	2.431,3	7,7	2.608,5	7,3	2.805,9	7,6
Francia	44.544,9	12,5	48.975,7	9,9	50.855,6	3,8	54.005,5	6,2	57.897,5	7,2	61.698,1	6,6	66.072,1	7,1
Regno Unito	23.521,8	13,7	23.517,4	0,0	24.246,7	3,1	25.595,4	5,6	27.136,0	6,0	28.776,9	6,0	30.615,8	6,4
Grecia	6.266,1	-7,4	5.513,2	-12,0	5.048,8	-8,4	4.879,3	-3,4	5.068,8	3,9	5.499,4	8,5	6.028,9	9,6
Irlanda	3.111,3	10,4	3.083,3	-0,9	3.010,1	-2,4	3.124,4	3,8	3.351,0	7,3	3.615,1	7,9	3.898,5	7,8
Olanda	10.497,6	11,8	11.274,7	7,4	11.741,3	4,1	12.518,0	6,6	13.417,5	7,2	14.457,5	7,8	15.535,7	7,5
Portogallo	3.833,4	-9,2	3.683,1	-3,9	3.615,1	-1,8	3.656,1	1,1	3.952,9	8,1	4.277,7	8,2	4.614,8	7,9
Svezia	4.522,7	38,2	5.032,7	11,3	5.261,9	4,6	5.591,0	6,3	5.980,7	7,0	6.422,5	7,4	6.904,6	7,5
Altri Ue	27.562,6	16,9	30.900,3	12,1	33.045,4	6,9	36.180,4	9,5	39.371,1	8,8	42.717,4	8,5	46.355,6	8,5
Bulgaria	1.640,1	21,5	1.812,1	10,5	1.915,0	5,7	2.099,7	9,6	2.280,9	8,6	2.470,1	8,3	2.681,2	8,5
Rep. Ceca	4.151,1	20,1	4.748,5	14,4	5.042,6	6,2	5.446,4	8,0	5.903,7	8,4	6.334,5	7,3	6.803,4	7,4
Ungheria	3.564,9	20,8	4.016,8	12,7	4.306,3	7,2	4.735,3	10,0	5.187,2	9,5	5.671,0	9,3	6.155,8	8,5
Polonia	9.963,9	9,8	10.842,0	8,8	11.544,1	6,5	12.501,5	8,3	13.548,9	8,4	14.622,8	7,9	15.812,2	8,1
Slovacchia	2.419,2	28,9	2.784,3	15,1	2.977,7	6,9	3.232,8	8,6	3.503,0	8,4	3.814,9	8,9	4.172,1	9,4
Romania	5.823,4	19,5	6.696,6	15,0	7.259,7	8,4	8.164,7	12,5	8.947,4	9,6	9.804,1	9,6	10.730,9	9,5
Altri Europa	44.991,7	16,1	53.819,6	19,6	57.848,4	7,5	63.840,0	10,4	70.074,7	9,8	77.062,9	10,0	84.496,8	9,6
Bielorussia	433,0	12,8	507,4	17,2	518,0	2,1	553,3	6,8	601,9	8,8	665,6	10,6	723,7	8,7
Croazia	2.376,5	-8,3	2.551,1	7,3	2.725,6	6,8	2.935,2	7,7	3.169,1	8,0	3.422,7	8,0	3.671,9	7,3
Russia	9.159,8	24,7	10.622,2	16,0	11.479,8	8,1	12.532,9	9,2	13.691,1	9,2	14.994,5	9,5	16.418,1	9,5
Ucraina	1.407,6	5,3	1.831,2	30,1	1.899,4	3,7	2.038,8	7,3	2.215,4	8,7	2.416,2	9,1	2.620,1	8,4
Turchia	8.582,1	39,4	10.207,8	18,9	11.043,7	8,2	12.249,2	10,9	13.469,2	10,0	14.754,8	9,5	16.165,5	9,6
Norvegia	1.789,8	-1,3	1.834,0	2,5	1.953,5	6,5	2.115,0	8,3	2.283,5	8,0	2.483,6	8,8	2.664,5	7,3
Svizzera	21.242,9	11,1	26.265,9	23,6	28.228,4	7,5	31.415,6	11,3	34.644,5	10,3	38.325,5	10,6	42.233,0	10,2
Nord America	29.850,2	14,5	32.923,6	10,3	35.009,2	6,3	38.131,7	8,9	41.841,4	9,7	46.027,9	10,0	50.750,0	10,3
Canada	3.260,7	15,1	3.600,7	10,4	3.711,0	3,1	3.912,2	5,4	4.147,2	6,0	4.410,1	6,3	4.707,5	6,7
Stati Uniti	26.589,5	14,4	29.322,9	10,3	31.298,2	6,7	34.219,5	9,3	37.694,2	10,2	41.617,8	10,4	46.042,5	10,6

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	413.183,5	14,5	452.175,2	9,4	472.388,3	4,5	503.236,3	6,5	540.369,6	7,4	582.176,8	7,7	630.425,6	8,3
Sud America	9.675,9	37,2	11.733,7	21,3	12.582,3	7,2	13.897,1	10,4	15.185,6	9,3	16.620,5	9,4	18.227,1	9,7
Argentina	1.241,6	33,3	1.387,4	11,7	1.459,8	5,2	1.568,5	7,4	1.682,8	7,3	1.819,4	8,1	1.968,7	8,2
Brasile	5.026,9	36,1	5.993,6	19,2	6.504,7	8,5	7.239,3	11,3	7.953,6	9,9	8.753,8	10,1	9.657,4	10,3
Cile	737,3	33,0	979,2	32,8	1.026,8	4,9	1.122,9	9,4	1.215,0	8,2	1.315,2	8,2	1.428,2	8,6
Messico	2.670,1	42,6	3.373,5	26,3	3.591,0	6,4	3.966,4	10,5	4.334,2	9,3	4.732,1	9,2	5.172,8	9,3
Asia	34.215,3	19,5	39.152,4	14,4	42.121,1	7,6	46.603,8	10,6	51.112,1	9,7	56.045,8	9,7	61.507,9	9,7
Australia	3.682,5	12,1	4.009,7	8,9	4.175,3	4,1	4.445,9	6,5	4.743,4	6,7	5.092,3	7,4	5.491,6	7,8
Cina	9.412,3	32,7	10.843,6	15,2	12.062,3	11,2	13.784,4	14,3	15.398,1	11,7	17.150,7	11,4	19.116,4	11,5
Hong Kong	3.892,5	32,0	4.467,2	14,8	4.692,0	5,0	5.014,0	6,9	5.395,6	7,6	5.765,5	6,9	6.113,7	6,0
Indonesia	680,1	29,0	838,4	23,3	882,5	5,3	984,2	11,5	1.077,4	9,5	1.180,3	9,6	1.292,5	9,5
India	3.674,6	19,3	4.041,2	10,0	4.387,2	8,6	4.908,0	11,9	5.414,1	10,3	5.981,8	10,5	6.660,9	11,4
Giappone	5.295,6	9,0	6.061,6	14,5	6.431,7	6,1	7.053,0	9,7	7.713,8	9,4	8.445,7	9,5	9.244,3	9,5
Corea del Sud	2.629,3	14,7	3.058,1	16,3	3.247,5	6,2	3.568,3	9,9	3.890,1	9,0	4.254,3	9,4	4.649,1	9,3
Malesia	879,9	10,4	919,5	4,5	985,8	7,2	1.085,9	10,2	1.183,5	9,0	1.299,4	9,8	1.418,1	9,1
Filippine	299,3	19,2	386,3	29,1	428,1	10,8	476,4	11,3	527,6	10,7	587,5	11,4	634,7	8,0
Singapore	1.620,6	-4,9	2.007,3	23,9	2.155,2	7,4	2.376,1	10,2	2.604,6	9,6	2.846,0	9,3	3.094,3	8,7
Thailandia	1.037,3	14,3	1.283,0	23,7	1.377,6	7,4	1.498,6	8,8	1.627,2	8,6	1.770,7	8,8	1.930,6	9,0
Taiwan	1.111,3	24,4	1.236,5	11,3	1.295,9	4,8	1.409,0	8,7	1.536,7	9,1	1.671,6	8,8	1.861,7	11,4
Nord Africa	12.707,4	17,7	10.038,0	-21,0	11.121,1	10,8	12.630,8	13,6	13.934,3	10,3	15.330,1	10,0	16.878,2	10,1
Algeria	3.045,7	12,2	3.195,1	4,9	3.381,1	5,8	3.697,2	9,3	4.037,6	9,2	4.407,7	9,2	4.839,0	9,8
Egitto	3.238,4	13,4	2.892,4	-10,7	3.245,3	12,2	3.685,0	13,5	4.058,2	10,1	4.484,0	10,5	4.966,3	10,8
Libia	2.711,7	10,8	624,7	-77,0	674,0	7,9	938,7	39,3	1.114,1	18,7	1.255,6	12,7	1.391,5	10,8
Tunisia	3.711,6	33,6	3.325,8	-10,4	3.820,7	14,9	4.309,9	12,8	4.724,4	9,6	5.182,8	9,7	5.681,4	9,6
Africa subsahariana	2.650,9	-3,1	3.074,6	16,0	3.280,1	6,7	3.566,0	8,7	3.905,8	9,5	4.295,1	10,0	4.658,4	8,5
Angola	245,8	-53,3	259,7	5,7	280,1	7,9	307,8	9,9	337,9	9,8	371,3	9,9	410,1	10,4
Nigeria	953,6	-7,7	979,9	2,8	1.078,2	10,0	1.169,5	8,5	1.274,6	9,0	1.400,7	9,9	1.523,3	8,8
Sudafrica	1.451,5	23,6	1.835,0	26,4	1.921,8	4,7	2.088,7	8,7	2.293,3	9,8	2.523,1	10,0	2.725,0	8,0
Medio Oriente	8.025,8	0,6	10.010,2	24,7	10.611,5	6,0	11.598,0	9,3	12.642,5	9,0	13.866,1	9,7	15.151,0	9,3
Qatar	1.027,3	-18,8	865,4	-15,8	953,8	10,2	1.039,8	9,0	1.135,5	9,2	1.245,0	9,6	1.364,9	9,6
Arabia Saudita	2.967,0	10,1	4.064,2	37,0	4.323,0	6,4	4.689,0	8,5	5.092,8	8,6	5.589,8	9,8	6.087,2	8,9
Emirati Arabi Uniti	4.031,5	0,4	5.080,6	26,0	5.334,7	5,0	5.869,2	10,0	6.414,2	9,3	7.031,3	9,6	7.698,9	9,5

Tab. 2 Valore delle esportazioni di beni per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	337.407,3	15,7	375.849,6	11,4	394.993,3	5,1	423.453,3	7,2	456.542,4	7,8	493.124,5	8,0	535.237,5	8,5
Ue 15	161.038,5	14,7	173.537,9	7,8	179.336,0	3,3	190.040,2	6,0	203.460,0	7,1	217.615,2	7,0	233.135,6	7,1
Austria	7.964,9	14,8	8.666,7	8,8	8.942,1	3,2	9.443,4	5,6	10.077,5	6,7	10.833,1	7,5	11.596,2	7,0
Belgio	8.532,5	8,0	9.617,2	12,7	10.042,9	4,4	10.625,6	5,8	11.404,4	7,3	12.196,7	6,9	13.121,4	7,6
Germania	43.674,1	18,8	49.095,8	12,4	50.973,1	3,8	54.101,8	6,1	57.811,0	6,9	61.712,5	6,7	65.883,2	6,8
Danimarca	2.076,2	12,3	2.330,7	12,3	2.396,0	2,8	2.534,0	5,8	2.678,9	5,7	2.838,7	6,0	3.010,2	6,0
Spagna	19.421,9	17,4	19.714,4	1,5	20.047,5	1,7	21.162,6	5,6	22.621,0	6,9	24.161,9	6,8	25.847,3	7,0
Finlandia	1.424,7	19,5	1.536,7	7,9	1.623,5	5,6	1.741,5	7,3	1.887,4	8,4	2.032,7	7,7	2.193,6	7,9
Francia	39.049,1	16,0	43.388,3	11,1	45.261,3	4,3	48.258,6	6,6	51.894,0	7,5	55.412,1	6,8	59.422,9	7,2
Regno Unito	17.416,2	17,3	17.341,6	-0,4	18.021,2	3,9	19.213,7	6,6	20.487,2	6,6	21.780,6	6,3	23.217,8	6,6
Grecia	5.449,6	-10,9	4.737,4	-13,1	4.349,7	-8,2	4.193,4	-3,6	4.348,7	3,7	4.725,9	8,7	5.197,5	10,0
Irlanda	902,0	-0,6	914,1	1,3	908,4	-0,6	964,7	6,2	1.060,7	10,0	1.165,0	9,8	1.278,4	9,7
Olanda	8.310,0	17,4	9.044,2	8,8	9.474,3	4,8	10.191,2	7,6	10.991,2	7,8	11.913,1	8,4	12.847,6	7,8
Portogallo	3.427,2	-10,8	3.274,5	-4,5	3.214,9	-1,8	3.246,9	1,0	3.519,4	8,4	3.813,3	8,4	4.114,2	7,9
Svezia	3.390,1	24,6	3.876,3	14,3	4.081,1	5,3	4.362,8	6,9	4.678,6	7,2	5.029,6	7,5	5.405,3	7,5
Altri Ue	23.622,0	16,5	26.834,5	13,6	28.875,3	7,6	31.832,2	10,2	34.751,3	9,2	37.757,1	8,6	41.000,8	8,6
Bulgaria	1.409,9	15,2	1.575,0	11,7	1.672,8	6,2	1.845,4	10,3	2.008,9	8,9	2.175,9	8,3	2.360,9	8,5
Rep. Ceca	3.517,9	19,1	4.093,4	16,4	4.370,1	6,8	4.744,4	8,6	5.159,8	8,8	5.539,2	7,4	5.945,9	7,3
Ungheria	3.060,0	24,1	3.499,1	14,3	3.775,3	7,9	4.185,1	10,9	4.601,0	9,9	5.037,6	9,5	5.470,7	8,6
Polonia	8.457,5	7,8	9.291,1	9,9	9.959,3	7,2	10.849,6	8,9	11.795,9	8,7	12.743,8	8,0	13.786,9	8,2
Slovacchia	2.012,6	26,3	2.365,1	17,5	2.547,0	7,7	2.785,1	9,3	3.030,0	8,8	3.309,9	9,2	3.630,3	9,7
Romania	5.164,1	23,2	6.010,8	16,4	6.550,8	9,0	7.422,6	13,3	8.155,7	9,9	8.950,7	9,7	9.806,1	9,6
Altri Europa	36.616,3	19,7	45.149,0	23,3	48.908,8	8,3	54.484,5	11,4	60.090,8	10,3	66.298,7	10,3	72.824,5	9,8
Bielorussia	389,9	8,7	463,3	18,8	472,6	2,0	506,3	7,1	552,2	9,1	612,4	10,9	666,5	8,8
Croazia	2.069,5	-8,2	2.243,9	8,4	2.412,3	7,5	2.612,8	8,3	2.831,1	8,4	3.064,3	8,2	3.289,6	7,4
Russia	7.887,9	22,9	9.294,1	17,8	10.089,0	8,6	11.055,7	9,6	12.080,6	9,3	13.221,8	9,4	14.453,2	9,3
Ucraina	1.259,0	6,6	1.676,5	33,2	1.741,0	3,8	1.873,5	7,6	2.039,8	8,9	2.227,6	9,2	2.416,3	8,5
Turchia	7.936,4	42,1	9.532,0	20,1	10.341,8	8,5	11.511,5	11,3	12.683,1	10,2	13.912,1	9,7	15.261,3	9,7
Norvegia	1.277,9	2,4	1.312,5	2,7	1.423,0	8,4	1.570,9	10,4	1.715,2	9,2	1.883,9	9,8	2.028,0	7,6
Svizzera	15.795,7	16,6	20.626,7	30,6	22.429,1	8,7	25.353,8	13,0	28.188,8	11,2	31.376,6	11,3	34.709,6	10,6
Nord America	22.617,4	18,4	25.461,7	12,6	27.458,7	7,8	30.304,8	10,4	33.574,6	10,8	37.225,9	10,9	41.310,1	11,0
Canada	2.368,9	14,9	2.695,3	13,8	2.801,0	3,9	2.985,9	6,6	3.182,7	6,6	3.396,4	6,7	3.629,3	6,9
Stati Uniti	20.248,5	18,8	22.766,4	12,4	24.657,7	8,3	27.318,9	10,8	30.391,9	11,2	33.829,5	11,3	37.680,8	11,4

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	337.407,3	15,7	375.849,6	11,4	394.993,3	5,1	423.453,3	7,2	456.542,4	7,8	493.124,5	8,0	535.237,5	8,5
Sud America	7.925,8	44,5	9.903,0	24,9	10.707,7	8,1	11.946,6	11,6	13.119,8	9,8	14.409,3	9,8	15.846,7	10,0
Argentina	939,8	59,7	1.072,2	14,1	1.137,3	6,1	1.234,5	8,5	1.331,1	7,8	1.444,7	8,5	1.567,6	8,5
Brasile	3.844,0	43,5	4.753,8	23,7	5.235,6	10,1	5.916,3	13,0	6.549,6	10,7	7.248,5	10,7	8.034,3	10,8
Cile	637,7	28,6	874,4	37,1	918,4	5,0	1.010,1	10,0	1.095,6	8,5	1.187,6	8,4	1.290,8	8,7
Messico	2.504,3	45,6	3.202,6	27,9	3.416,4	6,7	3.785,7	10,8	4.143,5	9,5	4.528,5	9,3	4.954,0	9,4
Asia	29.528,1	19,4	34.299,8	16,2	37.120,9	8,2	41.364,4	11,4	45.527,0	10,1	50.030,0	9,9	54.996,2	9,9
Australia	2.684,1	14,1	2.990,2	11,4	3.138,9	5,0	3.374,6	7,5	3.615,7	7,1	3.893,5	7,7	4.210,5	8,1
Cina	8.583,8	29,9	9.961,1	16,0	11.114,9	11,6	12.751,4	14,7	14.254,7	11,8	15.875,6	11,4	17.690,7	11,4
Hong Kong	3.605,2	33,7	4.169,7	15,7	4.387,5	5,2	4.697,5	7,1	5.060,5	7,7	5.407,3	6,9	5.728,5	5,9
Indonesia	625,5	27,0	782,9	25,2	825,9	5,5	924,1	11,9	1.012,6	9,6	1.109,7	9,6	1.215,2	9,5
India	3.200,0	18,9	3.547,6	10,9	3.876,2	9,3	4.373,3	12,8	4.846,1	10,8	5.371,8	10,8	6.001,7	11,7
Giappone	3.985,5	7,9	4.718,0	18,4	5.075,2	7,6	5.658,6	11,5	6.252,8	10,5	6.897,9	10,3	7.594,4	10,1
Corea del Sud	2.484,1	15,4	2.907,9	17,1	3.093,0	6,4	3.405,2	10,1	3.716,9	9,2	4.068,4	9,5	4.448,4	9,3
Malesia	801,8	12,3	835,3	4,2	898,2	7,5	992,8	10,5	1.082,9	9,1	1.189,7	9,9	1.297,9	9,1
Filippine	254,6	14,8	340,6	33,8	381,2	11,9	427,7	12,2	476,0	11,3	532,3	11,8	575,2	8,1
Singapore	1.373,3	-7,9	1.750,6	27,5	1.885,6	7,7	2.090,7	10,9	2.299,7	10,0	2.516,3	9,4	2.738,3	8,8
Thailandia	929,7	16,2	1.174,1	26,3	1.266,7	7,9	1.383,2	9,2	1.504,9	8,8	1.639,7	9,0	1.789,7	9,1
Taiwan	1.000,5	22,5	1.121,8	12,1	1.177,6	5,0	1.285,3	9,1	1.404,2	9,3	1.527,8	8,8	1.705,7	11,6
Nord Africa	11.902,5	17,3	9.238,6	-22,4	10.276,1	11,2	11.750,1	14,3	13.003,5	10,7	14.336,7	10,3	15.810,0	10,3
Algeria	2.864,3	10,9	3.008,6	5,0	3.185,5	5,9	3.493,5	9,7	3.823,2	9,4	4.180,4	9,3	4.595,0	9,9
Egitto	2.919,6	12,7	2.578,6	-11,7	2.916,9	13,1	3.343,8	14,6	3.697,2	10,6	4.097,8	10,8	4.550,6	11,0
Libia	2.698,8	10,8	612,3	-77,3	660,6	7,9	924,2	39,9	1.098,5	18,9	1.238,8	12,8	1.373,5	10,9
Tunisia	3.419,8	34,9	3.039,1	-11,1	3.513,1	15,6	3.988,6	13,5	4.384,6	9,9	4.819,7	9,9	5.290,9	9,8
Africa subsahariana	2.341,2	-3,0	2.759,7	17,9	2.956,2	7,1	3.229,0	9,2	3.548,6	9,9	3.911,4	10,2	4.245,2	8,5
Angola	225,6	-55,7	239,7	6,3	259,3	8,2	285,9	10,3	314,5	10,0	345,9	10,0	382,4	10,6
Nigeria	793,8	-7,7	817,5	3,0	909,9	11,3	994,2	9,3	1.087,7	9,4	1.198,2	10,2	1.303,9	8,8
Sudafrica	1.321,8	26,4	1.702,5	28,8	1.787,0	5,0	1.948,9	9,1	2.146,4	10,1	2.367,3	10,3	2.558,9	8,1
Medio Oriente	7.221,4	-1,8	9.173,7	27,0	9.753,4	6,3	10.706,2	9,8	11.700,6	9,3	12.859,1	9,9	14.068,8	9,4
Qatar	932,8	-22,8	762,4	-18,3	847,4	11,1	928,3	9,5	1.016,5	9,5	1.116,5	9,8	1.225,4	9,8
Arabia Saudita	2.631,7	8,9	3.714,0	41,1	3.962,2	6,7	4.314,9	8,9	4.699,3	8,9	5.168,8	10,0	5.634,5	9,0
Emirati Arabi Uniti	3.656,9	-1,9	4.697,3	28,5	4.943,8	5,2	5.463,0	10,5	5.984,8	9,6	6.573,8	9,8	7.208,9	9,7

Tab. 2.1 Valore delle esportazioni di beni agricoli per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	27.845,6	11,2	30.130,4	8,2	30.623,4	1,6	31.558,7	3,1	33.500,0	6,2	35.664,7	6,5	38.208,8	7,1
Ue 15	17.186,2	9,3	18.137,2	5,5	18.360,6	1,2	18.748,4	2,1	19.728,9	5,2	20.862,0	5,7	22.294,7	6,9
Austria	1.017,6	13,3	1.102,9	8,4	1.113,1	0,9	1.129,2	1,4	1.185,2	5,0	1.255,2	5,9	1.331,9	6,1
Belgio	804,3	2,5	888,9	10,5	895,5	0,7	917,0	2,4	964,6	5,2	1.019,2	5,7	1.084,0	6,4
Germania	5.467,2	10,1	5.733,4	4,9	5.795,9	1,1	5.909,6	2,0	6.221,7	5,3	6.605,9	6,2	7.076,4	7,1
Danimarca	456,3	16,0	488,6	7,1	491,8	0,7	508,7	3,4	541,7	6,5	580,1	7,1	621,3	7,1
Spagna	1.142,8	8,9	1.169,5	2,3	1.179,3	0,8	1.202,7	2,0	1.259,5	4,7	1.322,1	5,0	1.396,1	5,6
Finlandia	113,6	11,7	126,4	11,2	130,6	3,3	136,2	4,3	145,1	6,5	152,1	4,8	161,3	6,0
Francia	3.329,8	8,8	3.631,5	9,1	3.687,1	1,5	3.745,5	1,6	3.954,8	5,6	4.162,2	5,2	4.447,8	6,9
Regno Unito	2.410,1	5,6	2.481,7	3,0	2.512,5	1,2	2.578,9	2,6	2.701,7	4,8	2.841,3	5,2	3.045,1	7,2
Grecia	685,6	-1,6	651,4	-5,0	631,6	-3,0	618,3	-2,1	629,3	1,8	665,6	5,8	713,0	7,1
Irlanda	114,6	6,4	114,9	0,2	115,8	0,8	117,5	1,5	126,5	7,7	136,3	7,7	145,9	7,0
Olanda	1.061,0	26,4	1.098,8	3,6	1.131,3	3,0	1.169,4	3,4	1.240,5	6,1	1.316,9	6,2	1.405,5	6,7
Portogallo	185,9	3,4	195,1	4,9	193,7	-0,7	197,7	2,1	211,1	6,8	226,0	7,1	242,5	7,3
Svezia	397,4	9,3	454,1	14,3	482,4	6,2	517,7	7,3	547,2	5,7	579,1	5,8	623,9	7,7
Altri Ue	1.486,2	17,1	1.670,7	12,4	1.742,7	4,3	1.860,7	6,8	2.010,6	8,1	2.174,1	8,1	2.347,9	8,0
Bulgaria	85,8	16,1	98,5	14,7	100,5	2,0	104,3	3,8	110,9	6,3	118,5	6,9	127,7	7,8
Rep. Ceca	323,6	19,3	367,0	13,4	378,7	3,2	397,5	5,0	429,6	8,1	464,2	8,1	502,7	8,3
Ungheria	226,9	8,0	280,9	23,7	299,6	6,7	326,7	9,0	349,2	6,9	371,6	6,4	401,5	8,0
Polonia	474,4	26,8	510,6	7,6	528,3	3,5	569,6	7,8	622,8	9,3	681,0	9,3	730,0	7,2
Slovacchia	98,6	29,9	121,0	22,8	126,9	4,9	134,9	6,3	144,8	7,3	156,1	7,8	168,2	7,8
Romania	276,9	5,1	292,7	5,7	308,7	5,5	327,7	6,2	353,3	7,8	382,7	8,3	417,8	9,2
Altri Europa	2.155,4	14,4	2.356,2	9,3	2.518,0	6,9	2.734,5	8,6	2.988,7	9,3	3.268,2	9,4	3.585,6	9,7
Bielorussia	11,9	36,8	11,2	-6,2	11,7	4,5	12,3	5,1	13,4	8,9	14,5	8,2	15,5	6,9
Croazia	163,5	0,2	182,7	11,7	186,3	2,0	191,8	3,0	206,2	7,5	220,7	7,0	237,3	7,5
Russia	472,8	45,6	567,7	20,1	611,3	7,7	678,0	10,9	734,6	8,3	797,3	8,5	868,0	8,9
Ucraina	59,6	32,4	79,1	32,7	80,2	1,4	84,0	4,7	89,9	7,0	96,2	7,0	103,1	7,2
Turchia	123,5	28,4	135,1	9,4	143,1	5,9	152,0	6,2	164,9	8,5	178,7	8,4	194,4	8,8
Norvegia	169,1	6,2	187,7	11,0	193,4	3,0	205,9	6,5	222,2	7,9	239,3	7,7	257,6	7,6
Svizzera	1.155,0	6,2	1.192,7	3,3	1.292,0	8,3	1.410,5	9,2	1.557,5	10,4	1.721,5	10,5	1.909,7	10,9
Nord America	2.808,6	13,4	3.067,3	9,2	3.252,1	6,0	3.490,2	7,3	3.767,7	8,0	4.076,0	8,2	4.447,8	9,1
Canada	564,5	24,0	592,1	4,9	619,2	4,6	663,0	7,1	699,6	5,5	737,3	5,4	789,8	7,1
Stati Uniti	2.244,1	11,0	2.475,2	10,3	2.632,9	6,4	2.827,2	7,4	3.068,1	8,5	3.338,7	8,8	3.658,0	9,6

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	27.845,6	11,2	30.130,4	8,2	30.623,4	1,6	31.558,7	3,1	33.500,0	6,2	35.664,7	6,5	38.208,8	7,1
Sud America	218,6	32,8	272,3	24,6	280,4	3,0	294,8	5,1	315,5	7,0	338,2	7,2	368,0	8,8
Argentina	19,9	30,1	24,5	22,7	24,6	0,4	26,5	7,7	28,8	8,7	31,1	8,0	33,3	7,1
Brasile	110,4	31,4	140,0	26,8	142,6	1,9	147,7	3,6	156,4	5,9	165,7	5,9	177,6	7,2
Cile	25,0	111,9	42,6	70,2	45,3	6,3	49,2	8,6	52,7	7,1	57,0	8,2	61,5	7,9
Messico	63,3	18,3	65,2	2,9	67,9	4,1	71,4	5,2	77,6	8,7	84,4	8,8	95,6	13,3
Asia	1.401,1	15,5	1.683,0	20,1	1.750,9	4,0	1.875,7	7,1	2.043,7	9,0	2.223,3	8,8	2.411,3	8,5
Australia	302,2	15,4	338,0	11,9	343,2	1,5	355,0	3,4	381,0	7,3	409,7	7,5	442,6	8,0
Cina	139,9	50,1	194,1	38,8	203,9	5,0	221,4	8,6	238,1	7,5	255,6	7,3	274,2	7,3
Hong Kong	124,6	36,6	162,3	30,3	166,0	2,3	176,3	6,2	191,0	8,3	205,6	7,6	220,1	7,1
Indonesia	14,9	28,4	17,5	18,0	18,1	3,4	18,9	4,4	20,2	6,9	21,6	6,9	23,2	7,4
India	32,5	41,9	38,5	18,4	39,7	3,1	41,7	5,0	44,8	7,4	48,1	7,4	51,5	7,1
Giappone	523,4	1,9	596,3	13,9	633,9	6,3	698,7	10,2	779,1	11,5	865,0	11,0	951,6	10,0
Corea del Sud	89,4	9,3	115,7	29,4	118,9	2,8	123,4	3,8	131,6	6,6	140,9	7,1	151,2	7,3
Malesia	20,2	39,3	27,7	37,2	28,1	1,4	29,7	5,7	31,7	6,7	33,9	6,9	36,3	7,1
Filippine	27,7	53,0	34,5	24,0	36,5	5,8	39,1	7,1	41,9	7,2	45,1	7,6	48,4	7,3
Singapore	43,3	31,2	56,2	29,8	58,0	3,2	61,4	5,9	66,0	7,5	70,7	7,1	75,9	7,4
Thailandia	32,2	14,6	44,0	36,7	45,4	3,2	47,1	3,7	50,3	6,8	53,6	6,6	57,5	7,3
Taiwan	50,8	18,1	58,2	14,4	59,2	1,7	63,0	6,4	68,0	7,9	73,5	8,1	78,8	7,2
Nord Africa	331,4	34,2	422,2	27,4	447,1	5,9	491,6	10,0	526,6	7,1	565,1	7,3	608,4	7,7
Algeria	40,5	5,7	91,0	124,9	84,2	-7,5	88,8	5,5	95,5	7,5	101,7	6,5	108,9	7,1
Egitto	61,4	34,9	77,2	26,0	78,2	1,3	83,1	6,3	89,7	7,9	95,5	6,5	102,4	7,2
Libia	108,2	6,2	110,2	2,0	135,8	23,2	163,9	20,7	174,3	6,3	187,5	7,6	200,8	7,1
Tunisia	121,3	97,9	143,8	18,6	148,9	3,5	155,8	4,6	167,1	7,3	180,4	8,0	196,3	8,8
Africa subsahariana	135,2	-13,1	168,4	24,6	174,4	3,6	180,6	3,6	193,0	6,9	207,3	7,4	222,6	7,4
Angola	32,9	-19,2	42,1	27,7	43,2	2,6	43,5	0,7	45,5	4,6	48,4	6,4	51,8	7,0
Nigeria	34,2	-36,2	40,0	17,2	42,7	6,8	45,5	6,6	49,7	9,2	54,3	9,3	58,6	7,9
Sudafrica	68,1	11,3	86,3	26,6	88,5	2,5	91,6	3,5	97,8	6,8	104,6	7,0	112,2	7,3
Medio Oriente	206,8	33,7	275,6	33,3	283,0	2,7	297,8	5,2	319,9	7,4	343,2	7,3	369,6	7,7
Qatar	11,1	27,6	14,7	12,0	15,3	4,1	16,1	5,2	17,3	7,5	18,5	6,9	19,8	7,0
Arabia Saudita	85,3	34,8	126,6	5,4	130,4	3,0	135,2	3,7	144,3	6,7	154,3	6,9	165,3	7,1
Emirati Arabi Uniti	110,4	33,5	134,3	29,2	137,3	2,2	146,5	6,7	158,3	8,1	170,4	7,6	184,5	8,3

Tab. 2.1.a Valore delle esportazioni di alimentari, bevande e tabacco per Paese di destinazione (valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	15.272,3	7,6	16.622,5	8,8	16.990,8	2,2	17.629,4	3,8	18.875,7	7,1	20.214,4	7,1	21.756,6	7,6
Ue 15	8.992,2	4,5	9.589,6	6,6	9.641,9	0,5	9.810,3	1,7	10.397,6	6,0	11.012,3	5,9	11.780,2	7,0
Austria	430,4	7,2	467,6	8,6	471,9	0,9	476,6	1,0	503,7	5,7	533,4	5,9	566,0	6,1
Belgio	464,4	0,5	512,2	10,3	516,0	0,7	529,3	2,6	562,3	6,2	594,8	5,8	632,6	6,4
Germania	2.759,4	4,0	2.941,3	6,6	2.952,2	0,4	2.987,2	1,2	3.181,8	6,5	3.382,4	6,3	3.623,3	7,1
Danimarca	259,4	15,3	277,8	7,1	278,3	0,2	287,1	3,2	308,2	7,3	330,9	7,4	354,4	7,1
Spagna	503,0	6,6	540,4	7,4	545,6	1,0	556,4	2,0	587,2	5,5	618,1	5,3	652,7	5,6
Finlandia	68,5	14,0	76,4	11,5	77,7	1,7	81,0	4,4	87,0	7,3	91,8	5,5	98,0	6,7
Francia	1.623,5	3,4	1.781,3	9,7	1.802,7	1,2	1.827,6	1,4	1.949,2	6,7	2.067,0	6,0	2.222,1	7,5
Regno Unito	1.636,8	3,6	1.694,3	3,5	1.688,8	-0,3	1.719,3	1,8	1.795,6	4,4	1.878,1	4,6	2.002,3	6,6
Grecia	322,5	-0,4	292,6	-9,3	283,1	-3,2	277,7	-1,9	285,4	2,8	304,1	6,6	328,1	7,9
Irlanda	71,4	3,3	70,7	-1,0	70,5	-0,3	71,1	0,8	76,7	7,9	82,7	7,9	88,7	7,2
Olanda	489,6	10,5	546,2	11,6	551,2	0,9	572,0	3,8	610,8	6,8	653,3	7,0	702,3	7,5
Portogallo	127,5	10,6	120,8	-5,3	119,6	-1,0	121,5	1,6	131,5	8,2	141,6	7,7	152,3	7,5
Svezia	235,8	4,2	268,0	13,7	284,3	6,1	303,5	6,7	318,2	4,9	334,1	5,0	357,4	7,0
Altri Ue	577,4	13,2	663,8	15,0	694,2	4,6	742,8	7,0	805,7	8,5	874,8	8,6	948,3	8,4
Bulgaria	31,8	33,6	32,3	1,4	33,0	2,2	33,7	2,0	35,4	5,1	37,4	5,6	39,9	6,6
Rep. Ceca	137,7	15,9	161,8	17,5	170,5	5,4	182,3	6,9	199,7	9,6	218,6	9,5	239,7	9,7
Ungheria	101,6	6,8	130,0	27,9	136,7	5,2	150,0	9,7	161,0	7,3	172,0	6,8	186,6	8,5
Polonia	187,8	19,6	208,6	11,1	214,0	2,6	229,2	7,1	251,8	9,8	277,3	10,1	299,1	7,9
Slovacchia	32,1	33,2	40,8	27,1	42,7	4,6	45,5	6,5	49,2	8,2	53,3	8,4	57,8	8,4
Romania	86,4	-5,5	90,3	4,5	97,3	7,8	102,1	4,9	108,6	6,4	116,2	7,0	125,2	7,8
Altri Europa	1.214,3	13,9	1.334,8	9,9	1.415,5	6,0	1.538,7	8,7	1.690,7	9,9	1.858,2	9,9	2.050,3	10,3
Bielorussia	5,2	92,6	5,0	-5,0	5,1	1,8	5,3	4,9	5,8	8,3	6,3	8,5	6,8	7,6
Croazia	88,8	3,1	96,7	8,8	98,7	2,0	103,0	4,4	111,5	8,3	120,5	8,0	130,6	8,4
Russia	271,9	42,9	325,6	19,7	346,0	6,3	377,5	9,1	409,5	8,5	444,9	8,7	485,1	9,0
Ucraina	34,3	40,0	48,7	41,8	50,2	3,1	52,6	4,7	56,4	7,2	60,5	7,2	64,9	7,2
Turchia	56,3	-0,7	64,9	15,3	71,3	9,8	75,8	6,3	82,8	9,3	90,1	8,8	98,4	9,3
Norvegia	104,8	4,9	117,7	12,2	123,1	4,6	133,4	8,3	145,9	9,4	159,0	8,9	173,3	9,0
Svizzera	653,0	7,8	676,2	3,5	721,1	6,6	791,1	9,7	878,8	11,1	976,9	11,2	1.091,2	11,7
Nord America	1.904,2	12,9	2.102,1	10,4	2.198,1	4,6	2.314,5	5,3	2.487,9	7,5	2.682,3	7,8	2.917,3	8,8
Canada	406,7	24,6	431,8	6,2	441,4	2,2	457,1	3,6	483,7	5,8	512,3	5,9	551,4	7,6
Stati Uniti	1.497,5	10,1	1.670,3	11,5	1.756,7	5,2	1.857,4	5,7	2.004,2	7,9	2.170,0	8,3	2.365,9	9,0

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	15.272,3	7,6	16.622,5	8,8	16.990,8	2,2	17.629,4	3,8	18.875,7	7,1	20.214,4	7,1	21.756,6	7,6
Sud America	153,0	33,6	188,5	23,2	197,9	5,0	205,2	3,7	216,3	5,4	229,2	6,0	247,2	7,9
Argentina	8,3	20,3	10,3	24,0	10,5	1,8	11,1	5,9	12,0	8,0	13,0	7,9	14,0	8,0
Brasile	73,7	35,7	91,9	24,7	96,0	4,4	97,6	1,7	101,2	3,7	105,5	4,2	111,4	5,6
Cile	19,6	130,6	37,5	91,5	40,3	7,6	44,2	9,5	47,5	7,6	51,5	8,4	55,7	8,0
Messico	51,4	14,7	48,8	-5,2	51,1	4,6	52,3	2,4	55,6	6,4	59,2	6,6	66,1	11,6
Asia	913,2	14,7	1.084,6	18,8	1.131,5	4,3	1.190,0	5,2	1.275,4	7,2	1.368,0	7,3	1.463,8	7,0
Australia	209,1	15,3	230,4	10,2	234,2	1,7	239,3	2,2	253,6	6,0	270,6	6,7	290,2	7,2
Cina	96,8	51,7	140,3	45,0	149,4	6,5	161,2	7,9	170,8	6,0	180,9	5,9	191,5	5,8
Hong Kong	70,2	42,1	91,2	29,9	95,7	5,0	100,9	5,3	108,5	7,6	116,5	7,4	124,5	6,9
Indonesia	10,1	34,7	10,6	5,7	10,9	3,0	11,4	4,4	12,2	7,2	13,1	7,6	14,1	7,4
India	13,3	43,0	17,4	31,0	18,3	5,4	19,8	7,9	21,7	9,7	23,7	9,1	25,8	9,2
Giappone	339,3	-1,7	380,8	12,2	400,5	5,2	427,4	6,7	465,3	8,9	505,1	8,5	543,6	7,6
Corea del Sud	54,2	16,8	64,0	18,0	65,8	2,8	66,2	0,6	69,0	4,3	72,3	4,7	75,9	5,0
Malesia	14,6	49,0	20,0	36,6	20,5	2,6	21,7	5,7	23,2	6,8	24,8	7,1	26,6	7,2
Filippine	22,9	57,9	28,1	22,5	29,8	6,1	31,9	7,1	34,1	6,9	36,7	7,4	39,3	7,2
Singapore	33,2	31,7	43,9	32,2	46,0	4,8	47,6	3,4	50,3	5,8	53,2	5,8	56,4	6,0
Thailandia	24,2	9,5	30,7	27,1	32,7	6,5	33,4	2,2	35,2	5,4	37,2	5,6	39,6	6,4
Taiwan	25,3	17,7	27,2	7,4	27,7	1,7	29,2	5,7	31,5	7,6	33,9	7,9	36,3	6,9
Nord Africa	138,9	11,0	173,0	24,6	194,4	12,4	227,5	17,0	246,6	8,4	265,4	7,6	286,1	7,8
Algeria	20,5	14,5	33,0	61,0	32,9	-0,3	34,2	4,0	36,8	7,6	39,2	6,4	42,0	7,1
Egitto	29,8	30,7	24,8	-16,5	26,2	5,7	27,7	5,5	29,9	8,0	31,9	6,6	34,2	7,2
Libia	65,3	-11,4	84,6	29,7	104,8	23,8	133,6	27,5	145,4	8,9	156,9	7,9	169,2	7,9
Tunisia	23,3	117,8	30,6	31,7	30,5	-0,5	32,0	4,9	34,5	8,0	37,4	8,3	40,7	8,9
Africa subsahariana	108,4	-17,1	135,3	24,8	142,7	5,5	146,5	2,7	154,9	5,7	165,4	6,8	176,5	6,7
Angola	29,3	-21,9	36,4	24,1	38,0	4,4	38,3	0,8	40,1	4,7	42,7	6,4	45,7	7,1
Nigeria	29,6	-40,1	38,2	29,3	41,5	8,7	43,3	4,4	46,0	6,2	49,5	7,5	52,7	6,5
Sudafrica	49,5	13,0	60,7	22,5	63,2	4,1	64,9	2,8	68,8	6,0	73,2	6,4	78,1	6,6
Medio Oriente	167,9	28,6	171,4	2,1	175,6	2,5	183,7	4,6	197,5	7,5	212,4	7,5	229,3	8,0
Qatar	11,1	27,6	12,1	9,0	12,6	4,2	13,3	5,5	14,3	7,2	15,3	7,2	16,4	7,2
Arabia Saudita	83,3	34,1	82,4	-1,0	85,7	4,1	88,5	3,2	94,5	6,8	101,4	7,4	109,0	7,5
Emirati Arabi Uniti	73,5	22,9	76,9	4,5	77,3	0,6	81,9	5,9	88,7	8,3	95,7	7,9	103,9	8,5

Tab. 2.1.b Valore delle esportazioni di altri beni agricoli per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	12.573,3	16,0	13.507,9	7,4	13.632,6	0,9	13.929,3	2,2	14.624,3	5,0	15.450,3	5,6	16.452,2	6,5
Ue 15	8.194,0	15,1	8.547,6	4,3	8.718,7	2,0	8.938,1	2,5	9.331,3	4,4	9.849,7	5,6	10.514,5	6,7
Austria	587,2	18,1	635,3	8,2	641,2	0,9	652,6	1,8	681,5	4,4	721,8	5,9	765,9	6,1
Belgio	339,9	5,5	376,7	10,8	379,5	0,7	387,7	2,2	402,3	3,7	424,4	5,5	451,4	6,4
Germania	2.707,8	17,0	2.792,1	3,1	2.843,7	1,8	2.922,4	2,8	3.039,9	4,0	3.223,5	6,0	3.453,1	7,1
Danimarca	196,9	16,9	210,8	7,1	213,5	1,3	221,6	3,8	233,5	5,4	249,2	6,7	266,9	7,1
Spagna	639,8	10,8	629,1	-1,7	633,7	0,7	646,3	2,0	672,3	4,0	704,0	4,7	743,4	5,6
Finlandia	45,1	8,4	50,0	10,8	52,9	5,7	55,2	4,4	58,1	5,3	60,3	3,8	63,3	5,1
Francia	1.706,3	14,6	1.850,2	8,4	1.884,4	1,8	1.917,9	1,8	2.005,6	4,6	2.095,2	4,5	2.225,7	6,2
Regno Unito	773,3	10,2	787,4	1,8	823,7	4,6	859,6	4,4	906,1	5,4	963,2	6,3	1.042,8	8,3
Grecia	363,1	-2,7	358,8	-1,2	348,5	-2,9	340,6	-2,3	343,9	1,0	361,5	5,1	384,9	6,5
Irlanda	43,2	11,9	44,2	2,2	45,3	2,4	46,4	2,6	49,8	7,3	53,6	7,5	57,2	6,9
Olanda	571,4	44,0	552,6	-3,3	580,1	5,0	597,4	3,0	629,7	5,4	663,6	5,4	703,2	6,0
Portogallo	58,4	-9,5	74,3	27,2	74,1	-0,3	76,2	2,8	79,6	4,6	84,4	6,0	90,2	6,9
Svezia	161,6	17,7	186,1	15,1	198,1	6,5	214,2	8,1	229,0	6,9	245,0	7,0	266,5	8,8
Altri Ue	908,8	19,8	1.006,9	10,8	1.048,5	4,1	1.117,9	6,6	1.204,9	7,8	1.299,3	7,8	1.399,6	7,7
Bulgaria	54,0	7,8	66,2	22,6	67,5	2,0	70,6	4,5	75,5	6,9	81,1	7,4	87,8	8,3
Rep. Ceca	185,9	21,9	205,2	10,4	208,2	1,5	215,2	3,4	229,9	6,8	245,6	6,8	263,0	7,1
Ungheria	125,3	9,0	150,9	20,4	162,9	7,9	176,7	8,5	188,2	6,5	199,6	6,0	214,9	7,6
Polonia	286,6	32,0	302,0	5,4	314,3	4,1	340,4	8,3	371,0	9,0	403,7	8,8	430,9	6,7
Slovacchia	66,5	28,4	80,2	20,7	84,2	5,0	89,4	6,1	95,6	6,9	102,8	7,6	110,4	7,4
Romania	190,5	10,8	202,4	6,2	211,4	4,4	225,6	6,7	244,7	8,5	266,5	8,9	292,6	9,8
Altri Europa	941,1	15,0	1.021,4	8,5	1.102,5	7,9	1.195,8	8,5	1.298,0	8,5	1.410,0	8,6	1.535,3	8,9
Bielorussia	6,7	11,7	6,2	-7,1	6,6	6,1	7,0	6,9	7,6	7,8	8,2	7,7	8,7	6,7
Croazia	74,7	-3,0	86,0	15,1	87,6	1,8	88,8	1,4	94,7	6,7	100,2	5,8	106,7	6,5
Russia	200,9	49,5	242,1	20,5	265,3	9,6	300,5	13,3	325,1	8,2	352,4	8,4	382,9	8,6
Ucraina	25,3	23,4	30,4	20,2	30,0	-1,3	31,4	4,5	33,5	6,9	35,7	6,6	38,2	6,9
Turchia	67,2	70,1	70,2	4,4	71,8	2,2	76,2	6,1	82,1	7,8	88,6	8,0	96,0	8,3
Norvegia	64,3	8,4	70,0	8,9	70,3	0,4	72,5	3,2	76,3	5,3	80,3	5,3	84,3	5,0
Svizzera	502,0	4,2	516,5	2,9	570,9	10,5	619,4	8,5	678,7	9,6	744,6	9,7	818,5	9,9
Nord America	904,4	14,4	965,2	6,7	1.054,0	9,2	1.175,7	11,5	1.279,8	8,9	1.393,7	8,9	1.530,5	9,8
Canada	157,8	22,5	160,3	1,6	177,8	10,9	205,9	15,8	215,9	4,9	225,0	4,2	238,4	6,0
Stati Uniti	746,6	12,8	804,9	7,8	876,2	8,9	969,8	10,7	1.063,9	9,7	1.168,7	9,9	1.292,1	10,6

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	12.573,3	16,0	13.507,9	7,4	13.632,6	0,9	13.929,3	2,2	14.624,3	5,0	15.450,3	5,6	16.452,2	6,5
Sud America	65,6	30,9	83,8	27,7	82,5	-1,6	89,6	8,6	99,2	10,7	109,0	9,9	120,8	10,8
Argentina	11,6	38,1	14,2	21,7	14,1	-0,8	15,4	9,5	16,8	8,9	18,1	7,6	19,3	7,0
Brasile	36,7	23,6	48,1	31,0	46,6	-3,1	50,1	7,5	55,2	10,3	60,2	8,9	66,2	10,0
Cile	5,4	63,6	5,1	-6,6	5,0	-1,2	5,0	-0,5	5,2	3,2	5,5	5,6	5,8	5,6
Messico	11,9	36,8	16,4	37,7	16,8	2,4	19,1	13,5	22,0	15,5	25,2	14,3	29,5	17,3
Asia	487,9	17,1	598,4	22,6	619,4	3,5	685,7	10,7	768,3	12,0	855,3	11,3	947,5	10,8
Australia	93,1	15,8	107,6	15,6	109,0	1,3	115,7	6,1	127,4	10,1	139,1	9,2	152,4	9,5
Cina	43,1	46,6	53,8	24,8	54,5	1,3	60,2	10,5	67,3	11,8	74,7	11,0	82,7	10,7
Hong Kong	54,4	30,1	71,1	30,8	70,3	-1,1	75,4	7,3	82,5	9,4	89,1	7,9	95,6	7,4
Indonesia	4,8	17,1	6,9	43,6	7,2	4,1	7,5	3,8	8,0	6,8	8,5	7,2	9,1	6,7
India	19,2	41,2	21,1	9,7	21,4	1,3	21,9	2,6	23,1	5,5	24,4	5,4	25,7	5,5
Giappone	184,1	9,3	215,5	17,1	233,4	8,3	271,3	16,2	313,8	15,7	359,9	14,7	408,0	13,4
Corea del Sud	35,2	-0,6	51,7	46,9	53,1	2,8	57,2	7,7	62,6	9,4	68,6	9,6	75,3	9,8
Malesia	5,6	19,1	7,7	38,7	7,6	-1,0	8,0	5,1	8,5	6,4	9,1	6,7	9,7	6,7
Filippine	4,8	33,3	6,4	31,6	6,7	4,4	7,2	8,3	7,8	7,8	8,4	8,1	9,1	7,9
Singapore	10,1	29,5	12,3	22,0	12,0	-2,7	13,8	15,6	15,7	13,2	17,5	11,7	19,5	11,4
Thailandia	8,0	33,3	13,3	65,5	12,7	-4,4	13,7	7,5	15,1	10,5	16,4	8,8	17,9	9,0
Taiwan	25,5	18,6	31,0	21,5	31,5	1,7	33,8	7,1	36,5	8,2	39,6	8,4	42,5	7,4
Nord Africa	192,5	57,9	249,2	29,5	252,7	1,4	264,1	4,5	280,0	6,0	299,7	7,0	322,3	7,5
Algeria	20,0	-2,0	58,0	190,3	51,3	-11,6	54,6	6,5	58,7	7,5	62,5	6,4	66,9	7,1
Egitto	31,6	39,2	52,4	66,1	52,0	-0,8	55,4	6,5	59,8	7,9	63,6	6,4	68,2	7,1
Libia	42,9	52,1	25,6	-40,2	31,0	21,2	30,3	-2,3	28,9	-4,6	30,6	5,8	31,6	3,3
Tunisia	98,0	93,7	113,2	15,5	118,4	4,6	123,8	4,5	132,6	7,1	143,0	7,9	155,6	8,8
Africa subsahariana	26,8	8,1	33,1	23,5	31,7	-4,2	34,1	7,6	38,1	11,7	41,9	10,0	46,1	10,0
Angola	3,6	12,5	5,7	57,1	5,2	-8,1	5,2	-0,4	5,4	3,3	5,7	6,3	6,1	7,1
Nigeria	4,6	9,5	1,8	-60,5	1,2	-34,7	2,2	90,8	3,7	66,7	4,8	28,1	5,9	23,3
Sudafrica	18,6	6,9	25,6	37,6	25,3	-1,2	26,7	5,7	29,0	8,5	31,4	8,3	34,1	8,8
Medio Oriente	69,3	27,2	104,2	50,4	107,4	3,1	114,1	6,2	122,4	7,3	130,8	6,9	140,3	7,3
Qatar	2,0	66,7	2,6	28,2	2,7	3,9	2,8	4,5	3,0	6,5	3,2	6,4	3,4	6,5
Arabia Saudita	36,9	61,1	44,2	19,9	44,7	1,1	46,7	4,5	49,8	6,5	52,9	6,3	56,3	6,4
Emirati Arabi Uniti	30,4	0,0	57,4	88,9	60,0	4,6	64,6	7,5	69,6	7,8	74,7	7,4	80,6	7,9

Tab. 2.2 Valore delle esportazioni di beni di consumo per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	78.842,8	14,1	89.052,8	12,9	91.593,5	2,9	96.176,8	5,0	101.884,2	5,9	108.148,8	6,1	113.791,1	5,2
Ue 15	36.012,3	10,5	38.675,0	7,4	39.482,5	2,1	41.114,6	4,1	43.543,8	5,9	46.080,6	5,8	48.215,2	4,6
Austria	1.652,2	10,2	1.797,6	8,8	1.835,4	2,1	1.890,4	3,0	1.982,0	4,8	2.080,9	5,0	2.155,5	3,6
Belgio	1.819,1	7,5	2.362,5	29,9	2.508,7	6,2	2.681,6	6,9	2.911,9	8,6	3.073,7	5,6	3.208,5	4,4
Germania	8.131,3	13,3	8.727,0	7,3	8.954,7	2,6	9.250,7	3,3	9.701,6	4,9	10.186,8	5,0	10.600,9	4,1
Danimarca	468,7	6,6	483,7	3,2	498,0	3,0	521,7	4,8	548,8	5,2	577,9	5,3	604,8	4,7
Spagna	3.955,9	13,2	4.032,0	1,9	4.056,4	0,6	4.239,4	4,5	4.503,5	6,2	4.818,0	7,0	5.082,5	5,5
Finlandia	264,8	18,4	270,5	2,2	280,4	3,7	299,8	6,9	321,4	7,2	337,9	5,1	352,2	4,2
Francia	10.674,7	15,0	11.842,3	10,9	12.101,7	2,2	12.626,8	4,3	13.382,2	6,0	14.210,0	6,2	14.953,5	5,2
Regno Unito	4.130,1	6,2	4.369,9	5,8	4.526,9	3,6	4.746,4	4,8	5.037,9	6,1	5.311,9	5,4	5.518,6	3,9
Grecia	1.479,0	-14,5	1.129,8	-23,6	1.015,6	-10,1	978,5	-3,7	990,8	1,3	1.035,0	4,5	1.073,3	3,7
Irlanda	173,6	-9,5	179,9	3,6	176,4	-1,9	181,0	2,6	198,5	9,7	212,5	7,1	222,7	4,8
Olanda	1.695,9	5,9	1.892,4	11,6	1.934,1	2,2	2.059,5	6,5	2.204,8	7,1	2.352,7	6,7	2.484,5	5,6
Portogallo	982,6	9,7	964,6	-1,8	944,8	-2,1	939,1	-0,6	999,4	6,4	1.057,4	5,8	1.092,7	3,3
Svezia	584,4	22,8	622,8	6,6	649,4	4,3	699,7	7,7	761,0	8,8	825,9	8,5	865,5	4,8
Altri Ue	5.438,3	14,7	6.004,5	10,4	6.346,2	5,7	6.851,9	8,0	7.385,6	7,8	7.956,5	7,7	8.484,0	6,6
Bulgaria	541,1	12,5	595,9	10,1	619,6	4,0	665,1	7,3	715,1	7,5	764,7	6,9	815,1	6,6
Rep. Ceca	680,4	19,9	768,1	12,9	792,3	3,2	829,9	4,7	878,6	5,9	928,6	5,7	969,4	4,4
Ungheria	602,9	12,7	665,4	10,4	704,1	5,8	762,3	8,3	825,5	8,3	892,8	8,2	945,3	5,9
Polonia	1.337,7	9,0	1.398,1	4,5	1.473,2	5,4	1.580,4	7,3	1.685,9	6,7	1.801,5	6,9	1.909,4	6,0
Slovacchia	386,8	17,8	425,5	10,0	448,0	5,3	481,0	7,4	519,9	8,1	558,7	7,5	593,5	6,2
Romania	1.889,4	18,0	2.151,5	13,9	2.309,0	7,3	2.533,2	9,7	2.760,6	9,0	3.010,2	9,0	3.251,3	8,0
Altri Europa	12.185,2	15,5	16.431,0	34,8	17.683,0	7,6	19.553,6	10,6	21.390,2	9,4	23.386,7	9,3	25.339,2	8,3
Bielorussia	64,7	-11,6	77,3	19,4	80,0	3,5	84,3	5,4	89,9	6,6	95,8	6,6	100,8	5,2
Croazia	516,8	-13,1	535,7	3,7	580,4	8,3	609,1	4,9	647,0	6,2	687,7	6,3	725,5	5,5
Russia	2.857,0	6,9	3.228,4	13,0	3.562,3	10,3	3.829,8	7,5	4.180,5	9,2	4.536,9	8,5	4.888,5	7,7
Ucraina	555,5	3,0	656,3	18,1	689,9	5,1	742,1	7,6	804,0	8,3	872,5	8,5	923,4	5,8
Turchia	1.197,2	27,7	1.351,9	12,9	1.444,9	6,9	1.573,2	8,9	1.712,7	8,9	1.854,7	8,3	1.986,8	7,1
Norvegia	252,6	1,3	269,5	6,7	278,0	3,2	291,3	4,8	308,9	6,0	328,3	6,3	346,3	5,5
Svizzera	6.741,4	23,0	10.311,9	53,0	11.047,5	7,1	12.423,8	12,5	13.647,2	9,8	15.010,8	10,0	16.367,9	9,0
Nord America	5.264,5	22,2	5.809,3	10,3	6.183,6	6,4	6.699,3	8,3	7.279,6	8,7	7.907,6	8,6	8.516,7	7,7
Canada	626,8	22,9	670,1	6,9	688,9	2,8	716,4	4,0	749,0	4,6	784,0	4,7	814,8	3,9
Stati Uniti	4.637,7	22,1	5.139,2	10,8	5.494,7	6,9	5.982,9	8,9	6.530,6	9,2	7.123,6	9,1	7.701,9	8,1

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	78.842,8	14,1	89.052,8	12,9	91.593,5	2,9	96.176,8	5,0	101.884,2	5,9	108.148,8	6,1	113.791,1	5,2
Sud America	787,8	32,8	938,3	19,1	973,0	3,7	1.032,1	6,1	1.103,6	6,9	1.183,2	7,2	1.255,9	6,1
Argentina	91,5	36,2	104,4	14,0	107,6	3,1	112,4	4,5	119,4	6,2	127,2	6,5	134,3	5,6
Brasile	250,5	42,7	295,8	18,1	307,2	3,9	328,7	7,0	353,3	7,5	381,1	7,9	406,0	6,5
Cile	75,0	47,6	90,8	21,0	95,6	5,3	102,9	7,6	110,3	7,2	118,1	7,1	125,2	6,0
Messico	370,8	23,7	447,3	20,6	462,6	3,4	488,1	5,5	520,6	6,7	556,8	7,0	590,4	6,0
Asia	7.655,6	24,3	9.295,4	21,4	9.827,6	5,7	10.832,0	10,2	11.862,2	9,5	12.903,7	8,8	13.903,2	7,7
Australia	471,6	14,7	540,7	14,6	572,1	5,8	621,7	8,7	651,0	4,7	683,3	5,0	711,0	4,1
Cina	1.479,1	33,6	1.975,1	33,5	2.160,3	9,4	2.506,1	16,0	2.849,4	13,7	3.219,8	13,0	3.630,0	12,7
Hong Kong	2.368,8	36,1	2.860,8	20,8	2.964,5	3,6	3.148,2	6,2	3.384,6	7,5	3.586,1	6,0	3.743,0	4,4
Indonesia	118,8	22,5	120,5	1,5	124,4	3,2	136,6	9,8	149,8	9,7	163,8	9,3	176,4	7,7
India	348,6	29,3	402,4	15,5	426,2	5,9	462,9	8,6	504,2	8,9	548,9	8,9	592,6	8,0
Giappone	1.448,6	6,1	1.693,6	16,9	1.808,1	6,8	2.015,6	11,5	2.217,6	10,0	2.421,9	9,2	2.622,5	8,3
Corea del Sud	699,9	22,2	858,8	22,7	892,3	3,9	988,7	10,8	1.077,9	9,0	1.174,5	9,0	1.262,3	7,5
Malesia	60,6	8,4	84,8	40,2	87,9	3,7	95,0	8,1	101,2	6,5	107,3	6,0	112,7	5,0
Filippine	53,1	21,0	56,6	6,3	58,9	4,1	62,8	6,6	67,5	7,5	72,3	7,1	76,7	6,1
Singapore	224,7	20,2	280,3	24,8	298,8	6,6	333,3	11,5	364,8	9,5	396,3	8,6	415,4	4,8
Thailandia	163,5	23,1	162,3	-0,7	166,7	2,7	178,4	7,0	192,2	7,7	207,2	7,8	220,7	6,5
Taiwan	218,3	23,3	259,5	18,8	267,4	3,0	282,7	5,7	302,0	6,8	322,3	6,7	339,9	5,5
Nord Africa	1.687,2	9,7	1.316,4	-22,0	1.424,4	8,2	1.532,7	7,6	1.658,3	8,2	1.781,0	7,4	1.886,1	5,9
Algeria	150,1	18,0	128,0	-14,7	138,6	8,3	146,8	5,9	158,0	7,6	169,4	7,2	180,0	6,3
Egitto	247,2	20,6	208,9	-15,5	221,2	5,9	236,8	7,1	255,0	7,7	274,1	7,5	289,5	5,6
Libia	259,2	1,5	40,7	-84,3	41,2	1,2	49,7	20,6	56,0	12,7	61,0	8,9	65,6	7,5
Tunisia	1.030,7	8,4	938,8	-8,9	1.023,4	9,0	1.099,4	7,4	1.189,3	8,2	1.276,5	7,3	1.351,0	5,8
Africa subsahariana	297,5	19,4	311,4	4,7	323,0	3,7	345,1	6,8	372,8	8,0	400,2	7,3	422,0	5,4
Angola	14,4	-40,2	13,2	-7,6	14,1	6,8	15,1	7,1	16,4	8,6	17,8	8,5	18,9	6,2
Nigeria	110,2	21,0	105,7	-4,1	110,6	4,6	117,3	6,1	125,5	7,0	133,2	6,1	140,1	5,2
Sudafrica	172,9	29,0	192,5	11,4	198,3	3,0	212,7	7,3	230,9	8,6	249,2	7,9	263,0	5,5
Medio Oriente	1.981,7	12,6	2.092,1	5,6	2.166,9	3,6	2.306,4	6,4	2.470,2	7,1	2.649,9	7,3	2.800,5	5,7
Qatar	176,5	20,6	196,8	11,5	204,9	4,1	220,0	7,4	237,8	8,1	256,8	8,0	273,7	6,6
Arabia Saudita	472,3	4,8	546,8	15,8	566,4	3,6	600,2	6,0	643,4	7,2	691,6	7,5	736,5	6,5
Emirati Arabi Uniti	1.332,9	14,7	1.348,5	1,2	1.395,6	3,5	1.486,2	6,5	1.589,0	6,9	1.701,5	7,1	1.790,3	5,2

Tab. 2.2.a Valore delle esportazioni di prodotti in legno per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	18.347,9	10,2	19.187,4	4,6	19.470,8	1,5	20.202,7	3,8	21.434,8	6,1	22.786,1	6,3	24.032,0	5,5
Ue 15	10.328,9	7,7	10.713,6	3,7	10.844,0	1,2	11.159,2	2,9	11.788,6	5,6	12.448,3	5,6	13.010,0	4,5
Austria	460,2	7,2	486,4	5,7	503,5	3,5	526,4	4,5	562,9	6,9	602,8	7,1	636,5	5,6
Belgio	484,9	4,0	611,5	26,1	630,7	3,1	658,1	4,4	700,1	6,4	724,9	3,5	741,5	2,3
Germania	2.392,9	10,8	2.568,5	7,3	2.615,9	1,8	2.714,2	3,8	2.864,7	5,5	3.022,8	5,5	3.165,0	4,7
Danimarca	121,0	4,9	125,6	3,8	132,1	5,2	140,7	6,5	149,7	6,4	159,3	6,4	168,6	5,8
Spagna	972,7	9,5	961,6	-1,1	951,2	-1,1	960,6	1,0	1.005,9	4,7	1.069,3	6,3	1.120,9	4,8
Finlandia	61,3	15,7	58,0	-5,4	61,6	6,3	67,6	9,7	73,6	8,9	78,5	6,7	83,0	5,7
Francia	3.314,1	8,9	3.504,6	5,7	3.556,4	1,5	3.640,8	2,4	3.842,7	5,5	4.059,7	5,6	4.255,8	4,8
Regno Unito	1.283,1	8,8	1.277,8	-0,4	1.285,6	0,6	1.300,9	1,2	1.355,0	4,2	1.401,3	3,4	1.429,8	2,0
Grecia	455,7	-13,9	335,1	-26,5	303,3	-9,5	293,7	-3,2	296,9	1,1	310,6	4,6	322,4	3,8
Irlanda	58,4	-5,0	53,9	-7,7	52,5	-2,7	52,2	-0,6	56,7	8,6	60,4	6,6	63,1	4,5
Olanda	395,8	4,5	401,8	1,5	409,2	1,8	434,3	6,1	470,4	8,3	507,5	7,9	541,7	6,7
Portogallo	168,7	9,0	163,2	-3,2	161,4	-1,1	164,8	2,1	179,6	9,0	193,5	7,7	203,4	5,1
Svezia	160,1	21,1	165,6	3,4	180,6	9,0	204,9	13,5	230,4	12,5	257,7	11,8	278,3	8,0
Altri Ue	931,1	9,3	966,1	3,8	1.025,9	6,2	1.110,3	8,2	1.198,5	7,9	1.292,9	7,9	1.379,1	6,7
Bulgaria	69,5	9,4	69,0	-0,8	70,4	2,0	72,6	3,2	77,8	7,1	82,9	6,6	88,0	6,2
Rep. Ceca	149,2	11,6	162,6	9,0	171,3	5,4	182,8	6,7	196,0	7,2	209,9	7,1	221,9	5,7
Ungheria	150,1	10,9	151,3	0,8	158,8	5,0	173,6	9,3	188,5	8,6	204,4	8,4	216,9	6,1
Polonia	278,0	14,7	304,4	9,5	321,8	5,7	344,7	7,1	367,2	6,5	391,8	6,7	414,2	5,7
Slovacchia	60,9	2,7	62,2	2,0	67,8	9,0	75,6	11,5	83,8	10,8	92,1	10,0	100,1	8,6
Romania	223,4	2,7	216,6	-3,0	235,8	8,9	261,0	10,7	285,2	9,3	311,8	9,3	338,0	8,4
Altri Europa	2.275,4	4,2	2.482,6	9,1	2.687,8	8,3	2.888,9	7,5	3.138,2	8,6	3.403,0	8,4	3.655,0	7,4
Bielorussia	14,7	-48,6	11,7	-20,5	12,0	2,2	12,3	3,2	13,1	6,1	13,9	6,2	14,6	4,8
Croazia	137,6	-9,5	142,4	3,5	153,7	7,9	160,1	4,2	170,7	6,7	182,4	6,8	193,1	5,8
Russia	816,7	1,8	898,7	10,0	1.003,2	11,6	1.080,6	7,7	1.178,0	9,0	1.277,0	8,4	1.374,5	7,6
Ucraina	173,6	-1,1	205,5	18,4	219,5	6,8	238,2	8,5	258,7	8,6	281,4	8,8	298,6	6,1
Turchia	259,8	30,0	279,4	7,6	298,5	6,8	323,3	8,3	352,9	9,1	383,0	8,5	411,2	7,4
Norvegia	59,5	-1,2	62,4	4,8	64,6	3,5	67,7	4,7	71,6	5,8	75,9	6,0	79,9	5,2
Svizzera	813,5	6,4	882,5	8,5	936,3	6,1	1.006,7	7,5	1.093,2	8,6	1.189,4	8,8	1.283,1	7,9
Nord America	840,8	8,2	894,6	6,4	971,4	8,6	1.071,3	10,3	1.171,1	9,3	1.279,6	9,3	1.386,5	8,4
Canada	121,1	18,0	134,2	10,8	139,4	3,9	147,1	5,5	153,4	4,3	160,3	4,5	166,2	3,7
Stati Uniti	719,7	6,7	760,4	5,6	832,0	9,4	924,2	11,1	1.017,7	10,1	1.119,3	10,0	1.220,3	9,0

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	18.347,9	10,2	19.187,4	4,6	19.470,8	1,5	20.202,7	3,8	21.434,8	6,1	22.786,1	6,3	24.032,0	5,5
Sud America	223,9	53,4	271,5	21,3	279,2	2,8	290,8	4,2	311,9	7,3	335,2	7,5	357,0	6,5
Argentina	27,1	61,3	39,1	44,2	40,3	3,0	42,1	4,5	46,5	10,4	51,3	10,4	56,1	9,4
Brasile	70,4	43,4	88,8	26,0	90,1	1,5	92,4	2,6	98,7	6,8	105,7	7,1	111,9	5,8
Cile	34,5	82,5	36,8	6,5	39,4	7,0	43,0	9,3	46,4	7,8	50,0	7,7	53,4	6,9
Messico	91,9	50,2	106,8	16,2	109,4	2,4	113,3	3,6	120,3	6,2	128,2	6,6	135,6	5,7
Asia	1.056,2	23,5	1.260,5	19,3	1.376,8	9,2	1.545,6	12,3	1.715,2	11,0	1.897,2	10,6	2.080,2	9,6
Australia	165,2	24,4	184,5	11,6	194,4	5,4	208,2	7,1	217,5	4,4	227,7	4,7	236,4	3,8
Cina	257,9	25,2	376,4	45,9	433,4	15,1	511,4	18,0	593,6	16,1	684,1	15,2	785,0	14,7
Hong Kong	88,6	20,5	100,0	12,8	104,2	4,2	110,0	5,5	118,6	7,8	125,9	6,2	131,6	4,6
Indonesia	53,1	25,5	44,4	-16,4	46,6	5,0	52,2	12,1	57,9	10,8	63,9	10,4	69,4	8,6
India	111,8	25,8	146,4	31,0	159,9	9,2	177,3	10,9	195,5	10,3	215,5	10,2	235,3	9,2
Giappone	113,3	12,7	132,0	16,5	139,3	5,5	153,9	10,5	167,8	9,0	181,7	8,3	195,1	7,4
Corea del Sud	104,7	28,2	97,2	-7,1	104,9	7,9	118,0	12,5	129,9	10,1	142,9	10,0	155,1	8,5
Malesia	19,0	8,6	20,7	9,1	21,7	5,0	23,5	8,3	25,0	6,4	26,5	5,8	27,8	4,8
Filippine	10,9	38,0	9,6	-12,0	9,8	2,4	10,3	4,7	11,0	6,5	11,7	6,6	12,3	5,5
Singapore	62,0	21,8	70,9	14,4	80,2	13,1	92,3	15,0	103,1	11,8	114,6	11,2	122,8	7,1
Thailandia	26,2	30,3	30,8	18,0	31,7	2,8	33,9	7,1	36,4	7,5	39,2	7,5	41,7	6,4
Taiwan	43,5	31,0	47,6	9,3	50,7	6,5	54,6	7,7	58,9	7,9	63,5	7,9	67,7	6,6
Nord Africa	376,1	17,6	249,6	-33,6	280,3	12,3	300,4	7,2	323,8	7,8	346,9	7,1	367,0	5,8
Algeria	90,8	20,3	65,4	-27,9	74,6	14,0	77,8	4,4	83,4	7,2	89,0	6,7	94,2	5,8
Egitto	82,3	34,5	65,5	-20,5	66,6	1,7	68,6	3,0	73,1	6,7	78,0	6,7	81,8	4,8
Libia	93,8	-9,2	17,7	-81,1	20,9	18,3	26,2	24,9	28,9	10,7	31,2	7,9	33,4	6,9
Tunisia	109,2	37,0	101,0	-7,5	118,2	17,0	127,8	8,1	138,4	8,3	148,7	7,5	157,6	6,0
Africa subsahariana	105,1	25,1	103,0	-2,0	106,7	3,6	113,9	6,7	122,9	7,9	131,9	7,3	139,4	5,7
Angola	9,2	-40,6	7,2	-21,2	7,4	2,2	7,6	3,6	8,2	7,2	8,8	7,1	9,3	5,7
Nigeria	41,1	26,5	38,0	-7,5	40,0	5,4	42,9	7,1	46,1	7,5	49,2	6,8	52,2	6,0
Sudafrica	54,8	52,2	57,8	5,6	59,3	2,6	63,4	6,9	68,6	8,2	73,9	7,7	77,9	5,5
Medio Oriente	457,2	7,7	500,1	9,4	513,4	2,7	541,8	5,5	580,8	7,2	623,9	7,4	661,2	6,0
Qatar	78,7	51,6	71,9	-8,7	75,4	4,8	81,9	8,7	88,8	8,5	96,3	8,4	103,0	7,0
Arabia Saudita	176,5	7,9	207,5	17,6	214,0	3,1	229,7	7,3	247,5	7,8	267,7	8,1	286,4	7,0
Emirati Arabi Uniti	202,0	-3,4	220,7	9,3	224,0	1,5	230,2	2,8	244,5	6,2	259,9	6,3	271,8	4,6

Tab. 2.2.b Valore delle esportazioni di tessile e abbigliamento per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	32.045,7	10,3	35.111,6	9,6	36.213,8	3,1	38.076,3	5,1	40.240,2	5,7	42.565,7	5,8	44.676,6	5,0
Ue 15	15.514,6	9,4	16.258,5	4,8	16.482,3	1,4	17.014,3	3,2	17.750,6	4,3	18.488,9	4,2	19.060,1	3,1
Austria	710,8	7,7	755,2	6,2	766,4	1,5	783,0	2,2	818,8	4,6	859,7	5,0	890,3	3,6
Belgio	880,1	9,4	930,4	5,7	992,2	6,6	1.074,7	8,3	1.155,1	7,5	1.199,1	3,8	1.229,6	2,5
Germania	3.624,0	13,1	3.885,1	7,2	3.935,3	1,3	4.052,1	3,0	4.170,0	2,9	4.290,5	2,9	4.383,3	2,2
Danimarca	225,2	2,6	234,2	4,0	237,2	1,3	241,9	2,0	248,6	2,8	255,8	2,9	262,0	2,4
Spagna	1.923,7	6,8	1.898,8	-1,3	1.916,3	0,9	2.045,2	6,7	2.170,0	6,1	2.318,2	6,8	2.442,0	5,3
Finlandia	106,8	20,4	118,1	10,6	122,5	3,7	129,0	5,3	136,3	5,7	141,3	3,7	145,3	2,8
Francia	3.904,5	11,1	4.181,9	7,1	4.251,4	1,7	4.352,3	2,4	4.533,3	4,2	4.729,8	4,3	4.898,2	3,6
Regno Unito	1.734,8	17,2	1.851,4	6,7	1.881,5	1,6	1.900,1	1,0	1.955,4	2,9	2.001,6	2,4	2.022,0	1,0
Grecia	660,1	-15,6	506,8	-23,2	459,3	-9,4	444,2	-3,3	450,3	1,4	463,9	3,0	474,5	2,3
Irlanda	75,8	-14,2	88,3	16,5	86,6	-1,9	88,7	2,3	95,4	7,6	100,8	5,6	104,4	3,6
Olanda	916,9	5,3	1.014,8	10,7	1.042,9	2,8	1.106,9	6,1	1.177,4	6,4	1.248,6	6,0	1.312,1	5,1
Portogallo	513,4	10,8	524,9	2,2	514,7	-1,9	508,7	-1,2	536,2	5,4	559,4	4,3	570,1	1,9
Svezia	238,5	18,3	268,6	12,6	276,0	2,8	287,5	4,2	303,8	5,7	320,2	5,4	326,3	1,9
Altri Ue	2.848,8	14,1	3.155,1	10,8	3.383,1	7,2	3.709,4	9,6	3.992,2	7,6	4.292,1	7,5	4.568,0	6,4
Bulgaria	341,8	12,8	392,0	14,7	408,6	4,2	447,4	9,5	479,1	7,1	509,3	6,3	539,7	6,0
Rep. Ceca	331,0	21,7	363,7	9,9	380,5	4,6	407,6	7,1	438,1	7,5	469,7	7,2	497,2	5,8
Ungheria	268,6	9,5	305,3	13,7	328,4	7,6	365,4	11,3	396,3	8,5	428,1	8,0	452,6	5,7
Polonia	592,4	1,5	585,5	-1,2	616,9	5,4	654,7	6,1	691,0	5,5	730,9	5,8	767,2	5,0
Slovacchia	175,8	17,5	200,8	14,2	215,3	7,2	233,6	8,5	251,7	7,8	269,9	7,2	285,7	5,8
Romania	1.139,2	20,9	1.307,8	14,8	1.433,4	9,6	1.600,7	11,7	1.736,0	8,5	1.884,2	8,5	2.025,6	7,5
Altri Europa	4.420,6	3,4	5.109,9	15,6	5.653,0	10,6	6.222,3	10,1	6.753,2	8,5	7.316,4	8,3	7.855,5	7,4
Bielorussia	36,7	12,9	48,7	32,8	51,4	5,5	54,9	6,7	58,7	6,9	62,2	6,0	65,1	4,7
Croazia	259,1	-10,4	285,5	10,2	304,0	6,5	326,8	7,5	348,1	6,5	370,9	6,6	392,2	5,7
Russia	1.518,9	6,0	1.760,5	15,9	1.981,5	12,6	2.130,5	7,5	2.319,5	8,9	2.511,4	8,3	2.699,8	7,5
Ucraina	282,4	6,7	316,5	12,1	338,7	7,0	366,2	8,1	397,1	8,5	431,6	8,7	457,4	6,0
Turchia	554,3	19,6	633,4	14,3	681,4	7,6	740,7	8,7	803,3	8,5	865,5	7,7	923,9	6,7
Norvegia	115,8	-1,9	128,2	10,7	133,6	4,2	141,3	5,7	146,2	3,5	151,6	3,7	156,0	2,9
Svizzera	1.653,4	-1,4	1.937,1	17,2	2.162,4	11,6	2.461,9	13,8	2.680,3	8,9	2.923,2	9,1	3.161,1	8,1
Nord America	2.059,6	20,7	2.323,9	12,8	2.465,5	6,1	2.636,3	6,9	2.819,1	6,9	3.015,7	7,0	3.197,3	6,0
Canada	222,0	19,9	253,4	14,1	268,8	6,1	287,5	6,9	297,8	3,6	305,6	2,6	311,5	1,9
Stati Uniti	1.837,6	20,8	2.070,5	12,7	2.196,7	6,1	2.348,8	6,9	2.521,3	7,3	2.710,1	7,5	2.885,8	6,5

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	32.045,7	10,3	35.111,6	9,6	36.213,8	3,1	38.076,3	5,1	40.240,2	5,7	42.565,7	5,8	44.676,6	5,0
Sud America	264,3	19,5	304,5	15,2	320,0	5,1	343,0	7,2	360,6	5,1	380,6	5,5	397,0	4,3
Argentina	24,1	30,3	24,6	1,7	25,6	3,9	26,8	4,7	28,4	6,1	30,2	6,2	31,8	5,5
Brasile	71,6	31,1	75,1	5,0	79,1	5,4	86,8	9,7	94,6	9,0	103,4	9,3	111,6	7,9
Cile	21,4	23,7	29,6	38,5	32,0	7,9	34,9	9,3	37,1	6,1	39,4	6,3	41,5	5,3
Messico	147,2	12,5	175,2	19,1	183,3	4,6	194,5	6,1	200,5	3,0	207,6	3,5	212,1	2,2
Asia	3.194,3	20,5	3.952,8	23,7	4.308,5	9,0	4.792,4	11,2	5.274,0	10,0	5.761,2	9,2	6.230,2	8,1
Australia	130,1	16,5	148,0	13,8	161,4	9,0	178,0	10,3	185,6	4,3	193,7	4,3	200,3	3,4
Cina	535,6	30,9	717,9	34,0	834,6	16,2	994,7	19,2	1.153,2	15,9	1.327,4	15,1	1.521,5	14,6
Hong Kong	1.085,7	34,2	1.374,0	26,6	1.478,0	7,6	1.606,7	8,7	1.749,2	8,9	1.875,6	7,2	1.980,5	5,6
Indonesia	16,5	38,7	21,2	28,4	22,1	4,4	24,5	10,7	26,9	10,0	29,5	9,6	31,8	7,8
India	82,4	24,3	85,5	3,8	93,9	9,8	104,3	11,1	115,1	10,4	126,9	10,2	138,7	9,3
Giappone	852,7	1,5	990,3	16,1	1.061,6	7,2	1.164,5	9,7	1.264,6	8,6	1.364,3	7,9	1.457,9	6,9
Corea del Sud	287,3	26,3	365,3	27,1	394,3	7,9	440,3	11,7	482,4	9,6	528,1	9,5	570,4	8,0
Malesia	12,5	4,2	17,8	43,1	18,2	2,2	19,0	4,5	19,3	1,7	19,6	1,2	19,6	0,3
Filippine	9,9	-21,4	13,4	34,9	14,7	10,0	16,4	11,1	18,1	10,4	19,9	10,1	21,6	8,8
Singapore	54,5	29,8	70,0	28,6	75,6	7,9	82,4	9,1	88,6	7,5	95,0	7,2	98,1	3,3
Thailandia	39,2	12,0	37,7	-3,7	38,9	3,1	41,8	7,5	45,1	7,9	48,7	7,9	51,9	6,7
Taiwan	87,9	19,1	111,7	27,0	115,2	3,1	119,8	4,0	125,9	5,1	132,5	5,3	137,9	4,1
Nord Africa	828,9	7,6	780,8	-5,8	899,6	15,2	964,3	7,2	1.035,3	7,4	1.102,9	6,5	1.159,8	5,2
Algeria	21,3	-5,8	28,0	31,4	33,0	17,9	35,6	7,9	38,6	8,3	41,5	7,5	44,2	6,5
Egitto	107,5	17,0	99,2	-7,7	106,3	7,2	115,0	8,1	122,6	6,7	130,8	6,7	137,2	4,8
Libia	39,8	21,3	9,3	-76,6	11,0	18,6	14,0	27,1	15,6	11,2	16,9	8,4	18,2	7,5
Tunisia	660,3	6,0	644,3	-2,4	749,3	16,3	799,7	6,7	858,5	7,3	913,7	6,4	960,2	5,1
Africa subsahariana	88,0	15,3	91,2	3,6	98,6	8,1	107,5	9,0	117,5	9,3	127,9	8,9	136,5	6,7
Angola	2,1	-43,2	2,3	13,5	2,5	7,6	2,7	8,7	2,9	8,6	3,2	7,9	3,4	6,5
Nigeria	30,9	14,0	26,9	-12,7	29,2	8,5	31,1	6,7	33,2	6,5	35,1	5,8	36,8	5,0
Sudafrica	55,0	20,9	62,0	12,7	66,9	7,9	73,7	10,1	81,4	10,5	89,6	10,0	96,3	7,5
Medio Oriente	366,1	-6,9	421,2	15,1	443,1	5,2	480,2	8,4	515,8	7,4	552,7	7,2	584,9	5,8
Qatar	35,9	1,1	39,8	10,8	41,9	5,4	45,5	8,5	49,4	8,6	53,6	8,5	57,4	7,1
Arabia Saudita	121,9	-10,4	137,7	13,0	146,3	6,3	157,1	7,3	169,5	7,9	183,5	8,3	196,6	7,1
Emirati Arabi Uniti	208,3	-6,0	243,7	17,0	254,9	4,6	277,6	8,9	296,9	6,9	315,6	6,3	330,9	4,8

Tab. 2.2.c Valore delle esportazioni di altri beni di consumo per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	28.449,2	21,5	34.753,8	22,2	35.908,9	3,3	37.897,8	5,5	40.209,2	6,1	42.797,0	6,4	45.082,5	5,3
Ue 15	10.168,8	15,3	11.702,9	15,1	12.156,2	3,9	12.941,1	6,5	14.004,6	8,2	15.143,4	8,1	16.145,1	6,6
Austria	481,2	17,3	556,0	15,5	565,5	1,7	581,0	2,7	600,3	3,3	618,4	3,0	628,7	1,7
Belgio	454,1	7,8	820,6	80,7	885,8	7,9	948,8	7,1	1.056,7	11,4	1.149,7	8,8	1.237,4	7,6
Germania	2.114,4	16,6	2.273,4	7,5	2.403,5	5,7	2.484,4	3,4	2.666,9	7,3	2.873,5	7,7	3.052,6	6,2
Danimarca	122,5	16,9	123,9	1,1	128,7	3,9	139,1	8,1	150,5	8,2	162,8	8,1	174,2	7,0
Spagna	1.059,5	31,6	1.171,6	10,6	1.188,9	1,5	1.233,6	3,8	1.327,6	7,6	1.430,5	7,7	1.519,6	6,2
Finlandia	96,7	18,1	94,4	-2,3	96,3	2,0	103,2	7,1	111,5	8,0	118,1	5,9	123,9	5,0
Francia	3.456,1	26,9	4.155,8	20,2	4.293,9	3,3	4.633,7	7,9	5.006,2	8,0	5.420,5	8,3	5.799,5	7,0
Regno Unito	1.112,2	-9,3	1.240,7	11,6	1.359,8	9,6	1.545,4	13,6	1.727,5	11,8	1.909,0	10,5	2.066,8	8,3
Grecia	363,2	-12,9	287,9	-20,7	253,0	-12,1	240,6	-4,9	243,6	1,2	260,5	7,0	276,4	6,1
Irlanda	39,4	-6,2	37,7	-4,4	37,3	-1,1	40,1	7,7	46,4	15,5	51,3	10,5	55,2	7,6
Olanda	383,2	8,8	475,8	24,2	482,0	1,3	518,3	7,5	557,0	7,5	596,6	7,1	630,7	5,7
Portogallo	300,5	8,2	276,5	-8,0	268,7	-2,8	265,6	-1,2	283,6	6,8	304,5	7,4	319,2	4,8
Svezia	185,8	30,8	188,6	1,5	192,8	2,2	207,3	7,5	226,8	9,4	248,0	9,3	260,9	5,2
Altri Ue	1.658,4	19,1	1.883,3	13,6	1.937,2	2,9	2.032,2	4,9	2.194,9	8,0	2.371,5	8,0	2.536,9	7,0
Bulgaria	129,8	13,3	134,9	4,0	140,6	4,2	145,1	3,2	158,2	9,0	172,5	9,1	187,4	8,6
Rep. Ceca	200,2	23,7	241,8	20,8	240,5	-0,5	239,5	-0,4	244,5	2,1	249,0	1,8	250,3	0,5
Ungheria	184,2	19,4	208,8	13,4	216,9	3,9	223,3	3,0	240,7	7,8	260,3	8,1	275,8	6,0
Polonia	467,3	16,5	508,2	8,7	534,5	5,2	581,0	8,7	627,7	8,0	678,8	8,1	728,0	7,2
Slovacchia	150,1	25,6	162,5	8,3	164,9	1,5	171,8	4,2	184,4	7,3	196,7	6,7	207,7	5,6
Romania	526,8	19,5	627,1	19,0	639,8	2,0	671,5	4,9	739,4	10,1	814,2	10,1	887,7	9,0
Altri Europa	5.489,2	34,3	8.838,5	61,0	9.342,2	5,7	10.442,4	11,8	11.498,8	10,1	12.667,3	10,2	13.828,7	9,2
Bielorussia	13,3	9,9	16,9	26,8	16,6	-1,6	17,1	3,0	18,1	5,7	19,7	9,1	21,1	7,0
Croazia	120,1	-21,9	107,8	-10,2	122,7	13,8	122,2	-0,4	128,2	4,9	134,4	4,9	140,2	4,3
Russia	521,4	19,2	569,2	9,2	577,6	1,5	618,7	7,1	683,0	10,4	748,5	9,6	814,2	8,8
Ucraina	99,5	0,6	134,3	35,0	131,7	-1,9	137,7	4,5	148,2	7,6	159,5	7,6	167,4	5,0
Turchia	383,1	39,9	439,1	14,6	465,0	5,9	509,2	9,5	556,5	9,3	606,2	8,9	651,7	7,5
Norvegia	77,3	8,7	78,9	2,1	79,8	1,1	82,3	3,2	91,1	10,7	100,8	10,6	110,4	9,5
Svizzera	4.274,5	40,6	7.492,3	75,3	7.948,8	6,1	8.955,2	12,7	9.873,7	10,3	10.898,2	10,4	11.923,7	9,4
Nord America	2.364,1	29,7	2.590,8	9,6	2.746,7	6,0	2.991,7	8,9	3.289,4	10,0	3.612,3	9,8	3.932,9	8,9
Canada	283,7	27,6	282,5	-0,4	280,7	-0,6	281,8	0,4	297,8	5,7	318,1	6,8	337,1	6,0
Stati Uniti	2.080,4	30,0	2.308,3	11,0	2.466,0	6,8	2.709,9	9,9	2.991,6	10,4	3.294,2	10,1	3.595,8	9,2

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	28.449,2	21,5	34.753,8	22,2	35.908,9	3,3	37.897,8	5,5	40.209,2	6,1	42.797,0	6,4	45.082,5	5,3
Sud America	299,6	32,5	362,3	20,9	373,8	3,2	398,3	6,6	431,1	8,2	467,4	8,4	501,9	7,4
Argentina	40,3	26,3	40,7	1,1	41,7	2,4	43,5	4,4	44,5	2,4	45,7	2,6	46,4	1,5
Brasile	108,5	51,1	131,9	21,6	138,0	4,6	149,5	8,3	160,0	7,1	172,0	7,5	182,5	6,1
Cile	19,1	30,8	24,4	27,9	24,2	-0,9	25,0	3,2	26,8	7,2	28,7	7,1	30,3	5,8
Messico	131,7	22,2	165,3	25,5	169,9	2,8	180,3	6,1	199,8	10,8	221,0	10,6	242,7	9,8
Asia	3.405,1	28,3	4.082,1	19,9	4.142,3	1,5	4.494,0	8,5	4.873,0	8,4	5.245,3	7,6	5.592,8	6,6
Australia	176,3	5,8	208,2	18,1	216,3	3,9	235,5	8,9	247,9	5,3	261,9	5,6	274,3	4,7
Cina	685,6	39,4	880,8	28,5	892,3	1,3	1.000,0	12,1	1.102,6	10,3	1.208,3	9,6	1.323,5	9,5
Hong Kong	1.194,5	39,2	1.386,8	16,1	1.382,3	-0,3	1.431,5	3,6	1.516,8	6,0	1.584,6	4,5	1.630,9	2,9
Indonesia	49,2	15,0	54,9	11,8	55,7	1,5	59,9	7,5	65,0	8,6	70,4	8,3	75,2	6,7
India	154,4	35,0	170,5	10,5	172,4	1,1	181,3	5,1	193,6	6,8	206,5	6,7	218,6	5,8
Giappone	482,6	13,6	571,3	18,4	607,2	6,3	697,2	14,8	785,2	12,6	875,9	11,6	969,5	10,7
Corea del Sud	307,9	16,7	396,3	28,7	393,1	-0,8	430,4	9,5	465,6	8,2	503,5	8,1	536,8	6,6
Malesia	29,1	10,2	46,3	59,1	48,0	3,7	52,5	9,3	56,9	8,5	61,2	7,6	65,3	6,6
Filippine	32,3	38,0	33,6	3,7	34,4	2,4	36,1	4,9	38,4	6,2	40,7	6,2	42,8	5,1
Singapore	108,2	15,0	139,4	28,8	143,0	2,6	158,6	10,9	173,1	9,1	186,7	7,9	194,5	4,2
Thailandia	98,1	26,3	93,8	-4,4	96,1	2,4	102,7	6,9	110,7	7,8	119,3	7,7	127,1	6,6
Taiwan	86,9	24,0	100,2	15,4	101,5	1,3	108,3	6,7	117,2	8,2	126,3	7,7	134,3	6,4
Nord Africa	482,2	7,7	286,0	-40,7	244,5	-14,5	268,0	9,6	299,2	11,6	331,2	10,7	359,3	8,5
Algeria	38,0	30,6	34,6	-9,0	31,0	-10,5	33,4	7,7	36,0	7,9	38,9	8,1	41,6	6,9
Egitto	57,4	10,8	44,2	-23,0	48,3	9,2	53,2	10,3	59,3	11,4	65,3	10,1	70,5	8,0
Libia	125,6	5,4	13,7	-89,1	9,3	-31,8	9,5	2,2	11,5	20,5	12,9	12,1	14,0	8,4
Tunisia	261,2	5,5	193,5	-25,9	155,9	-19,4	171,9	10,3	192,4	11,9	214,1	11,3	233,2	8,9
Africa subsahariana	104,4	17,4	117,2	12,3	117,7	0,4	123,7	5,1	132,4	7,0	140,4	6,0	146,1	4,1
Angola	3,1	-36,7	3,7	18,4	4,2	12,2	4,8	15,8	5,3	9,7	5,8	9,1	6,2	7,6
Nigeria	38,2	21,3	40,8	6,6	41,4	1,5	43,3	4,5	46,2	6,8	48,9	5,8	51,1	4,6
Sudafrica	63,1	20,2	72,7	15,2	72,1	-0,9	75,6	4,9	80,9	6,9	85,7	5,9	88,8	3,7
Medio Oriente	1.158,4	23,0	1.170,8	1,1	1.210,4	3,4	1.284,4	6,1	1.373,6	6,9	1.473,3	7,3	1.554,4	5,5
Qatar	61,9	5,1	85,1	37,4	87,6	3,0	92,6	5,7	99,6	7,5	106,9	7,4	113,3	6,0
Arabia Saudita	173,9	15,3	201,6	15,9	206,1	2,2	213,4	3,6	226,4	6,1	240,4	6,2	253,5	5,5
Emirati Arabi Uniti	922,6	26,1	884,1	-4,2	916,7	3,7	978,4	6,7	1.047,6	7,1	1.126,0	7,5	1.187,6	5,5

Tab. 2.3 Valore delle esportazioni di beni intermedi per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	99.273,1	24,2	112.457,3	13,3	118.823,1	5,7	128.082,1	7,8	140.017,5	9,3	152.247,2	8,7	168.077,9	10,4
Ue 15	49.540,6	22,4	55.166,4	11,4	57.152,5	3,6	61.320,0	7,3	66.495,8	8,4	71.371,1	7,3	76.894,4	7,7
Austria	2.722,3	28,2	3.087,0	13,4	3.166,3	2,6	3.387,9	7,0	3.663,7	8,1	3.987,9	8,8	4.303,2	7,9
Belgio	3.016,1	1,9	3.286,8	9,0	3.438,0	4,6	3.655,3	6,3	3.919,4	7,2	4.202,8	7,2	4.571,9	8,8
Germania	13.764,9	32,9	16.476,2	19,7	17.135,0	4,0	18.569,7	8,4	20.316,3	9,4	22.004,2	8,3	23.888,1	8,6
Danimarca	458,4	14,5	519,4	13,3	530,5	2,1	565,2	6,5	604,2	6,9	643,0	6,4	689,7	7,3
Spagna	7.979,9	28,4	7.841,8	-1,7	7.807,0	-0,4	8.213,7	5,2	8.827,3	7,5	9.294,6	5,3	9.840,6	5,9
Finlandia	359,5	21,5	417,5	16,1	435,6	4,3	456,1	4,7	498,9	9,4	533,7	7,0	573,8	7,5
Francia	10.831,4	23,4	12.211,9	12,7	13.105,5	7,3	14.193,1	8,3	15.487,2	9,1	16.488,8	6,5	17.637,9	7,0
Regno Unito	3.522,6	11,0	3.977,1	12,9	4.092,9	2,9	4.481,1	9,5	4.753,1	6,1	4.960,1	4,4	5.213,9	5,1
Grecia	1.915,5	-4,6	1.894,1	-1,1	1.774,2	-6,3	1.708,6	-3,7	1.797,1	5,2	1.998,6	11,2	2.267,1	13,4
Irlanda	339,2	-1,7	352,7	4,0	352,2	-0,1	370,8	5,3	408,0	10,0	454,6	11,4	515,8	13,5
Olanda	2.848,1	21,2	3.162,7	11,0	3.342,7	5,7	3.654,2	9,3	3.984,1	9,0	4.377,1	9,9	4.750,4	8,5
Portogallo	937,0	10,1	995,7	6,3	983,2	-1,3	1.018,6	3,6	1.117,2	9,7	1.227,0	9,8	1.355,0	10,4
Svezia	845,7	34,1	943,5	11,6	989,4	4,9	1.045,7	5,7	1.119,3	7,0	1.198,7	7,1	1.287,0	7,4
Altri Ue	6.893,1	26,4	8.092,8	17,4	8.670,8	7,1	9.594,7	10,7	10.530,4	9,8	11.414,2	8,4	12.448,2	9,1
Bulgaria	313,4	36,1	382,8	22,1	406,0	6,1	469,9	15,7	518,9	10,4	569,5	9,8	628,7	10,4
Rep. Ceca	1.101,0	29,3	1.326,5	20,5	1.433,9	8,1	1.562,3	9,0	1.712,8	9,6	1.836,3	7,2	1.978,3	7,7
Ungheria	1.138,7	36,2	1.312,4	15,2	1.402,1	6,8	1.551,3	10,6	1.719,3	10,8	1.868,8	8,7	2.042,5	9,3
Polonia	2.354,9	17,0	2.664,5	13,1	2.829,2	6,2	3.030,9	7,1	3.279,5	8,2	3.503,2	6,8	3.765,2	7,5
Slovacchia	607,7	28,7	701,8	15,5	754,4	7,5	817,0	8,3	890,3	9,0	972,3	9,2	1.069,8	10,0
Romania	1.377,4	31,2	1.704,8	23,8	1.845,2	8,2	2.163,3	17,2	2.409,6	11,4	2.664,1	10,6	2.963,7	11,2
Altri Europa	10.233,2	23,3	12.156,8	18,8	13.246,1	9,0	14.802,7	11,8	16.546,5	11,8	18.401,6	11,2	20.434,9	11,0
Bielorussia	61,7	27,5	59,1	-4,3	63,6	7,6	68,3	7,4	74,8	9,5	82,9	10,8	92,6	11,7
Croazia	889,8	14,9	1.066,5	19,9	1.147,6	7,6	1.254,4	9,3	1.370,9	9,3	1.480,7	8,0	1.608,9	8,7
Russia	1.183,9	26,1	1.366,7	15,4	1.472,1	7,7	1.610,3	9,4	1.769,2	9,9	1.944,2	9,9	2.154,5	10,8
Ucraina	255,6	31,5	335,0	31,1	345,9	3,3	361,3	4,5	399,1	10,5	439,5	10,1	488,2	11,1
Turchia	2.912,9	43,3	3.694,9	26,9	4.033,8	9,2	4.502,2	11,6	5.006,4	11,2	5.506,1	10,0	6.079,9	10,4
Norvegia	213,6	-11,1	241,4	12,9	265,2	9,9	294,6	11,1	324,4	10,1	359,8	10,9	407,0	13,1
Svizzera	4.715,7	15,8	5.393,2	14,4	5.917,9	9,7	6.711,6	13,4	7.601,7	13,3	8.588,4	13,0	9.603,8	11,8
Nord America	5.046,5	26,1	5.016,8	-0,6	5.378,6	7,2	6.026,8	12,1	6.925,4	14,9	7.864,2	13,6	9.097,8	15,7
Canada	432,2	13,9	515,9	19,4	547,2	6,1	583,2	6,6	631,2	8,2	676,7	7,2	726,6	7,4
Stati Uniti	4.614,3	27,4	4.500,9	-2,5	4.831,4	7,3	5.443,6	12,7	6.294,2	15,6	7.187,5	14,2	8.371,2	16,5

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	99.273,1	24,2	112.457,3	13,3	118.823,1	5,7	128.082,1	7,8	140.017,5	9,3	152.247,2	8,7	168.077,9	10,4
Sud America	2.141,8	63,6	2.869,6	34,0	3.142,0	9,5	3.559,1	13,3	3.980,5	11,8	4.421,5	11,1	4.916,9	11,2
Argentina	233,5	78,9	283,7	21,5	294,9	3,9	320,3	8,6	349,4	9,1	383,4	9,7	425,4	11,0
Brasile	897,5	60,9	1.109,2	23,6	1.260,5	13,6	1.458,1	15,7	1.663,7	14,1	1.879,1	12,9	2.115,3	12,6
Cile	105,7	4,9	183,0	73,2	200,9	9,8	229,2	14,1	255,2	11,3	282,2	10,6	313,9	11,2
Messico	905,1	74,0	1.293,7	42,9	1.385,7	7,1	1.551,5	12,0	1.712,2	10,4	1.876,8	9,6	2.062,3	9,9
Asia	6.157,9	17,0	7.203,7	17,0	7.977,9	10,7	9.018,1	13,0	10.116,6	12,2	11.292,3	11,6	12.801,1	13,4
Australia	538,0	19,6	654,6	21,7	692,4	5,8	758,9	9,6	834,6	10,0	918,9	10,1	1.020,5	11,1
Cina	1.570,5	15,0	1.879,1	19,7	2.156,1	14,7	2.501,9	16,0	2.871,6	14,8	3.261,4	13,6	3.790,1	16,2
Hong Kong	323,6	19,3	335,9	3,8	368,6	9,7	408,8	10,9	442,8	8,3	480,4	8,5	525,8	9,5
Indonesia	145,4	49,7	171,8	18,2	177,7	3,4	201,8	13,6	219,9	9,0	240,1	9,2	264,3	10,1
India	787,3	10,1	860,8	9,3	946,0	9,9	1.080,7	14,2	1.223,4	13,2	1.382,6	13,0	1.573,0	13,8
Giappone	1.004,2	9,2	1.189,6	18,5	1.317,9	10,8	1.495,4	13,5	1.666,0	11,4	1.857,7	11,5	2.086,0	12,3
Corea del Sud	624,1	28,0	639,9	2,5	706,6	10,4	787,2	11,4	877,8	11,5	975,1	11,1	1.091,1	11,9
Malesia	181,6	52,7	192,5	6,1	209,4	8,8	236,6	13,0	263,1	11,2	299,4	13,8	343,3	14,7
Filippine	56,5	7,8	76,5	35,5	84,8	10,8	95,6	12,7	107,7	12,7	118,9	10,4	131,9	10,9
Singapore	368,2	15,6	558,6	51,7	587,4	5,2	649,0	10,5	717,4	10,5	773,9	7,9	832,0	7,5
Thailandia	240,8	11,8	372,3	54,6	432,0	16,0	475,3	10,0	524,9	10,4	580,1	10,5	646,4	11,4
Taiwan	317,7	26,1	272,1	-14,4	299,0	9,9	326,9	9,3	367,4	12,4	403,8	9,9	496,7	23,0
Nord Africa	4.831,9	26,3	3.818,7	-21,0	4.236,6	10,9	5.008,8	18,2	5.611,4	12,0	6.220,7	10,9	6.904,2	11,0
Algeria	1.077,1	9,6	1.308,0	21,4	1.368,0	4,6	1.513,6	10,6	1.676,5	10,8	1.850,5	10,4	2.058,6	11,2
Egitto	985,9	10,1	999,8	1,4	1.131,2	13,1	1.297,0	14,7	1.424,8	9,9	1.567,1	10,0	1.738,7	11,0
Libia	1.299,8	17,0	318,8	-75,5	326,4	2,4	513,1	57,2	642,7	25,3	738,3	14,9	826,2	11,9
Tunisia	1.469,1	75,3	1.192,1	-18,9	1.411,0	18,4	1.685,1	19,4	1.867,4	10,8	2.064,8	10,6	2.280,7	10,5
Africa subsahariana	703,5	12,8	892,5	26,9	955,0	7,0	1.052,6	10,2	1.163,9	10,6	1.284,9	10,4	1.405,1	9,4
Angola	26,7	-74,5	78,3	193,9	81,1	3,6	93,8	15,7	106,6	13,6	119,5	12,1	136,0	13,8
Nigeria	255,0	4,4	236,2	-7,4	260,3	10,2	288,1	10,7	320,4	11,2	354,9	10,8	389,4	9,7
Sudafrica	421,8	53,4	578,0	37,0	613,6	6,2	670,7	9,3	736,9	9,9	810,5	10,0	879,7	8,5
Medio Oriente	1.612,2	3,2	2.561,0	58,9	2.714,3	6,0	2.990,2	10,2	3.324,2	11,2	3.723,1	12,0	4.164,5	11,9
Qatar	114,9	-50,8	112,4	-2,0	140,5	25,0	152,0	8,2	168,6	10,9	186,7	10,7	208,3	11,6
Arabia Saudita	666,2	18,3	1.243,1	86,6	1.317,6	6,0	1.422,3	7,9	1.562,8	9,9	1.753,7	12,2	1.948,7	11,1
Emirati Arabi Uniti	831,1	8,5	1.205,5	45,0	1.256,2	4,2	1.415,9	12,7	1.592,8	12,5	1.782,7	11,9	2.007,5	12,6

Tab. 2.3.a Valore delle esportazioni dell'industria estrattiva per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	17.339,1	47,8	20.227,1	16,7	22.692,1	12,2	24.128,6	6,3	26.135,3	8,3	28.538,1	9,2	31.767,7	11,3
Ue 15	5.707,7	39,7	5.552,1	-2,7	5.635,5	1,5	5.965,0	5,8	6.451,7	8,2	6.915,6	7,2	7.441,9	7,6
Austria	434,1	29,9	438,1	0,9	445,4	1,7	466,5	4,7	499,5	7,1	538,2	7,7	575,9	7,0
Belgio	112,9	46,4	145,3	28,7	148,5	2,2	152,6	2,8	160,7	5,3	169,3	5,4	181,2	7,0
Germania	322,6	88,7	545,8	69,2	566,0	3,7	613,0	8,3	671,6	9,6	723,6	7,7	780,7	7,9
Danimarca	12,2	-39,0	9,0	-26,1	9,2	2,6	9,6	4,0	10,1	5,7	10,7	5,4	11,4	6,2
Spagna	2.883,3	57,9	2.290,7	-20,6	2.299,2	0,4	2.462,9	7,1	2.681,4	8,9	2.864,5	6,8	3.075,8	7,4
Finlandia	4,7	46,9	6,9	47,9	7,4	7,6	7,8	4,9	8,6	9,8	9,2	7,4	9,9	8,0
Francia	923,8	54,3	915,4	-0,9	956,0	4,4	1.014,6	6,1	1.094,8	7,9	1.152,3	5,3	1.219,7	5,8
Regno Unito	98,7	-62,7	141,7	43,5	144,3	1,8	155,2	7,5	163,3	5,3	169,1	3,5	176,2	4,2
Grecia	482,8	-11,6	504,7	4,5	473,3	-6,2	458,0	-3,2	487,8	6,5	546,7	12,1	624,6	14,2
Irlanda	5,5	685,7	3,3	-40,1	3,3	-0,6	3,4	3,0	3,7	8,5	4,0	9,7	4,5	11,7
Olanda	378,6	94,3	514,0	35,8	545,3	6,1	583,1	6,9	629,1	7,9	683,7	8,7	734,1	7,4
Portogallo	5,4	-85,5	22,8	320,9	22,4	-1,6	22,4	-0,4	24,2	8,5	26,2	8,1	28,5	8,8
Svezia	43,1	299,1	14,4	-66,5	15,2	5,4	15,9	4,5	16,9	6,8	18,1	6,8	19,4	7,1
Altri Ue	287,8	54,1	349,2	21,3	376,2	7,7	415,9	10,6	453,3	9,0	489,5	8,0	531,9	8,7
Bulgaria	56,2	376,3	82,3	46,6	90,2	9,6	101,6	12,7	111,1	9,3	120,7	8,7	131,9	9,3
Rep. Ceca	20,3	67,8	22,6	11,3	24,5	8,5	26,3	7,1	28,6	8,9	30,4	6,4	32,6	7,0
Ungheria	38,5	98,5	66,5	72,5	70,8	6,5	76,3	7,7	83,3	9,3	89,5	7,4	96,5	7,9
Polonia	45,7	58,7	47,3	3,3	49,9	5,5	51,0	2,2	53,7	5,3	55,9	4,1	58,6	4,8
Slovacchia	8,4	-68,1	7,4	-11,5	7,9	7,0	8,6	8,1	9,4	9,3	10,2	9,5	11,3	10,3
Romania	118,7	34,3	123,1	3,7	132,9	7,9	152,1	14,4	167,2	10,0	182,8	9,3	201,0	9,9
Altri Europa	1.768,4	34,2	2.678,3	51,5	2.922,6	9,1	3.239,1	10,8	3.609,1	11,4	3.986,4	10,5	4.410,3	10,6
Bielorussia	1,2	20,0	2,8	133,6	3,2	12,6	3,3	4,7	3,6	7,9	3,9	9,2	4,3	10,4
Croazia	260,6	75,8	473,8	81,8	522,8	10,3	564,2	7,9	614,2	8,9	661,0	7,6	715,6	8,3
Russia	21,4	130,1	25,4	19,1	27,7	8,9	30,0	8,5	33,0	10,1	36,4	10,1	40,4	11,1
Ucraina	15,6	817,6	41,8	168,3	44,7	7,0	45,4	1,6	49,3	8,6	53,6	8,7	58,8	9,7
Turchia	911,7	90,7	1.494,2	63,9	1.629,4	9,0	1.816,3	11,5	2.027,8	11,6	2.238,2	10,4	2.483,0	10,9
Norvegia	1,9	58,3	4,2	117,4	4,7	11,3	5,1	8,1	5,5	8,6	6,0	9,5	6,7	11,7
Svizzera	556,0	-18,0	636,1	14,4	690,1	8,5	774,8	12,3	875,7	13,0	987,3	12,7	1.101,5	11,6
Nord America	1.125,4	41,4	860,4	-23,5	933,1	8,4	1.037,6	11,2	1.190,2	14,7	1.348,6	13,3	1.556,8	15,4
Canada	45,7	26,2	67,4	47,5	69,8	3,5	73,6	5,5	79,2	7,6	84,4	6,6	90,0	6,6
Stati Uniti	1.079,7	42,1	793,0	-26,5	863,3	8,9	964,0	11,7	1.111,0	15,2	1.264,2	13,8	1.466,8	16,0

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	17.339,1	47,8	20.227,1	16,7	22.692,1	12,2	24.128,6	6,3	26.135,3	8,3	28.538,1	9,2	31.767,7	11,3
Sud America	336,3	198,9	693,6	106,2	736,6	6,2	833,3	13,1	935,7	12,3	1.042,6	11,4	1.164,3	11,7
Argentina	5,6	250,0	49,7	787,2	51,7	4,1	55,1	6,5	59,5	8,0	64,6	8,5	70,9	9,8
Brasile	91,3	224,9	101,0	10,6	116,9	15,7	131,6	12,7	148,1	12,5	165,0	11,4	183,2	11,1
Cile	0,9	-94,8	2,1	124,0	2,2	5,5	2,5	11,3	2,7	9,6	2,9	8,9	3,2	9,5
Messico	238,5	264,7	540,8	126,8	565,8	4,6	644,1	13,8	725,4	12,6	810,1	11,7	907,0	12,0
Asia	411,9	59,0	520,6	26,4	573,9	10,2	633,4	10,4	702,9	11,0	771,0	9,7	856,9	11,1
Australia	2,8	16,7	11,7	316,7	12,7	8,9	13,5	6,3	14,7	8,2	15,9	8,4	17,4	9,4
Cina	98,3	15,6	140,1	42,5	160,5	14,6	181,2	12,9	204,8	13,0	229,3	12,0	262,5	14,5
Hong Kong	8,0	15,9	10,5	30,9	11,8	12,7	12,7	6,9	13,4	6,1	14,3	6,3	15,3	7,4
Indonesia	11,1	109,4	15,1	35,9	15,5	2,6	17,0	9,9	18,2	6,9	19,5	7,2	21,1	8,1
India	71,2	62,2	79,0	10,9	86,7	9,8	94,8	9,3	104,4	10,1	114,9	10,1	127,4	10,8
Giappone	50,8	128,8	16,2	-68,0	18,0	11,3	19,4	7,5	21,1	9,0	23,1	9,2	25,4	10,0
Corea del Sud	46,8	220,5	40,2	-14,2	43,9	9,2	46,5	5,9	50,3	8,0	54,3	8,1	59,3	9,0
Malesia	2,5	13,6	2,9	17,0	3,1	7,2	3,4	7,9	3,6	8,0	4,0	10,8	4,5	11,7
Filippine	0,2	100,0	0,2	17,9	0,2	9,6	0,2	11,3	0,3	11,5	0,3	9,7	0,3	10,2
Singapore	85,3	65,6	180,2	111,3	193,5	7,4	214,6	10,9	238,7	11,2	259,0	8,5	280,1	8,1
Thailandia	3,4	-2,9	4,5	30,3	5,4	19,9	5,7	5,1	6,1	7,5	6,6	7,7	7,1	8,6
Taiwan	31,5	47,2	20,0	-36,6	22,6	13,1	24,4	7,9	27,3	11,9	29,8	9,2	36,5	22,5
Nord Africa	2.375,1	48,9	1.598,5	-32,7	1.764,3	10,4	2.134,9	21,0	2.415,9	13,2	2.682,5	11,0	2.970,3	10,7
Algeria	186,5	-0,2	346,4	85,8	374,5	8,1	410,8	9,7	454,7	10,7	503,7	10,8	562,6	11,7
Egitto	324,4	26,1	428,3	32,0	483,7	12,9	552,5	14,2	608,5	10,1	670,8	10,2	745,8	11,2
Libia	1.029,6	24,9	259,8	-74,8	258,8	-0,4	418,0	61,5	528,1	26,3	608,6	15,2	681,3	12,0
Tunisia	834,6	155,8	564,0	-32,4	647,3	14,8	753,6	16,4	824,6	9,4	899,4	9,1	980,6	9,0
Africa subsahariana	236,3	73,0	352,1	49,0	372,1	5,7	396,1	6,4	430,4	8,7	467,6	8,6	503,8	7,7
Angola	6,3	-78,9	54,6	763,5	54,2	-0,8	60,4	11,5	67,7	12,1	74,9	10,8	83,7	11,7
Nigeria	119,9	42,2	69,2	-42,2	79,5	15,0	85,5	7,5	93,4	9,1	102,2	9,5	110,8	8,4
Sudafrica	110,1	389,3	228,3	107,2	238,4	4,4	250,2	4,9	269,3	7,6	290,5	7,9	309,3	6,5
Medio Oriente	378,2	29,3	1.041,4	175,4	1.098,3	5,5	1.175,3	7,0	1.288,5	9,6	1.424,4	10,5	1.573,1	10,4
Qatar	2,8	154,5	2,9	3,8	3,6	23,1	3,8	5,1	4,0	7,5	4,3	7,6	4,7	8,6
Arabia Saudita	97,7	202,5	530,3	442,6	549,9	3,7	578,2	5,1	629,5	8,9	697,2	10,8	764,6	9,7
Emirati Arabi Uniti	277,7	7,1	508,2	83,0	544,8	7,2	593,3	8,9	655,0	10,4	722,9	10,4	803,8	11,2

Tab. 2.3.b Valore delle esportazioni della chimica per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	30.558,8	18,7	33.255,4	8,8	35.220,4	5,9	37.519,5	6,5	40.795,9	8,7	44.225,2	8,4	48.442,8	9,5
Ue 15	15.315,3	15,7	16.484,6	7,6	16.938,5	2,8	17.876,8	5,5	19.264,7	7,8	20.584,7	6,9	22.094,2	7,3
Austria	541,8	16,5	569,4	5,1	585,9	2,9	600,9	2,6	634,3	5,5	674,2	6,3	711,1	5,5
Belgio	1.745,6	-5,1	1.798,9	3,1	1.875,3	4,2	1.997,7	6,5	2.169,4	8,6	2.354,6	8,5	2.591,1	10,0
Germania	3.955,1	23,8	4.511,1	14,1	4.669,4	3,5	4.928,0	5,5	5.317,3	7,9	5.680,5	6,8	6.077,8	7,0
Danimarca	143,5	21,8	152,5	6,2	153,3	0,6	160,6	4,7	174,0	8,3	189,5	8,9	207,8	9,7
Spagna	1.761,0	13,7	1.866,7	6,0	1.849,5	-0,9	1.908,1	3,2	2.021,8	6,0	2.101,4	3,9	2.197,6	4,6
Finlandia	131,4	38,2	128,9	-1,9	134,4	4,2	140,8	4,7	154,6	9,8	166,0	7,4	179,3	8,0
Francia	2.972,9	25,9	3.285,0	10,5	3.460,9	5,4	3.727,9	7,7	4.063,8	9,0	4.320,0	6,3	4.616,6	6,9
Regno Unito	1.409,7	17,2	1.473,7	4,5	1.516,3	2,9	1.636,3	7,9	1.749,7	6,9	1.848,5	5,6	1.966,1	6,4
Grecia	688,4	7,3	687,4	-0,1	640,5	-6,8	613,6	-4,2	635,7	3,6	694,2	9,2	773,6	11,4
Irlanda	224,1	6,7	245,2	9,4	242,1	-1,2	244,5	1,0	261,5	6,9	283,1	8,3	312,3	10,3
Olanda	1.209,7	9,7	1.183,2	-2,2	1.229,1	3,9	1.321,5	7,5	1.431,4	8,3	1.563,0	9,2	1.684,2	7,8
Portogallo	327,1	18,6	352,7	7,8	347,2	-1,6	355,4	2,4	396,3	11,5	440,0	11,0	490,9	11,6
Svezia	205,0	9,7	229,9	12,2	234,6	2,0	241,5	3,0	254,9	5,5	269,7	5,8	285,8	6,0
Altri Ue	1.503,3	21,6	1.689,5	12,4	1.758,1	4,1	1.888,0	7,4	2.036,1	7,8	2.168,7	6,5	2.326,4	7,3
Bulgaria	67,5	14,4	78,5	16,2	82,7	5,4	90,7	9,7	97,3	7,2	103,6	6,6	111,0	7,1
Rep. Ceca	217,7	35,9	235,3	8,1	237,0	0,7	244,1	3,0	253,2	3,7	257,2	1,6	263,1	2,3
Ungheria	328,7	33,4	385,3	17,2	408,1	5,9	443,6	8,7	487,9	10,0	526,9	8,0	572,5	8,6
Polonia	547,0	11,9	596,9	9,1	620,0	3,9	649,5	4,7	695,4	7,1	735,6	5,8	783,3	6,5
Slovacchia	82,9	3,4	77,7	-6,3	79,9	2,8	82,7	3,6	87,7	6,1	93,3	6,3	100,1	7,4
Romania	259,5	28,4	315,8	21,7	330,4	4,6	377,4	14,2	414,6	9,8	452,1	9,1	496,4	9,8
Altri Europa	3.984,5	17,9	4.497,6	12,9	4.809,1	6,9	5.365,3	11,6	6.049,4	12,8	6.798,7	12,4	7.606,4	11,9
Bielorussia	19,2	13,6	22,4	16,6	24,6	9,8	25,5	3,8	27,3	7,1	29,7	8,5	32,6	9,8
Croazia	234,6	34,6	167,6	-28,6	181,2	8,1	191,3	5,5	205,0	7,2	217,4	6,0	232,1	6,7
Russia	461,0	23,6	560,3	21,5	591,3	5,5	627,6	6,1	684,1	9,0	746,1	9,1	822,0	10,2
Ucraina	87,1	25,1	109,3	25,4	112,9	3,3	121,2	7,3	129,8	7,1	139,3	7,4	150,8	8,3
Turchia	616,5	5,7	709,7	15,1	764,7	7,8	838,9	9,7	926,1	10,4	1.012,4	9,3	1.111,6	9,8
Norvegia	28,9	-7,1	32,4	12,1	35,3	8,9	38,7	9,7	42,4	9,6	46,8	10,5	52,7	12,6
Svizzera	2.537,2	19,0	2.895,9	14,1	3.099,1	7,0	3.522,1	13,6	4.034,7	14,6	4.607,0	14,2	5.204,6	13,0
Nord America	2.098,0	22,6	2.104,5	0,3	2.169,4	3,1	2.257,7	4,1	2.463,1	9,1	2.656,1	7,8	2.912,4	9,6
Canada	224,3	8,4	219,6	-2,1	225,3	2,6	244,4	8,5	271,2	11,0	297,2	9,6	325,6	9,5
Stati Uniti	1.873,7	24,5	1.884,9	0,6	1.944,1	3,1	2.013,3	3,6	2.191,9	8,9	2.358,9	7,6	2.586,8	9,7

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	30.558,8	18,7	33.255,4	8,8	35.220,4	5,9	37.519,5	6,5	40.795,9	8,7	44.225,2	8,4	48.442,8	9,5
Sud America	712,9	47,8	875,4	22,8	953,8	9,0	1.055,2	10,6	1.165,3	10,4	1.278,7	9,7	1.404,3	9,8
Argentina	133,3	123,7	111,6	-16,3	115,5	3,5	127,4	10,3	141,0	10,7	156,7	11,2	176,1	12,3
Brasile	377,0	46,6	452,6	20,1	511,9	13,1	565,6	10,5	626,8	10,8	688,5	9,9	753,3	9,4
Cile	32,0	27,5	97,1	203,7	105,2	8,3	122,6	16,6	139,0	13,3	156,3	12,5	176,6	13,0
Messico	170,6	21,6	214,1	25,6	221,2	3,3	239,6	8,3	258,5	7,9	277,2	7,2	298,3	7,6
Asia	2.874,4	18,7	3.395,0	18,1	3.699,0	9,0	4.049,0	9,5	4.464,2	10,3	4.907,9	9,9	5.481,8	11,7
Australia	266,8	22,6	331,8	24,3	348,3	5,0	367,6	5,5	393,1	6,9	421,0	7,1	455,3	8,1
Cina	495,0	21,3	665,2	34,4	732,8	10,2	813,9	11,1	908,7	11,6	1.005,4	10,6	1.138,3	13,2
Hong Kong	148,2	21,2	163,0	10,0	178,0	9,2	190,4	6,9	201,7	6,0	214,2	6,2	229,4	7,1
Indonesia	48,1	13,7	59,5	23,7	65,7	10,3	73,6	12,1	79,8	8,5	86,6	8,5	94,9	9,5
India	250,8	23,3	277,7	10,8	301,3	8,5	335,9	11,5	375,0	11,6	418,3	11,6	469,9	12,3
Giappone	799,6	6,5	997,5	24,7	1.085,9	8,9	1.195,5	10,1	1.324,7	10,8	1.469,1	10,9	1.641,0	11,7
Corea del Sud	349,5	19,0	316,9	-9,3	342,1	7,9	373,2	9,1	411,5	10,3	453,6	10,2	504,4	11,2
Malesia	83,9	59,8	101,7	21,2	107,0	5,2	115,4	7,9	124,7	8,0	138,1	10,8	154,3	11,7
Filippine	39,1	26,5	42,8	9,5	46,8	9,4	53,1	13,5	60,1	13,0	66,8	11,2	74,4	11,4
Singapore	135,2	39,4	159,5	18,0	170,1	6,6	183,2	7,7	199,7	9,0	212,6	6,4	225,8	6,2
Thailandia	103,2	18,9	131,7	27,7	155,3	17,9	166,7	7,3	181,7	9,0	198,4	9,2	218,3	10,0
Taiwan	155,0	33,2	147,7	-4,7	165,7	12,2	180,5	8,9	203,5	12,8	223,8	10,0	275,8	23,3
Nord Africa	590,6	22,8	500,6	-15,2	549,0	9,7	617,8	12,5	674,5	9,2	733,2	8,7	801,1	9,3
Algeria	123,9	25,9	134,9	8,9	140,9	4,4	148,4	5,3	159,7	7,6	172,1	7,7	187,2	8,8
Egitto	307,0	29,4	259,3	-15,5	286,1	10,3	319,5	11,7	346,5	8,5	376,1	8,5	412,0	9,5
Libia	65,0	-0,2	15,6	-76,0	18,8	20,7	29,7	57,8	36,8	23,8	41,6	13,0	45,6	9,8
Tunisia	94,7	18,1	90,8	-4,1	103,2	13,7	120,2	16,4	131,5	9,4	143,4	9,1	156,3	9,0
Africa subsahariana	203,8	13,4	216,6	6,3	230,0	6,2	241,1	4,8	259,2	7,5	279,3	7,8	297,4	6,5
Angola	3,2	45,5	3,8	18,3	3,7	-1,7	4,1	10,5	4,6	11,2	5,1	10,1	5,6	10,9
Nigeria	51,0	16,7	60,5	18,7	68,1	12,6	71,3	4,7	76,5	7,2	82,3	7,6	87,7	6,6
Sudafrica	149,6	11,8	152,3	1,8	158,2	3,9	165,7	4,7	178,1	7,5	191,9	7,7	204,1	6,4
Medio Oriente	350,4	22,4	420,9	20,1	446,2	6,0	479,5	7,5	527,0	9,9	584,0	10,8	646,5	10,7
Qatar	15,0	-31,5	20,4	36,2	24,6	20,5	26,8	8,9	29,5	10,1	32,5	10,2	36,1	11,1
Arabia Saudita	178,0	26,0	208,0	16,9	219,5	5,5	237,8	8,3	263,5	10,8	296,7	12,6	330,6	11,4
Emirati Arabi Uniti	157,4	28,0	192,5	22,3	202,1	5,0	214,9	6,3	234,0	8,9	254,8	8,9	279,8	9,8

Tab. 2.3.c Valore delle esportazioni di gomma e plastica per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	17.863,1	21,5	20.038,1	12,2	21.111,1	5,4	22.698,0	7,5	24.743,1	9,0	26.822,9	8,4	29.380,9	9,5
Ue 15	10.127,0	18,3	11.427,8	12,8	11.770,2	3,0	12.489,7	6,1	13.470,2	7,9	14.365,5	6,6	15.376,9	7,0
Austria	451,9	22,3	532,3	17,8	539,2	1,3	566,9	5,1	608,6	7,3	657,3	8,0	704,1	7,1
Belgio	507,1	13,5	575,0	13,4	598,4	4,1	632,7	5,7	678,3	7,2	727,3	7,2	791,1	8,8
Germania	3.123,8	26,1	3.624,4	16,0	3.744,9	3,3	4.019,0	7,3	4.381,1	9,0	4.726,3	7,9	5.104,9	8,0
Danimarca	98,4	11,3	115,2	17,1	116,3	0,9	120,4	3,6	126,9	5,4	133,4	5,1	141,4	6,0
Spagna	1.293,4	13,4	1.384,4	7,0	1.373,2	-0,8	1.394,9	1,6	1.462,6	4,9	1.502,9	2,8	1.554,5	3,4
Finlandia	91,0	19,9	106,9	17,4	116,4	8,9	122,4	5,1	133,9	9,4	143,2	7,0	154,0	7,5
Francia	2.453,7	16,6	2.745,9	11,9	2.898,0	5,5	3.110,1	7,3	3.381,7	8,7	3.586,0	6,0	3.823,1	6,6
Regno Unito	801,3	18,1	899,0	12,2	915,6	1,8	989,9	8,1	1.046,1	5,7	1.087,3	3,9	1.138,5	4,7
Grecia	333,2	-8,8	325,9	-2,2	303,7	-6,8	290,5	-4,3	299,3	3,0	324,9	8,5	359,6	10,7
Irlanda	47,2	7,5	55,0	16,6	54,7	-0,6	57,7	5,5	63,6	10,3	70,9	11,4	80,4	13,4
Olanda	493,5	19,7	603,6	22,3	634,8	5,2	685,0	7,9	743,9	8,6	814,3	9,5	880,5	8,1
Portogallo	191,3	13,3	208,3	8,9	205,0	-1,6	213,1	3,9	234,0	9,8	256,2	9,5	281,6	9,9
Svezia	241,2	29,4	251,9	4,4	270,0	7,2	287,1	6,3	310,2	8,0	335,5	8,1	363,2	8,3
Altri Ue	1.789,4	19,7	2.070,6	15,7	2.243,0	8,3	2.490,7	11,0	2.758,5	10,8	3.015,7	9,3	3.318,1	10,0
Bulgaria	85,1	18,4	91,9	8,0	101,6	10,5	116,4	14,6	128,5	10,4	141,0	9,7	155,6	10,3
Rep. Ceca	313,0	17,8	368,6	17,7	401,3	8,9	435,4	8,5	478,3	9,8	513,4	7,4	553,9	7,9
Ungheria	234,4	20,3	250,7	7,0	266,0	6,1	289,7	8,9	319,0	10,1	344,9	8,1	374,8	8,6
Polonia	688,5	16,9	792,3	15,1	840,6	6,1	902,1	7,3	983,4	9,0	1.057,0	7,5	1.144,4	8,3
Slovacchia	160,2	25,7	185,4	15,7	201,1	8,5	220,6	9,7	243,9	10,5	269,8	10,6	300,7	11,4
Romania	308,2	25,0	381,7	23,8	432,4	13,3	526,5	21,8	605,4	15,0	689,6	13,9	788,7	14,4
Altri Europa	1.584,9	25,7	1.774,4	12,0	1.946,6	9,7	2.154,5	10,7	2.401,4	11,5	2.662,5	10,9	2.954,0	10,9
Bielorussia	13,1	47,2	12,4	-5,7	14,1	13,7	15,1	7,1	16,5	9,3	18,3	10,6	20,4	11,8
Croazia	107,1	-6,0	112,5	5,0	125,8	11,8	137,7	9,5	151,5	10,0	164,8	8,8	180,3	9,4
Russia	249,2	41,5	274,2	10,0	299,5	9,2	326,8	9,1	360,3	10,3	397,2	10,2	442,1	11,3
Ucraina	64,1	26,7	76,2	18,9	82,7	8,5	86,8	4,9	96,4	11,1	107,1	11,2	119,9	12,0
Turchia	560,0	38,8	647,7	15,7	712,3	10,0	791,2	11,1	881,1	11,4	970,2	10,1	1.072,6	10,6
Norvegia	50,8	-1,4	53,4	5,1	59,0	10,5	64,9	9,9	71,2	9,8	78,8	10,6	88,9	12,8
Svizzera	540,6	18,6	598,0	10,6	653,2	9,2	732,0	12,1	824,4	12,6	926,1	12,3	1.029,8	11,2
Nord America	559,9	29,2	623,4	11,3	668,8	7,3	732,3	9,5	830,6	13,4	931,2	12,1	1.063,8	14,2
Canada	58,7	16,9	69,4	18,3	70,8	2,0	72,8	2,8	76,9	5,7	80,5	4,7	84,4	4,8
Stati Uniti	501,2	30,8	554,0	10,5	598,0	7,9	659,5	10,3	753,7	14,3	850,7	12,9	979,4	15,1

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	17.863,1	21,5	20.038,1	12,2	21.111,1	5,4	22.698,0	7,5	24.743,1	9,0	26.822,9	8,4	29.380,9	9,5
Sud America	307,9	56,9	359,9	16,9	398,0	10,6	451,3	13,4	506,4	12,2	564,0	11,4	628,2	11,4
Argentina	40,2	61,4	41,5	3,3	43,1	3,9	46,8	8,5	51,1	9,3	56,2	9,9	62,4	11,1
Brasile	156,9	70,0	194,3	23,9	223,0	14,8	255,2	14,4	289,9	13,6	326,0	12,5	365,4	12,1
Cile	26,9	30,0	30,2	12,4	32,3	6,8	36,9	14,2	41,0	11,4	45,4	10,6	50,5	11,2
Messico	83,9	43,7	93,9	11,8	99,6	6,1	112,4	12,9	124,4	10,7	136,4	9,6	149,9	9,9
Asia	1.078,7	41,0	1.130,0	4,8	1.282,9	13,5	1.461,8	13,9	1.659,0	13,5	1.874,0	13,0	2.154,6	15,0
Australia	106,3	19,8	111,4	4,8	122,1	9,6	132,5	8,5	145,5	9,8	160,0	10,0	177,5	10,9
Cina	374,7	47,4	356,2	-4,9	416,7	17,0	495,0	18,8	579,4	17,0	671,5	15,9	794,5	18,3
Hong Kong	106,9	26,4	104,7	-2,0	120,6	15,1	136,1	12,9	150,0	10,3	165,4	10,2	183,9	11,2
Indonesia	18,8	10,6	21,8	16,2	22,5	3,3	25,6	13,5	27,9	9,3	30,5	9,2	33,6	10,0
India	115,9	26,4	136,9	18,2	156,9	14,6	185,4	18,2	215,7	16,4	250,3	16,0	292,0	16,7
Giappone	107,7	62,9	124,7	15,8	131,8	5,7	137,1	4,0	145,8	6,4	155,4	6,6	166,8	7,4
Corea del Sud	59,8	40,0	67,3	12,5	76,1	13,1	86,2	13,3	97,6	13,2	110,4	13,1	125,7	13,9
Malesia	25,2	14,0	30,7	22,2	34,0	10,9	38,9	14,2	43,8	12,6	50,4	15,1	58,4	15,9
Filippine	5,9	0,0	8,5	43,0	9,0	6,1	9,8	8,3	10,7	9,3	11,5	7,6	12,4	8,0
Singapore	60,7	92,1	68,0	12,0	74,7	9,8	83,2	11,5	92,9	11,6	101,2	8,9	110,0	8,6
Thailandia	45,1	39,6	43,9	-2,8	54,3	23,6	61,0	12,5	68,7	12,6	77,4	12,6	87,7	13,4
Taiwan	51,7	82,7	55,9	8,0	64,2	14,8	71,0	10,7	81,0	14,0	90,0	11,2	112,1	24,5
Nord Africa	385,9	17,3	400,3	3,7	460,6	15,1	543,9	18,1	609,7	12,1	678,8	11,3	756,8	11,5
Algeria	79,4	21,4	98,9	24,6	107,3	8,5	117,7	9,7	130,3	10,7	143,8	10,4	159,9	11,2
Egitto	106,9	17,6	118,4	10,7	136,1	15,0	156,0	14,6	171,4	9,8	188,5	10,0	209,1	10,9
Libia	42,2	6,8	14,7	-65,2	18,4	25,5	30,2	63,7	38,4	27,3	44,6	16,0	50,2	12,6
Tunisia	157,4	18,2	168,3	6,9	198,8	18,1	240,0	20,8	269,6	12,3	301,9	12,0	337,6	11,8
Africa subsahariana	91,0	1,8	111,3	22,3	120,9	8,6	132,2	9,3	146,3	10,7	162,0	10,7	177,4	9,5
Angola	2,0	-79,4	5,0	156,0	5,0	-0,6	5,7	13,8	6,4	13,7	7,2	12,3	8,2	13,2
Nigeria	21,3	-17,8	23,9	11,9	27,7	15,7	30,6	10,5	33,9	11,1	37,7	11,2	41,5	9,9
Sudafrica	67,7	25,8	82,4	21,8	88,2	7,0	95,9	8,7	106,0	10,5	117,1	10,5	127,7	9,0
Medio Oriente	205,5	0,3	226,6	10,3	242,9	7,2	266,0	9,5	295,8	11,2	331,5	12,1	370,9	11,9
Qatar	21,3	27,5	6,9	-67,3	8,5	23,5	9,4	10,3	10,4	11,1	11,6	11,0	13,0	12,0
Arabia Saudita	102,8	10,9	113,4	10,3	119,9	5,7	128,9	7,5	142,1	10,3	159,3	12,1	176,7	10,9
Emirati Arabi Uniti	81,4	-14,7	106,3	30,5	114,5	7,8	127,7	11,5	143,3	12,2	160,6	12,1	181,2	12,8

Tab. 2.3.d Valore delle esportazioni di metalli per Paese di destinazione

(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	33.512,1	20,9	38.936,7	16,2	39.799,5	2,2	43.735,9	9,9	48.343,3	10,5	52.660,9	8,9	58.486,5	11,1
Ue 15	18.390,6	25,9	21.701,9	18,0	22.808,3	5,1	24.988,5	9,6	27.309,2	9,3	29.505,3	8,0	31.981,4	8,4
Austria	1.294,5	35,5	1.547,2	19,5	1.595,8	3,1	1.753,6	9,9	1.921,3	9,6	2.118,2	10,2	2.312,1	9,2
Belgio	650,5	8,9	767,6	18,0	815,8	6,3	872,3	6,9	911,0	4,4	951,6	4,5	1.008,5	6,0
Germania	6.363,4	41,1	7.794,9	22,5	8.154,7	4,6	9.009,7	10,5	9.946,3	10,4	10.873,8	9,3	11.924,7	9,7
Danimarca	204,3	17,3	242,7	18,8	251,7	3,7	274,6	9,1	293,2	6,8	309,4	5,5	329,1	6,4
Spagna	2.042,2	20,1	2.300,0	12,6	2.285,1	-0,6	2.447,8	7,1	2.661,5	8,7	2.825,8	6,2	3.012,7	6,6
Finlandia	132,4	8,9	174,8	32,0	177,4	1,5	185,1	4,4	201,8	9,0	215,3	6,7	230,6	7,1
Francia	4.481,0	20,6	5.265,6	17,5	5.790,6	10,0	6.340,5	9,5	6.946,9	9,6	7.430,5	7,0	7.978,5	7,4
Regno Unito	1.212,9	17,9	1.462,7	20,6	1.516,7	3,7	1.699,7	12,1	1.794,0	5,5	1.855,2	3,4	1.933,1	4,2
Grecia	411,1	-9,7	376,1	-8,5	356,7	-5,1	346,5	-2,9	374,3	8,0	432,8	15,6	509,3	17,7
Irlanda	62,4	-30,8	49,2	-21,1	52,1	5,9	65,2	25,1	79,2	21,5	96,6	21,9	118,6	22,8
Olanda	766,3	19,8	861,9	12,5	933,5	8,3	1.064,6	14,0	1.179,7	10,8	1.316,1	11,6	1.451,6	10,3
Portogallo	413,2	11,9	411,9	-0,3	408,6	-0,8	427,7	4,7	462,7	8,2	504,6	9,1	554,0	9,8
Svezia	356,4	44,6	447,3	25,5	469,6	5,0	501,2	6,7	537,3	7,2	575,4	7,1	618,6	7,5
Altri Ue	3.312,6	30,8	3.983,5	20,3	4.293,5	7,8	4.800,1	11,8	5.282,5	10,0	5.740,3	8,7	6.271,8	9,3
Bulgaria	104,6	19,5	130,1	24,4	131,5	1,1	161,2	22,6	182,0	12,9	204,2	12,2	230,2	12,7
Rep. Ceca	550,0	33,0	700,0	27,3	771,1	10,2	856,5	11,1	952,7	11,2	1.035,3	8,7	1.128,7	9,0
Ungheria	537,1	43,0	609,9	13,5	657,2	7,8	741,7	12,9	829,1	11,8	907,5	9,5	998,7	10,0
Polonia	1.073,7	18,6	1.228,0	14,4	1.318,7	7,4	1.428,3	8,3	1.547,0	8,3	1.654,7	7,0	1.778,9	7,5
Slovacchia	356,2	49,5	431,3	21,1	465,5	7,9	505,1	8,5	549,3	8,7	599,0	9,1	657,7	9,8
Romania	691,0	34,8	884,2	28,0	949,5	7,4	1.107,3	16,6	1.222,4	10,4	1.339,6	9,6	1.477,6	10,3
Altri Europa	2.895,4	23,7	3.206,5	10,7	3.567,8	11,3	4.043,8	13,3	4.486,6	11,0	4.954,0	10,4	5.464,2	10,3
Bielorussia	28,2	30,6	21,5	-23,7	21,7	0,8	24,4	12,5	27,4	12,3	31,0	13,1	35,3	14,0
Croazia	287,5	-15,0	312,6	8,8	317,8	1,7	361,2	13,6	400,2	10,8	437,5	9,3	480,9	9,9
Russia	452,3	18,8	506,8	12,1	553,6	9,2	625,9	13,1	691,8	10,5	764,5	10,5	850,0	11,2
Ucraina	88,8	22,5	107,7	21,3	105,6	-1,9	107,9	2,2	123,6	14,6	139,5	12,9	158,7	13,7
Turchia	824,7	45,4	843,3	2,3	927,4	10,0	1.055,8	13,8	1.171,4	11,0	1.285,3	9,7	1.412,7	9,9
Norvegia	132,0	-15,7	151,4	14,6	166,2	9,8	185,9	11,9	205,3	10,4	228,2	11,2	258,7	13,4
Svizzera	1.081,9	34,5	1.263,2	16,8	1.475,5	16,8	1.682,7	14,0	1.866,9	11,0	2.068,0	10,8	2.267,9	9,7
Nord America	1.263,2	19,0	1.428,5	13,1	1.607,3	12,5	1.999,2	24,4	2.441,5	22,1	2.928,3	19,9	3.564,8	21,7
Canada	103,5	20,3	159,5	54,2	181,3	13,7	192,4	6,1	203,9	6,0	214,6	5,3	226,6	5,6
Stati Uniti	1.159,7	18,8	1.269,0	9,4	1.426,0	12,4	1.806,8	26,7	2.237,6	23,8	2.713,7	21,3	3.338,2	23,0

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	33.512,1	20,9	38.936,7	16,2	39.799,5	2,2	43.735,9	9,9	48.343,3	10,5	52.660,9	8,9	58.486,5	11,1
Sud America	784,7	51,4	940,7	19,9	1.053,6	12,0	1.219,3	15,7	1.373,1	12,6	1.536,2	11,9	1.720,1	12,0
Argentina	54,4	22,5	80,9	48,7	84,6	4,6	91,0	7,5	97,8	7,5	105,9	8,3	116,0	9,5
Brasile	272,3	51,0	361,3	32,7	408,7	13,1	505,7	23,7	598,9	18,4	699,6	16,8	813,4	16,3
Cile	45,9	22,1	53,6	16,8	61,2	14,2	67,2	9,7	72,5	7,9	77,6	7,1	83,6	7,8
Messico	412,1	61,0	444,9	8,0	499,1	12,2	555,4	11,3	603,9	8,7	653,1	8,1	707,1	8,3
Asia	1.792,9	-1,3	2.158,1	20,4	2.422,1	12,2	2.873,9	18,7	3.290,5	14,5	3.739,4	13,6	4.307,8	15,2
Australia	162,1	15,0	199,7	23,2	209,3	4,8	245,3	17,2	281,3	14,7	322,0	14,4	370,3	15,0
Cina	602,5	-2,5	717,6	19,1	846,1	17,9	1.011,8	19,6	1.178,7	16,5	1.355,2	15,0	1.594,8	17,7
Hong Kong	60,5	5,2	57,7	-4,6	58,2	0,9	69,6	19,6	77,7	11,6	86,5	11,3	97,2	12,3
Indonesia	67,4	107,4	75,4	11,8	74,0	-1,8	85,6	15,6	94,0	9,8	103,5	10,1	114,7	10,8
India	349,4	-7,2	367,2	5,1	401,1	9,2	464,6	15,8	528,3	13,7	599,1	13,4	683,7	14,1
Giappone	46,1	-42,8	51,2	11,0	82,2	60,6	143,4	74,4	174,4	21,6	210,1	20,5	252,8	20,3
Corea del Sud	168,0	23,1	215,5	28,2	244,5	13,5	281,3	15,0	318,4	13,2	356,8	12,1	401,7	12,6
Malesia	70,0	66,3	57,2	-18,3	65,3	14,2	78,9	20,8	91,0	15,4	106,9	17,5	126,1	17,9
Filippine	11,3	-27,1	25,0	121,6	28,8	15,3	32,5	12,9	36,6	12,5	40,3	10,2	44,8	10,9
Singapore	87,0	-37,1	150,9	73,5	149,1	-1,2	168,0	12,7	186,1	10,8	201,1	8,0	216,1	7,5
Thailandia	89,1	-4,0	192,2	115,8	217,0	12,9	241,9	11,5	268,4	11,0	297,7	10,9	333,3	12,0
Taiwan	79,5	-7,3	48,5	-38,9	46,5	-4,2	51,0	9,7	55,6	9,0	60,2	8,3	72,3	20,2
Nord Africa	1.480,3	4,1	1.319,3	-10,9	1.462,7	10,9	1.712,2	17,1	1.911,3	11,6	2.126,2	11,2	2.376,0	11,7
Algeria	687,3	8,8	727,8	5,9	745,3	2,4	836,7	12,3	931,8	11,4	1.030,9	10,6	1.148,9	11,4
Egitto	247,6	-20,1	193,8	-21,7	225,3	16,2	269,0	19,4	298,4	11,0	331,7	11,2	371,8	12,1
Libia	163,0	-10,4	28,7	-82,4	30,4	5,8	35,2	16,0	39,4	11,7	43,5	10,6	49,1	12,9
Tunisia	382,4	28,2	369,0	-3,5	461,7	25,1	571,3	23,7	641,7	12,3	720,1	12,2	806,2	12,0
Africa subsahariana	172,4	-21,0	212,5	23,3	232,0	9,2	283,2	22,1	328,0	15,8	376,0	14,6	426,5	13,4
Angola	15,2	-75,9	14,9	-1,8	18,2	22,3	23,6	29,6	27,9	18,0	32,3	15,7	38,5	19,4
Nigeria	62,8	-30,5	82,6	31,5	85,0	3,0	100,7	18,4	116,6	15,8	132,7	13,8	149,4	12,6
Sudafrica	94,4	45,7	115,0	21,7	128,8	12,0	158,9	23,3	183,5	15,5	211,0	15,0	238,6	13,1
Medio Oriente	678,1	-13,0	872,1	28,6	926,9	6,3	1.069,4	15,4	1.212,9	13,4	1.383,2	14,0	1.574,0	13,8
Qatar	75,8	-60,9	82,2	8,6	103,8	26,2	112,0	7,9	124,7	11,4	138,3	10,9	154,5	11,7
Arabia Saudita	287,7	-3,0	391,4	36,0	428,3	9,4	477,4	11,5	527,7	10,5	600,5	13,8	676,8	12,7
Emirati Arabi Uniti	314,6	9,1	398,5	26,7	394,8	-0,9	480,0	21,6	560,5	16,8	644,4	15,0	742,7	15,3

Tab. 2.4 Valore delle esportazioni di beni di investimento per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	131.445,8	11,7	144.209,1	9,7	153.953,4	6,8	167.635,7	8,9	181.140,8	8,1	197.063,9	8,8	215.159,6	9,2
Ue 15	58.299,4	13,1	61.559,3	5,6	64.340,4	4,5	68.857,2	7,0	73.691,5	7,0	79.301,5	7,6	85.731,3	8,1
Austria	2.572,8	6,6	2.679,2	4,1	2.827,3	5,5	3.035,9	7,4	3.246,6	6,9	3.509,1	8,1	3.805,6	8,4
Belgio	2.893,0	17,4	3.079,0	6,4	3.200,7	4,0	3.371,7	5,3	3.608,5	7,0	3.901,0	8,1	4.257,0	9,1
Germania	16.310,7	14,4	18.159,2	11,3	19.087,5	5,1	20.371,8	6,7	21.571,4	5,9	22.915,6	6,2	24.317,8	6,1
Danimarca	692,8	12,7	839,0	21,1	875,7	4,4	938,4	7,2	984,2	4,9	1.037,7	5,4	1.094,4	5,5
Spagna	6.343,3	9,7	6.671,1	5,2	7.004,8	5,0	7.506,8	7,2	8.030,7	7,0	8.727,2	8,7	9.528,1	9,2
Finlandia	686,8	20,2	722,3	5,2	776,9	7,6	849,4	9,3	922,0	8,5	1.009,0	9,4	1.106,3	9,6
Francia	14.213,2	13,2	15.702,6	10,5	16.367,0	4,2	17.693,2	8,1	19.069,8	7,8	20.551,1	7,8	22.383,7	8,9
Regno Unito	7.353,4	33,5	6.512,9	-11,4	6.888,9	5,8	7.407,3	7,5	7.994,5	7,9	8.667,3	8,4	9.440,2	8,9
Grecia	1.369,5	-18,4	1.062,1	-22,4	928,3	-12,6	888,0	-4,3	931,5	4,9	1.026,7	10,2	1.144,1	11,4
Irlanda	274,6	4,3	266,6	-2,9	264,0	-1,0	295,4	11,9	327,7	10,9	361,6	10,3	394,0	9,0
Olanda	2.705,0	18,2	2.890,3	6,9	3.066,2	6,1	3.308,1	7,9	3.561,8	7,7	3.866,4	8,6	4.207,2	8,8
Portogallo	1.321,7	-31,1	1.119,1	-15,3	1.093,2	-2,3	1.091,5	-0,2	1.191,7	9,2	1.302,9	9,3	1.424,0	9,3
Svezia	1.562,6	25,0	1.855,9	18,8	1.959,9	5,6	2.099,7	7,1	2.251,1	7,2	2.425,9	7,8	2.628,9	8,4
Altri Ue	9.804,4	11,2	11.066,5	12,9	12.115,6	9,5	13.524,9	11,6	14.824,7	9,6	16.212,3	9,4	17.720,7	9,3
Bulgaria	469,6	7,1	497,8	6,0	546,7	9,8	606,1	10,9	664,0	9,6	723,2	8,9	789,4	9,2
Rep. Ceca	1.412,9	11,8	1.631,8	15,5	1.765,2	8,2	1.954,7	10,7	2.138,8	9,4	2.310,1	8,0	2.495,5	8,0
Ungheria	1.091,5	23,3	1.240,4	13,6	1.369,5	10,4	1.544,8	12,8	1.707,0	10,5	1.904,4	11,6	2.081,4	9,3
Polonia	4.290,5	1,3	4.717,9	10,0	5.128,6	8,7	5.668,7	10,5	6.207,7	9,5	6.758,1	8,9	7.382,3	9,2
Slovacchia	919,5	28,2	1.116,8	21,5	1.217,7	9,0	1.352,2	11,0	1.475,0	9,1	1.622,8	10,0	1.798,8	10,8
Romania	1.620,4	26,8	1.861,8	14,9	2.087,9	12,1	2.398,4	14,9	2.632,2	9,7	2.893,7	9,9	3.173,3	9,7
Altri Europa	12.042,5	22,2	14.205,0	18,0	15.461,7	8,8	17.393,7	12,5	19.165,4	10,2	21.242,2	10,8	23.464,8	10,5
Bielorussia	251,6	10,2	315,7	25,5	317,3	0,5	341,4	7,6	374,1	9,6	419,2	12,1	457,6	9,2
Croazia	499,4	-30,9	459,0	-8,1	498,0	8,5	557,5	11,9	607,0	8,9	675,2	11,2	717,9	6,3
Russia	3.374,2	35,9	4.131,3	22,4	4.443,3	7,6	4.937,6	11,1	5.396,3	9,3	5.943,4	10,1	6.542,2	10,1
Ucraina	388,3	-3,6	606,1	56,1	625,0	3,1	686,1	9,8	746,8	8,8	819,4	9,7	901,6	10,0
Turchia	3.702,8	46,9	4.350,1	17,5	4.720,0	8,5	5.284,1	12,0	5.799,1	9,7	6.372,6	9,9	7.000,2	9,8
Norvegia	642,6	7,4	613,9	-4,5	686,4	11,8	779,1	13,5	859,7	10,3	956,5	11,3	1.017,1	6,3
Svizzera	3.183,6	9,7	3.728,9	17,1	4.171,7	11,9	4.807,9	15,3	5.382,4	11,9	6.055,9	12,5	6.828,2	12,8
Nord America	9.497,8	14,1	11.568,3	21,8	12.644,4	9,3	14.088,5	11,4	15.601,9	10,7	17.378,1	11,4	19.247,8	10,8
Canada	745,4	4,0	917,2	23,0	945,7	3,1	1.023,3	8,2	1.102,9	7,8	1.198,4	8,7	1.298,1	8,3
Stati Uniti	8.752,4	15,1	10.651,1	21,7	11.698,7	9,8	13.065,2	11,7	14.499,0	11,0	16.179,7	11,6	17.949,7	10,9

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	131.445,8	11,7	144.209,1	9,7	153.953,4	6,8	167.635,7	8,9	181.140,8	8,1	197.063,9	8,8	215.159,6	9,2
Sud America	4.777,6	39,8	5.822,8	21,9	6.312,3	8,4	7.060,6	11,9	7.720,2	9,3	8.466,4	9,7	9.305,9	9,9
Argentina	594,9	58,5	659,6	10,8	710,2	7,7	775,3	9,2	833,5	7,5	903,0	8,3	974,6	7,9
Brasile	2.585,6	38,9	3.208,8	24,1	3.525,3	9,9	3.981,8	12,9	4.376,2	9,9	4.822,6	10,2	5.335,4	10,6
Cile	432,0	30,0	558,0	29,2	576,6	3,3	628,8	9,1	677,4	7,7	730,3	7,8	790,2	8,2
Messico	1.165,1	37,6	1.396,4	19,9	1.500,2	7,4	1.674,7	11,6	1.833,1	9,5	2.010,5	9,7	2.205,7	9,7
Asia	14.313,5	18,4	16.117,7	12,6	17.564,5	9,0	19.638,6	11,8	21.504,5	9,5	23.610,7	9,8	25.880,6	9,6
Australia	1.372,3	11,5	1.456,9	6,2	1.531,2	5,1	1.639,0	7,0	1.749,1	6,7	1.881,6	7,6	2.036,4	8,2
Cina	5.394,3	33,5	5.912,8	9,6	6.594,6	11,5	7.522,0	14,1	8.295,6	10,3	9.138,8	10,2	9.996,4	9,4
Hong Kong	788,2	32,7	810,7	2,9	888,4	9,6	964,2	8,5	1.042,1	8,1	1.135,2	8,9	1.239,6	9,2
Indonesia	346,4	20,8	473,1	36,6	505,7	6,9	566,8	12,1	622,7	9,9	684,2	9,9	751,3	9,8
India	2.031,6	20,6	2.245,9	10,6	2.464,3	9,7	2.788,0	13,1	3.073,7	10,2	3.392,2	10,4	3.784,6	11,6
Giappone	1.009,3	12,9	1.238,5	22,7	1.315,3	6,2	1.448,9	10,2	1.590,1	9,7	1.753,3	10,3	1.934,3	10,3
Corea del Sud	1.070,7	6,0	1.293,5	20,8	1.375,2	6,3	1.505,9	9,5	1.629,6	8,2	1.777,9	9,1	1.943,8	9,3
Malesia	539,4	2,8	530,3	-1,7	572,8	8,0	631,5	10,2	686,9	8,8	749,1	9,1	805,6	7,5
Filippine	117,3	9,3	173,0	47,5	201,0	16,2	230,2	14,5	258,9	12,5	296,0	14,3	318,2	7,5
Singapore	737,1	-22,6	855,5	16,1	941,4	10,0	1.047,0	11,2	1.151,5	10,0	1.275,4	10,8	1.415,0	10,9
Thailandia	493,2	16,3	595,5	20,8	622,6	4,6	682,4	9,6	737,5	8,1	798,8	8,3	865,1	8,3
Taiwan	413,7	20,1	532,0	28,6	552,0	3,8	612,7	11,0	666,8	8,8	728,2	9,2	790,3	8,5
Nord Africa	5.052,0	11,5	3.681,3	-27,1	4.168,0	13,2	4.717,0	13,2	5.207,2	10,4	5.769,9	10,8	6.411,3	11,1
Algeria	1.596,6	11,3	1.481,6	-7,2	1.594,7	7,6	1.744,3	9,4	1.893,2	8,5	2.058,8	8,7	2.247,5	9,2
Egitto	1.625,1	12,4	1.292,7	-20,5	1.486,3	15,0	1.726,9	16,2	1.927,7	11,6	2.161,1	12,1	2.420,0	12,0
Libia	1.031,6	6,6	142,6	-86,2	157,2	10,2	197,5	25,6	225,5	14,2	252,0	11,8	280,9	11,5
Tunisia	798,7	16,4	764,4	-4,3	929,8	21,6	1.048,3	12,7	1.160,8	10,7	1.298,0	11,8	1.462,9	12,7
Africa subsahariana	1.205,0	-13,1	1.387,4	15,1	1.503,8	8,4	1.650,7	9,8	1.818,9	10,2	2.019,0	11,0	2.195,5	8,7
Angola	151,6	-55,3	106,1	-30,0	120,9	13,9	133,5	10,4	146,0	9,4	160,2	9,7	175,7	9,7
Nigeria	394,4	-16,2	435,6	10,4	496,3	13,9	543,3	9,5	592,1	9,0	655,8	10,8	715,8	9,1
Sudafrica	659,0	14,4	845,7	28,3	886,6	4,8	973,9	9,8	1.080,8	11,0	1.203,0	11,3	1.304,0	8,4
Medio Oriente	3.420,7	-11,8	4.245,0	24,1	4.589,2	8,1	5.111,8	11,4	5.586,3	9,3	6.142,9	10,0	6.734,2	9,6
Qatar	630,3	-23,1	438,5	-30,4	486,7	11,0	540,2	11,0	592,8	9,7	654,5	10,4	723,6	10,6
Arabia Saudita	1.407,9	5,0	1.797,5	27,7	1.947,8	8,4	2.157,2	10,8	2.348,8	8,9	2.569,2	9,4	2.784,0	8,4
Emirati Arabi Uniti	1.382,5	-19,5	2.009,0	45,3	2.154,7	7,3	2.414,4	12,1	2.644,7	9,5	2.919,2	10,4	3.226,6	10,5

Tab. 2.4.a Valore delle esportazioni di meccanica strumentale per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	67.236,0	8,2	76.281,6	13,5	82.479,1	8,1	90.963,3	10,3	99.032,7	8,9	108.397,9	9,5	119.148,9	9,9
Ue 15	25.368,0	7,7	27.979,7	10,3	29.725,1	6,2	32.287,2	8,6	34.992,5	8,4	38.121,9	8,9	41.709,9	9,4
Austria	1.227,1	0,3	1.320,9	7,6	1.428,2	8,1	1.563,8	9,5	1.698,2	8,6	1.861,0	9,6	2.055,1	10,4
Belgio	1.474,9	20,3	1.674,3	13,5	1.748,5	4,4	1.848,8	5,7	1.982,1	7,2	2.143,5	8,1	2.347,9	9,5
Germania	6.676,1	6,9	7.836,8	17,4	8.415,6	7,4	9.214,7	9,5	9.955,5	8,0	10.779,3	8,3	11.642,8	8,0
Danimarca	390,7	12,4	462,2	18,3	481,0	4,1	520,0	8,1	548,1	5,4	581,2	6,0	615,9	6,0
Spagna	2.955,1	13,1	3.221,0	9,0	3.441,1	6,8	3.740,6	8,7	4.025,7	7,6	4.401,1	9,3	4.832,1	9,8
Finlandia	349,0	-7,1	400,9	14,9	435,7	8,7	481,4	10,5	525,4	9,1	577,9	10,0	636,6	10,2
Francia	5.579,8	4,8	6.230,5	11,7	6.656,2	6,8	7.261,8	9,1	7.916,1	9,0	8.623,1	8,9	9.500,3	10,2
Regno Unito	2.823,4	13,7	3.003,5	6,4	3.203,2	6,6	3.501,0	9,3	3.840,7	9,7	4.229,1	10,1	4.675,4	10,6
Grecia	696,2	-20,0	536,1	-23,0	462,1	-13,8	438,2	-5,2	458,3	4,6	505,8	10,4	565,0	11,7
Irlanda	150,1	5,1	157,5	4,9	156,3	-0,8	177,9	13,8	200,1	12,5	223,5	11,7	246,3	10,2
Olanda	1.391,6	6,5	1.495,9	7,5	1.614,7	7,9	1.777,6	10,1	1.947,6	9,6	2.147,1	10,2	2.371,0	10,4
Portogallo	722,4	14,5	579,0	-19,8	564,6	-2,5	561,7	-0,5	620,1	10,4	687,7	10,9	761,2	10,7
Svezia	931,6	22,1	1.061,1	13,9	1.117,9	5,4	1.199,7	7,3	1.274,6	6,2	1.361,6	6,8	1.460,3	7,2
Altri Ue	4.872,3	3,3	5.761,2	18,2	6.350,3	10,2	7.177,6	13,0	7.943,7	10,7	8.760,7	10,3	9.650,8	10,2
Bulgaria	235,8	-8,0	259,6	10,1	273,5	5,4	307,0	12,3	339,8	10,7	374,2	10,1	412,7	10,3
Rep. Ceca	636,8	6,3	827,1	29,9	895,8	8,3	1.005,7	12,3	1.113,0	10,7	1.213,9	9,1	1.323,5	9,0
Ungheria	558,8	20,4	626,5	12,1	690,1	10,2	770,7	11,7	845,4	9,7	937,6	10,9	1.017,5	8,5
Polonia	2.282,0	-3,9	2.592,7	13,6	2.870,4	10,7	3.239,4	12,9	3.594,2	11,0	3.957,7	10,1	4.365,3	10,3
Slovacchia	407,6	13,6	548,9	34,7	598,6	9,0	667,2	11,5	732,0	9,7	808,9	10,5	897,3	10,9
Romania	751,3	13,4	906,4	20,6	1.021,9	12,7	1.187,6	16,2	1.319,3	11,1	1.468,4	11,3	1.634,5	11,3
Altri Europa	6.951,5	21,3	8.584,9	23,5	9.238,1	7,6	10.380,7	12,4	11.422,8	10,0	12.642,5	10,7	13.929,6	10,2
Bielorussia	219,3	17,5	278,7	27,1	279,7	0,4	301,9	7,9	331,2	9,7	371,2	12,1	405,6	9,3
Croazia	243,9	-29,9	228,8	-6,2	250,3	9,4	284,0	13,5	311,2	9,6	348,4	12,0	371,9	6,7
Russia	2.379,2	26,4	2.862,0	20,3	3.047,0	6,5	3.384,5	11,1	3.689,4	9,0	4.052,9	9,9	4.444,5	9,7
Ucraina	291,7	-7,5	426,3	46,2	435,0	2,0	478,0	9,9	522,4	9,3	575,2	10,1	635,2	10,4
Turchia	2.075,6	54,3	2.601,1	25,3	2.778,8	6,8	3.086,6	11,1	3.373,3	9,3	3.692,3	9,5	4.030,3	9,2
Norvegia	377,6	-2,3	371,6	-1,6	419,6	12,9	481,1	14,6	535,7	11,4	600,5	12,1	643,2	7,1
Svizzera	1.364,2	7,7	1.816,4	33,2	2.027,7	11,6	2.364,6	16,6	2.659,6	12,5	3.002,0	12,9	3.398,9	13,2
Nord America	4.290,2	2,1	5.320,4	24,0	5.875,5	10,4	6.649,0	13,2	7.465,8	12,3	8.425,1	12,8	9.435,6	12,0
Canada	477,1	-3,6	601,1	26,0	624,6	3,9	681,4	9,1	737,2	8,2	804,0	9,1	874,5	8,8
Stati Uniti	3.813,1	2,8	4.719,3	23,8	5.250,9	11,3	5.967,6	13,6	6.728,6	12,8	7.621,1	13,3	8.561,1	12,3

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	67.236,0	8,2	76.281,6	13,5	82.479,1	8,1	90.963,3	10,3	99.032,7	8,9	108.397,9	9,5	119.148,9	9,9
Sud America	2.956,4	38,0	3.608,7	22,1	3.895,4	7,9	4.385,2	12,6	4.813,9	9,8	5.296,9	10,0	5.847,4	10,4
Argentina	381,8	46,1	445,7	16,7	481,9	8,1	528,6	9,7	569,7	7,8	618,3	8,5	670,2	8,4
Brasile	1.431,2	36,9	1.832,3	28,0	2.015,0	10,0	2.302,0	14,2	2.547,7	10,7	2.825,4	10,9	3.152,3	11,6
Cile	282,7	20,2	389,5	37,8	401,7	3,1	445,4	10,9	484,3	8,7	526,3	8,7	573,2	8,9
Messico	860,7	43,4	941,2	9,4	996,8	5,9	1.109,2	11,3	1.212,2	9,3	1.326,9	9,5	1.451,7	9,4
Asia	9.284,3	19,8	10.785,2	16,2	11.721,1	8,7	13.226,3	12,8	14.568,2	10,1	16.070,5	10,3	17.692,3	10,1
Australia	641,1	-11,7	752,9	17,4	797,4	5,9	868,4	8,9	938,2	8,0	1.019,5	8,7	1.118,0	9,7
Cina	4.125,1	34,8	4.540,8	10,1	5.077,4	11,8	5.820,7	14,6	6.441,9	10,7	7.118,8	10,5	7.806,7	9,7
Hong Kong	361,7	33,7	362,0	0,1	355,1	-1,9	376,2	5,9	403,9	7,3	436,7	8,1	476,7	9,2
Indonesia	258,6	18,2	361,9	39,9	384,6	6,3	433,3	12,7	478,4	10,4	528,0	10,4	582,4	10,3
India	1.477,5	24,8	1.703,9	15,3	1.876,9	10,2	2.129,4	13,5	2.353,7	10,5	2.604,1	10,6	2.912,1	11,8
Giappone	422,0	26,8	551,7	30,7	576,1	4,4	645,7	12,1	712,8	10,4	788,6	10,6	871,9	10,6
Corea del Sud	714,8	13,5	927,2	29,7	983,7	6,1	1.082,9	10,1	1.177,5	8,7	1.290,4	9,6	1.416,7	9,8
Malesia	218,8	-15,5	256,1	17,0	272,2	6,3	295,3	8,5	318,7	7,9	344,6	8,1	366,1	6,2
Filippine	66,0	3,9	102,3	54,9	122,7	19,9	142,4	16,0	161,5	13,4	187,0	15,8	203,8	9,0
Singapore	397,9	-22,7	449,9	13,1	464,9	3,3	532,9	14,6	600,1	12,6	678,9	13,1	767,0	13,0
Thailandia	353,8	15,2	440,1	24,4	458,8	4,2	503,3	9,7	545,1	8,3	591,7	8,5	642,1	8,5
Taiwan	247,0	34,1	336,4	36,2	351,3	4,4	395,8	12,7	436,4	10,3	482,2	10,5	528,8	9,7
Nord Africa	3.184,7	7,3	2.426,4	-23,8	2.685,6	10,7	3.059,2	13,9	3.382,1	10,6	3.749,4	10,9	4.166,2	11,1
Algeria	1.193,6	12,0	1.014,1	-15,0	1.066,5	5,2	1.174,1	10,1	1.276,7	8,7	1.389,0	8,8	1.517,9	9,3
Egitto	1.220,6	10,6	985,0	-19,3	1.125,0	14,2	1.320,9	17,4	1.476,5	11,8	1.656,9	12,2	1.857,0	12,1
Libia	376,0	-17,2	74,6	-80,2	61,9	-17,0	78,2	26,3	89,7	14,7	99,8	11,3	110,1	10,3
Tunisia	394,5	14,3	352,7	-10,6	432,2	22,5	486,0	12,5	539,2	11,0	603,7	12,0	681,2	12,8
Africa subsahariana	754,3	-17,2	876,3	16,2	937,8	7,0	1.028,1	9,6	1.130,6	10,0	1.250,9	10,6	1.355,7	8,4
Angola	126,7	-51,1	78,1	-38,4	91,2	16,8	101,7	11,5	111,7	9,8	123,0	10,1	135,3	10,0
Nigeria	235,0	-27,2	305,6	30,0	348,5	14,0	383,0	9,9	419,0	9,4	465,8	11,2	510,3	9,5
Sudafrica	392,6	19,4	492,6	25,5	498,1	1,1	543,4	9,1	599,9	10,4	662,1	10,4	710,1	7,2
Medio Oriente	2.044,2	-23,7	2.925,8	43,1	3.147,0	7,6	3.531,6	12,2	3.871,1	9,6	4.267,3	10,2	4.692,8	10,0
Qatar	337,9	-45,8	255,3	-24,4	265,3	3,9	296,2	11,7	326,2	10,1	361,4	10,8	400,9	10,9
Arabia Saudita	923,2	-7,5	1.298,6	40,7	1.416,1	9,0	1.584,2	11,9	1.733,5	9,4	1.904,2	9,9	2.071,3	8,8
Emirati Arabi Uniti	783,1	-25,9	1.371,9	75,2	1.465,6	6,8	1.651,2	12,7	1.811,4	9,7	2.001,7	10,5	2.220,6	10,9

Tab. 2.4.b Valore delle esportazioni di apparecchiature elettriche per Paese di destinazione (valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	22.196,0	15,9	23.258,0	4,8	24.632,3	5,9	26.532,6	7,7	28.518,6	7,5	30.915,8	8,4	33.549,6	8,5
Ue 15	10.742,9	15,9	11.265,0	4,9	11.674,2	3,6	12.387,2	6,1	13.172,8	6,3	14.091,3	7,0	15.125,2	7,3
Austria	520,9	16,6	499,3	-4,1	517,7	3,7	548,5	5,9	579,6	5,7	619,2	6,8	654,7	5,7
Belgio	363,8	13,6	343,4	-5,6	356,7	3,9	374,4	4,9	403,9	7,9	442,7	9,6	483,2	9,2
Germania	3.384,7	23,7	3.404,5	0,6	3.536,5	3,9	3.704,4	4,7	3.868,7	4,4	4.056,7	4,9	4.247,6	4,7
Danimarca	134,7	7,7	131,1	-2,7	138,1	5,4	147,1	6,5	155,1	5,4	164,1	5,8	173,6	5,8
Spagna	1.154,9	6,9	1.262,3	9,3	1.318,2	4,4	1.404,3	6,5	1.519,1	8,2	1.666,8	9,7	1.836,3	10,2
Finlandia	97,5	16,2	113,6	16,5	121,8	7,2	132,4	8,7	144,9	9,4	159,7	10,2	176,3	10,4
Francia	3.025,9	19,6	3.310,2	9,4	3.420,2	3,3	3.690,8	7,9	3.951,8	7,1	4.232,0	7,1	4.576,4	8,1
Regno Unito	851,9	13,8	923,4	8,4	979,7	6,1	1.049,4	7,1	1.117,8	6,5	1.197,1	7,1	1.286,9	7,5
Grecia	276,9	-10,4	255,5	-7,7	230,0	-10,0	222,7	-3,2	236,9	6,4	263,4	11,2	295,5	12,2
Irlanda	51,2	-39,8	62,6	22,3	61,9	-1,1	66,9	8,1	72,2	7,9	77,7	7,6	82,6	6,2
Olanda	460,1	18,1	458,9	-0,3	478,4	4,2	503,0	5,1	529,5	5,3	562,9	6,3	600,1	6,6
Portogallo	184,7	0,8	181,4	-1,8	178,5	-1,6	184,9	3,6	204,1	10,4	224,5	10,0	247,0	10,0
Svezia	235,7	2,3	318,8	35,3	336,5	5,5	358,4	6,5	389,2	8,6	424,5	9,1	465,0	9,5
Altri Ue	2.168,6	26,3	2.189,7	1,0	2.382,0	8,8	2.613,1	9,7	2.827,9	8,2	3.058,6	8,2	3.291,8	7,6
Bulgaria	111,6	17,0	118,0	5,8	136,3	15,5	148,2	8,7	159,7	7,8	170,8	7,0	183,4	7,4
Rep. Ceca	361,4	30,0	324,4	-10,2	352,6	8,7	388,1	10,1	422,6	8,9	454,7	7,6	489,4	7,6
Ungheria	251,8	21,3	278,6	10,6	312,0	12,0	355,2	13,8	395,6	11,4	444,5	12,3	489,7	10,2
Polonia	667,5	9,2	689,2	3,2	747,7	8,5	820,2	9,7	903,2	10,1	989,8	9,6	1.084,2	9,5
Slovacchia	261,4	48,8	251,5	-3,8	264,5	5,2	280,7	6,1	295,1	5,1	313,7	6,3	336,5	7,2
Romania	514,9	47,4	528,0	2,6	568,9	7,8	620,7	9,1	651,7	5,0	685,1	5,1	708,6	3,4
Altri Europa	1.875,6	16,9	2.085,7	11,2	2.298,7	10,2	2.574,1	12,0	2.836,5	10,2	3.147,7	11,0	3.478,5	10,5
Bielorussia	13,1	-41,3	16,2	23,6	16,6	2,6	17,6	6,1	19,3	9,7	22,0	13,5	24,0	9,2
Croazia	96,1	-35,8	114,4	19,1	125,4	9,6	141,3	12,7	155,7	10,3	175,2	12,5	188,3	7,5
Russia	428,1	32,5	476,4	11,3	517,7	8,7	572,0	10,5	620,4	8,5	679,1	9,5	742,1	9,3
Ucraina	54,3	31,2	102,9	89,4	109,9	6,8	121,9	10,9	131,9	8,2	143,8	9,1	157,3	9,4
Turchia	446,6	15,9	476,3	6,6	519,4	9,0	572,8	10,3	620,5	8,3	672,6	8,4	729,1	8,4
Norvegia	77,8	-16,9	85,6	10,0	95,1	11,1	107,3	12,9	117,6	9,6	130,1	10,6	137,5	5,7
Svizzera	759,6	29,0	813,9	7,1	914,6	12,4	1.041,2	13,8	1.171,1	12,5	1.324,9	13,1	1.500,2	13,2
Nord America	1.121,7	28,8	1.293,7	15,3	1.402,9	8,4	1.539,2	9,7	1.683,4	9,4	1.850,8	9,9	2.026,1	9,5
Canada	68,6	2,5	92,0	34,1	96,9	5,4	104,0	7,3	113,0	8,6	123,6	9,5	134,2	8,5
Stati Uniti	1.053,1	30,9	1.201,7	14,1	1.306,0	8,7	1.435,2	9,9	1.570,4	9,4	1.727,2	10,0	1.891,9	9,5

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	22.196,0	15,9	23.258,0	4,8	24.632,3	5,9	26.532,6	7,7	28.518,6	7,5	30.915,8	8,4	33.549,6	8,5
Sud America	502,5	28,2	716,1	42,5	799,3	11,6	904,6	13,2	1.005,2	11,1	1.119,8	11,4	1.239,1	10,7
Argentina	66,2	41,8	79,7	20,3	87,6	10,0	97,7	11,5	107,6	10,1	119,2	10,8	129,8	8,9
Brasile	261,1	26,1	449,5	72,2	511,7	13,8	590,7	15,4	665,2	12,6	750,0	12,7	838,7	11,8
Cile	65,8	15,2	66,2	0,6	70,8	7,0	76,6	8,1	83,3	8,7	90,7	8,9	99,1	9,3
Messico	109,4	34,9	120,7	10,3	129,2	7,0	139,6	8,1	149,1	6,8	159,9	7,2	171,5	7,2
Asia	1.964,4	9,2	1.919,6	-2,3	2.115,1	10,2	2.320,9	9,7	2.508,2	8,1	2.724,7	8,6	2.952,9	8,4
Australia	222,2	32,0	237,3	6,8	250,4	5,5	266,3	6,3	284,8	6,9	307,2	7,9	329,1	7,1
Cina	586,3	12,0	514,1	-12,3	576,8	12,2	657,8	14,0	728,0	10,7	807,3	10,9	889,4	10,2
Hong Kong	147,5	21,0	159,2	7,9	187,7	17,9	203,7	8,5	217,0	6,5	233,2	7,5	250,4	7,4
Indonesia	36,2	-6,9	49,9	37,7	54,5	9,2	60,2	10,5	65,2	8,3	70,8	8,5	76,7	8,4
India	249,5	-2,1	260,7	4,5	284,8	9,2	315,2	10,7	341,4	8,3	370,1	8,4	405,9	9,7
Giappone	78,8	47,8	84,8	7,7	88,6	4,4	93,3	5,3	98,8	6,0	105,5	6,7	112,8	7,0
Corea del Sud	170,5	21,4	137,5	-19,4	143,6	4,4	151,5	5,5	159,1	5,0	168,7	6,0	179,2	6,2
Malesia	103,3	5,7	100,0	-3,2	107,8	7,8	117,8	9,3	126,8	7,6	137,1	8,1	146,1	6,6
Filippine	21,2	-14,5	24,4	15,1	26,5	8,7	29,1	9,9	31,8	9,0	35,0	10,1	36,1	3,3
Singapore	187,5	-12,0	192,2	2,5	228,8	19,0	247,8	8,3	266,6	7,6	289,1	8,4	314,1	8,6
Thailandia	65,0	-2,3	66,0	1,5	69,7	5,5	76,0	9,1	81,3	6,9	87,2	7,4	93,6	7,2
Taiwan	96,4	0,2	93,5	-3,0	95,9	2,6	102,2	6,5	107,4	5,1	113,5	5,6	119,5	5,3
Nord Africa	967,8	25,6	731,8	-24,4	873,4	19,3	987,5	13,1	1.098,4	11,2	1.228,8	11,9	1.379,1	12,2
Algeria	231,9	4,8	245,9	6,0	280,4	14,0	305,4	8,9	334,2	9,4	368,4	10,2	406,8	10,4
Egitto	187,0	-5,4	192,0	2,7	227,5	18,5	257,1	13,1	288,2	12,1	324,9	12,7	365,8	12,6
Libia	302,3	83,2	45,6	-84,9	64,0	40,4	80,6	25,9	92,4	14,6	104,1	12,7	117,5	12,8
Tunisia	246,6	32,0	248,3	0,7	301,5	21,4	344,4	14,2	383,6	11,4	431,4	12,5	489,0	13,4
Africa subsahariana	168,9	-0,1	190,6	12,8	209,6	10,0	228,2	8,9	249,5	9,3	275,6	10,5	298,0	8,1
Angola	12,1	-19,9	10,7	-11,1	11,4	6,5	12,4	9,1	13,6	9,3	15,0	10,8	16,5	9,7
Nigeria	60,3	-7,4	65,5	8,6	74,9	14,4	81,6	8,9	88,4	8,3	97,3	10,1	105,5	8,4
Sudafrica	96,5	8,5	114,4	18,5	123,3	7,8	134,2	8,9	147,5	9,8	163,3	10,8	176,0	7,8
Medio Oriente	600,6	2,9	641,4	6,8	705,6	10,0	777,2	10,1	853,8	9,9	944,5	10,6	1.035,7	9,7
Qatar	137,8	16,0	71,1	-48,4	86,6	21,8	97,2	12,3	108,1	11,2	120,9	11,8	135,2	11,8
Arabia Saudita	220,6	27,4	263,0	19,2	280,5	6,6	302,7	7,9	327,0	8,0	355,4	8,7	382,9	7,8
Emirati Arabi Uniti	242,2	-17,0	307,3	26,9	338,5	10,2	377,3	11,5	418,7	11,0	468,2	11,8	517,6	10,6

Tab. 2.4.c Valore delle esportazioni di mezzi di trasporto per Paese di destinazione
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	33.326,7	16,1	35.170,5	5,5	36.729,1	4,4	39.126,8	6,5	41.675,8	6,5	44.741,1	7,4	48.211,4	7,8
Ue 15	18.518,2	19,1	18.375,6	-0,8	18.840,0	2,5	19.788,7	5,0	20.823,9	5,2	22.027,5	5,8	23.420,9	6,3
Austria	728,6	12,1	762,7	4,7	781,0	2,4	816,5	4,5	855,0	4,7	906,7	6,0	964,3	6,4
Belgio	906,9	15,6	900,9	-0,7	929,2	3,1	973,3	4,7	1.035,4	6,4	1.112,9	7,5	1.206,3	8,4
Germania	5.359,2	18,0	5.915,6	10,4	6.079,4	2,8	6.332,0	4,2	6.569,0	3,7	6.836,4	4,1	7.114,6	4,1
Danimarca	129,1	16,0	205,4	59,1	214,1	4,2	226,0	5,5	233,8	3,5	243,0	3,9	253,2	4,2
Spagna	1.723,3	6,3	1.634,1	-5,2	1.667,3	2,0	1.733,3	4,0	1.807,7	4,3	1.916,9	6,0	2.043,7	6,6
Finlandia	205,4	152,6	171,3	-16,6	180,2	5,2	193,0	7,1	205,8	6,7	221,5	7,6	239,0	7,9
Francia	4.646,9	18,6	5.150,4	10,8	5.245,5	1,8	5.598,3	6,7	5.963,0	6,5	6.354,6	6,6	6.839,4	7,6
Regno Unito	3.240,0	73,1	2.082,0	-35,7	2.170,4	4,2	2.282,1	5,1	2.418,1	6,0	2.573,7	6,4	2.753,7	7,0
Grecia	277,2	-20,4	167,4	-39,6	145,6	-13,0	139,3	-4,3	143,0	2,6	153,7	7,5	167,0	8,6
Irlanda	59,5	168,0	31,0	-47,8	30,5	-1,7	33,6	10,1	36,7	9,4	40,0	8,9	43,0	7,5
Olanda	601,5	50,0	681,4	13,3	704,0	3,3	740,3	5,1	779,2	5,3	828,4	6,3	883,1	6,6
Portogallo	323,1	-68,0	276,4	-14,5	269,4	-2,5	264,9	-1,7	280,7	6,0	296,9	5,8	314,2	5,8
Svezia	317,5	65,7	397,0	25,0	423,4	6,6	456,1	7,7	496,5	8,9	542,8	9,3	599,4	10,4
Altri Ue	2.294,4	16,9	2.628,5	14,6	2.844,0	8,2	3.129,7	10,0	3.390,2	8,3	3.667,5	8,2	3.985,8	8,7
Bulgaria	98,0	63,3	91,9	-6,3	106,0	15,3	116,9	10,3	127,4	9,0	138,0	8,3	149,7	8,5
Rep. Ceca	342,4	5,9	397,9	16,2	426,6	7,2	461,1	8,1	494,4	7,2	524,3	6,0	556,3	6,1
Ungheria	206,5	25,8	262,0	26,8	286,7	9,4	328,6	14,6	366,9	11,6	412,7	12,5	455,2	10,3
Polonia	1.162,1	8,9	1.258,8	8,3	1.314,6	4,4	1.390,0	5,7	1.469,0	5,7	1.546,2	5,3	1.642,5	6,2
Slovacchia	206,5	39,1	267,2	29,4	299,8	12,2	342,5	14,2	380,0	11,0	424,9	11,8	481,6	13,4
Romania	278,9	39,2	350,7	25,7	410,3	17,0	490,6	19,6	552,5	12,6	621,4	12,5	700,5	12,7
Altri Europa	2.621,4	30,3	2.772,4	5,8	3.078,3	11,0	3.495,3	13,5	3.876,8	10,9	4.321,6	11,5	4.820,7	11,5
Bielorussia	11,9	21,4	13,0	9,4	13,1	0,7	13,6	4,2	14,6	6,8	16,0	10,0	17,2	7,1
Croazia	130,6	-32,6	83,5	-36,1	87,5	4,8	93,6	6,9	98,4	5,1	105,6	7,4	109,2	3,4
Russia	406,9	170,7	581,9	43,0	644,2	10,7	724,5	12,5	809,9	11,8	910,9	12,5	1.029,1	13,0
Ucraina	18,0	-14,7	44,5	146,4	46,6	4,8	49,9	6,9	53,5	7,3	58,0	8,3	62,9	8,5
Turchia	1.021,3	56,3	1.039,9	1,8	1.158,9	11,4	1.333,2	15,0	1.488,4	11,6	1.662,4	11,7	1.865,3	12,2
Norvegia	154,3	85,0	120,3	-22,1	130,3	8,3	142,7	9,5	152,8	7,1	165,6	8,4	171,5	3,6
Svizzera	878,4	-2,3	889,3	1,2	997,7	12,2	1.137,8	14,0	1.259,2	10,7	1.403,1	11,4	1.565,5	11,6
Nord America	2.987,2	30,8	3.813,0	27,6	4.110,8	7,8	4.495,4	9,4	4.895,7	8,9	5.366,8	9,6	5.860,2	9,2
Canada	121,7	39,4	142,0	16,6	141,5	-0,4	149,3	5,5	158,0	5,8	168,6	6,7	179,5	6,5
Stati Uniti	2.865,5	30,5	3.671,0	28,1	3.969,3	8,1	4.346,1	9,5	4.737,7	9,0	5.198,2	9,7	5.680,7	9,3

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	33.326,7	16,1	35.170,5	5,5	36.729,1	4,4	39.126,8	6,5	41.675,8	6,5	44.741,1	7,4	48.211,4	7,8
Sud America	1.052,6	57,6	1.168,2	11,0	1.253,6	7,3	1.363,6	8,8	1.456,8	6,8	1.563,6	7,3	1.687,4	7,9
Argentina	116,7	137,7	99,1	-15,1	103,1	4,1	108,2	4,9	112,7	4,2	118,6	5,3	124,4	4,8
Brasile	775,2	54,5	764,5	-1,4	818,1	7,0	886,1	8,3	941,4	6,2	1.004,4	6,7	1.077,2	7,2
Cile	60,8	171,4	78,8	29,7	79,1	0,4	79,9	1,0	81,2	1,7	82,8	2,0	85,2	2,9
Messico	99,9	5,2	225,8	126,0	253,3	12,2	289,4	14,2	321,5	11,1	357,8	11,3	400,6	12,0
Asia	1.968,3	17,7	2.261,9	14,9	2.454,5	8,5	2.682,4	9,3	2.896,4	8,0	3.142,2	8,5	3.411,5	8,6
Australia	401,2	69,6	348,5	-13,1	356,9	2,4	367,5	3,0	379,7	3,3	396,6	4,5	417,3	5,2
Cina	424,7	67,2	593,1	39,7	646,8	9,0	713,3	10,3	765,7	7,3	821,0	7,2	876,3	6,7
Hong Kong	157,1	47,2	120,5	-23,3	144,1	19,6	158,9	10,3	173,0	8,9	189,8	9,7	208,6	9,9
Indonesia	43,8	114,7	48,7	11,2	52,7	8,3	57,8	9,5	62,2	7,6	67,0	7,7	72,1	7,6
India	223,5	35,6	195,2	-12,7	208,9	7,0	239,1	14,4	265,2	11,0	294,5	11,0	330,5	12,2
Giappone	345,8	-5,6	416,9	20,6	451,5	8,3	493,5	9,3	544,1	10,3	603,5	10,9	670,2	11,1
Corea del Sud	87,5	-45,7	115,4	31,8	126,3	9,4	139,8	10,7	152,0	8,7	166,5	9,6	183,0	9,9
Malesia	125,2	0,2	150,8	20,4	167,5	11,1	190,7	13,8	211,6	11,0	235,2	11,2	259,1	10,2
Filippine	6,9	19,0	23,0	232,8	25,0	8,5	27,4	9,9	29,9	9,0	32,9	10,1	34,0	3,3
Singapore	88,1	-49,7	150,6	70,9	173,4	15,1	184,7	6,5	196,2	6,2	210,4	7,2	227,5	8,1
Thailandia	25,5	71,1	33,8	32,6	34,7	2,6	37,0	6,7	39,1	5,5	41,4	5,9	43,8	5,8
Taiwan	39,0	-4,6	65,4	67,7	66,7	2,0	72,7	8,9	77,7	6,9	83,4	7,4	89,1	6,9
Nord Africa	734,3	25,7	367,1	-50,0	426,2	16,1	465,6	9,2	501,9	7,8	543,6	8,3	591,4	8,8
Algeria	120,1	8,7	166,9	38,9	186,3	11,6	198,1	6,3	210,5	6,2	224,0	6,4	239,1	6,7
Egitto	169,4	91,4	56,5	-66,7	65,1	15,1	71,6	10,1	77,8	8,6	84,9	9,2	92,7	9,2
Libia	322,5	21,1	18,1	-94,4	25,3	39,7	31,3	23,7	35,1	12,3	38,9	10,6	43,1	10,8
Tunisia	122,3	2,8	125,6	2,7	149,5	19,0	164,6	10,1	178,5	8,5	195,8	9,7	216,5	10,6
Africa subsahariana	225,3	-11,6	257,1	14,1	286,1	11,3	316,0	10,5	351,2	11,1	393,9	12,2	433,6	10,1
Angola	12,2	-80,8	15,1	24,4	15,9	5,0	16,8	5,9	17,8	6,0	19,0	6,8	20,4	7,2
Nigeria	92,3	20,0	58,7	-36,4	66,3	12,9	71,5	7,9	76,9	7,5	84,1	9,3	90,6	7,8
Sudafrica	120,8	5,3	183,3	51,8	203,9	11,3	227,7	11,7	256,5	12,6	290,8	13,4	322,6	10,9
Medio Oriente	590,9	37,0	456,3	-22,8	496,7	8,9	533,7	7,4	568,9	6,6	611,2	7,4	656,6	7,4
Qatar	137,9	122,4	94,2	-31,7	113,2	20,1	123,0	8,7	132,6	7,8	143,9	8,5	156,5	8,8
Arabia Saudita	200,9	73,9	151,5	-24,6	158,5	4,6	167,0	5,3	176,7	5,8	188,3	6,6	199,1	5,7
Emirati Arabi Uniti	252,1	-0,6	210,6	-16,4	225,0	6,8	243,7	8,3	259,6	6,5	279,0	7,5	301,0	7,9

Tab. 2.4.d Valore delle esportazioni di altri beni di investimento per Paese di destinazione (valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	8.687,1	12,5	9.499,0	9,3	10.112,9	6,5	11.013,1	8,9	11.913,8	8,2	13.009,1	9,2	14.249,7	9,5
Ue 15	3.670,3	14,9	3.939,0	7,3	4.101,1	4,1	4.394,1	7,1	4.702,3	7,0	5.060,8	7,6	5.475,3	8,2
Austria	96,2	4,0	96,3	0,1	100,4	4,2	107,1	6,7	113,8	6,2	122,2	7,4	131,5	7,6
Belgio	147,4	11,7	160,4	8,8	166,3	3,7	175,2	5,3	187,1	6,8	201,9	7,9	219,6	8,8
Germania	890,7	20,1	1.002,3	12,5	1.056,0	5,4	1.120,7	6,1	1.178,2	5,1	1.243,2	5,5	1.312,8	5,6
Danimarca	38,3	24,8	40,3	5,2	42,5	5,5	45,3	6,5	47,2	4,2	49,4	4,6	51,7	4,8
Spagna	510,0	9,3	553,7	8,6	578,2	4,4	628,6	8,7	678,2	7,9	742,4	9,5	816,0	9,9
Finlandia	34,9	14,4	36,5	4,6	39,2	7,4	42,6	8,7	45,9	7,8	49,9	8,7	54,4	9,0
Francia	960,6	22,7	1.011,5	5,3	1.045,1	3,3	1.142,3	9,3	1.238,9	8,5	1.341,4	8,3	1.467,6	9,4
Regno Unito	438,1	8,5	504,0	15,0	535,6	6,3	574,8	7,3	617,9	7,5	667,4	8,0	724,2	8,5
Grecia	119,2	-21,5	103,1	-13,5	90,6	-12,1	87,8	-3,1	93,3	6,4	103,8	11,2	116,6	12,3
Irlanda	13,8	5,3	15,5	12,8	15,3	-1,3	17,0	10,9	18,7	10,0	20,4	9,6	22,1	8,1
Olanda	251,8	31,8	254,1	0,9	269,1	5,9	287,2	6,7	305,5	6,4	328,0	7,4	353,0	7,6
Portogallo	91,5	-1,7	82,3	-10,1	80,7	-2,0	80,0	-0,8	86,8	8,5	93,8	8,1	101,6	8,3
Svezia	77,8	19,5	79,0	1,6	82,1	3,9	85,5	4,2	90,8	6,2	97,0	6,8	104,2	7,4
Altri Ue	469,1	11,9	487,1	3,8	539,3	10,7	604,5	12,1	662,9	9,7	725,5	9,4	792,3	9,2
Bulgaria	24,2	-9,7	28,3	17,1	30,9	9,0	34,0	10,3	37,1	9,0	40,2	8,3	43,6	8,5
Rep. Ceca	72,3	13,7	82,4	13,9	90,2	9,4	99,8	10,7	108,8	9,0	117,2	7,7	126,3	7,8
Ungheria	74,4	50,3	73,3	-1,5	80,7	10,2	90,3	11,9	99,1	9,7	109,6	10,6	119,0	8,5
Polonia	178,9	-0,7	177,2	-1,0	195,9	10,5	219,1	11,9	241,3	10,1	264,4	9,6	290,3	9,8
Slovacchia	44,0	29,4	49,2	11,9	54,8	11,4	61,8	12,7	67,9	9,8	75,3	10,9	83,4	10,8
Romania	75,3	15,5	76,7	1,8	86,8	13,1	99,5	14,6	108,7	9,3	118,8	9,3	129,7	9,2
Altri Europa	594,0	16,0	762,0	28,3	846,6	11,1	943,6	11,5	1.029,3	9,1	1.130,4	9,8	1.236,0	9,3
Bielorussia	7,3	-24,0	7,8	6,6	7,9	0,7	8,3	5,7	9,0	8,0	10,0	11,0	10,8	8,1
Croazia	28,8	-7,7	32,3	12,3	34,8	7,8	38,6	10,9	41,7	8,0	46,0	10,2	48,5	5,5
Russia	160,0	25,7	211,0	31,8	234,4	11,1	256,6	9,5	276,6	7,8	300,5	8,7	326,5	8,6
Ucraina	24,3	-3,2	32,4	33,3	33,5	3,3	36,3	8,3	39,0	7,6	42,4	8,7	46,2	8,9
Turchia	159,3	17,2	232,8	46,1	262,9	12,9	291,5	10,9	316,9	8,7	345,3	8,9	375,5	8,8
Norvegia	32,9	-6,5	36,4	10,8	41,4	13,8	48,0	15,8	53,6	11,6	60,3	12,6	64,9	7,6
Svizzera	181,4	22,9	209,3	15,4	231,7	10,7	264,3	14,0	292,5	10,7	325,9	11,4	363,6	11,6
Nord America	1.098,7	13,9	1.141,2	3,9	1.255,2	10,0	1.404,9	11,9	1.557,0	10,8	1.735,4	11,5	1.925,9	11,0
Canada	78,0	15,9	82,1	5,3	82,7	0,7	88,6	7,1	94,7	6,9	102,2	7,9	109,9	7,5
Stati Uniti	1.020,7	13,8	1.059,1	3,8	1.172,5	10,7	1.316,3	12,3	1.462,3	11,1	1.633,2	11,7	1.816,0	11,2

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	8.687,1	12,5	9.499,0	9,3	10.112,9	6,5	11.013,1	8,9	11.913,8	8,2	13.009,1	9,2	14.249,7	9,5
Sud America	266,1	24,1	329,8	23,9	364,0	10,4	407,2	11,9	444,3	9,1	486,1	9,4	532,0	9,4
Argentina	30,2	65,9	35,1	15,9	37,6	7,2	40,8	8,5	43,5	6,7	46,9	7,6	50,2	7,1
Brasile	118,1	9,5	162,5	37,6	180,5	11,1	203,0	12,5	221,9	9,3	242,8	9,5	267,2	10,0
Cile	22,7	28,2	23,5	3,6	25,0	6,5	26,9	7,5	28,6	6,4	30,5	6,7	32,7	7,1
Messico	95,1	34,7	108,7	14,3	120,9	11,3	136,5	12,9	150,3	10,1	165,9	10,4	181,9	9,7
Asia	1.096,5	25,7	1.151,0	5,0	1.273,8	10,7	1.409,0	10,6	1.531,7	8,7	1.673,3	9,2	1.823,9	9,0
Australia	107,8	8,5	118,2	9,7	126,5	7,0	136,8	8,1	146,4	7,1	158,3	8,1	172,0	8,6
Cina	258,2	26,1	264,8	2,5	293,6	10,9	330,2	12,5	360,0	9,0	391,7	8,8	424,0	8,3
Hong Kong	121,9	28,5	169,0	38,7	201,5	19,2	225,4	11,9	248,2	10,1	275,5	11,0	303,9	10,3
Indonesia	7,8	-10,3	12,6	62,7	13,9	10,2	15,5	11,5	16,9	9,0	18,4	9,2	20,1	9,0
India	81,1	0,0	86,1	6,3	93,7	8,9	104,3	11,3	113,4	8,7	123,5	8,9	136,1	10,2
Giappone	162,7	15,2	185,1	13,8	199,1	7,6	216,4	8,7	234,4	8,3	255,7	9,1	279,4	9,3
Corea del Sud	97,9	25,0	113,4	15,8	121,6	7,2	131,7	8,3	141,0	7,1	152,3	8,0	164,9	8,3
Malesia	92,1	113,7	23,4	-74,6	25,3	8,1	27,7	9,3	29,8	7,6	32,2	8,1	34,3	6,6
Filippine	23,2	75,8	23,3	0,8	26,8	15,1	31,3	16,8	35,7	14,0	41,1	15,0	44,3	7,8
Singapore	63,6	29,5	62,8	-1,3	74,3	18,3	81,6	9,9	88,6	8,6	97,0	9,5	106,4	9,7
Thailandia	48,9	38,1	55,6	13,6	59,4	6,8	66,1	11,3	72,0	8,9	78,5	9,1	85,6	9,0
Taiwan	31,3	34,9	36,7	17,4	38,1	3,7	42,0	10,3	45,3	7,9	49,1	8,4	52,9	7,8
Nord Africa	165,2	-21,4	156,0	-5,6	182,8	17,2	204,7	12,0	224,8	9,8	248,1	10,4	274,6	10,7
Algeria	51,0	38,2	54,7	7,3	61,5	12,4	66,7	8,5	71,8	7,6	77,4	7,9	83,7	8,1
Egitto	48,1	-14,0	59,2	23,0	68,7	16,1	77,3	12,5	85,2	10,3	94,4	10,8	104,5	10,7
Libia	30,8	-62,5	4,3	-86,0	6,0	39,5	7,4	23,5	8,3	12,2	9,2	10,5	10,2	10,7
Tunisia	35,3	0,3	37,8	7,0	46,6	23,3	53,3	14,4	59,5	11,6	67,1	12,7	76,2	13,5
Africa subsahariana	56,5	10,1	63,4	12,2	70,3	10,9	78,4	11,5	87,6	11,7	98,6	12,6	108,2	9,7
Angola	0,6	-60,0	2,2	240,2	2,4	8,9	2,6	10,5	2,9	9,1	3,2	10,0	3,5	10,2
Nigeria	6,8	9,7	5,8	-15,4	6,6	14,0	7,2	9,1	7,8	8,5	8,6	10,2	9,4	8,5
Sudafrica	49,1	12,6	55,4	12,8	61,3	10,7	68,6	11,9	76,9	12,1	86,8	12,9	95,3	9,8
Medio Oriente	185,0	1,6	221,5	19,7	239,9	8,3	269,3	12,3	292,5	8,6	319,9	9,4	349,1	9,1
Qatar	16,7	12,8	17,9	7,5	21,6	20,7	23,8	10,1	25,9	8,7	28,3	9,5	31,0	9,5
Arabia Saudita	63,2	17,3	84,4	33,6	92,7	9,8	103,3	11,5	111,6	8,0	121,3	8,7	130,7	7,8
Emirati Arabi Uniti	105,1	-7,2	119,2	13,4	125,6	5,4	142,2	13,3	155,0	9,0	170,3	9,9	187,4	10,0

Tab. 3 Valore delle esportazioni di servizi per Paese di destinazione

(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	75.776,2	9,9	76.325,6	0,7	77.395,0	1,4	79.783,0	3,1	83.827,2	5,1	89.052,3	6,2	95.188,1	6,9
Ue 15	35.706,8	6,0	36.274,4	1,6	36.414,0	0,4	37.375,5	2,6	39.140,1	4,7	41.391,5	5,8	44.005,5	6,3
Austria	2.189,9	10,9	2.228,8	1,8	2.262,2	1,5	2.308,5	2,0	2.403,3	4,1	2.523,5	5,0	2.681,2	6,2
Belgio	2.901,9	5,4	3.007,2	3,6	3.076,8	2,3	3.165,2	2,9	3.320,2	4,9	3.509,6	5,7	3.732,7	6,4
Germania	8.383,7	6,1	8.623,7	2,9	8.694,8	0,8	8.918,1	2,6	9.323,4	4,5	9.908,4	6,3	10.548,7	6,5
Danimarca	455,0	-2,6	457,1	0,5	466,1	2,0	481,7	3,4	501,9	4,2	527,2	5,0	556,8	5,6
Spagna	2.949,2	15,0	2.967,6	0,6	2.950,0	-0,6	3.048,2	3,3	3.222,8	5,7	3.439,4	6,7	3.687,1	7,2
Finlandia	473,5	6,9	486,3	2,7	495,5	1,9	515,4	4,0	543,9	5,5	575,8	5,9	612,3	6,4
Francia	5.495,8	-7,3	5.587,4	1,7	5.594,3	0,1	5.746,9	2,7	6.003,5	4,5	6.286,0	4,7	6.649,2	5,8
Regno Unito	6.105,6	4,5	6.175,8	1,1	6.225,5	0,8	6.381,7	2,5	6.648,8	4,2	6.996,3	5,2	7.398,0	5,7
Grecia	816,5	24,7	775,8	-5,0	699,1	-9,9	685,9	-1,9	720,1	5,0	773,5	7,4	831,4	7,5
Irlanda	2.209,3	15,6	2.169,2	-1,8	2.101,7	-3,1	2.159,7	2,8	2.290,3	6,0	2.450,1	7,0	2.620,1	6,9
Olanda	2.187,6	-5,4	2.230,5	2,0	2.267,0	1,6	2.326,8	2,6	2.426,3	4,3	2.544,4	4,9	2.688,1	5,6
Portogallo	406,2	7,9	408,6	0,6	400,2	-2,1	409,2	2,2	433,5	6,0	464,4	7,1	500,6	7,8
Svezia	1.132,6	105,3	1.156,4	2,1	1.180,8	2,1	1.228,2	4,0	1.302,1	6,0	1.392,9	7,0	1.499,3	7,6
Altri Ue	3.940,6	19,3	4.065,8	3,2	4.170,1	2,6	4.348,2	4,3	4.619,8	6,2	4.960,3	7,4	5.354,8	8,0
Bulgaria	230,2	81,8	237,1	3,0	242,2	2,2	254,3	5,0	272,0	7,0	294,2	8,2	320,3	8,9
Rep. Ceca	633,2	26,3	655,1	3,5	672,5	2,7	702,0	4,4	743,9	6,0	795,3	6,9	857,5	7,8
Ungheria	504,9	4,4	517,7	2,5	531,0	2,6	550,2	3,6	586,2	6,6	633,4	8,0	685,1	8,2
Polonia	1.506,4	22,8	1.550,9	3,0	1.584,8	2,2	1.651,9	4,2	1.753,0	6,1	1.879,0	7,2	2.025,3	7,8
Slovacchia	406,6	43,4	419,2	3,1	430,7	2,8	447,7	3,9	473,0	5,7	505,0	6,8	541,8	7,3
Romania	659,3	-3,2	685,8	4,0	708,9	3,4	742,1	4,7	791,7	6,7	853,4	7,8	924,8	8,4
Altri Europa	8.375,4	2,6	8.670,6	3,5	8.939,6	3,1	9.355,5	4,7	9.983,9	6,7	10.764,2	7,8	11.672,3	8,4
Bielorussia	43,1	71,0	44,1	2,2	45,4	3,1	47,0	3,4	49,7	5,8	53,2	7,0	57,2	7,6
Croazia	307,0	-8,6	307,2	0,1	313,3	2,0	322,4	2,9	338,0	4,9	358,4	6,0	382,3	6,7
Russia	1.271,9	36,8	1.328,1	4,4	1.390,8	4,7	1.477,2	6,2	1.610,5	9,0	1.772,7	10,1	1.964,9	10,8
Ucraina	148,6	-4,3	154,7	4,1	158,4	2,4	165,3	4,3	175,6	6,2	188,6	7,4	203,8	8,1
Turchia	645,7	13,0	675,8	4,7	701,9	3,9	737,7	5,1	786,1	6,6	842,7	7,2	904,2	7,3
Norvegia	511,9	-9,4	521,5	1,9	530,5	1,7	544,1	2,6	568,3	4,4	599,7	5,5	636,5	6,1
Svizzera	5.447,2	-2,3	5.639,2	3,5	5.799,3	2,8	6.061,8	4,5	6.455,7	6,5	6.948,9	7,6	7.523,4	8,3
Nord America	7.232,8	4,0	7.461,9	3,2	7.550,5	1,2	7.826,9	3,7	8.266,8	5,6	8.802,0	6,5	9.439,9	7,2
Canada	891,8	15,7	905,4	1,5	910,0	0,5	926,3	1,8	964,5	4,1	1.013,7	5,1	1.078,2	6,4
Stati Uniti	6.341,0	2,5	6.556,5	3,4	6.640,5	1,3	6.900,6	3,9	7.302,3	5,8	7.788,3	6,7	8.361,7	7,4

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
Totale	75.776,2	9,9	76.325,6	0,7	77.395,0	1,4	79.783,0	3,1	83.827,2	5,1	89.052,3	6,2	95.188,1	6,9
Sud America	1.750,1	11,6	1.830,7	4,6	1.874,6	2,4	1.950,5	4,0	2.065,8	5,9	2.211,2	7,0	2.380,4	7,7
Argentina	301,8	-12,0	315,2	4,5	322,5	2,3	334,0	3,6	351,7	5,3	374,7	6,5	401,1	7,0
Brasile	1.182,9	16,6	1.239,8	4,8	1.269,1	2,4	1.323,0	4,3	1.404,0	6,1	1.505,3	7,2	1.623,1	7,8
Cile	99,6	69,7	104,8	5,2	108,4	3,4	112,8	4,0	119,4	5,8	127,6	6,9	137,4	7,7
Messico	165,8	8,8	170,9	3,1	174,6	2,2	180,7	3,5	190,7	5,6	203,6	6,8	218,8	7,5
Asia	4.687,2	19,9	4.852,6	3,5	5.000,2	3,0	5.239,4	4,8	5.585,1	6,6	6.015,8	7,7	6.511,7	8,2
Australia	998,4	7,2	1.019,5	2,1	1.036,4	1,7	1.071,3	3,4	1.127,7	5,3	1.198,8	6,3	1.281,1	6,9
Cina	828,5	70,4	882,5	6,5	947,4	7,4	1.033,0	9,0	1.143,4	10,7	1.275,1	11,5	1.425,7	11,8
Hong Kong	287,3	14,1	297,5	3,5	304,5	2,3	316,5	4,0	335,1	5,9	358,2	6,9	385,2	7,5
Indonesia	54,6	57,3	55,5	1,7	56,6	1,9	60,1	6,3	64,8	7,8	70,6	8,9	77,3	9,5
India	474,6	22,4	493,6	4,0	511,0	3,5	534,7	4,6	568,0	6,2	610,0	7,4	659,2	8,1
Giappone	1.310,1	12,2	1.343,6	2,6	1.356,5	1,0	1.394,4	2,8	1.461,0	4,8	1.547,8	5,9	1.649,9	6,6
Corea del Sud	145,2	3,3	150,2	3,4	154,5	2,9	163,1	5,6	173,2	6,2	185,9	7,3	200,7	8,0
Malesia	78,1	-5,7	84,2	7,8	87,6	4,1	93,1	6,3	100,6	8,1	109,7	8,9	120,2	9,6
Filippine	44,7	52,6	45,7	2,3	46,9	2,6	48,7	3,9	51,6	5,9	55,2	7,1	59,5	7,7
Singapore	247,3	15,6	256,7	3,8	269,6	5,0	285,4	5,9	304,9	6,8	329,7	8,1	356,0	8,0
Thailandia	107,6	0,4	108,9	1,3	110,9	1,8	115,4	4,1	122,3	6,0	131,0	7,0	140,9	7,6
Taiwan	110,8	43,7	114,7	3,5	118,3	3,2	123,7	4,6	132,5	7,1	143,8	8,5	156,0	8,5
Nord Africa	804,9	23,6	799,4	-0,7	845,0	5,7	880,7	4,2	930,8	5,7	993,4	6,7	1.068,2	7,5
Algeria	181,4	37,6	186,5	2,8	195,6	4,9	203,7	4,1	214,4	5,3	227,3	6,0	244,0	7,3
Egitto	318,8	19,8	313,8	-1,6	328,4	4,6	341,2	3,9	361,0	5,8	386,2	7,0	415,7	7,6
Libia	12,9	18,3	12,4	-3,5	13,4	8,0	14,5	8,4	15,6	7,5	16,8	7,4	18,0	7,4
Tunisia	291,8	20,4	286,7	-1,7	307,6	7,3	321,3	4,5	339,8	5,7	363,1	6,9	390,5	7,5
Africa subsahariana	309,7	-3,2	314,9	1,7	323,9	2,9	337,0	4,0	357,2	6,0	383,7	7,4	413,2	7,7
Angola	20,2	14,1	20,0	-1,1	20,8	3,9	21,9	5,1	23,4	7,2	25,4	8,4	27,7	9,0
Nigeria	159,8	-8,0	162,4	1,7	168,3	3,6	175,3	4,1	186,9	6,6	202,5	8,4	219,4	8,3
Sudafrica	129,7	1,0	132,5	2,2	134,8	1,8	139,8	3,7	146,9	5,1	155,8	6,1	166,1	6,6
Medio Oriente	804,4	29,4	836,5	4,0	858,1	2,6	891,8	3,9	941,9	5,6	1.007,0	6,9	1.082,2	7,5
Qatar	94,5	66,4	103,0	9,0	106,4	3,3	111,5	4,8	119,0	6,8	128,5	7,9	139,5	8,6
Arabia Saudita	335,3	21,2	350,2	4,4	360,8	3,0	374,1	3,7	393,5	5,2	421,0	7,0	452,7	7,5
Emirati Arabi Uniti	374,6	30,0	383,3	2,3	390,9	2,0	406,2	3,9	429,4	5,7	457,5	6,6	490,0	7,1

DISCLAIMER

Questo rapporto è stato redatto da SACE a solo scopo informativo. In nessun caso questo documento deve essere utilizzato o considerato come un'offerta di vendita o come proposta di acquisto dei prodotti assicurativi o finanziari descritti.

Le informazioni qui riportate provengono da fonti considerate attendibili o sono state elaborate sulla base di una serie di ipotesi che potrebbero rivelarsi essere non corrette.

Di conseguenza SACE non può garantirne l'accuratezza e la completezza.

Questo rapporto è stato stampato con le informazioni disponibili al 15 novembre 2012.

Per ulteriori dettagli sulle previsioni, contattare
AnalisieRicercheEconomiche@sacesrv.it

QUANDO L'EXPORT DIVENTA NECESSARIO

www.sace.it
info@sace.it